REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI CUNEO

COMUNE DI VILLAFALLETTO

PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE GENERALE

AI SENSI DEL 4° COMMA DELL'ART.17 L.R. 56/77 s.m.i.

AGGIORNAMENTO GIUGNO 2012

Adozione D.C.C n. 17 del 28.07.2010
Adozione D.C.C n. 32 del 29.11.2010

Approvazione D.G.R n. ..... del .....

V.A.S.
Rapporto Ambientale

TAV. n. 9.1

Responsabile Procedimento

Geom. Giampiero Pettiti

Sindaco

Ilio Piana

Segretario Comunale

Dott. Dario Mondino

Architetto

Enrico Rudella

Collaborazione Arch. Silvia Oberto

Regione Piemonte Provincia di Cuneo

COMUNE DI VILLAFALLETTO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

2012

P. R. G. C.

RAPPORTO AMBIENTALE V.A.S.

Indice

CONTESTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO TITOLO 1
1.1. Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ..... pag. 4
1.2. Quadro normativo di riferimento ..... pag. 5
1.3. Contenuti e metodologia ..... pag. 8
ARPA Piemonte - Osservazioni al documento preliminare.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE TITOLO 2
2.1. Criteri adottati posti alla base della Variante del P.R.G. ..... pag. 13
2.2. Situazione urbanistica comunale ..... pag. 15
2.3. Necessità della Variante ..... pag. 16

SISTEMA DELLE STRATEGIE E DEGLI OBIETTIVI TITOLO 3
3.1. Obiettivi ambientali del P.R.G. ..... pag. 17
3.2. Azioni generali previste per il conseguimento degli obiettivi ambientali ..... pag. 20

ANALISI DI COERENZA ESTERNA TITOLO 4
4.1. Obiettivi di protezione di riferimento ..... pag. 23
4.2. Gli obiettivi del Piano in rapporto con la pianificazione sovraordinata:
coerenze esterne, rapporto con altri piani e programmi ..... pag. 24
4.3. PTR - Piano territoriale regionale vigente ..... pag. 25
4.4. PPR - (Piano Paesistico Regionale) e PTR - (Piano Territoriale Regionale) pag. 30
4.5. PTP - Piano Territoriale Provinciale di Cuneo ..... pag. 35
4.6. Piani di settore ..... pag. 43
PTA - Piano di Tutela delle Acque regionale ..... pag. 43
ATO 4 Cuneo - Piano d'Ambito - Autorità d'Ambito ..... pag. 46
DPAE - Documento di Programmazione delle Attività Estrattive regionale .. pag. 47
Piano d'azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori
limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria ..... pag. 47
(Dpefr) 2008-2010 - Documento di programmazione economica
e finanziaria regionale ..... pag. 48
4.7. Quadro di confronto con obiettivi d'area vasta e di settore ..... pag. 49
4.8. Analisi di Coerenza Esterna ..... pag. 53

INQUADRAMENTO AMBIENTALE PAESAGGISTICO POTENZIALITA', VINCOLI E CRITICITA' TITOLO 5
5.1. Dinamiche e problematiche rilevanti per gli effetti ambientali: ..... pag. 62
5.2. Dinamiche ed evoluzione territoriale in assenza del nuovo P.R.G ..... pag. 68
Allegati Quadro d'Insieme ..... pag. 71
Allegati 1 a b: Dinamiche in Assenza di Piano ..... pag. 73
5.3. Descrizione e classificazione del territorio: problematiche ambientali esistenti ..... pag. 77
5.4. Fattori territoriali ..... pag. 78
5.5. Componenti ambientali:
Suolo, Demografia, Clima, Acqua, Aria, Flora Fauna ..... pag. 83
Paesaggio, Elementi di interesse storico culturale ambientale pag. 101
Inquadramento socio-economico e produttivo. ..... pag. 104
Inquinamenti: rifiuti, fognature ,elettrosmog, acustica ..... pag. 107
5.6. Aree sensibili e Criticità ..... pag. 112

Allegati 2 a b: Aree Sensibili e Criticità ..... pag. 115
Allegati 3 a b Comparti Territoriali ..... pag. 119

DESCRIZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO TITOLO 6
6.1. Comparti territoriali ..... pag. 123
6.2. Comparti urbani ..... pag. 125
6.3. Comparti extra urbani ..... pag. 141

ANALISI DI COERENZA INTERNA TITOLO 7
7.1. Possibili impatti ambientali ..... pag. 157
Matrice degli Obiettivi - Azioni - Impatti ..... pag. 161
7.2. Vautazioni della matrice ..... pag. 169

ESITI DELLA PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE TITOLO 8
8.1. "Indicazioni per la stesura del Rapporto Ambientale" ..... pag. 171
Regione Piemonte. ..... pag. 172
Provincia di Cuneo ..... pag. 176
ASL CN1 ..... pag. 179

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE TITOLO 9
9.1. Sintesi e ragioni di scelta delle alternative
e descrizione delle loro valutazioni: Insediamento esistente,
Sviluppo insediativo, Espansioni produttive,
Completamenti infrastrutturali ..... pag. 180
Allegati 4: Alternative del Piano..... pag. 185

EFFETTI DELLE PREVISIONI DI PIANO MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE TITOLO 10
10.1. Misure previste per impedire, ridurre o compensare
gli effetti negativi sull'ambiente ..... pag. 189
10.2. Ricadute normative e previsionali. ..... pag. 199

MONITORAGGIO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO TITOLO 11
11.1. Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali
significativi derivanti dall'attuazione. ..... pag. 200

TITOLO 1 – CONTESTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

VAS 1.1

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Il nuovo strumento urbanistico generale, P.R.G.C., di cui il presente documento fa parte integrante, è soggetto al disposto dell'art. 7 c.2 del D.Lgs. 152/2006 con successive modifiche ed integrazioni del D.Lgs. 4/2008, per cui deve essere effettuata una Valutazione Ambientale Strategica, anche ai sensi della D.G.R. n. 12-8931 del 9.6.2008.

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito denominata VAS), in base alla legislazione europea e nazionale di riferimento, è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente e di protezione della salute umana.

E' diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, come condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole e quindi come rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e come equa distribuzione dei vantaggi connessi all' attività economica.

La VAS costituisce quindi un importante strumento di integrazione di valutazioni ambientali nei piani urbanistici, che possono avere significativi effetti sull'ambiente, in quanto garantisce che tali effetti siano presi in considerazione durante la loro elaborazione ed ai fini dell'approvazione.

La pianificazione, anche comunale, si avvale di questo supporto, durante l'iter decisionale, finalizzato a consentire la ricerca e l'esame di alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale.

La conseguente verifica delle ipotesi programmatiche, si propone di mediare e di sintetizzare gli obiettivi di sviluppo socio economico con le esigenze di sostenibilità territoriale.

Il procedimento previsto per la VAS comprende la valutazione preventiva degli impatti ambientali, nello svolgimento delle attività normative e amministrative, l'informazione ambientale, le ricadute di pianificazione e programmazione; in pratica si articola in una verifica di assoggettabilità, nell'elaborazione di un rapporto ambientale, nello svolgimento di consultazioni, nella valutazione del P.R.G.C, nel rapporto e negli esiti delle consultazioni, nell'espressione di un parere motivato e infine nell'informazione sulla decisione e sul monitoraggio.

Si tratta di un processo particolarmente complesso che deve partire fin dalla fase iniziale di formazione del piano e che si deve "incrociare" con il suo iter previsto dalla legge urbanistica regionale.

Quadro normativo di riferimento

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente si prefigge come '*obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.
Ai fini della direttiva s'intende:

- ✓ per *«valutazione ambientale»* l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;
- ✓ per *«rapporto ambientale»* la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Lo Stato Italiano, dopo aver subito diversi procedimenti di infrazione ed essere stato sanzionato, ha provveduto a recepire la Direttiva europea mediante il D. Lgs 152/2006 *"Norme in materia ambientale"*, che è entrato in vigore, per ciò che riguarda la VAS, il 31/07/2007.
Successivamente con il D. Lgs 4/2008 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D Lgs 152/06"* entrato in vigore il 13/02/2008, ha emanato un nuovo testo, che peraltro appare più aderente alla direttiva stessa rispetto al D. Lgs 152/06, in cui disciplina contenuti e procedimenti della VAS, stabilendo un nuovo regime transitorio, in attesa degli adeguamenti di ciascuna regione.
L'articolo 35 del D. Lgs 152/06, come riscritto dal D. Lgs 4/08, dispone infatti che, in attesa delle leggi regionali, trovano applicazione le norme sempre regionali al momento vigenti in quanto compatibili.

La Regione Piemonte prevede, in una prima fase, una verifica di compatibilità ambientale dello strumento urbanistico, ai sensi della circolare P.G.R. 13 gennaio 2003 n. 1/PET, esplicativa della L.R. 40/98, recante "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20 (B.U. n. 4 del 23 gennaio 2003).

La L.R. 40/98, in conformità alle direttive dell'Unione Europea, alla normativa statale ed in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale), disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) dei progetti.

In data 9.06.2008, con D.G.R. n. 12-8931, pubblicata sul B.U.R. n. 24/2008 Supplemento Ordinario n.1, la Regione Piemonte definisce che: *Ai sensi del combinato disposto degli articoli 22 e 52 del Decreto Lgs. n. 152/2006, per tutti i procedimenti di pianificazione o programmazione avviati successivamente alla data del 31.07.2007, hanno trovato diretta applicazione le disposizioni statali di recepimento della direttiva comunitaria, atteso che – ai sensi delle predette norme – soltanto quelli iniziati antecedentemente potevano concludersi in conformità alla normativa previgente.*

Pare quindi evidente come, in attesa di adeguamento legislativo regionale, trovi applicazione l'articolo 20 della L.R 40'/98.

Al fine tuttavia di raccordare meglio, la vigente disciplina regionale con le norme statali, la fase procedurale per la VAS del D.Lgs. 04/2008, viene ora ripresa dall'iter definito dal Comune, in raccordo con le procedure urbanistiche di cui all'art. 17 comma 4 della L.R. 56/77, per valutare un indice ragionato, di raccordo tra i contenuti previsti per la VAS, di cui all'allegato 1 del D.Lgs. 04/2008, e i contenuti inerenti la previgente Relazione di Compatibilità Ambientale ex L.R. 40/98.

Tale parallela esplicitazione, dell'indice del presente Rapporto Ambientale, oltrechè permettere di sintonizzare i contenuti delle valutazioni ambientali fino ad oggi considerati, risponde anche all'esigenza di raccordare, ove necessario, le due procedure valutative, tenendo conto in particolare che quella della L.R. 40/98 non è stata ancora ridefinita dalla Regione in base alla nuova legislazione nazionale.

Quindi i criteri posti alla base della VAS sono stati alla base anche del processo formativo del Piano: la Relazione del PRG è quindi organizzata in modo da consentire di rileggere organicamente il parallelismo tra scelte di piano e sequenza logica della valutazione, come risulta anche dallo schema seguente di raffronto tra Relazione del PRG, indice del Rapporto Ambientale, ex D.Lgs. 04/08, e indice della Relazione di Compatibilità, ex LR40/98.

Rif. All 1 DLgs.04/2008	*Rif. art.20 L.R. 40/98*	*Contenuti*	n.	*Rapporto Ambientale*
a. Illustrazione dei contenuti, degli obbiettivi generali e del rapporto con altri piani	Contenuti del piano ed obiettivi generali	Introduzione con Contenuti del piano in riferimento agli obiettivi generali che si vogliono raggiungere (1a). Indagine globale sulle possibile modifiche indotte sull'ambiente.	**1a**	Obbiettivi generali del piano
			1b	Rapporto con la pianificazione sovraordinata
b. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano **h**. Sintesi della ragioni della scelta delle alternative e descrizione della valutazione	Alternative studiate	Segnalazione dei problemi ambientali rilevanti sul territorio interessato, indipendentemente dall'attuazione del nuovo piano, ma che potrebbero creare interazioni rispetto alle nuove previsioni (1c). (Per problemi ambientali rilevanti si intende la presenza sul territorio comunale di vincoli nazionali e regionali, nonché di situazioni di rischio, di degrado o di incompatibilità tra attività già presenti o da insediare)	**le**	Dinamiche e problematiche rilevanti per gli effetti ambientali: evoluzione territoriale in assenza del nuovo PRG
		Specificazione degli scenari corrispondenti alle alternative previsionali avanzate in sede di prima formazione dello strumento, documentando le motivazioni che hanno indotto alla scelta finale (1e).	**1d**	Alternative studiate:
c. Caratteristiche ambientali delle aree interessate dal Piano **d**. Problematiche ambientali pertinenti al piano con riguardo alle aree di rilevanza ambientale (SIC,ZPS)	Descrizione e classificazione del territorio: suddivisione in ambiti omogenei rispetto alle caratteristiche comuni.	Suddivisione del territorio in ambiti omogenei (comparti) per caratteristiche ambientali, del paesaggio, del tessuto costruito e dell'ambiente naturale, destinazione d'uso prevalente, con riferimento a dati già elaborati in indicatori su base provinciale o regionale, per qualificare le interazioni tra ambiente e aree interessate dal piano, con particolare attenzione alle aree oggetto di variazione e che il livello di approfondimento sarà funzionale all'esplicitazione degli obiettivi.	**2**	Descrizione del territorio e del nuovo piano articolato in Comparti
e. Riferimento ad obbiettivi di protezione ambientale internazionali o generali	Definizione obiettivi di tutela ambientale e azioni generali per il loro conseguimenti; correlazioni con previsioni di piano	Definizione degli obiettivi di tutela ambientale da raggiungere attraverso il piano e delle azioni generali previste per il loro conseguimento (3a, 3b), sulla base delle potenzialità e delle condizioni degli ambiti individuati oltrechè delle dinamiche in atto e dei loro effetti di medio-lungo periodo sulle modalità di gestione del territorio. Sintesi delle previsioni di piano per ciascun ambito in relazione agli obiettivi definiti; correlazioni tra previsioni ed azioni da compiere per il raggiungimento degli stessi.	**3a** **3b**	Obbiettivi di protezione internazionali di riferimento. Azioni in relazione agli obiettivi di piano e agli obiettivi di protezione internazionali , organizzate per temi principali.
f. Possibili effetti significativi sull'ambiente	Analisi degli impatti derivanti dall'attuazione delle previsioni e bilancio sulla sostenibilità globale	Considerazione delle conseguenze relative all'attuazione delle previsioni mettendo in risalto gli aspetti positivi (conseguimento degli obiettivi) e gli eventuali impatti negativi (elementi ostativi), in relazione alle caratteristiche ambientali precedentemente descritte e agli obiettivi generali di piano (lett. e). Conseguente Bilancio della sostenibilità delle previsioni ed eventuali modifiche delle scelte effettuate, per garantirne l'effettiva compatibilità.	**4**	Sintesi degli impatti positivi o negativi: esplicitazione degli effetti per ciascun tipo di impatto e loro interrelazioni
i. Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali derivanti dal piano	Verifica previsioni ed eventuali modifiche localizzative	Individuazione delle dinamiche (e gli eventuali siti coinvolti) da sottoporre a monitoraggio durante la fase attuativa del Piano al fine di verificarne gli effetti diretti di livello ambientale nonché l'effettivo perseguimento degli obiettivi di pianificazione .	**5**	Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali
g. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente	Indirizzi o prescrizioni normative / misure compensative / quadro sinottico	Evidenza degli indirizzi o prescrizioni contenuti all'interno del testo normativo finalizzati al raggiungimento degli obiettivi sopra definiti, o misure adottate per la minimizzazione degli eventuali impatti negativi. Evidenza delle eventuali modifiche delle previsioni inizialmente avanzate, in caso di bilancio negativo degli impatti (lettera f).	**6**	Indirizzi o prescrizioni normative finalizzati al raggiungimento degli obiettivi, e misure adottate per la minimizzazione degli ei impatti negativi.
j. sintesi non tecnica	Sintesi dei contenuti		**7**	Sintesi in linguaggio non tecnico

Contenuti e metodologia

Nel processo di elaborazione del Piano si è di fatto seguito lo stesso processo implicito nelle fasi della VAS: dalla definizione di scelte strategiche, operanti attraverso obbiettivi e azioni, alla considerazione dei loro effetti, nei confronti della struttura territoriale e delle matrici ambientali.

Le scelte strategiche si sono via via definite in norme e zonizzazioni, attraverso un processo iterativo di verifica di diverse possibilità e di scenari alternativi, configurati in base alle soluzioni maggiormente aderenti e meno impattanti rispetto ai requisiti di base:

- ✓ promozione del principio dello sviluppo sostenibile;
- ✓ privilegio delle scelte che favoriscano la qualità piuttosto che la quantità;
- ✓ ricerca di una maggiore equità di trattamento della proprietà fondiaria interessata dall'evoluzione della città;
- ✓ incentivazione della partecipazione alla gestione della cosa pubblica finalizzata alla maggior condivisione possibile delle scelte.

Per garantire l'osservanza dello spirito della norma sono state predisposte le seguenti fasi procedurali per la VAS:

1. *Fase di scoping, quale specificazione dei contenuti da inserire nel rapporto ambientale, espletata con la procedura della Conferenza dei Servizi, attivata dal Comune sulla base del Documento Tecnico Preliminare. Alla conferenza sono state invitate le autorità con competenza in materia ambientale che si devono esprimere sulla portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale.*
2. *Adozione del Progetto Preliminare di Piano Regolatore, ai sensi dell'art. 15 L.R .56/77 con contestuale adozione del Rapporto Ambientale, con definizione delle azioni di scelta, delle alternative, delle informazioni necessarie alla conduzione delle operazioni di monitoraggio delle azioni durante l'attuazione del PRG.*
3. *Deposito e pubblicazione ex art. 17 comma 4 L.R. 56/1977 del Progetto Preliminare e contestualmente del Rapporto Ambientale, da inviare per consultazioni altresì alle autorità con competenza in materia ambientale.*
4. *Controdeduzione alle osservazioni, sia di tipo urbanistico che sul rapporto ambientale, contenenti queste ultime eventuali ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Condivisione con le autorità competenti delle osservazioni pervenute e trasmissione in Regione del Progetto Preliminare completo delle stesse al fine dell'espressione del 'giudizio di compatibilità ai sensi dell'art. 12 D.Lgs. 152/2006.*
5. *Adeguamento del Rapporto Ambientale con conseguente predisposizione del Progetto Definitivo di Piano Regolatore e sua adozione definitiva ex art. 17 comma 4 L.R. 56/77.*
6. *Trasmissione in Regione Piemonte del Progetto Definitivo di PRG e del Rapporto Ambientale, adeguati per la seguente approvazione Regionale.*

Per la fase 1 “scoping”, il Comune ha convocato le autorità competenti mediante Conferenza di Servizi, sottoponendo il documento di indirizzi programmatici costituito dal Documento Tecnico Preliminare con una sintetica nota metodologica di proposta per il Rapporto Ambientale.

Hanno partecipato al primo tavolo della Conferenza di Servizi, riunito in una sessione:

- Provincia di Cuneo - settore assetto del territorio
- Provincia di Cuneo -settore tutela ambiente
- ARPA Piemonte -settore valutazione ambientale
- Regione Piemonte - Direzione Programmazione Politiche Territoriali.
- A.S.L. CN1

In questa sede sono stati messi a punto :

- ✓ l'iter procedurale, con la specifica che la Direzione Programmazione Politiche Territoriali manterrà aperto un costante dialogo con il comune al fine di integrare le procedure e fornire il supporto necessario 'in progress' stante la complessa situazione normativa e gestionale;
- ✓ i contenuti e la metodologia proposta, inserendo alcune integrazioni e specificando nel merito gli aspetti di maggior rilievo ai fini delle valutazioni che dovranno essere condotte dagli uffici deputati al controllo.

Nell'ambito della prima fase di consultazione in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale relativo alla procedura di V.A.S. del PRGC del Comune Villafalletto, Arpa fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale.

ARPA Piemonte - Osservazioni al documento preliminare

a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi.

Si ritiene necessario che vengano descritti, oltre ai contenuti del piano (già previsti), gli obiettivi del piano suddivisi in:

- generali (o imposti dalla normativa)
- specifici del piano
- di sostenibilità ambientale

Si ritiene inoltre opportuno che vengano inserite e descritte le ***azioni del piano*** (che rappresentano il modo con cui si intendono raggiungere gli obiettivi).

Per quanto riguarda le cartografie di supporto sarebbe opportuno inserire una carta che visualizzi i contenuti della variante. Nel capitolo "Rapporto con la pianificazione sovraordinata" (analisi di coerenza esterna verticale e orizzontale) si ritiene che debbano essere valutati anche i rapporti con il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria e con il Piano di Tutela delle Acque.

b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma

Il Rapporto ambientale deve fornire la caratterizzazione dello stato attuale per le singole matrici ambientali interessate dalle azioni di piano, (suolo, acqua, aria, biodiversità, flora fauna ed ecosistemi, popolazione e salute umana, beni materiali e patrimonio culturale, paesaggio).

Per la costruzione dello scenario di riferimento dovrebbe essere descritta l'evoluzione del territorio in attuazione di quanto previsto dal solo PRGC vigente in caso di assenza della nuova pianificazione.

Il capitolo relativo allo scenario di riferimento dovrebbe contenere la descrizione dell'evoluzione del territorio e dell'ambiente in applicazione delle sole norme contenute nel piano vigente.

L'analisi dello scenario di riferimento dovrebbe mettere in evidenza la proiezione delle ricadute ambientali dovute al piano in vigore. In questo modo le ricadute del nuovo piano dovranno essere confrontate con altre ricadute ambientali comunque inevitabili in quanto già pianificate.

Per una più efficace evidenza dei contenuti si raccomanda l'utilizzo di quadri riassuntivi.
E' quindi importante una buona analisi del territorio comunale anche per verificare che le previsioni del P.R.G.C. risolvano, almeno in parte, le problematiche presenti sul territorio.
Si ricorda infine che la D.G.R. n. 12-8931 del 12-06-2008 invita, al fine di evitare duplicazioni ad utilizzare approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli di pianificazione.

c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.
Per le aree maggiormente interessate dalle azioni di piano sarebbe preferibile predisporre un'adeguata cartografia in modo da poterle caratterizzare per ambiti omogenei attraverso la consultazione delle banche dati regionali, provinciali e comunali a disposizione (BDIAT dell'Arpa Piemonte, PFT della Regione Piemonte).

d) Problematiche ambientali esistenti, pertinenti al piano o programma, con particolare riguardo alle aree di rilevanza ambientale (SIC ZPS)
Il rapporto dovrà individuare, attraverso la consultazione delle banche dati comunali, provinciali e regionali, le aree sensibili (aree umide, corridoi ecologici, piccoli lembi di verde, aree di risorgiva, aree di rispetto di pozzi, ecc.) e le eventuali criticità ambientali (acquiferi designati vulnerabili da nitrati, siti in bonifica, discariche, cave, raccolta, depurazione e scarico dei reflui, ecc.) descrivendo con adeguato dettaglio lo stato attuale delle matrici che hanno subito gli impatti. Il rapporto dovrà inoltre evidenziare l'estensione cartografica di tali aree ed indicare l'uso attuale del suolo e quello previsto dalla revisione del P.R.G.C..

e) Obiettivi di protezione ambientale internazionali o generali e il modo in cui se ne è tenuto conto.
Nulla da rilevare

f) Possibili impatti significativi sull'ambiente.
Il rapporto dovrà presentare con adeguato approfondimento un'analisi di tutti gli impatti sulle componenti ambientali interessate dalle azioni di piano. Tale analisi dovrà, per esigenze di chiarezza e trasparenza, dotarsi di schemi riassuntivi che permettano di verificare per ciascuna azione la tipologia e l'entità dell'impatto.
La valutazione degli impatti consente di effettuare la scelta tra le diverse alternative di piano ed è quindi importante, in questo capitolo, entrare nel dettaglio della descrizione degli impatti relativi all'alternativa prescelta.

g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.
Descritti gli impatti derivanti dall'attuazione del piano, è possibile individuare le misure di mitigazione e compensazione degli effetti del piano. Il rapporto ambientale dovrà esplicitare le eventuali misure che si intendono avviare per limitare e compensare gli impatti negativi previsti. Ciascuna misura individuata dovrà essere specificata con azioni aggiuntive da prevedersi in fase di attuazione del piano stesso. Si rammenta che, anche per queste misure, sarà opportuno prevedere il monitoraggio.

h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione.
Il rapporto ambientale dovrà contenere un capitolo in cui vengano descritte le alternative di piano che devono essere individuate in base ai diversi obiettivi ed azioni previsti. In questo capitolo si svolge la parte importante della valutazione del piano e si devono mettere in evidenza e specificare le motivazioni che hanno indotto ad intraprendere una scelta pianificatoria rispetto ad una alternativa.
Si richiede inoltre di descrivere il processo di scelta degli obiettivi e delle azioni e di esplicitare le eventuali difficoltà nell'elaborazione della presente documentazione.
Si ritiene necessario l'inserimento di un capitolo relativo ***all'analisi di coerenza interna*** in cui si mettano in relazione obiettivi ed azioni controllando che gli obiettivi vengano raggiunti. Questa valutazione può essere effettuata mediante la realizzazione di una MATRICE che rappresenti, in modo sintetico e chiaro, il sistema delle relazioni esistenti tra OBIETTIVI generali, obiettivi di sostenibilità ambientale ed AZIONI di piano. In questo modo è possibile controllare che le azioni previste dal piano riescano a raggiungere gli obiettivi prefissati.

i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano.

Si osserva che l'art. 18 del D.Lgs. 4 del 2008 definisce il monitoraggio come fase integrante della Valutazione Ambientale Strategica e pertanto tale aspetto è da ritenersi fondamentale.

Per quanto concerne il monitoraggio è necessario avere presente che lo scopo dello stesso consiste nel valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e nel tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione del Piano. Nel piano di monitoraggio devono trovare posto indicatori facilmente misurabili, aggiornabili periodicamente, con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti nella quantità misurata. Tale monitoraggio deve attuarsi preferibilmente attraverso l'uso di tabelle che mettano in relazione ciascun obiettivo.

L'elaborazione del piano di monitoraggio dovrà quindi porre attenzione ai seguenti aspetti:

- Per gli indicatori di tipo prestazionale (gli indicatori che controllano che le azioni raggiungano gli obiettivi) sarebbe opportuno inserire una tabella riassuntiva che metta in relazione l'indicatore con l'azione monitorata per controllare che raggiunga l'obiettivo.
- Gli indicatori che misurano gli effetti ambientali del piano devono essere sensibili alle azioni di piano e quindi in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dalla variazione delle azioni.
- Gli indicatori devono essere misurabili in modo tale che da essi si possa dedurre la tendenza positiva o negativa (possibili interventi correttivi); sono quindi da escludere gli indicatori non numerici (si/no);
- Per ogni indicatore proposto sarebbe opportuno individuare a quale azione si riferisce in modo da poter meglio valutare le azioni correttive sul piano, in conseguenza del monitoraggio.

A titolo di esempio, per monitorare l'obiettivo "individuazione delle priorità nell'assetto infrastrutturale in relazione alla circolazione urbana" e "qualificazione della accessibilità urbana" si potrebbe realizzare un indicatore che valuti la variazione di traffico a seguito della realizzazione del corridoio di collegamento previsto tra la SP Cuneo-Saluzzo e la strada per Costigliole che dovrebbe assicurare un alleggerimento della viabilità locale.

j) Sintesi non tecnica

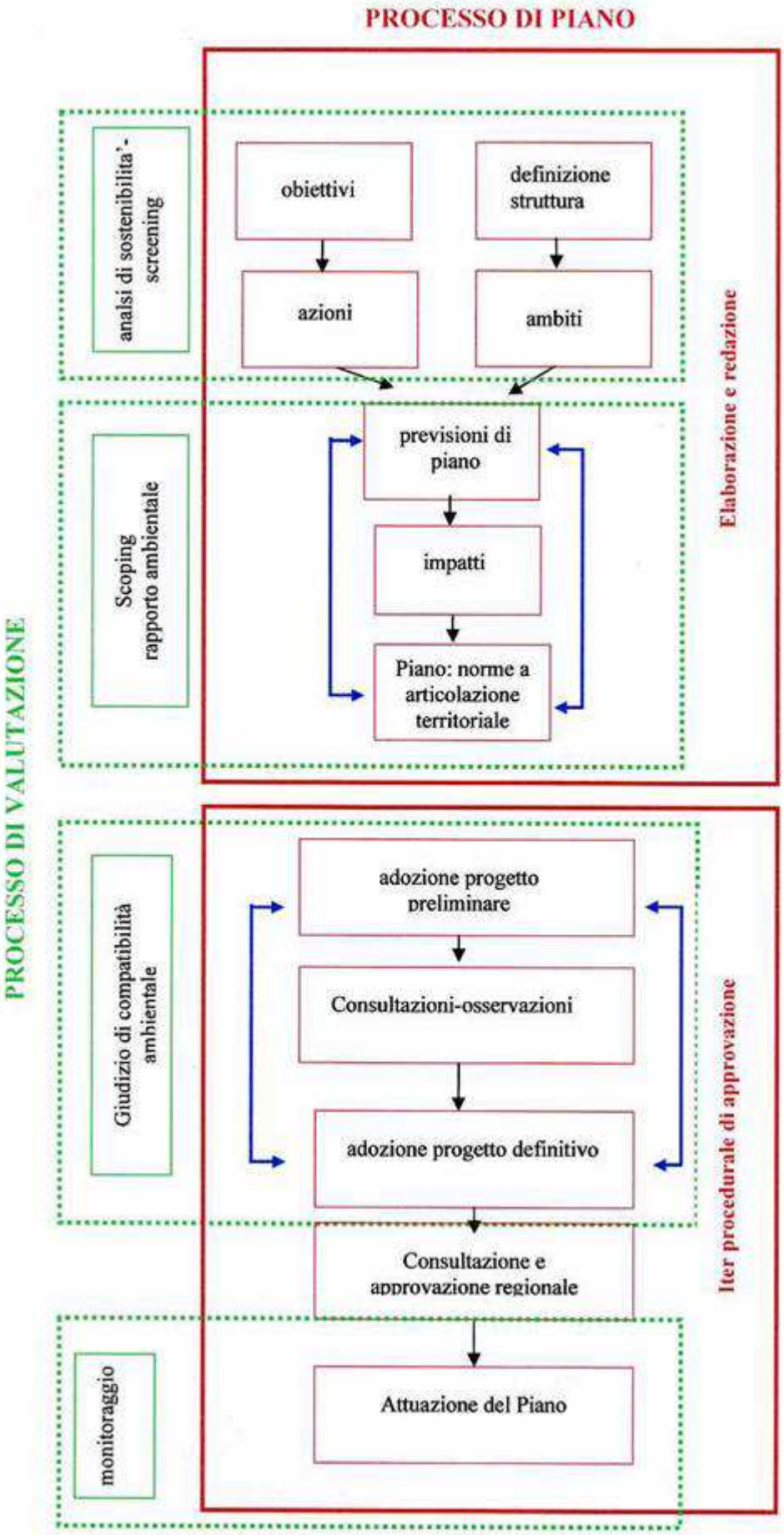
Nulla da rilevare

Il presente Rapporto Ambientale, costituente parte della delibera di adozione del Progetto Preliminare del Piano Regolatore, corrisponde a quanto previsto per la fase 2, sopra delineata.

La sua struttura metodologica ,derivata dalle indicazioni del D.Lgs 04/2008, è quindi articolata in :

- ✓ uno schema interpretativo degli effetti indotti dal Piano
- ✓ una sequenza operativa : contesto/obiettivi/azioni/alternative/controlli
- ✓ la considerazione degli aspetti ambientali come oggetto di specifico approfondimento.

La tabella seguente mostra la corrispondenza, rispetto ai contenuti del presente rapporto, con quanto richiesto dal D.Lgs 04/2008.


PROCESSO DI PIANO
PROCESSO DI VALUTAZIONE
analsi di sostenibilita'- screening
obiettivi
definizione struttura
azioni
ambiti
Elaborazione e redazione
Scoping rapporto ambientale
previsioni di piano
impatti
Piano: norme a articolazione territoriale
Giudizio di compatibilità ambientale
adozione progetto preliminare
Consultazioni-osservazioni
adozione progetto definitivo
Consultazione e approvazione regionale
Iter procedurale di approvazione
monitoraggio
Attuazione del Piano

Criteri adottati posti alla base della Variante del P.R.G.

I motivi che rendono necessaria una revisione del P.R.G. come Variante strutturale, di cui ai commi 2° e 4° dell'art. 17 L.R. 56/77, del Piano Regolatore Generale vigente, nonché la definizione dei criteri, degli obiettivi e delle scelte di impostazione della variante stessa, sono definiti sulla base dell'aggiornamento delle indagini conoscitive della situazione locale. Questo per tenere conto sia delle dinamiche in atto e dell'evoluzione delle attività economiche in rapporto alla realtà sociale, sia delle aspettative di concreta realizzabilità degli interventi, che il processo gestionale dell'attuale pianificazione non sempre ha favorito.

La struttura del Piano si è posta quattro "criteri informatori" di tipo generale e strategico ovvero:

1. **promozione del principio dello sviluppo sostenibile**:
   volto a porre condizioni per non consumare più risorse, in particolare naturali, di quante se ne possano riprodurre o rigenerare. Applicato al Piano, il criterio implica azioni coerenti per l'equilibrato sviluppo delle attività urbane, assicurando pari valenza alle diverse destinazioni d'uso del territorio, contenendo i fattori di rischio, compensando le azioni di maggiore impronta ecologica e favorendo le azioni che assicurano la durata sia del miglioramento della qualità della vita dei cittadini sia della conservazione dello stato di salute dell'ambiente naturale.

2. **privilegio delle scelte che favoriscano la qualità piuttosto che la quantità**:
   volto a favorire la cura e la salvaguardia dei caratteri differenziali del Comune, da mantenere e potenziare. Applicato al Piano, il criterio implica azioni coerenti per assicurare la continuità d'identità locale nello sviluppo delle attività urbane e del territorio, contenendo ogni espansione banale e priva di connotazioni che alteri gli equilibri consolidati tra città e campagna, città storica e sviluppi urbani, riqualificando gli ambiti di periferia incompleti o degradati con adeguate dotazioni di servizi, accessibilità e segni differenziali dello spazio pubblico.

3. **ricerca di una maggiore equità di trattamento della proprietà fondiaria interessata dall'evoluzione della città:**
   volta ad eliminare o ridurre l'attuale sperequazione, in termini di valore di mercato, tra suoli ad elevato valore destinati all'edificazione e suoli destinati a servizi per la collettività. Applicato al Piano, il criterio implica azioni coerenti per favorire l'applicazione di meccanismi di "perequazione", che incidono sulla rendita fondiaria di posizione, uniformando per ampie zone la capacità edificatoria dei suoli urbani ed attivando procedure per la cessione automatica e non penalizzante degli spazi necessari per le infrastrutture del territorio come strade e servizi.

4. incentivazione della partecipazione alla gestione della cosa pubblica:
volta alla maggior condivisione possibile delle scelte, incentivando in ogni sua forma la partecipazione anche nelle fasi di elaborazione del piano.

In linea generale i primi due criteri trovano applicazione nell'elaborazione dei contenuti del piano, mentre gli ultimi due sono rivolti ai processi di attuazione: la perequazione ripresa come strumento fondamentale per la gestione è posta alla base della normativa del Piano, la partecipazione come strumento per la elaborazione stessa del Piano, è posta alla base delle consultazioni per la discussione del piano, svolte in buona misura precedentemente alla redazione tecnica del presente Rapporto.

Come riportato nella Relazione, le finalità per un maggior sviluppo di impegno progettuale, si possono sintetizzare in alcuni temi specifici, quali:

- ✓ il miglioramento della qualità ambientale dell'esistente, attraverso la proposta di interventi di recupero, di riqualificazione e anche di connessione infrastrutturale tra le varie parti dell'abitato;
- ✓ il recepimento a livello prescrittivo di comportamenti che consentano l'attuazione della tutela dei luoghi e della loro armonizzazione ambientale;
- ✓ la valorizzazione della vocazionalità agricola del territorio analizzata dal punto di vista pedologico agronomico, e al ruolo produttivo, in relazione alle attività industriali ed artigianali di trasformazione dei prodotti agricoli, al loro immagazzinaggio, conservazione e commercializzazione
- ✓ il riconoscimento dell'attività produttiva con l'individuazione di un sistema organizzato di aree per i nuovi insediamenti e con la verifica degli ampliamenti necessari al ciclo lavorativo per le aziende esistenti.

La proposta del miglioramento della qualità ambientale, sia per il tessuto edilizio esistente, sia per le aree libere, deriva dall'analisi della tipologia fabbricativa precipuamente consolidatasi, caratterizzata da edifici singoli, con poche unità abitative, circondati da spazi a giardino o terreno di pertinenza. Tale aggregazione, per così dire diluita, comporta l'individuazione di ampie zone a destinazione residenziale esistente, consolidate allo stato di fatto e meglio definibili come verde privato, che presentano superfici del tutto libere, inedificabili, ma anche inutilizzabili a livello di tessuto urbano.

La connessione ambientale, allora, può avvenire attraverso le infrastrutture viarie opportunamente arredate, la diffusione delle aree verdi attrezzate, l'applicazione del repertorio tipologico sugli elementi di recinzione, ingresso e collegamento, ma soprattutto attraverso la formazione di zone con forte valenza ambientale di riferimento, siano esse fasce di verde pubblico o nucleo di servizi o nuove costruzioni.
In tale prospettiva si colloca il conferimento di effetto paesaggistico agli allineamenti della via che dall'asse centrale porta fino al castello, il recupero e la riqualificazione degli affacci, con il completamento insediativo e l'arredo urbano.

Situazione urbanistica comunale

Il Comune di **Villafalletto** è dotato di **Piano Regolatore Generale**, formato ai sensi del titolo III della Legge Regionale urbanistica n. 56/77, adottato e successivamente modificato con deliberazioni consigliari n. 36 in data 18.07.1997, n. 62 in data 18.12.1996, approvato con **Delibera della Giunta Regionale n. 23-25719 in data 16-12-1998**.

Successivamente sono state adottate le seguenti Varianti:

	ANNO	ADOZIONE Articolo I. COMUNE	APPROVAZIONE REGIONE PIEMONTE	PARERE PROVINCIA DI CUNEO
VARIANTE PARZIALE 1/98	1998	D.C.C. n. 62 del 22.12.1998 D.C.C. n. 26 del 26.04.1999	D.G.R. n. 16-28278 del 08.11.1999	
VARIANTE PARZIALE 1/99	1999	D.C.C. n. 38 del 21.09.1999 D.C.C. n. 55 del 22.12.1999		D.G.P. n. 920 del 16.11.1999
VARIANTE PARZIALE 1/02 PIANO COMMERCIALE	2002	D.C.C. n. 24 del 07.08.2002 D.C.C. n. 29 del 30.09.2002		
VARIANTE PARZIALE 1/03	2003	D.C.C. n. 18 del 16.04.2003 D.C.C. n. 22 del 18.06.2003		D.G.P. n. 408 del 11.06.2003
VARIANTE PARZIALE 2/03	2003	D.C.C. n. 42 del 06.11.2003 D.C.C. n. 47 del 19.12.2003		D.G.P. n. 816 del 19.11.2003
VARIANTE STRUTTURALE 1/04	2004	D.C.C. n. 31 del 08.09.2004 D.C.C. n. 2 del 04.02.2005	D.G.R. n. 35-1897 del 28.12.2005	
VARIANTE PARZIALE 1/05	2005	D.C.C. n. 14 del 21.04.2005 D.C.C. n. 20 del 27.06.2005		D.G.P. n. 383 del 09.06.2005
VARIANTE PARZIALE 1/06	2006	D.C.C. n. 16 del 14.06.2006 D.C.C. n. 22 del 20.09.2006		D.G.P. n. 439 del 24.08.2006
VARIANTE PARZIALE 2/06	2006	D.C.C. n. 31 del 28.11.2006		D.G.P. n. 3 del 11.01.2007
VARIANTE PARZIALE 3/06	2006	D.C.C. n. 32 del 28.11.2006		
VARIANTE PARZIALE 1/07	2007	D.C.C. n. 15 del 27.06.2007 D.C.C. n. 22 del 20.09.2007		
VARIANTE PARZIALE 2/07	2007	D.C.C. n. 16 del 27.06.2007 D.C.C. n. 23 del 20.09.2007		
VARIANTE PARZIALE 1/08	2008	D.C.C. n. 11 del 26.03.2008 D.C.C. n. 21 del 25.06.2008		
VARIANTE PARZIALE 2/08	2008	D.C.C. n. 12 del 26.03.2008 D.C.C. n. 22 del 25.06.2008		

Necessità della Variante

L'Amministrazione Comunale intende confermare, come precisa scelta politica, la volontà di dotarsi di adeguata pianificazione territoriale, consapevole che una tempestiva verifica della programmazione urbanistica sia un'esigenza primaria per una corretta gestione pubblica.

L'impegno di rispettare gli adempimenti legislativi in materia, diventa un atto consequenziale di una sentita e maturata volontà amministrativa, che intende affrontare la gestione del Piano Regolatore Generale nello spirito e nella lettera della Legge Regionale Urbanistica "Tutela e uso del suolo", anche alla luce delle ultime revisioni della stessa legge.

I motivi principali che hanno indotto alla stesura di una Variante generale del P.R.G., sono quindi riconducibili ad una puntuale verifica attuativa delle previsioni e delle normative dell'attuale strumento urbanistico, che ha dimostrato una certa difficoltà operativa di riscontro alla tendenza di sviluppo in atto e ai limiti delle risorse pubbliche disponibili.

Con tali considerazioni, si ritiene opportuna anche una variante dell'impostazione generale di previsione e di quantificazione, nonché dell'analisi socio-economica e della dinamica demografica, che, come presupposti determinanti, sono variabili in rapporto alla evoluzione della realtà territoriale e all'effettiva attuazione della pianificazione stabilita.

Da un punto di vista più strettamente tecnico, nella gestione dell'attuale Piano, si è costatata la necessità di una normativa più facilmente interpretabile e più fattivamente applicabile, al fine di favorire le ipotesi di sviluppo previste, secondo tempi compatibili con l'evoluzione economica e con la mobilità sul territorio di iniziative soprattutto occupazionali.

TITOLO 3 – SISTEMA DELLE STRATEGIE E DEGLI OBIETTIVI

VAS 3.1

Obiettivi ambientali del P.R.G.

Riferimento Allegato 1 D.Lgs. 152/2006:
Definizione obiettivi e azioni: obiettivi di tutela ambientale e azioni generali previste per il loro conseguimento.
Previsioni di piano: correlazioni tra previsioni ed azioni per il raggiungimento degli obiettiv;.

Nella fase di elaborazione del PRG si sono definiti gli **Obiettivi Operativi di Interesse Ambientale**, applicati alle situazioni riscontrate sul territorio attraverso il quadro conoscitivo, distinti in generali e specifici.

T: obiettivi ambientali generali di P.R.G. per la sostenibilità **territoriale** e la valorizzazione del paesaggio: riguardano la programmazione di nuove azioni di difesa attiva del territorio naturale e del patrimonio storico artistico culturale.

U: obiettivi ambientali generali di P.R.G. per la qualificazione dello sviluppo **urbano** e del sistema dei servizi: riguardano l'aggiornamento delle previsioni insediative sulla base dei fabbisogni stimati, garantendo una equilibrata espansione dei centri abitati e la riqualificazione dei tessuti edilizi di più recente edificazione e l'aggiornamento degli interventi per il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali, attrezzature e impianti di pubblico interesse.

Gli obiettivi ambientali generali per la sostenibilità territoriale e la valorizzazione del paesaggio **T.**, con riferimento agli Obiettivi Programmatici di Piano, riportati nell'elaborato di Relazione, sono articolati in obiettivi specifici:

T. 1: tutela e valorizzazione delle aree di qualità paesistico ambientale naturalistica e il potenziamento del sistema del verde territoriale funzionalità di rispetto per tutte le aree inedificate

T. 2: valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica

T. 3: salvaguardia del sistema produttivo agricolo e della produttività dei suoli aree produttive agricole

T. 4: salvaguardia e interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico (PAI)

T. 5: tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali

T. 6: interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito viabilità principale

T. 7: contenimento dell'inquinamento e minimizzazione dei rischi ambientali diffusi (inquinamento elettromagnetico, aria, acqua, rumore) incombenze gestionali

T. 8: interventi connessi all 'impiego di fonti di energia rinnovabili

Gli obiettivi ambientali generali per la qualificazione dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi **U.**, con riferimento agli Obiettivi Programmatici di Piano, riportati nell'elaborato di Relazione, sono articolati in obiettivi specifici:

U. 1: individuazione di aree di salvaguardia, in funzione di abitati, beni culturali ambientali, aree sensibili sotto il profilo paesistico ambientale

U. 2: definizione e la qualificazione dell'identità paesistica dell'abitato, dei bordi urbani, degli ingressi e delle aree libere periurbane - criteri di riqualificazione urbana

U. 3: tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale addensato e disperso - centri storici - riconoscimento edifici vincolati

U. 4: soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con interventi di riorganizzazione delle previsioni di dettaglio all'interno del tessuto edilizio esistente e confermato, finalizzati ad una maggiore coerenza e funzionalità della struttura urbana - aree residenziali e con interventi di completamento insediativo attraverso qualificazione delle aree incomplete intercluse nel tessuto esistente - riqualificazione urbana

U. 5: soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con previsioni edificatorie finalizzate ad interventi di qualificazione delle zone urbane di frangia e alla riqualificazione degli ambiti esterni di ricompattazione dell'abitato, con formazione di nuove centralità dotate di nuclei di servizi integrati - tutela ambientale per progetti urbani - applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale - piani esecutivi convenzionati

U. 6: soddisfacimento dei fabbisogni connessi alle attività economiche mediante riconoscimento in zona propria di attività ed impianti produttivi secondari e terziari esistenti - indirizzi e criteri commerciali e mediante interventi di completamento di aree produttive per il loro adeguamento funzionale, strutturale e infrastrutturale

U.7: riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsione di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto - zone produttive

U.8: riconversione di aree ed impianti produttivi/agricoli obsoleti o in contrasto con i caratteri delle zone circostanti

U. 9: riassetto, funzionalizzazione e miglioramento delle aree a servizi di livello locale per il consolidamento dell'assetto urbano - servizi

U. 10: interventi per la qualificazione e il potenziamento di impianti di interesse generale di livello territoriale

U. 11: la qualificazione dell'accessibilità urbana e ai luoghi centrali e interventi di miglioramento della struttura viabile di livello urbano - collegamenti viari secondari ambientazione dei collegamenti viari

Azioni generali previste per il conseguimento degli obiettivi ambientali.

Per valutare quindi i prevedibili impatti ambientali, in riferimento agli obiettivi operativi di interesse ambientale, sono elencate le **Azioni** generali previste, che assumono la forma di disciplina degli usi o degli interventi e di previsione trasformativa dell'attuale assetto urbano e territoriale.

A ciascuna delle azioni sono associati i tipi di comparti interessati, e conseguentemente le zone del territorio comunale interessate dall'azione.

T1.1: completamento della rete del verde pubblico e in integrazione con zone extraurbane di valore naturalistico.

T1.2: valorizzazione e tutela delle connessioni ambientali e funzionali della piana, per potenziare la rete ecologica capillare e promuoverne la fruizione.

T1.3: tutela del sistema delle aree agroforestali con valenza naturalistica.

T2.1: salvaguardia e restituzione dei connotati del paesaggio rurale costruito tramite la regolamentazione di materiali e tipologie costruttive consone al contesto, negli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e delle nuove costruzioni

T2.2: conservazione e restituzione del paesaggio agricolo, con specifico riferimento alle aree di impianto storico o di valorizzazione paesistica o costituenti emergenza naturalistica, e alla rete delle strade panoramiche

T2.3: salvaguardia degli aspetti caratterizzanti il paesaggio della piana, esteso a scala sovraccomunale, con tutela delle componenti di valore naturalistico e il completamento e la valorizzazione della rete dei percorsi di fruizione

T3.1. regolamentazione mirata a garantire lo sviluppo e l'adeguamento strutturale e funzionale delle aziende agricole

T3.2 limitazione del consumo di suolo, ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i., in funzione di un' equilibrata interazione tra le diverse modalità di uso del suolo

T3.3 compatibilizzazione e limitazione dello sviluppo delle funzioni residenziali ed extragricole in relazione alla tutela della destinazione agricola

T3.4 incentivazione allo sviluppo delle attività rurali orientate a sviluppare servizi con riuso parziale delle attrezzature e degli edificati

T4.1 regolamentazione dell'attività edilizia e degli usi agricoli in relazione alla pericolosità idrogeologica (PAI, Circ. 7LAP)

T4.2 limitazione dei costi ambientali di infrastrutturazione del territorio

T5.1 tutela e aumento di naturalità e funzionalità dei corsi d'acqua e delle rispettive fasce fluviali per il ruolo di corridoi ecologici preferenziali

T5.2 manutenzione in efficienza del sistema idrico complessivo, per favorire una maggiore capacità di risposta del territorio rispetto ai fenomeni meteorologici acuti

T5.3 tutela del sistema delle aree con valenza naturalistica e tutela incremento del sistema di filari e siepi e delle macchie boscate

T5.4 attenzioni alle interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici

T5.5 attenzioni ai prelievi dai corpi idrici a garanzia del "deflusso minimo vitale" e della biodiversità

T6.1 completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione con la concertazione con gli enti competenti

T6.2 completamento del sistema della viabilità di circonvallazione per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento

T6.3 riorganizzazione della viabilità urbana per favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive e commerciali

T6.4 miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio che soddisfino la domanda proveniente dai residenti, dai turisti e dai pendolari

T7.1 attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti da inquinamento elettromagnetico, degli elettrodotti e dei ripetitori televisivi e radiofonici

T7.2 attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti acustici, secondo quanto evidenziato dalla valutazione specifica

T7.3 promozione di un potenziamento della mobilità pubblica delle persone e delle merci con particolare attenzione alla qualificazione della intermodalità

T8.1 promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale

U1.1 promozione per un assetto delle aree agricole periurbane che consenta la formazione di una fascia di buona permeabilità ecosistemica e di una immagine del bordo urbano ben integrato con il contesto, anche con la formazione di bordi alberati e della mitigazione delle attrezzature di maggiore impatto, con particolare riferimento alle zone di ingresso dalle strade principali

U2.1 formazione, sui principali assi di penetrazione urbana, di un sistema di viali alberati, che costituiscano contemporaneamente una rete ciclo-pedonale di livello urbano ed una riqualificazione ambientale del sistema degli ingressi

U3.1 disciplina degli interventi in Centro Storico con indirizzi, per singoli immobili, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto

U3.2 individuazione e regolamentazione degli immobili di impianto storico o afferenti il patrimonio rurale inglobati nel tessuto urbano recente

U3.3 definizione per gli immobili di impianto storico esterni all'abitato di regole per il corretto inserimento dei nuovi usi ed il trattamento delle pertinenze, in sintonia con la regolamentazione del Centro Storico

U3.4 ricucitura e ridisegno delle fasce di integrazione visiva e funzionale tra immobili di impianto storico e tessuti urbani recenti o aree agricole

U4.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano

U4.2 individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo

U5.1 promozione, anche tramite il ricorso a meccanismi premiali, di una quota significativa della nuova offerta abitativa da ottenere con il recupero e la riqualificazione urbanistica di parti del tessuto urbano esistenti e delle aree libere o liberate, con adeguate dotazioni di sevizi e miglioramento dell'assetto dello spazio pubblico anche per le zone limitrofe

U5.2 aumento delle quote di nuova edificazione residenziale riservate all'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata per favorire l'accesso alla case delle fasce sociali più deboli, imponendo soluzioni integrate nell'assetto microurbano tra i diversi tipi residenziali, erp e privati.

U5.3 promozione di un misto funzionale e degli utilizzi, che favoriscano una maggior diffusione del terziario minuto quale destinazione complementare della residenza

U5.4 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,

U5.5 previsione di strumenti attuativi del Piano, che permettano, in concomitanza con gli sviluppi urbani, il controllo della progettazione e della realizzazione delle urbanizzazioni primarie e la programmazione delle urbanizzazioni secondarie

U6.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano

U6.2 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,

U7.1 rilocalizzazione delle attività produttive, di maggiore impatto o rischio in area urbana, in nuove aree attrezzate idonee dal punto di vista logistico e della compatibilità ambientale, con recupero ad usi urbani delle aree dimesse

U7.2 promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico

U7.3 contenimento degli sprechi e degli utilizzi impropri per il completamento degli insediamenti produttivi già in corso di attuazione o programmati, al fine di contenere e razionalizzare gli sviluppi territoriali del settore secondario

U7.4 limitazione e controllo sulle coltivazioni e sul recupero delle cave di sabbia e ghiaia in difesa dei terreni di elevata qualità, della morfologia dei luoghi e dell'effetto paesaggistico

U8.1 disciplina degli interventi su fabbricati agricoli dismessi con indirizzi per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto

U9.1 riorganizzazione e completamento del sistema dei servizi e delle attrezzature tecnologiche di livello urbano e sovra locale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovra locale

U9.2 valorizzazione delle potenzialità delle funzioni centrali storicamente svolte e degli spazi pubblici o degli edifici ad esse connesse

U9.3 promozione di interventi edilizi per potenziare e completare il ventaglio di offerta nel settore della ricettività

U10.1 riorganizzazione e completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovra locale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovra locale

U11.1 potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico

U11.2 potenziamento della accessibilità ciclo-pedonale autonoma e protetta alle scuole, ai luoghi pubblici di maggiore socializzazione ed alle aree verdi attrezzate

Obiettivi di protezione di riferimento

Riferimento Allegato 1 D.Lgs 15 2/2006:
e. obbiettivi di protezione ambientale internazionali o generali e modo con cui se ne è tento conto

Il PRG assume i principali riferimenti nazionali e internazionali in tema di sviluppo sostenibile, verificando una coerenza con strumenti d'area vasta che, a loro volta, hanno impostato le loro strategie proprio in riferimento a tali documenti di inquadramento generale.
In ogni caso si evidenziano di seguito i riferimenti nazionali ed europei fondamentali, assunti dai quadri strategici del PPR e del PTR, oltre che dal PTP e dagli altri strumenti di settore, per quanto di competenza.:

- Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 CIPE *"Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"*, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile (Consiglio europeo di Goeteborg -2001 e Consiglio europeo di Barcellona -2002).

- Doc. 10917 del Consiglio d'Europa del 15/16 giugno 2006 *"Strategia europea per lo sviluppo sostenibile 2006" "Convenzione europea del paesaggio CEP"* (Firenze 2000), ratificata in Italia con L. 14 del 9/1/2006
A loro volta le convenzioni e le delibere sopra citate sono coerenti con i protocolli internazionali (Kyoto, Johannesburg, Rio) fondamentali per la difesa dell'ambiente a livello mondiale.

Gli obiettivi del Piano in rapporto con la pianificazione sovraordinata: coerenze esterne, rapporto con altri piani e programmi

La coerenza del piano con la programmazione e la normativa sovraordinata, con particolare riferimento al settore ambientale, è stata considerata rispetto:

- alle implicazioni del quadro strategico e alle ricadute e coerenze con le strategie ambientali e di sviluppo del Piano,
- alle opzioni condizionanti che interessano il territorio comunale.

A tali scopi sono stati valutati e confrontati con gli obiettivi e le scelte del piano i seguenti Piani:

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il
PTR - Piano Territoriale Regionale (1)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo per la pianificazione comunale con individuazione dei sistemi di tutele vincolanti
PPR .- Piano Paesistico Regionale	
PTP - Piano Territoriale Provinciale di Cuneo	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale (in fase di approvazione)
PTA - Piano di Tutela delle Acque regionale (DCR 13/03/2007)	
Piano d'Ambito Gestione Rifiuti autorità d'ambito ATO 4 Cuneo	Strumento esterno sovraordinato di programmazione e di vincolo per la localizzazione delle attività di settore
DPIAE -Documento di programmazione delle Attività Estrattive Regionale	Strumento esterno sovraordinato di programmazione e di indirizzo per la localizzazione delle attività di settore
Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria	Strumento esterno sovraordinato di programmazione e di vincolo per la gestione delle attività socio-economiche

(1) il riferimento è per il PTR vigente (1997), ma vengono evidenziati anche gli elementi di rilievo emergenti dai documenti preparatori del PTR e del PPR (piano paesaggistico regionale) in corso di redazione

Nei seguenti paragrafi i diversi strumenti di pianificazione sono schedati facendo emergere i quadri degli obbiettivi di ciascuno e le indicazioni e prescrizioni riguardanti direttamente o indirettamente il territorio comunale.

PTR - Piano territoriale regionale vigente

Il Piano si pone i seguenti obiettivi:
a) tutelare l'ambiente e gli aspetti storico culturali in coerenza con le politiche di sviluppo;
b) sostenere i processi di diffusione sul territorio di attività e popolazione;
c) costituire quadro di riferimento per le politiche settoriali e territoriali ai vari livelli.

Gli elementi principali caratterizzanti il piano sono quindi i caratteri territoriali e paesistici nonché gli indirizzi di governo del territorio, che a loro volta possono essere così suddivisi:

- ✓ Caratteri territoriali e paesistici:
  Sistema delle emergenze paesistiche; Sistema del verde; Aree protette; Aree con strutture di forte dominanza paesistica; Aree di elevata qualità paesistico-ambientale; Sistema dei suoli ad elevata produttività; Centri Storici; Architetture, Insiemi e Sistemi di beni architettonici; Aree storico-culturali.
- ✓ Indirizzi di governo del territorio:
  Sistemi di trasporto; Poli di attività; Università; Poli turistici; Linee di sviluppo regionale; Riserve idro-potabili; Aree di approfondimento.

Il PTR individua nell'ambito dei "caratteri territoriali e paesistici" i grandi sistemi di emergenze paesistiche ed ambientali sia in termini di riconoscimenti di tutele esistenti che di indirizzi per l'approfondimento alla pianificazione sotto ordinata.

Il territorio di Villafalletto è interessato dai seguenti aspetti, che nel PTR sono demandati, in termini di indirizzi, alla pianificazione provinciale o comunale:

a. i suoli ad eccellente produttività (misure di tutela che ne limitino i consumi a fini non agricoli, nel PTP e nel PRG).
Comprendono le fasce di pianura caratterizzate da elevata fertilità e da notevole capacità d'uso agricolo. Le politiche territoriali regionali e locali debbono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli. Conseguentemente, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica possono prevedere destinazioni diverse da quella agricola solo con adeguata motivazione. I piani territoriali provinciali e i piani regolatori generali possono prevedere particolari misure di tutela per le zone che presentino elementi di interesse storico-culturale, in relazione ai connotati paesaggistici, in particolare lungo i corsi e gli specchi d'acqua, anche ai fini di una fruizione culturale e turistica.

b. il centro storico, considerato di media rilevanza regionale (tutele e attenzioni nel PRG ex art. 24 LR56/77).
Caratterizzato da un nucleo di relativa centralità urbana, storica e attuale; presenta una specifica identità culturale, architettonica e urbanistica.

c. la rete dei corsi d'acqua principali (controllo e gestione nel Piano Regionale delle Acque).
I corsi d'acqua principali corrispondono ai fiumi, torrenti e canali già compresi negli elenchi delle acque pubbliche classificate. Al fine della tutela paesistico-ambientale del sistema fluviale del Piemonte, è individuata la rete principale dei fiumi da sottoporre a controllo e gestione diretta della Regione.

d. i servizi di area vasta e le attività direzionali di livello sub-regionale (specificazione e localizzazione in sede di PTP)

e. le aree produttive di interesse regionale (specificazione e localizzazione in sede di PTP)

f. le dorsali di riequilibrio regionale, che comprendono il sistema di centri dotati di elevata integrazione, direttrici privilegiate per gli insediamenti e la rilocalizzazione di attività a scala sub regionale, e per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale (specificazione e localizzazione in sede di PTP)

Comprende il sistema di centri dotati di elevata integrazione, che presentano condizioni favorevoli allo sviluppo di tutti i settori. Le dorsali rappresentano le direttrici privilegiate per gli insediamenti e la rilocalizzazione di attività a scala sub regionale, e per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale. I piani territoriali provinciali dovranno definire le direttrici di riorganizzazione degli insediamenti e di potenziamento delle infrastrutture, privilegiando il sistema dei collegamenti a rete lungo le dorsali e dettando le relative prescrizioni per i PRG. I piani territoriali provinciali dovranno inoltre dettare indirizzi per il potenziamento delle attività produttive, dei sistemi di comunicazione e dei servizi a scala sovraccomunale, promuovendo anche accordi di programma e convenzioni.

g. tracciato stradale SP 589.

Appartiene al sistema di comunicazioni su gomma di rilievo regionale, da conservare, potenziare e integrare laddove strettamente necessario. Il Piano Regionale dei Trasporti e i Piani Territoriali Provinciali potranno individuare ulteriori tronchi e reti stradali di rispettiva competenza, dettando le relative prescrizioni territoriali. In conseguenza delle previsioni contenute nei Piani Territoriali e nel Piano Regionale dei Trasporti i PRG comunali adotteranno le opportune varianti.

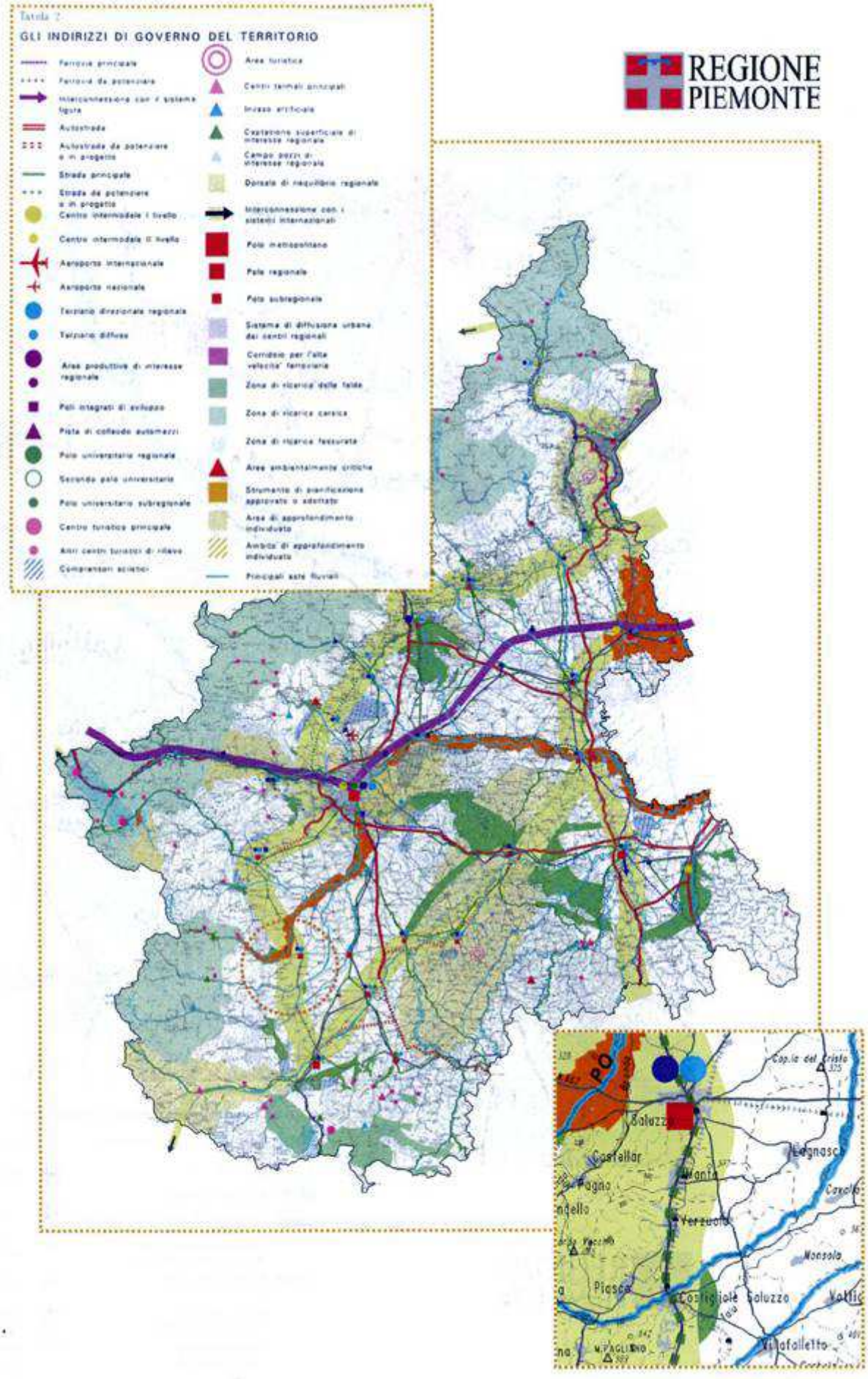
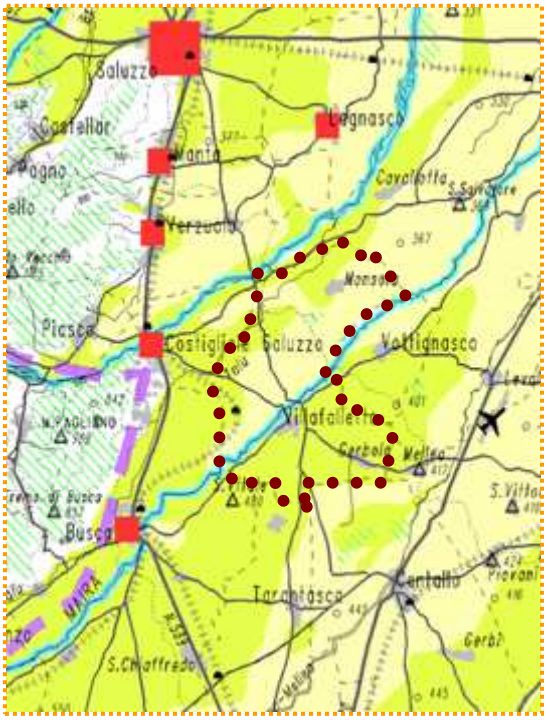
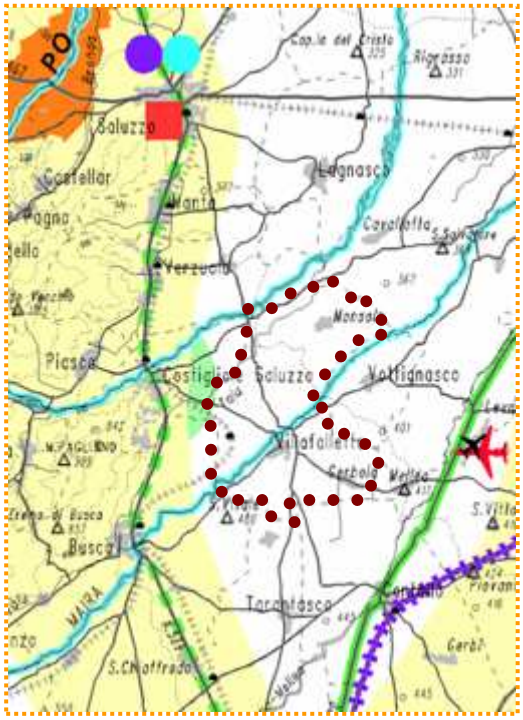


Tavola 2
GLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO
Ferrovia principale
Ferrovia da potenziare
Interconnessione con il sistema ligure
Autostrada
Autostrada da potenziare o in progetto
Strada principale
Strada da potenziare o in progetto
Centro intermodale I livello
Centro intermodale II livello
Aeroporto internazionale
Aeroporto nazionale
Terziario direzionale regionale
Terziario diffuso
Area produttiva di interesse regionale
Poli integrati di sviluppo
Polo universitario regionale
Seconda polo universitario
Polo universitario subregionale
Centro turistico principale
Altri centri turistici di rilievo
Comprensori sciistici
Area turistica
Centri termali principali
Invaso artificiale
Captazione superficiale di interesse regionale
Campo pozzi di interesse regionale
Dorsale di riequilibrio regionale
Interconnessione con i sistemi internazionali
Polo metropolitano
Polo regionale
Polo subregionale
Sistema di diffusione urbana dei centri regionali
Corridoio per l'alta velocità ferroviaria
Zona di ricarica delle falde
Zona di ricarica carsica
Zona di ricarica fessurata
Area ambientalmente critiche
Strumento di pianificazione approvato o adottato
Area di approfondimento individuata
Ambito di approfondimento individuato
Principali aste fluviali
REGIONE PIEMONTE
PO
Saluzzo
Castellar
Pagno
Verzuolo
Piasco
Villafalletto

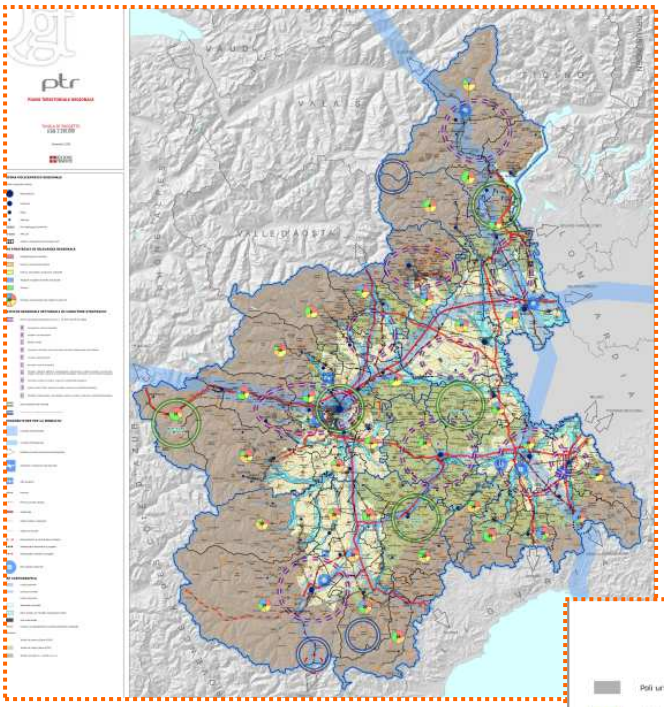
REGIONE PIEMONTE

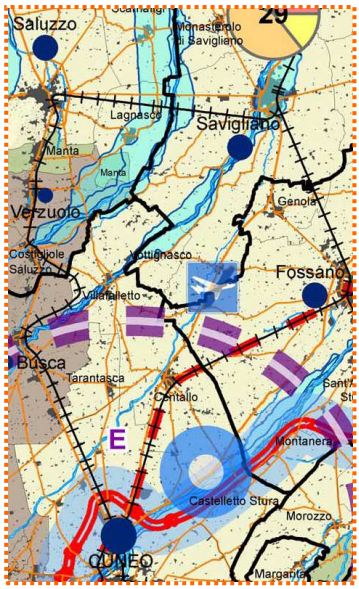


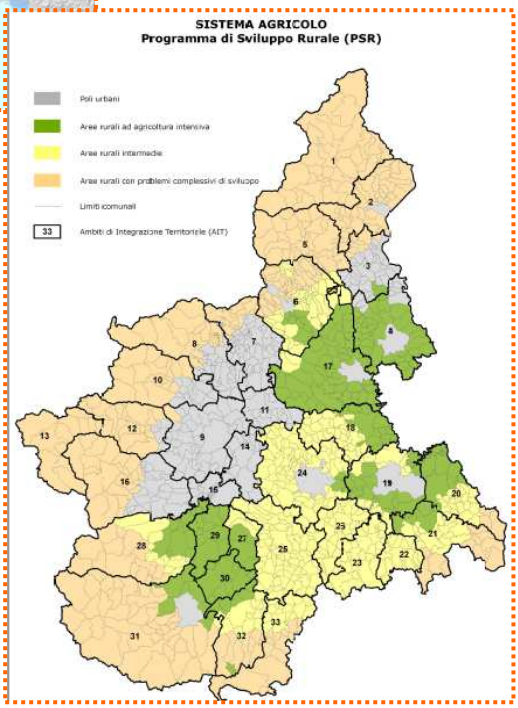


AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE (AIT) CON COMUNI DI APPARTENENZA ESCLUSIVA E DI APPARTENENZA DOPPIA

Il comune di Villafalletto e inserito nell'AIT 31 CUNEO
(Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Busca, Caraglio, Dronero)







REGIONE PIEMONTE

PPR - (Piano Paesistico Regionale) e PTR - (Piano Territoriale Regionale)

I due nuovi strumenti di pianificazione regionale sono in fase di redazione. Al momento il confronto può avvenire sulla base dei due rapporti presentati (estate 2007), ovvero delle proposte tecniche con le quali la Regione sta instaurando i rapporti di collaborazione con gli altri soggetti istituzionali e con le parti sociali.

Il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.
L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Piano Paesistico Regionale interagirà con il Piano Territoriale Regionale sulla base di alcune strategie generali che possono essere articolate in "insiemi di obiettivi". Gli insiemi di obiettivi corrispondono a tre diversi assetti interagenti tra di loro: i **sistemi territoriali** locali, i **quadri ambientali** e le **reti** che li connettono.

Sistemi (locali) territoriali:

- ✓ rafforzare e qualificare la crescita socioeconomica e culturale, endogena e autogestita, della regione e dei diversi sistemi locali, la capacità di reagire positivamente alle sollecitazioni esterne;
- ✓ potenziare i fattori di equilibrio policentrico tra le diverse parti del territorio (e tra città, campagna e montagna);
- ✓ favorire l'integrazione delle risorse e delle capacità progettuali e imprenditoriali locali, l'efficienza e la trasparenza dei sistemi di governo e dei processi decisionali;
- ✓ incentivare i processi di innovazione e la creazione di valore aggiunto territoriale, rafforzando la produzione di conoscenza, la ricerca scientifica e la formazione diffusa;

Quadri paesistici e ambientali:

- ✓ migliorare la qualità, l'efficienza e l'identità degli ambienti insediativi;
- ✓ salvaguardare la diversità biologica, paesistica e culturale;
- ✓ contrastare e contenere i processi di degrado e criticità ambientale;
- ✓ prevenire, ridurre e gestire i rischi ambientali;
- ✓ valorizzare il patrimonio naturale, paesistico e culturale e favorire il rafforzamento delle culture locali e l'integrazione dei valori naturali e culturali;
- ✓ valorizzare i caratteri e le capacità specifiche delle produzioni territorializzate;
- ✓ propiziare l'innovazione paesistica e ambientale anche con la creazione di nuovi valori;
- ✓ sostenere la conservazione attiva e la cura diffusa del patrimonio edilizio, urbanistico e insediativo, contrastandone l'abbandono e il degrado;

Reti di connessione:

- ✓ promuovere l'inserimento efficace della regione nel contesto europeo e internazionale;
- ✓ favorire il miglioramento dell'accessibilità e dei collegamenti delle aree e dei centri periferici, la formazione di reti urbane coese e policentriche, anche in funzione dell'evoluzione reticolare dell'assetto insediativo;
- ✓ razionalizzare l'organizzazione logistica e ridurre gli sprechi nella mobilità e nei trasporti;
- ✓ promuovere lo sviluppo di reti di trasporto atte alla "mobilità sostenibile";
- ✓ stimolare la realizzazione di reti di fruizione atte alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali sotto-utilizzate e alla diffusione del "turismo sostenibile" anche con il recupero e la valorizzazione dei percorsi e delle connessioni d'interesse storico e culturale;
- ✓ sostenere la salvaguardia e il recupero della bio-permeabilità e la creazione di reti di connessione ecologica atte a ridurre o contrastare la frammentazione ambientale.

Il PPR in particolare individua scenari evolutivi e tendenze, che prospettano rischi che non si limitano a fenomeni rinchiudibili negli aspetti paesistici e ambientali, ma in buona parte sono legati ad aspetti socioeconomici, insediativi o infrastrutturali.
Le linee d'azione, distinte per asse strategico, sono riportate qui di seguito. A partire dalle linee di azione si dovranno precisare le azioni specifiche, in relazione alle specificità degli ambiti e dei tipi di strumenti evidenziati.

Assi strategici:

A. Tutela e valorizzazione delle risorse e dei processi naturali;
B. Difesa e promozione della qualità del paesaggio;
C. Valorizzazione del patrimonio culturale e colturale;
D. Gestione integrata delle fasce fluviali e lacuali;
E. Riduzione e gestione dei rischi;
F. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse;
G. Tutela e rilancio della montagna;
H. Riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano.

A. Tutela e valorizzazione delle risorse e dei processi naturali

A.1 Preservazione delle risorse primarie, con contenimento dei consumi di suolo, la prevenzione dell'inquinamento, la gestione prudente delle acque.
A.2 Miglioramento della efficacia e della efficienza del sistema regionale delle aree protette, inclusi i siti d'interesse comunitario e le relative aree buffer.
A.3 Formazione della Rete Ecologica Regionale, RER, come "infrastruttura ambientale" integrata nella rete ecologica nazionale e nella Rete Natura 2000.
A.4 Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dei processi d'abbandono agro-pastorale.
A.5 Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione e il "mixage" degli spazi rurali (anche in funzione dei "servizi ambientali" di cui alle nuove Pac).

B. Difesa e promozione della qualità del paesaggio

B.1 Potenziamento dei caratteri identitari e rafforzamento dell'integrità e della funzionalità degli Ambiti di paesaggio, e delle Unità di paesaggio in cui si articolano.

B.2 Promozione di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio.

B.3 Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore od eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.

B.4 Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali e delle attrezzature produttive o di servizio impattanti sul contesto (viabilità e ferrovie, impianti per l'energia, il trattamento rifiuti.).

B.5 Promozione di modelli di fruizione turistica, consapevole dei valori paesistici, con eventi e itinerari adeguati ai sistemi di beni piemontesi.

C. Valorizzazione del patrimonio culturale e colturale

C.1 Centri storici: conservazione dei valori paesistici e consolidamento del ruolo, nel quadro di programmi organici di rivalutazione delle testimonianze storiche sul territorio e di rilancio delle città.

C.2 Beni culturali e paesaggistici: valorizzazione dei contesti paesistici di pertinenza.

C.3 Valorizzazione dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale, con recupero e riqualificazione dei percorsi e degli itinerari che li rendono fruibili e leggibili come sistemi.

C.4 Riqualificazione del territorio rurale, nei contesti costruiti e in quelli di coltivazione, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario piemontese e territorio ambientalmente sensibile.

D. Gestione integrata delle fasce fluviali e lacuali

D.1 Integrazione delle misure di cui al PAI e al PTUA in programmi complessi di riqualificazione paesistica e ambientale delle fasce di pertinenza fluviale e dei laghi, coinvolgendo le attività e gli insediamenti rivieraschi.

D.2 Potenziamento del ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale.

D.3 Valorizzazione degli aspetti di sistema della rete fluviale e lacuale, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi.

E. Riduzione e gestione dei rischi

E.1 Prevenzione dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici, con particolare attenzione per le fasce fluviali (v. D1) e per le aree geologicamente instabili.

E.2 Riduzione dei rischi d'origine industriale e tecnologica, bonifica delle situazioni critiche.

E.3 Contenimento dei comportamenti incisivi sul global change climatico; prevenzione e mitigazione dei rischi d'inquinamento in aria, acqua e suolo.

F. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse

F.1 Promozione del riuso e recupero e delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, anche in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.

F.2 Recupero e riqualificazione delle aree estrattive (in attività o dismesse) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.

G. Tutela e rilancio della montagna

G.1 Valorizzazione delle risorse locali e delle specificità naturalistiche e culturali del paesaggio montano con il prioritario contrasto all'abbandono del territorio.

G.2 Recupero del patrimonio insediativo esistente e miglioramento delle condizioni abitative dei borghi montani, in termini di accessibilità, servizi, comunicazioni.

G.3 Diversificazione e qualificazione del turismo montano in termini innovativi, "soffici" e sostenibili, con rigido contenimento degli sviluppi di seconde case, impianti di risalita e domaines skiables, complessi infrastrutturali.

G.4 Contenimento e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito.

G.5 Promozione di manifestazioni di un virtuoso rapporto di interazione montagna-città, logo regionale in termini di marketing territoriale e immagine dello scenario "post-olimpico".

H. Riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano

H.1 Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia non residenziali, con formazione di nuovi luoghi centrali riconoscibili e di fronti urbani a contatto diretto con aree libere e verde fruibile.

H.2 Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse a corona delle aree urbanizzate consolidate.

H.3 Indirizzo differenziato delle "linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili" con le specificità paesistiche e insediative di ciascun ambito di paesaggio (art. 135 Codice BCP).

H.4 Recupero delle aree libere di bordo degradate, separate o sotto utilizzate, con progetti di formazione di nuovi paesaggi di collegamento tra città e campagna, con particolare attenzione per lo spazio metropolitano e le zone coinvolte dai nodi infrastrutturali.

Al fine di aderire il più possibile alle diversità paesistiche e ambientali, urbanistiche e infrastrutturali, economiche e sociali del territorio, il PPR articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi, in 76 "ambiti di paesaggio" distintamente riconosciuti nel territorio regionale.

L'articolazione dei paesaggi in ambiti è individuata in schede di inquadramento, con una prima individuazione dei fattori naturalistici e storico-culturali, caratterizzanti ciascuno ambito. La definizione degli ambiti, così identificati, non è correlata a confini certi, quanto piuttosto: alla evidenza degli aspetti geomorfologici; alla presenza di ecosistemi naturali; alla presenza di sistemi insediativi storici coerenti; alla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali.

Nel territorio del Comune di Villafalletto si individuano le seguenti componenti strutturali:

a centro storico, nei loro rapporti con la morfologia di pianura, in relazione con il sistema stradale storico più recente, da Saluzzo a Cuneo, con critica tendenza all'urbanizzazione lineare e ruolo di cerniera.

b sistema organizzativo delle terre, con bonifiche e irrigazione storica: bealere, opere di presa, attraversamenti e innesti sulla trama disegnata e realizzata, lungo l'asse Cuneo-Saluzzo;

Vengono inoltre segnalate come aree di interesse:

c, l'area delle cascine.

PTP - Piano Territoriale Provinciale di Cuneo

Il PTP dalla Provincia di Cuneo è adottato dal settembre 2005 con approvazione regionale in corso. Il confronto operato in questa sede è relativo quindi allo strumento adottato.

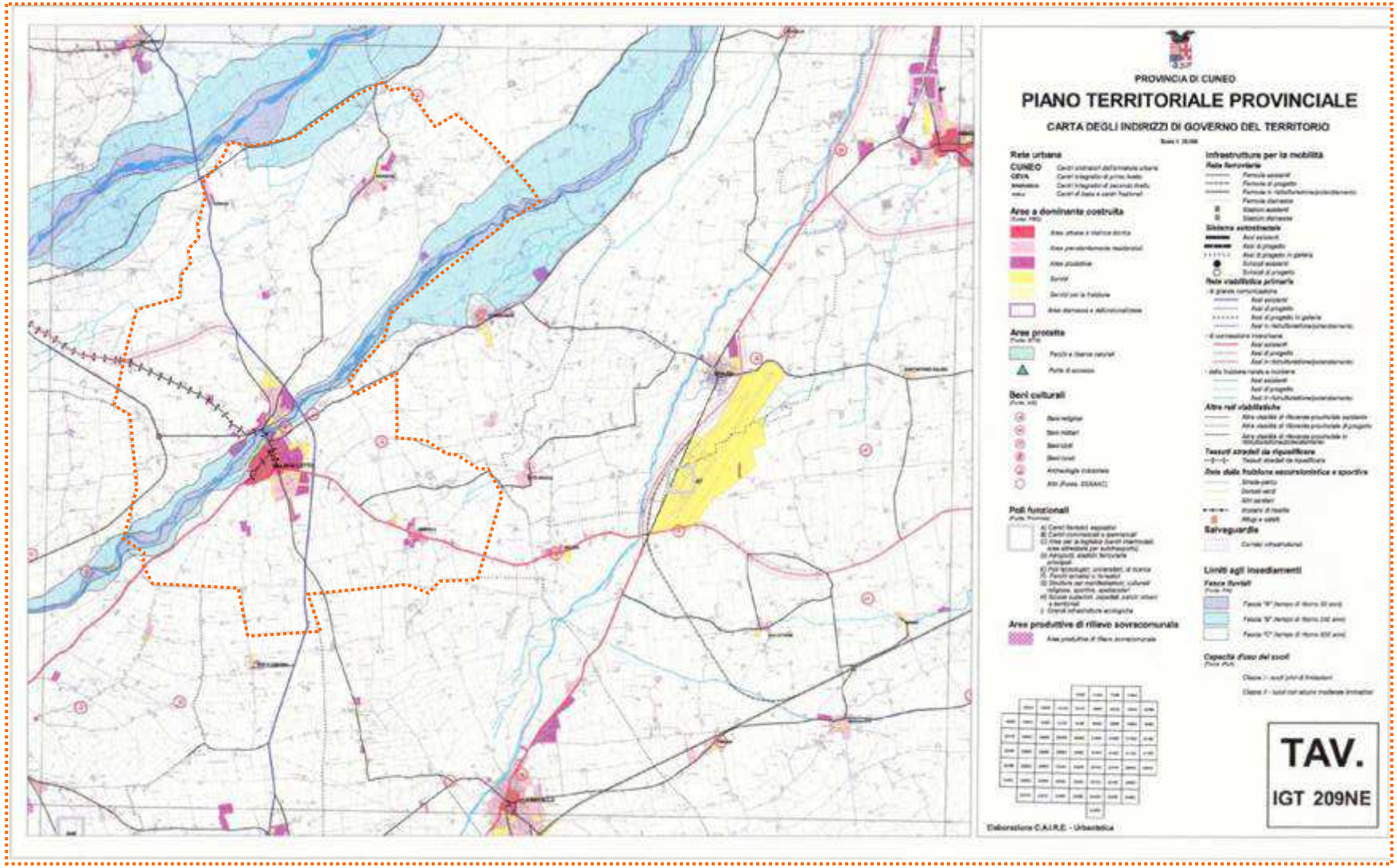
Esso organizza la propria struttura in stretta sintonia con l'articolazione del PTR, pur introducendo alcuni elementi di innovazione e molti di approfondimento alla parte strategica; l'obiettivo principale è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese.

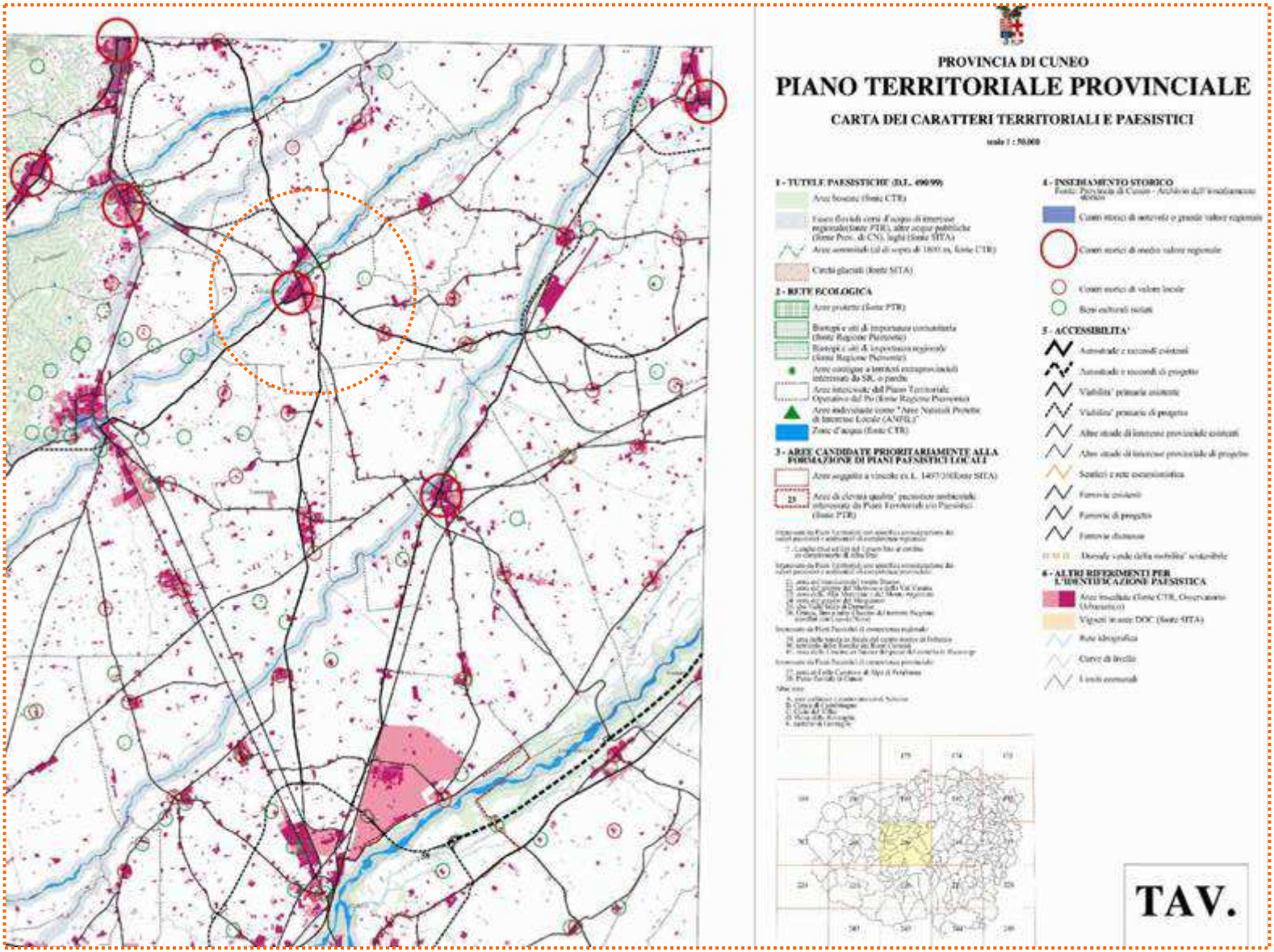
Attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale, tale obiettivo strategico presuppone una valorizzazione dell'ambiente e un disegno d'insieme, in cui tutte le aree di una provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

Le strategie generali dichiarate dal PTP sono:

- ✓ ricerca delle condizioni di competitività del sistema territoriale cuneese, muovendosi in uno scenario di relazioni interurbane di scala vasta (interregionale e internazionale) e promuovendo condizioni di integrazione locale in reti sub-regionali e intercomunali;
- ✓ principio di equità, preoccupandosi cioè dei propri effetti sul tessuto sociale e territoriale della provincia, traducendosi in un effettivo e diffuso miglioramento della qualità della vita per l'intera compagine sociale cuneese.
- ✓ sicurezza del territorio e della popolazione che devono essere messe al centro del sistema di pianificazione ed informare i processi di equipaggiamento del territorio (nelle sue componenti materiali ed immateriali);
- ✓ mantenimento di elevati livelli di diversità e complessità biologica dell'ambiente, nelle sue componenti naturali, rurali ed urbane, per un presupposto non derogabile delle azioni di trasformazione e dei processi di sviluppo, e per costituire una essenziale garanzia della equità inter-generazionale;
- ✓ conservazione e valorizzazione della identità culturale del territorio costituente una essenziale componente della coesione sociale e rappresentante un requisito necessario per una competizione efficace e sostenibile;
- ✓ ricostruzione delle condizioni di maggiore efficienza ed efficacia operativa della Pubblica Amministrazione, come presupposto oggi imprescindibile, anche se non di breve periodo, per poter ragionevolmente parlare di qualsiasi manovra territoriale, cui porre mano anche con approcci non convenzionali.

Un complesso sistema considera le declinazioni territoriali di queste strategie, individuando i comuni e gli altri soggetti interessati nonché gli strumenti da utilizzare per la loro attuazione.


PROVINCIA DI CUNEO
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
CARTA DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO
Rete urbana
CUNEO
Aree a dominante costruita
Aree protette
Beni culturali
Poli funzionali
Aree produttive di rilievo sovracomunale
Infrastrutture per la mobilità
Rete ferroviaria
Sistema autostradale
Rete viabilistica primaria
Altre reti viabilistiche
Tessuti stradali da riqualificare
Rete della fruizione escursionistica e sportiva
Salvaguardia
Limiti agli insediamenti
Fasce fluviali
Capacità d'uso dei suoli
Elaborazione C.A.I.R.E. - Urbanistica
TAV.
IGT 209NE


PROVINCIA DI CUNEO
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI
scala 1 : 50.000
1 - TUTELE PAESISTICHE (D.L. 490/99)
2 - RETE ECOLOGICA
3 - AREE CANDIDATE PRIORITARIAMENTE ALLA FORMAZIONE DI PIANI PAESISTICI LOCALI
4 - INSEDIAMENTO STORICO
5 - ACCESSIBILITA'
6 - ALTRI RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE PAESISTICA
TAV.

Località

Località

Scheda archivio storico

Scheda archivio storico

Insediamento storico di rango PTP

Rango tipo A

Rango tipo C

Rango tipo D

Rango tipo E

Rango tipo F

tessuti storici urbanistici

tessuti storici urbanistici di tipo F4

tessuti storici urbanistici di tipo F3

tessuti storici urbanistici di tipo F1

Beni ambientali censiti da LR35

OPERE DI INGEGNERIA CIVILE

EDIFICI CIVILI

EDIFICI RELIGIOSI

EDIFICI RURALI

EDIFICI RESIDENZIALI

NON CENSITO

Beni ambientali su classifica Vigliano

Beni ambientali su classifica Vigliano

Censimento inventario Beni culturali

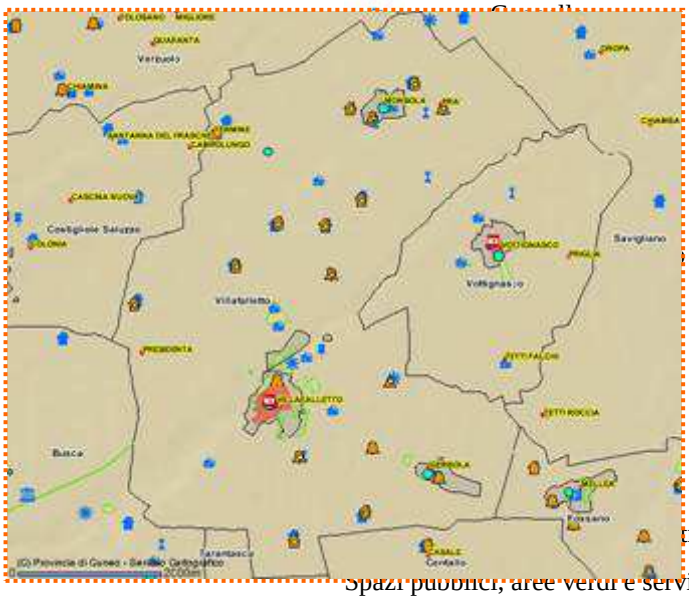
Architettura religiosa

Beni Culturali censimento Vigliano

Basilica

Basilica con parco

Chiesa



tri storici

Spazi pubblici, aree verdi e servizi

Spazi pubblici, aree verdi e servizi

Ambienti a dominante costruita

Ambienti a dominante costruita

PROVINCIA DI CUNEO

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

scala 1 : 50.000

Derivazioni idroelettriche

- Presa
- Condotta
- Centrale
- Scarico
- Restituzione

Smaltimento rifiuti

Cave

Allevamenti

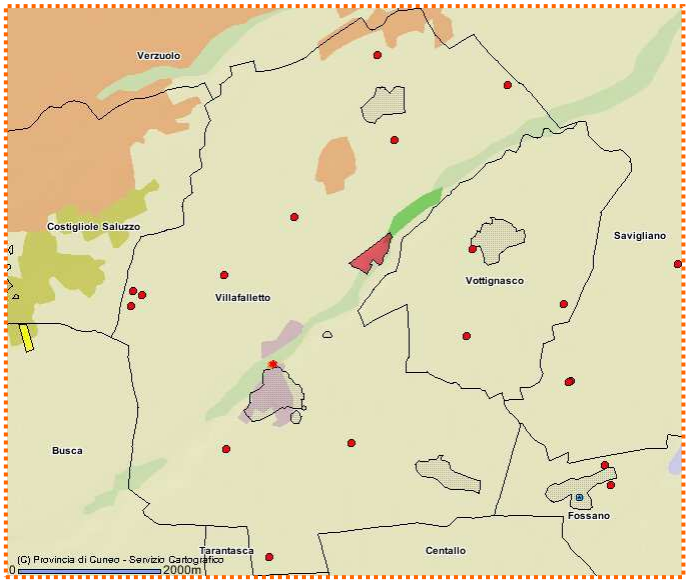
Pozzi

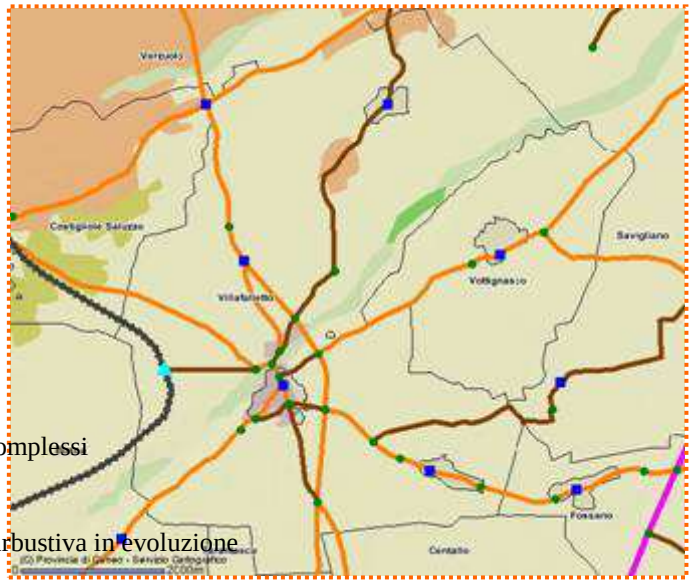
Limiti Comunali

Aree edificate

Uso del suolo da satellite

- Tessuto urbano discontinuo
- Aeroporti
- Seminativi in aree non irrigue
- Frutteti e frutti minori
- Prati stabili
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Boschi di latifoglie
- Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- Non classificato





Scarichi aziendali autorizzati

C

P

PC

Aree edificate

Uso del suolo da satellite

Tessuto urbano continuo

Tessuto urbano discontinuo

Aree industriali o commerciali

Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori

Aeroporti

Aree estrattive

Aree sportive e ricreative

Seminativi in aree non irrigue

Vigneti

Frutteti e frutti minori

Prati stabili

Sistemi colturali e particellari complessi

Colt. agrarie prevalenti con presenza di spazi naturali

Agriculture and Forestry

Boschi di latifoglie

Boschi di conifere

Boschi misti

Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota

Brughiere e cespuglieti

Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione

Spiagge, dune, sabbie

Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti

Aree con vegetazione rada

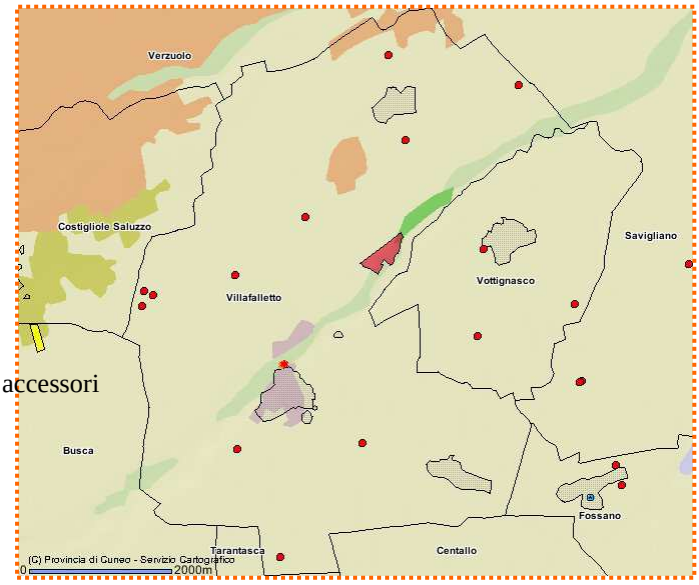
Ghiacciai e nevi perenni

Paludi interne

Corsi d`acqua

Bacini d'acqua

Non classificato

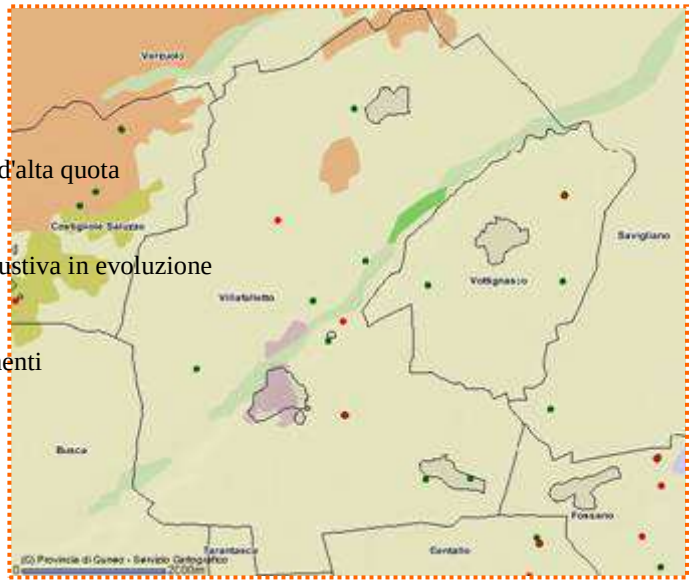


PROVINCIA DI CUNEO

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

scala 1 : 50.000



Per l'area di Villafalletto si sono individuati i seguenti obiettivi specifici:

A7. Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale, padano e internazionale con riferimento al polo urbano di Savigliano:

A.8.1. Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie e direzionali.
A.8.2. Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale.
A.8.3. Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale.

B3. Garanzia della equita' socio-spaziale con riferimento all'intero territorio provinciale

B.3.1. Politiche di riordino dei moduli organizzativi e territoriali delle funzioni socio-assistenziali e sanitarie, della istruzione, della formazione e della cultura, con lo scopo di promuovere lo sviluppo dei valori della convivenza civile, dei diritti di cittadinanza e della solidarietà.
B.3.2. Politiche di potenziamento della offerta di edilizia residenziale pubblica (sovvenzionata) prevedendo a tal fine anche opportune riserve nelle previsioni residenziali dei P.R.G. con particolare attenzione alle sette città cuneesi da associare a più generali progetti di riqualificazione urbana.
B.3.3. Politiche di coordinamento tra istituzioni pubbliche, associazioni, privato sociale e volontariato.
B.3.4. Politiche di riconsiderazione della organizzazione sociale dei tempi di vita.

C. Garanzia di adeguati livelli di sicurezza del territorio provinciale

C.1. Politiche per il ripristino di condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e la prevenzione dei rischi di esondazione con prioritario riferimento alle indicazioni del P.A.I..
C.3. Politiche di prevenzione dei rischi di instabilità dei versanti e di mitigazione dei rischi agli abitati ed alle infrastrutture.
C.4. Politiche di prevenzione di incendi boschivi.
C.6. Politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi industriali.
C.7. Politiche di organizzazione della struttura provinciale e delle strutture locali di protezione civile.

D. Valorizzazione della identità culturale e della qualità paesistica del territorio cuneese

D.0 Politiche per il riconoscimento e la valorizzazione della identità e delle vocazioni locali.
D.1. Politiche di qualificazione della struttura insediativa storica.
D.2. Politiche di conservazione e valorizzazione dei paesaggi agrari.
D.3. Politiche di valorizzazione e riscoperta degli itinerari storici.
D.4. Politiche per l'allestimento di una rete museale e bibliotecaria.
D.5. Politiche di tutela del paesaggio di crinale.
D.6. Politiche di riqualificazione del paesaggio forestale.
D.7. Politiche di tutela, valorizzazione e qualificazione paesistica degli ambienti fluviali.
D.8. Politiche di riqualificazione del paesaggio costruito sia in ambiente urbano e periurbano che in ambiente rurale.

E. Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica del territorio cuneese

E.1. Politiche di mantenimento della diversità biologica.
E.2. Politiche di risanamento, riabilitazione ambientale e riqualificazione paesistica.
E.3. Politiche di risanamento e riabilitazione ambientale dei corsi d'acqua.
E.4. Politiche di tutela delle acque sotterranee, nelle aree ad elevata permeabilità della pianura.
E.5. Politiche di qualificazione del patrimonio bio-vegetazionale e di allestimento della rete ecologica provinciale.
E.6. Politiche di regolazione dell'attività estrattiva, con particolare riferimento alle esigenze di tutelare le aree di maggiore sensibilità ambientale della pianura, di garantire condizioni di sicurezza e di fruibilità degli ambienti fluviali.
E.7. Politiche di governo unitario delle risorse idriche e del ciclo dell'acqua.
E.8. Politiche di completamento del sistema depurativo cuneese
E.9. Politiche di monitoraggio della qualità delle acque
E.10. Politiche energetiche a partire dalle previsioni del Piano energetico generale della Provincia.
E.11. Politiche di potenziamento del sistema per lo smaltimento dei rifiuti.
E.12. Politiche di disinquinamento atmosferico ed acustico

Riferimenti:

- Comune nel circondario n. 7 di Savigliano;
- Sistema locale n. 13;
- Centro di media rilevanza regionale – Rango C;
- Città regionale di Savigliano;
- Comune sede di centro storico e mercato ambulante; Centro storico e commercio ambulante: rango C; mercato ambulante: centro integrativo di 2° livello, banchi ambulanti da 51 a 100;
- Comune minore area di programmazione commerciale Fossano-Savigliano;

Criteri:

- conferma area urbana a matrice storica, con definizione nel dettaglio del perimetro e degli interventi ammessi;
- compattazione delle aree prevalentemente residenziali;
- conferma delle aree produttive e riclassificazione in funzione delle attività svolte, artigianali locali, artigianali commerciali, artigianali e industriali estrattive e di trasformazione;
- verifica dei servizi;
- riconoscimento dei beni culturali; archeologia industriale;
- adeguamento delle infrastrutture per la mobilità relative alla rete viabilistica primaria per assi esistenti e per altre reti viabilistiche con progetto provinciale.

Scelte:

- ✓ conferma della viabilità provinciale in progetto, nel tratto di circonvallazione ovest;
- ✓ previsione di un nuovo corridoio infrastrutturale di collegamento, tra la strada provinciale Cuneo-Saluzzo e la strada per Costigliole;
- ✓ tessuto stradale da riqualificare all'interno dell'abitato;
- ✓ non sussistono aree protette o parchi e riserve naturali;
- ✓ rispetto delle fasce fluviali;
- ✓ capacità d'uso dei suoli: privi di limitazioni, con alcune moderate limitazioni sul lato sinistro orografico del torrente Maira.

Piani di settore

Il quadro degli obbiettivi e delle strategie tiene conto degli strumenti di pianificazione di settore.

PTA - Piano di Tutela delle Acque regionale

Il Consiglio Regionale ha approvato, con D.C.R. n. 117-10731/2007, il Piano di tutela delle acque (PTA), che definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del D.Lgs 152/2006 *"Testo Unico ambientale"*:

- ✓ prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- ✓ migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- ✓ perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- ✓ mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

La norma statale segna il passaggio dal mero strumento di riduzione dell'inquinamento ad una politica basata sulla prevenzione, sulla gestione razionale delle risorse naturali e sull'incentivazione del sistema produttivo verso tecnologie a minore impatto ambientale; si è inteso in sostanza definire la disciplina generale per la tutela di tutte le acque, al fine di conseguire il miglioramento dello stato delle medesime, ridurne l'inquinamento, perseguire gli usi sostenibili delle risorse idriche, mantenere la capacità di autodepurazione naturale dei corpi idrici.

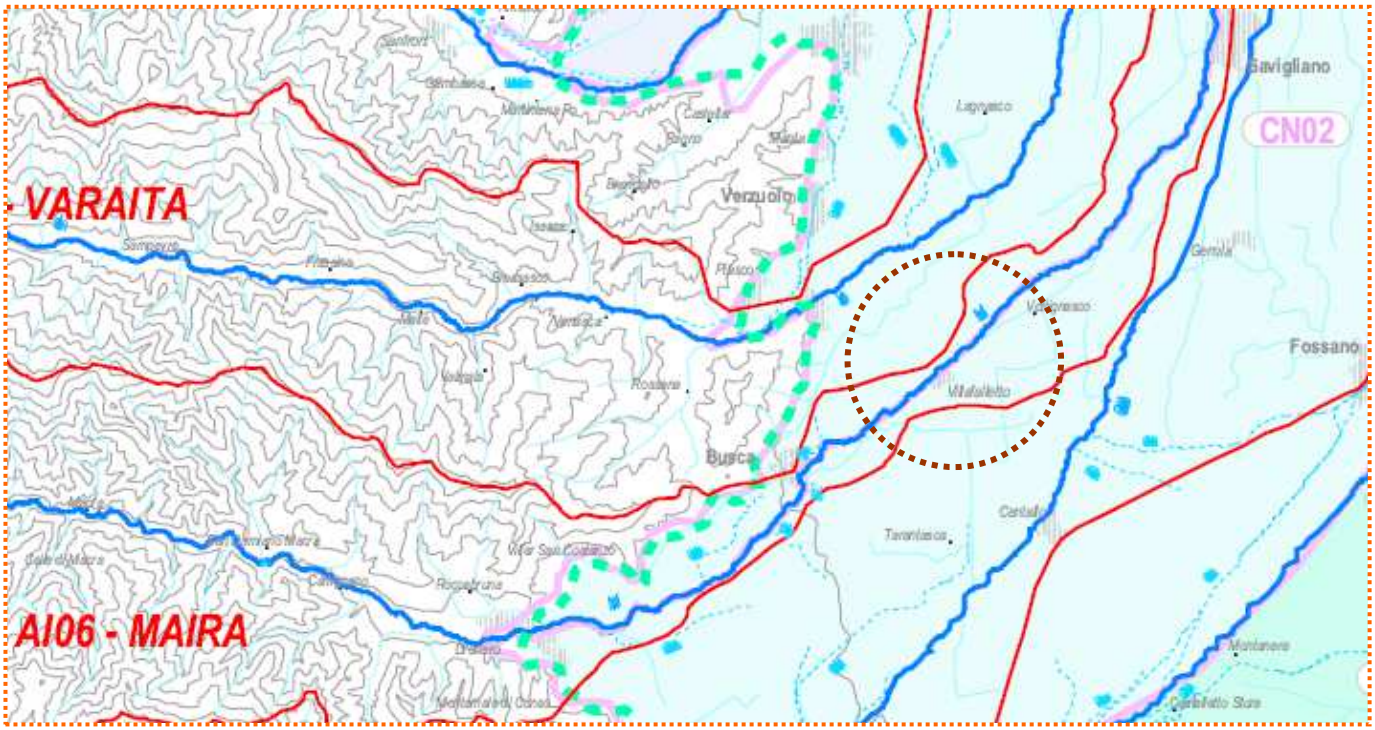
Nel processo di realizzazione di tali finalità, il PTA risulta strategico, in quanto documento di pianificazione generale, la cui elaborazione, adozione e attuazione sono affidate alle Regioni, quali ambiti territoriali in grado, previa definizione di obiettivi e priorità a scala di bacino individuati dalle relative Autorità, di dar rilievo alle peculiarità locali coerentemente al principio di sussidiarietà.

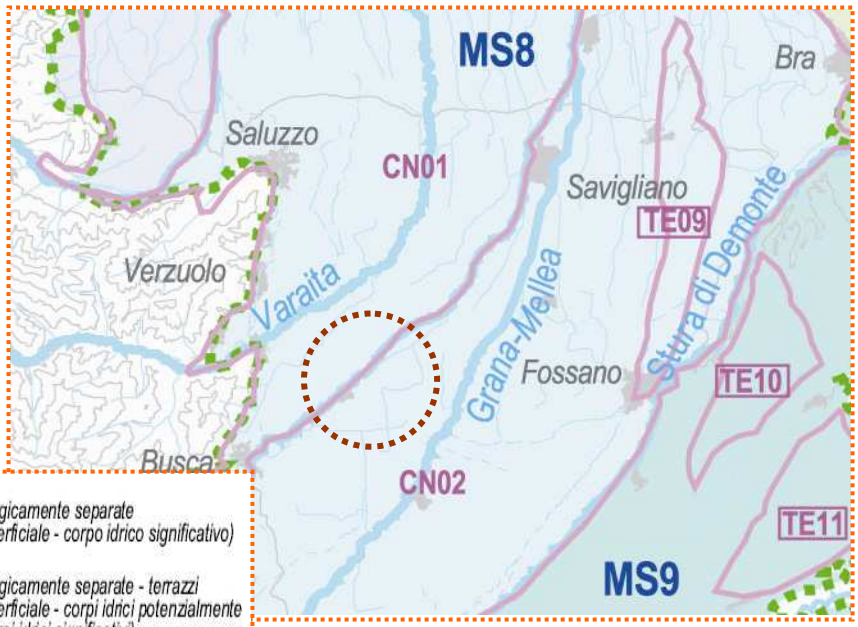
In particolare il PTA definisce, sulla base di una approfondita attività di analisi del contesto territoriale e delle pressioni dallo stesso subite, il complesso delle azioni volte da un lato a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, intermedi e finali, di qualità dei corpi idrici e dall'altro le misure comunque necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Il territorio viene analizzato in base alle "aree idrografiche" e quindi viene 'programmato' in due fasi: la disaggregazione dell'obiettivo, di qualità idrologico ambientale complessivo, in "stati-bersaglio", rispetto ai quali stabilire giudizi di valore (indicatori) e l'identificazione delle "opzioni portanti", in grado di generare la linea di intervento del PTA, e lo studio di queste in termini di effettiva capacità di miglioramento.

Il territorio del Comune di Villafalletto si colloca all'interno del sottobacino idrografico "CN02" e nell'area idrografica AI6 “Maira”.

REGIONE PIEMONTE





AL01 — Aree idrogeologicamente separate (acquifero superficiale - corpo idrico significativo)

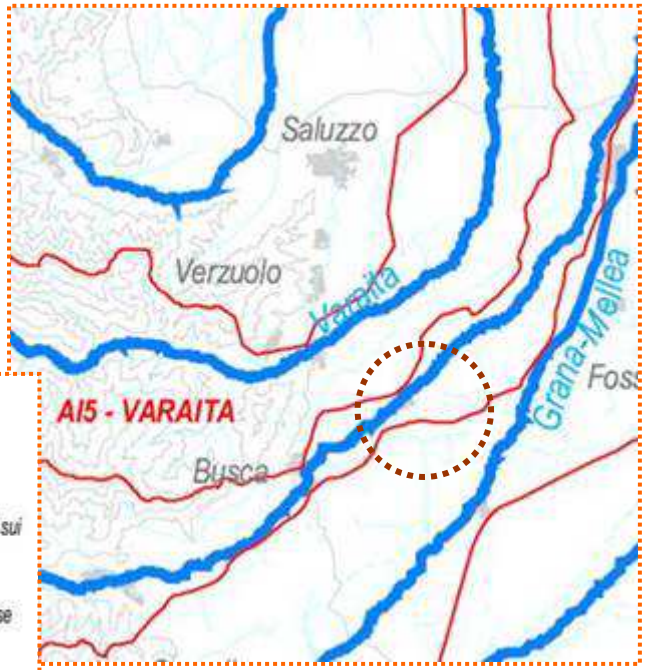
TE01 — Aree idrogeologicamente separate - terrazzi (acquifero superficiale - corpi idrici potenzialmente influenti sui corpi idrici significativi)

MS9 — Macroaree idrogeologiche di riferimento (acquifero superficiale - corpo idrico significativo)

MP5 — Macroaree idrogeologiche di riferimento (acquifero profondo - corpo idrico significativo)

TAVOLA 2 — **UNITA' SISTEMICHE DI RIFERIMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE E CORPI IDRICI SOTTERRANEI SOGGETTI A OBIETTIVI DI QUALITA' AMBIENTALE**

REGIONE PIEMONTE



AI8 - CERVO — Aree idrografiche

Corsi d'acqua naturali significativi

Corsi d'acqua naturali potenzialmente influenti sui corpi idrici significativi o di rilevante interesse ambientale

L.SIRIO — Laghi naturali significativi o di rilevante interesse ambientale

TAVOLA 1 — **UNITA' SISTEMICHE DI RIFERIMENTO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E CORPI IDRICI SUPERFICIALI SOGGETTI A OBIETTIVI DI QUALITA' AMBIENTALE**

Gli obiettivi specifici per l'area idrografica AI6 sono riportati all'interno della relativa scheda d'area e sono di seguiti riassunti:

- ✓ Regolamentazione del deflusso minimo dei corpi idrici superficiali e sotterranei con l'applicazione del DMV di base e con la revisione delle concessioni in base agli effettivi fabbisogni irrigui.
- ✓ Miglioramento dell'efficienza delle reti irrigue con interventi strutturali di razionalizzazione dei prelievi, su corpi idrici superficiali o/o sotterranei, a scopo irriguo principale.
- ✓ Miglioramento dell'efficienza delle reti irrigue con interventi strutturali di razionalizzazione dei prelievi, su corpi idrici superficiali o/o sotterranei, a scopo industriale/idroelettrico.
- ✓ Infrastrutturazioni di integrazione e/o accelerazione dei piani d'ambito (segmento fognario depurativo).
- ✓ Infrastrutturazioni di integrazione e/o accelerazione dei piani d'ambito (approvvigionamento idrico).
- ✓ Progetti operativi di tutela delle zone di riserva naturale ed eventuale loro sfruttamento ad uso idropotabili.
- ✓ Progetti operativi di ATO finalizzati alla centralizzazione e gestione controllata di campi pozzi a servizio di poli ed aree industriali.

Il PTA prevede la formazione e lo sviluppo del "Sistema informativo delle risorse idriche", ovvero la raccolta e l'elaborazione a fini statistici dei dati forniti dai vari enti territoriali coinvolti, in conformità a quanto previsto dall'allegato 3 parte III del D.Lgs 152/2006 citato sopra.

L'area AI6 ricade inoltre parzialmente in area di ricarica della falda per la quale normativamente sono previsti vincoli di utilizzo sulle risorse idriche superficiali e sotterranee con esclusione di destinazioni o usi diversi da quello per il consumo umano.

ATO 4 Cuneo - Piano d'Ambito - Autorità d'Ambito

"Indagini e studi finalizzati alla predisposizione dei programmi di intervento e dei relativi piani finanziari per l'ammodernamento degli impianti e delle reti dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione dei Comuni appartenenti all'Ambito territoriale ottimale n. 4 – Cuneese "RAPPORTO DI SINTESI E QUADRO DI PROSPETTIVA (Ottobre 2002).
Il Piano d'ambito definisce in termini di programmazione economica gli interventi nell'area cuneese sulle reti fognarie e dei servizi idrici.
Il Piano non presenta interazioni dirette con il PRG comunale.

DPAE - Documento di Programmazione delle Attività Estrattive regionale

Il Documento di programmazione delle attività estrattive (DPAE) è stato predisposto con il compito di disciplinare lo svolgimento nel territorio regionale dell'attività estrattiva e di far coesistere la corretta utilizzazione della risorsa mineraria, dal punto di vista tecnico-economico, con la tutela dell'ambiente e la fruizione ottimale delle altre possibili risorse del territorio.
Il DPAE mira a fornire il quadro territoriale e a tracciare i possibili scenari verso i quali far evolvere i diversi bacini estrattivi, e riveste il ruolo di indirizzo per la formazione dei Piani Provinciali.
Il DPAE ha quindi il compito fondamentale di fornire un quadro di riferimento geo-giacimentologico entro il quale individuare i bacini estrattivi, tutelandone una razionale gestione; fornisce, attraverso l'esercizio di opportuni vincoli, un'adeguata pianificazione del territorio tenendo conto delle esigenze di tutela dei giacimenti in un quadro di sosteni-bilità ambientale.
L'adozione del DPAE ha previsto la successiva stesura dei Piani Provinciali che devono pianificare l'attività estrattiva a scala inferiore e quindi con un maggior grado di dettaglio.
Ad oggi la Provincia di Cuneo, non ha adottato il proprio PAEP per cui la decisione sulla localizzazione puntuale delle singole attività estrattive, è affidata alla fase di approvazione dei progetti, valutati secondo le procedure di cui alla L.R. 69/78 nonché nei casi previsti dalla L.R. 40/98.

Piano d'azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria

Con Deliberazione n. 6 del 7 marzo 2005, il Consiglio Provinciale ha approvato il "Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria" poiché, ai sensi delle L.R. 43/00 e L.R. 44/00, alla Provincia sono state attribuite le competenze in materia di controllo qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera di cui al D.P.R. 203/88.
La Provincia di Cuneo, in quanto autorità competente alla gestione delle situazioni di rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme (di cui al D.M 60/2002), elabora con i Comuni che sono stati assegnati alla Zona di Piano, di cui all'Allegato 1 della D.G.R. 11 novembre 2002, n. 14-7632, il Piano di Azione ex art 7 D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351, che definisce i primi provvedimenti da attuare per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite per gli inquinanti in atmosfera.
In caso di inerzia dei Comuni nella gestione operativa di episodi acuti di inquinamento atmosferico, la Provincia adotta, in via sostitutiva ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera h) della legge Regionale 7 aprile 2000, n. 43, le misure stabilite nel Piano di Azione.

I provvedimenti previsti nel presente piano sono principalmente finalizzati a contenere le emissioni di particolato atmosferico fine (siglabile PM10), di biossido di azoto (NO2), di biossido di zolfo (SO2), di benzene e di monossido di carbonio (CO) generate dal traffico veicolare, dagli impianti produttivi e dagli impianti di riscaldamento ambientale in quanto la valutazione della qualità dell'aria nella Regione Piemonte - Anno 2001 – e l'analisi dei dati rilevati dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria evidenziano come esista il rischio, generalizzato a tutte le Zone di Piano, di superamento dei valori limite per il biossido di azoto (NO2), per l'ozono (O3) e il PM10.

Vengono inoltre definite le azioni da attuare nel caso in cui si verifichino superamenti delle soglie di allarme, così come definite dal D.M. 2 aprile 2002, n. 60, per il parametro biossido di azoto o NO2 (400 ug/m^3 misurati per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria di un area di almeno 100 km^2) e per il parametro biossido di zolfo o SO2 (500 ug/m^3 misurati per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria di un area di almeno 100 km^2).

Il comune di Villafalletto non è compreso tra quelli rientranti in zona di piano.

(Dpefr) 2008-2010 - Documento di programmazione economica e finanziaria regionale

Si è considerato altresì, al di la del confronto operato in tabella il Documento di programmazione economica e finanziaria regionale (Dpefr) 2008-2010, che aggiorna i precedenti documenti riprendendo e sviluppando i contenuti che sono determinanti per la realizzazione del Programma di Governo.
In particolare il Dpefr 2008-2010 intende far emergere il quadro previsionale delle risorse (regionali, statali, comunitarie) di cui l'ente dispone per i settori d'intervento e il contributo fornito da ciascun settore all'attuazione della strategia delineata per lo sviluppo regionale dei prossimi tre anni.
In questo senso gli obiettivi del PRG possono allinearsi, in termini teorici, con quelli del Dpefr pur avendo i due documenti finalità e soprattutto campi d'operatività diversi.
La l'asse strategico afferisce per gli aspetti ambientali all'Area di Intervento 3: Ambiente ed Efficienza Energetica, il cui 'macro-obiettivo' è:

- ✓ migliorare la qualità dell'ambiente e dell'utilizzo delle risorse energetiche;

ed i cui obiettivi generali sono:

- ✓ migliorare la qualità dell'aria e dell'atmosfera;
- ✓ tutelare dal punto di vista quali-quantitativo il sistema idrico;
- ✓ promuovere usi economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili delle acque;
- ✓ incrementare l'uso efficiente delle risorse energetiche
- ✓ realizzare un sistema regionale di gestione dei rifiuti autosufficiente
- ✓ ridurre le diverse forme di inquinamenti
- ✓ tutelare e valorizzare le aree protette

Quadro di confronto con obiettivi d'area vasta e di settore

Ai fini della valutazione ambientale strategica, gli obbiettivi ambientali generali di P.R.G. per la sostenibilità **territoriale** e la valorizzazione del paesaggio (**T**) sono riscontrati nel quadro degli obbiettivi e dei principi sostenuti nei protocolli internazionali e nelle leggi nazionali più recenti e costituiscono il riferimento per misurare le linee di azione previste dal Piano al fine di superare le criticità ambientali e migliorare l'assetto ambientale e paesistico complessivo.

Gli obbiettivi ambientali generali di P.R.G. per la qualificazione dello sviluppo **urbano** e del sistema dei servizi (**U**) sono riscontrati nel quadro degli obbiettivi e dei principi contenuti nella L.R. 56/77, che cita anche tematiche di cui al punto precedente, per altro ricomprese negli obbiettivi nazionali e internazionali citati.

A tali riferimenti generali sono già orientati gli strumenti di pianificazione d'area vasta e di settore sopra descritti.

Di seguito si schematizzano gli obbiettivi di tali strumenti e il loro riscontro negli obbiettivi del nuovo PRG.

Con ☺ la coincidenza di obbiettivi, con 😐 dove le strategie del PRG contribuiscono solo in parte al raggiungimento degli obbiettivi dei piani e dei programmi di settore e d'are vasta.
In corsivo gli obbiettivi dei piani di area vasta o di settore per i quali il PRG non ha competenze .dirette.

Vengono classificati di "tipologia A" gli interventi previsti che determinano direttamente effetti di trasformazione del territorio; quelli privi di ricaduta "trasformativa" vengono classificati di "tipologia B"

OBIETTIVI DEI PIANI D'AREA VASTA E DI SETTORE IN CONFRONTO CON OBIETTIVI DEL P.R.G.

VAS	Obiettivi PRG >	T 1	T 2	T 3	T 4	T 5	T 6	T 7	T 8	U 1	U 2	U 3	U 4	U 5	U 6	U 7	U 8	U 9	U 10	U 11
	< Obiettivi area vasta																			
PTR/PPR A	crescita socioeconomica e culturale autogestita, dei sistemi locali								😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐		
PTR/PPR B	equilibrio policentrico tra le diverse parti del territorio												☺	☺				☺		😐
PTR/PPR C	*progetto e imprenditoria locale, efficienza e trasparenza decisioni*																			
PTR/PPR D	*innovazione e prod di conoscenza, ricerca scientifica e formazione*																			
PTR/PPR E	potenziare qualità, efficienza e identità di ambienti insediativi	😐	😐								☺	☺					😐	😐		😐
PTR/PPR F	mantenere diversità biologica, paesistica e culturale		☺			😐				☺	☺	😐								
PTR/PPR G	contrasto ai processi di degrado e criticità ambientale	😐	😐					☺								😐	☺			
PTR/PPR H	prevenire e ridurre i rischi ambientali		😐		☺			☺								😐				
PTR/PPR I	valorizzare patrimonio integrato naturale, paesistico e culturale	😐	😐			😐				☺	☺	☺								
PTR/PPR L	caratteri e capacità specifiche di produzioni territorializzate		😐	😐							☺	☺								
PTR/PPR M	innovazione paesistica e ambientale con creazione di nuovi valori													😐						
PTR/PPR N	conservazione attiva e cura patrimonio edilizio e insediativo											😐								
PTR/PPR O	*inserimento della regione nel contesto internazionale*																			
PTR/PPR P	accessibilità e, reti urbane policentriche						☺													☺
PTR/PPR Q	organizzazione logistica e ridurre sprechi nella mobilità						☺													😐
PTR/PPR R	sviluppo di reti di trasporto atte alla "mobilità sostenibile"						☺													😐
PTR/PPR S	reti fruitive per turismo e valorizzare risorse naturali/culturali	😐	😐									😐							☺	😐
PTR/PPR T	recupero della bio-permeabilità e reti di connessione ecologica	😐	😐					☺												
PPR A	tutela e valorizzazione delle risorse e dei processi naturali	😐	😐	😐		😐				☺										
PPR B	difesa e promozione della qualità del paesaggio	😐	😐								☺	😐								
PPR C	valorizzazione del patrimonio culturale e colturale		☺	☺						☺	☺	☺								
PPR D	gestione integrata delle fasce fluviali e lacuali	😐																		
PPR E	riduzione e gestione dei rischi				☺			☺	😐							😐				
PPR F	recupero delle aree degradate, dismesse e abbandonate				😐												☺			
PPR G	*tutela e rilancio della montagna*																			
PPR H	riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano	☺	😐									😐		☺				☺		
PTP A	competitività del sistema territoriale cuneese		😐	☺																
PTP B	equità nella distribuzione dei servizi e dell'edilizia pubblica												😐	☺						
PTP C	valorizzare i temi della sicurezza del territorio e della popolazione				😐			😐												
PTP D	conservare e valorizzare l'identità culturale del territorio		😐							☺		☺								
PTP E	qualità biologica e funzionalità ecologica del territorio	😐	☺			☺				☺	☺	☺								
PTA A	regolam. deflusso minimo vitale e revisione concessioni effettivi bisogni					😐														
PTA B	*miglioramento efficienza reti irrigue e razionalizzazione prelievi*																			
PTA C	raggiungimento di obbiettivi specifici per acque di fiumi minori					😐														
PTA D	*sviluppo conservazione e riqualif. selettiva fonti pedemontane*																			
PTA E	*riequilibrio del bilancio idrico per le acque sotterranee*																			
PTA F	*usi idrici solo per consumi umani in zone di ricarica falda*																			
PAT G	*ammodernamento reti di acquedotto, fognatura e*																			
DPIAE A	*controllo attività estrattive di inerti in aree protette*																			
DPIAE B	limite a nuove attività estrattive per inerti															😐				
PARR A1	contenere le emissioni di inquinanti da traffico veicolare						😐													😐
PARR A2	decongestionamento della circolazione.con limitazioni per privati						☺													☺

Nella tabella successiva si incrociano le tematiche e le situazioni specifiche citate dal PTR97 e dal PPR(doc. 2007) e il riscontro degli obiettivi e delle strategie del PRG che li riguardano. Come si vede tutti gli obbiettivi e le situazioni citate dai piani di area vasta o di settore sono riscontrate dal quadro di obbiettivi e strategie del PRG, dove questi ha competenza.

SITUAZIONE DA TUTELARE NEI PIANI DI AREA VASTA E RISCONTRI NELLE LINEE DI AZIONE DEL P.R.G.									
	< Obiettivi di Area Vasta — Obiettivi di PRG >	T 1	T 2	T 3	T 5	T 6	U 3	U 7	U 9
PTR 97 b	suoli ad eccellente produttività, fascia dei fruttteti e dei fontanili (limite consumi a fini non agricoli in PTP e PRG)			☺					
PTR 97 c	centro storico, considerato di rilevanza regionale (tutele e attenzioni nel PRG ex art.24 LR56/77)					☺			
PTR 97 d	servizi di area vasta e le attività direzionali di livello sub-regionale (specificazione e localizzazione nel PTP)							☺	☺
PTR 97 e	aree produttive di interesse regionale (specificazione e localizzazione nel PTP)						☺		
PTR97 f	dorsali riequilibrio regionale (centri e direttrici per insediamenti e rilocalizzazione di attività a scala subregionale e per realizzazione infrastrutture di interesse regionale (specificazione e localizzazione nel PTP)								☺
PTR97 g	*il tracciato della 'pedemontana' (specificazione e localizzazione in sede di PTP)*								
PPR d	la fascia fluviale del Maira	☺				☺			
PPR e	l'area delle cascine di Villafalletto		☺						

Come è evidente, molte delle indicazioni degli strumenti di pianificazione regionale definiscono un ruolo per ambiti di estensione sovraccomunale (il sistema della cascine, ...), che sono assunti nel PRG come obbiettivi per strategie che richiedono integrazioni e accordi per l'attivazione di reti o di azioni coordinate tra comuni vicini, da mettere in opera attraverso programmi diversi dal PRG, che può solo salvaguardare le risorse, in attesa di altre iniziative per valorizzare il sistema dei beni. Quindi in questi casi, fermi restando gli obbiettivi di valorizzazione, le azioni avviate dal PRG possono solo essere di contenimento delle trasformazioni e di salvaguardia.

Analisi di coerenza esterna

Per completare l'analisi di coerenza esterna si verifica la corrispondenza tra gli obiettivi della variante e gli obiettivi deducibili dai Piani Territoriali e Paesistici a diretta valenza ambientale.

PTR

I principali obiettivi definiti dal Piano Territoriale Regionale, riportati nei paragrafi precedenti, possono essere sintetizzati in:

- centro storico del capoluogo, definito di media rilevanza regionale, e zone dove sono presenti beni culturali vincolati ai sensi degli articoli 14 e 128 del D.Lgs. 42/2004 riconosciuti dal PRG o beni ambientali vincolati ai sensi dell'art.24 della L.R. 56/77, già oggetto di riconoscimento;
- suoli ad eccellente produttività: fasce di pianura caratterizzate da elevata fertilità e da una notevole capacità d'uso agricolo. Si possono inoltre prevedere delle destinazioni diverse rispetto a quella agricola solo con delle motivazioni adeguate, proprio per la caratteristica elevata fertilità del territorio;
- rete dei corsi d'acqua principali che nel comune si limitano all'asta del torrente Maira con le relative fasce fluviali.

PTP

I principali obiettivi definiti dal Piano territoriale Provinciale, organizzato in connessione con il PTR, hanno la caratteristica di scendere nello specifico ed approfondire molti elementi, soprattutto per la parte strategica.
Vengono identificate: aree a dominante costruita (aree prevalentemente residenziali, aree produttive, ecc.), sistema di infrastrutture per la mobilità, fasce fluviali e rete idrica, beni culturali (soprattutto edifici rurali e religiosi, cappelle e piloni con alcuni insediamenti storici) e differente utilizzo del suolo (a Villafalletto vi è una predominanza di agricoltura con una fascia di vegetazione rada che segue il corso del fiume Maira e un'area in cui predominano i frutteti).
Gli obiettivi possono essere sintetizzati in:

- - mantenimento di elevati livelli di diversità e complessità biologica dell'ambiente e tutela della funzionalità ecologica;
- - conservazione e valorizzazione dell'identità culturale del territorio;
- - prevenzione dei rischi di instabilità dei versanti e mitigazione dei rischi agli abitati;
- - ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua (con riferimento alle indicazioni del P.A.I.);
- - tutela, valorizzazione e qualificazione paesistica degli ambienti fluviali;
- - politiche di conservazione e valorizzazione dei paesaggi agrari;
- - riqualificazione del paesaggio costruito in ambiente urbano, periurbano e rurale.

PPR

Dalla verifica del Rapporto Ambientale, si nota che il Piano Paesaggistico Regionale identifica anche alcuni aspetti più specifici di approfondimento: aree di interesse agronomico, fasce fluviali allargate o interne, centro storico valutato in stretta relazione con il sistema stradale storico più recente con una tendenza all'urbanizzazione lineare e ricoprente un ruolo di cerniera.

Sono messi altresì in rilievo:

- aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (una piccola porzione verso il confine sud del comune);
- elementi di criticità puntuale;
- tessuti discontinui suburbani;
- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale con cascine di notevole interesse;
- rete ferroviaria storica ai confini del territorio comunale.

PTA

Anche il PTA – Piano di Tutela delle Acque regionale – risulta indispensabile per completare l'analisi di coerenza esterna riferita ai corpi idrici.

Tale strumento definisce ulteriori obiettivi quali:

- risanamento dei corpi idrici inquinati;
- miglioramento dello stato delle acque e individuazione di adeguate protezioni per le acque destinate a particolari usi;
- usi sostenibili delle risorse idriche;
- capacità di auto depurazione dei corpi idrici per il sostenimento di comunità animali e vegetali.

OBIETTIVI TERRITORIALI DI AREA VASTA

Dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriali regionali e provinciali si sintetizzano i principali obiettivi territoriali di area vasta:

1. Centro Storico, zone di tutela, beni vincolati;
2. Suoli ad eccellente produttività;
3. Corsi d'acqua (in particolare il Maira) e fasce fluviali;
4. Infrastrutture per la mobilità;
5. Inquinamenti;
6. Zone residenziali e produttive.

Dalla verifica del Rapporto Ambientale non risultano presenti altri vincoli sul territorio relativi a parchi nazionali, parchi o altre forme di aree protette regionali, SIC, ZPS, Galassini, beni paesistici vincolati ai sensi degli articoli 140, 141, 142 e 157 del D.Lgs. 42/2004.

OBIETTIVI URBANISTICI DI PRG

Dalla Relazione di PRG si definiscono gli obiettivi urbanistici di piano:

- ✓ adeguamento del P.R.G. al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), secondo gli standard definiti dalla L.R. n. 56/77 – Circolare P.G.R. n. 16/URE del 18.07.1989, dalla circolare P.G.R. n. 7/LAP del 8.05.1996 e relativa Nota Tecnica Esplicativa e dalla verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 18 della Deliberazione n. 1/99 dell'Autorità di Bacino del fiume Po: "Adozione del progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico";
- ✓ funzionalità di rispetto per tutte le aree inedificate: individuazione delle aree paesistiche, boschive e naturalistiche o fasce di protezione dalle infrastrutture e individuazione delle aree funzionali ambientali: pedonali, ciclabili, giardini e verde privato;
- ✓ infrastrutture per la viabilità: organizzazione mediante conferma del percorso della provinciale Cuneo Saluzzo con la previsione di una nuova circonvallazione est ovest per Busca nel lato sud del capoluogo, con apposita rotonda di smistamento del traffico e con accessi all'abitato qualificati. Ambientazione dei collegamenti viari, dell'attraversamento del centro storico e dell'asse centrale longitudinale con arredo urbano illuminazione idonea, definizione degli ambiti pedonali;
- ✓ centro storico approfondimento dello studio, per definire le tipologie di intervento per il recupero dei fabbricati, in funzione della tutela del contesto ambientale e dei luoghi. Aggiornamento della cartografia e degli interventi previsti dove sono stati realizzati recuperi e ristrutturazioni dell'esistente nel periodo di validità del Piano vigente;
- ✓ nuclei frazionali di antica formazione e aree produttive agricole: recupero, tutela, valorizzazione dell'attività residenziale in ambito agricolo, in funzione di una equilibrata incentivazione costruttiva nel rispetto dell'ambiente naturale; tutela e sviluppo delle coltivazioni compatibili e quindi indispensabili per un equilibrio ambientale del territorio, consolidamento delle attività zootecniche; previsione di recupero degli edifici abbandonati dall'uso agricolo e previsione di relativa normativa.

  Monsola: mantenimento della forma dell'abitato, con revisione della viabilità prevista nelle aree di nuovo impianto ancora da realizzare. Individuazione aree libere di completamento tra aree già urbanizzate.

  Gerbola: nuova area residenziale, soggetta a Piano Esecutivo Convenzionato, di collegamento e completamento dell'abitato, con previsione di servizi funzionali a tutta la frazione.

  Termine: previsione di intervento di recupero dei fabbricati lungo la provinciale con demolizione di quanto non utilizzabile ai fini edificatori e realizzazione di parcheggi pubblici in cessione con Permesso di Costruire convenzionato. Individuazione di una fascia di rispetto lato ovest della strada provinciale per previsioni di circonvallazione stradale.

RAPPORTO AMBIENTALE

Dal Rapporto Ambientale si definiscono gli obiettivi ambientali di piano.

Questi obiettivi sono suddivisi in obiettivi per la sostenibilità **territoriale** e la valorizzazione del paesaggio (**T**) e obiettivi per la riqualificazione dello sviluppo **urbano** e del sistema dei servizi (**U**).

Il completamento dell'analisi di coerenza esterna verifica quindi la corrispondenza tra gli obiettivi territoriali di area vasta e gli obiettivi ambientali di area locale complementari agli obiettivi urbanistici di Piano.

La corrispondenza tra gli obiettivi di diverso grado risulta:

Obiettivi territoriali di area vasta	Obiettivi ambientali di piano
1. Centro storico con le zone di tutela e i beni vincolati	**U.1** individuazione di aree di salvaguardia, in funzione di abitati, beni culturali ambientali, aree sensibili sotto il profilo paesistico ambientale **U.3** tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale addensato e disperso
2. Suoli ad eccellente produttività	**T.1** tutela e valorizzazione delle aree di qualità paesistico ambientale naturalistica e il potenziamento del sistema del verde territoriale **T.2** valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica **T.3** salvaguardia del sistema produttivo agricolo e della produttività dei suoli
3. Corsi d'acqua e fasce fluviali	**T.4** salvaguardia e interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico (PAI) **T.5** tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali
4. Infrastrutture per la mobilità	**T.6** interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito
5. Inquinamenti	**T.7** contenimento dell'inquinamento e minimizzazione dei rischi ambientali diffusi (inquinamento elettromagnetico, aria, acqua, rumore) **T.8** interventi connessi all 'impiego di fonti di energia rinnovabili
6. Residenziale Produttivo	**U.2** definizione e la qualificazione dell'identità paesistica dell'abitato, dei bordi urbani, degli ingressi e delle aree libere perturbane **U.7** riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsione di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto

AZIONI

Nel Rapporto Ambientale sono poi definite le azioni di Piano per conseguire gli obiettivi sia territoriali che ambientali. Tali azioni verificate con la coerenza esterna assumono la forma di scelta progettuale e/o di disciplina normativa per gli usi e per gli interventi programmati o per le trasformazioni dell'attuale assetto urbano e territoriale.
Per valutare gli impatti ambientali, in riferimento agli obiettivi precedenti, si elencano le azioni che il PRG intende fare
Nello specifico si approfondiscono azioni mirate del Piano per il perseguimento di risanamento dei corpi idrici, prevenzione e mitigazione dei rischi di inquinamento in aria, acqua e suolo, creazione di reti di connessione ecologica atte a ridurre o contrastare la frammentazione ambientale.

Obiettivi territoriali di area vasta	Azioni
1. Centro storico con le zone di tutela e i beni vincolati	**U3.1** disciplina degli interventi in Centro Storico con indirizzi, per singoli immobili, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto
2. Suoli ad eccellente produttività	**T1.2**: valorizzazione e tutela delle connessioni ambientali e funzionali della piana, per potenziare la rete ecologica capillare e promuoverne la fruizione. **T1.3**: tutela del sistema delle aree agroforestali con valenza naturalistica. **T2.1**: salvaguardia e restituzione dei connotati del paesaggio rurale costruito tramite la regolamentazione di materiali e tipologie costruttive consone al contesto, negli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e delle nuove costruzioni **T2.3**: salvaguardia degli aspetti caratterizzanti il paesaggio della piana, esteso a scala sovraccomunale, con tutela delle componenti di valore naturalistico e il completamento e la valorizzazione della rete dei percorsi di fruizione **T3.2** limitazione del consumo di suolo, ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i., in funzione di un' equilibrata interazione tra le diverse modalità di uso del suolo **T3.3** compatibilizzazione e limitazione dello sviluppo delle funzioni residenziali ed extragricole in relazione alla tutela della destinazione agricola
3. Corsi d'acqua e fasce fluviali	**T5.1** tutela e aumento di naturalità e funzionalità dei corsi d'acqua e delle rispettive fasce fluviali per il ruolo di corridoi ecologici preferenziali **T5.3** tutela del sistema delle aree con valenza naturalistica e tutela incremento del sistema di filari e siepi e delle macchie boscate **T5.4** attenzioni alle interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici

4. Infrastrutture per la mobilità	**T6.1** completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione con la concertazione con gli enti competenti **T6.2** completamento del sistema della viabilità di circonvallazione per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento
5. Inquinamenti	**T7.1** attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti da inquinamento elettromagnetico, degli elettrodotti e dei ripetitori televisivi e radiofonici **T7.2** attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti acustici, secondo quanto evidenziato dalla valutazione specifica **T8.1** promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale
6. Residenziale Produttivo	**U1.1** promozione per un assetto delle aree agricole periurbane che consenta la formazione di una fascia di buona permeabilità ecosistemica e di una immagine del bordo urbano ben integrato con il contesto, anche con la formazione di bordi alberati e della mitigazione delle attrezzature di maggiore impatto, con particolare riferimento alle zone di ingresso dalle strade principali **U2.1** formazione, sui principali assi di penetrazione urbana, di un sistema di viali alberati, che costituiscano contemporaneamente una rete ciclo-pedonale di livello urbano ed una riqualificazione ambientale del sistema degli ingressi **T7.2** attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti acustici, secondo quanto evidenziato dalla valutazione specifica

VALUTAZIONE OBIETTIVI - AZIONI

Per valutare quindi i prevedibili impatti ambientali si sono messi in relazione gli obiettivi di area vasta e le azioni di Piano, riferiti sia agli interventi previsti, sia alle componenti ambientali.

Gli obiettivi a scala vasta sono:

1. Centro Storico, zone di tutela, beni vincolati;
2. Suoli ad eccellente produttività;
3. Corsi d'acqua (in particolare il Maira) e fasce fluviali;
4. Infrastrutture per la mobilità;
5. Inquinamenti;
6. Zone residenziali e produttive.

Gli interventi sono riferibili ai comparti di P.R.G. e rappresentati cartograficamente nelle tavole stesse del Piano, con la relativa sigla.
Le componenti ambientali assunte sono:

1. *suolo*
2. *acqua aria, clima;*
3. *demografia e salute umana;*
4. *biodiversità, flora e fauna;*
5. *paesaggio;*
6. *elementi di interesse storico - culturale - ambientale;*
7. *aspetti socio – economici*
8. *inquinamenti: rifiuti, fognature, elettrosmog, acustica.*

L'ordinarietà degli interventi previsti (rispetto alle prassi in tema di pianificazione locale), l'assenza di aree paesistico - ambientali di rilievo sovraccomunale, l'assenza di episodi significativi di dissesto idrogeologico, l'assenza di industrie a rischio di incidente rilevante, hanno consentito di escludere la presenza di particolari **situazioni di rischio** in essere o eventualmente derivanti dal nuovo P.R.G..
Nello specifico si pone particolare attenzione alle azioni allora necessarie per il perseguimento di obiettivi legati al risanamento dei corpi idrici (obiettivo n. 3), alla prevenzione e mitigazione dei rischi di inquinamento in aria, acqua, suolo (obiettivo n. 5), alla creazione di reti di connessione ecologica atte a ridurre o contrastare la frammentazione ambientale (obiettivo n.2).
Il Piano prevede, per gli interventi sensibili e dal punto di vista normativo, il contenimento degli impatti prodotti agendo su due fronti diversi:

- ✓ **un disegno delle Aree**: ovvero una traduzione delle azioni strategiche in termini territoriali, che tiene conto delle problematiche ambientali e dell'importanza di un corretto inserimento delle nuove espansioni. Questo significa un Piano molto “disegnato” nelle aree di insediamento, che ha cercato di orientare, nella direzione del quadro complessivo, le singole opportunità ammesse nei comparti. In alcuni di questi tale impostazione comporta di passare da un modello classico di strumento attuativo ad un più complesso sistema normativo di progetto urbano;
- ✓ **un sistema articolato di Norme**: ovvero indirizzi per impedire, ridurre o compensare eventuali impatti sull'ambiente e sul territorio. Questo sistema trova fondamento per le parti di insediamento sia sull'uso esclusivo dello strumento urbanistico attuativo, o in alternativa dei permessi di costruire convenzionati, lasciando all'intervento edilizio diretto solo i piccoli completamenti dell'esistente.

Indicazioni specifiche sono riportate nelle schede dei comparti dove, dopo un cappello introduttivo per inquadrare l’area, si trovano commenti su:

- o destinazioni d’uso;
- o tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi;
- o consistenze quantitative;
- o caratteristiche qualitative;
- o criticità e potenzialità.

Il Piano contiene tutti gli effetti che si possono determinare nel provvedere al soddisfacimento dei fabbisogni, con le scelte localizzative, che privilegiano le aree intercluse o aree di frangia e cioè un territorio certamente meno sensibile sotto il profilo ambientale- naturale e meno pregiato anche sotto il profilo agricolo.
Il rimando alle norme consente di vedere se siano presenti o meno delle criticità e come intervenire per minimizzare gli impatti ambientali.

Di seguito si sono analizzate nello specifico le azioni relative ad ogni obiettivo territoriale di area vasta:

1. Centro Storico, zone di tutela, beni vincolati.

Il centro storico è considerato caratterizzato da un nucleo di centralità urbana con specifica identità culturale, architettonica ed urbanistica. Le azioni di PRG sono espresse sia attraverso una puntuale planimetria in scala 1:1000 dove sono indicati i tipi di intervento ammissibili sia attraverso un articolo di normativa specifico e dettagliato, con rimandi di annotazioni sulle procedure e i modi di intervento,

Oltre all'indicazione indispensabile dei vincoli degli art. 10 D.Lgs. 42/2004 e art. 24 della LR 56/77, sono indicati luoghi ed interventi urbani dove l'attenzione è rivolta anche e soprattutto all'insieme d'ambito esterno e non solo all'edificio in sé. Fondamentale risulta quindi il riferimento all'art. 15 delle N.d.A. punto 15.2 -tipologie di intervento- e punto 15.4 -assetto qualitativo-.

Le azioni sono state anche integrate all'art. 5 punto 6 "assetto qualitativo".

2. Suoli ad eccellente produttività.

Per quanto riguarda i suoli ad eccellente produttività, la tutela della funzione agricola con contenimento delle attività di trasformazione del territorio deriva dalla limitazione alle strette necessità privilegiando le aree di frangia dei tessuti già edificati. Ciò è visibile dalle planimetrie e dalla dislocazione degli interventi in area periurbana, dall'individuazione delle aree funzionali che possono avere valenza ambientale FA o di rispetto FR. La normativa di queste due aree affronta i problemi per aree specifiche legate a una funzione ambientale mentre la normativa di aree agricole interviene sul territorio ove la principale destinazione d'uso deriva dalla fertilità dei suoli e dalla conseguente classificazione.

3. Corsi d'acqua e fasce fluviali.

I corsi d'acqua principali nel territorio comunale corrispondono al solo torrente Maira e ai canali già compresi negli elenchi delle acque pubbliche classificate.

Il P.R.G.C. si configura come adeguamento al PAI con le seguenti fasce: fascia di deflusso della piena (Fascia A), fascia di esondazione (Fascia B), area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C). Le aree sono soggette quindi alla normativa del PSFF come specificamente richiamata dalle NdA. In dette aree si localizzano esclusivamente insediamenti agricoli o residenziali extra agricoli isolati, e due aree estrattive. Nessuna porzione delle aree urbane o di insediamenti complessi e consolidati ricade nelle fasce.

Le fasce ai sensi dell'art.29 della LR 56/77 sono state riprese dal PRG vigente e individuate dal presente Piano sui corsi d'acqua fiumi torrenti e canali di maggior importanza (torrente Maira) nella misura di legge (100 m) ad eccezione degli abitati esistenti in quanto non ricadenti nei disposti dell'art. 29 stesso.

Fasce fluviali soggette al vincolo ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio che interessano per m. 150 dalle sponde o piedi degli argini, costituenti acque pubbliche: torrente Maira, sono state ripresi dal PRG vigente e individuati dal presente Piano.

A seguito delle osservazioni regionali è stata modificata la lettera FR.S dell'art. 29 N.d.A., integrandola con il punto 2.1.

4. Infrastrutture per la mobilità.

Le azioni di Piano tendono a confermare la viabilità in progetto, nel tratto di circonvallazione ovest e a prevedere un nuovo corridoio di collegamento tra la strada Cuneo- Saluzzo e quella per Costigliole.

A seguito delle osservazioni regionali si è integrata la normativa all'art. 30 punto 4 assetto qualitativo Q.

5. Inquinamenti.

A seguito delle osservazioni regionali le parti dell'inquinamento sono state integrate nelle N.d.A. all'art. 29 con il punto 2.2 per il pozzo dell'acquedotto e con il punto E per la mitigazione dei campi elettromagnetici, all'art. 7 punto Y per la gestione dei rifiuti solidi urbani e per quelli speciali.

Queste si aggiungono alle azioni già previste dal Rapporto Ambientale:

-coordinare le politiche urbane rivolte all'ammodernamento della logistica, per individuare misure finalizzate alla razionalizzazione, fluidificazione e decongestionamento della circolazione, alla riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale e favorire sistemi di trasporto pubblico o alternativo all'auto;

-incentivare l'efficienza energetica degli impianti termici negli edifici pubblici e privati ed adottare azioni di contenimento dei consumi;

- previsione di infrastrutture di cui all'art. 4, comma 1 lett. e) della L.R. 24/2002 (isole ecologiche): il comune è dotato di un'isola ecologica localizzata in area periurbana al fine di poter più adeguatamente fungere da supporto per la raccolta differenziata. Inoltre tutti i nuovi insediamenti dovranno essere dotati di isole ecologiche autonome e dotate di arredo a verde con funzione di filtro e di mitigazione, dimensionate in base ai disposti della L.R. 24/2002;

- aree per la localizzazione dei cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, facilmente accessibili ai mezzi per la raccolta ed opportunamente ambientati per limitarne l'impatto visivo con una piattaforma per raccolta differenziata e trattamento rifiuti;

- tenere in considerazione, per quanto possibile, i contenuti del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. 13/03/2007, n. 117-10731, in relazione ad un incremento potenziale degli insediamenti residenziali e produttivi, nonché i provvedimenti di pianificazione emanati dall'Autorità d'Ambito n. 4 Cuneese in materia di servizio idrico integrato;

- allacciare alla pubblica fognatura le nuove utenze, provvedendo alla pianificazione di reti fognarie laddove non siano già presenti e di valutare la compatibilità di quelle esistenti ai carichi idraulici presunti;

- prendere in esame altri potenziali interventi per contenere l'impatto ambientale degli scarichi legati ad abitazioni o attività isolate, nonché quelli connessi con le aree produttive;

- effettuare valutazioni sulla sostenibilità idraulica delle reti esistenti e degli sfioratori, sulla possibilità di realizzare reti distinte per le acque nere e le acque meteoriche e sulla potenzialità residua dell'impianto di depurazione;

- la rete delle acque meteoriche dovrà prevedere sempre bacini di raccolta e di chiarificazione delle acque di prima pioggia prima della reimmissione nella rete a circolazione naturale. A tale fine il Piano prevede che tutti gli interventi che comportino opere di ristrutturazione edilizia con ampliamento, completamento, nuovo impianto e demolizione con ricostruzione, relativi ad immobili aventi spazi pertinenziali a verde privato, siano dotati di una rete di recupero delle acque meteoriche coerente alla situazione edilizia ed infrastrutturale e al contesto ambientale ed idrogeologico dell'immobile, nella quale sia prevista anche la dotazione di una adeguata cisterna interrata per la raccolta delle acque meteoriche.

6. Zone residenziali e produttive.

Per le zone residenziali e produttive si qualificano le aree di frangia mediante il completamento della struttura viabile e delle necessarie aree di servizi e si assicurano completamenti edilizi evitando disordine e disorganicità al nuovo tessuto residenziale, inoltre si mantiene un controllo delle attività di trasformazione del suolo.

TITOLO 5 – INQUADRAMENTO AMBIENTALE PAESAGGISTICO POTENZIALITA', VINCOLI E CRITICITA'

VAS 5.1

Dinamiche e problematiche rilevanti per gli effetti ambientali

Riferimento Allegato 1 Dlgs 152/2006:
b, aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma

Problematiche rilevanti e aree sensibili

Il territorio di Villafalletto è stato letto nella sua forma di attuale pianificazione, che ha permesso di evidenziare con maggiore chiarezza le problematiche tecniche e organizzative del comune, che hanno costituito discriminante nelle scelte operate:

per l'assetto infrastrutturale :

- ✓ problema dell'ultimazione della circonvallazione verso Busca
- ✓ accessibilità alle aree industriali
- ✓ razionalizzazione del sistema degli accessi urbani in relazione alla tutela degli assi viari da processi di arterializzazione

per l'assetto dell'insediamento:

- ✓ valutazione e rilettura dell'attuale sistema urbano per sistemi che presentino coerenze e sviluppi possibili comuni
- ✓ necessità di rilocalizzazioni di aziende in area urbana
- ✓ necessità di riplasmazione del sistema dei bordi urbani, particolarmente poco qualificati e privi di un'identità urbana o agricola
- ✓ razionalizzazione della struttura consolidata, in relazione ad un possibile misto di destinazioni d'uso urbane

per il sistema dei servizi:

- ✓ parziali incoerenze e inadeguatezze della rete dei servizi anche a fronte di bilanci da standard non troppo squilibrati
- ✓ concentrazione del sistema dei servizi nell'area centrale

per il territorio agricolo extraurbano

- ✓ necessità di una maggiore tutela delle aree agricole e dell'insediamento di impianto storico che le ha strutturate
- ✓ valutazione della consistenza e conseguenti ipotesi per l'utilizzo o riutilizzo del patrimonio edilizio in zona agricola

per l'assetto normativo

- ✓ necessità di aggiornamento delle norme di attuazione per condizioni, vincolo e livelli prescrittivi (destinazione d'uso, interventi, quantità, qualità)
- ✓ aggiornamenti minimi indispensabili legati a tutela idrogeologica, parametri e regolamento edilizio, testo unico, normativa sul commercio
- ✓ necessità di revisione de vincoli di tipo ambientale in ordine ad una semplificazione normativa con efficacia rispetto alla tutela delle aree.

In prima fase di valutazione si sono quindi confrontate le problematiche con il sistema complessivo delle aree di maggior sensibilità ambientale e paesistica, al fine di evidenziarne le ricadute specifiche.
L'area di Villafalletto, in relazione sia alla localizzazione geografica di pianura e all'incrocio con la direttrice Cuneo Saluzzo, sia al significativo trascorso storico, è infatti interessata da diverse aree 'sensibili' già oggetto di specifiche tutele:

a. ***Aree in fascia A,B,C relative all'asta del fiume Maira di cui al P.S.F.F. dell'Autorità di bacino del fiume Po:***
Fascia di deflusso della piena (Fascia A)
Fascia di esondazione (Fascia B)
Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)
Si segnala che, la presente variante strutturale generale al P.R.G.C. si configura come **adeguamento al PAI.**
Le aree sono soggette alla normativa del PSFF come specificamente richiamata dal Piano. In dette aree si localizzano esclusivamente insediamenti agricoli o residenziali extra agricoli isolati, e due aree estrattive. Nessuna porzione delle aree urbane o di insediamenti complessi e consolidati ricade nelle fasce.

b. ***Aree soggette a vincolo idrogeologico ex L.R 45/8:***
Non sussiste vincolo sul territorio comunale.

c. ***Beni soggetti a vincolo specifico in base al D.Lgs. 42/2004 art. 10 (ex L. 1089/39***
Afferenti a numerosi edifici parte ricadenti in area del Centro Storico e parte esterni , censiti e visibili in cartografia.
Il vincolo sugli edifici è individuato direttamente nella cartografia di PRG vigente.
Non sono presenti criticità specifiche.

d. ***Beni puntuali soggetti all'art. 24 della LR56/77***
Individuati dal PRG vigente, afferenti al sistema di edifici dell'abitato, con particolare riferimento all'area del Centro Storico. Partendo dalle indicazioni suddette si è provveduto ad un'integrazione che coprisse compiutamente il territorio comunale, sulla base del censimento ex L.R. 35/95 beni di cui alla D.C.C. 15 del 03.06.2002.

e. Aree di dissesto idrogeologico

Come individuate dallo studio del Geologo Giovanni Ansaldi per l'adeguamento al PAI, nella carta dei Dissesti e nella Carta di Sintesi della pericolosità e geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.

Inquadramento Geologico-Geografico-Climatico (VAS).

Nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), il *Comune di Villafalletto* è stato inserito in "Elab. 8 "Tavole di delimitazione delle fasce fluviali - F. 209 SEZ. I - Villafalletto". Ai fini della zonizzazione del territorio secondo il criterio della pericolosità geomorfologica, il quadro dei dissesti rappresentato nel PAI è stato analizzato alla luce delle informazioni di maggior dettaglio contenute nella Relazione Geologica e riportato nella Carta geomorfologica e dei dissesti, che forma parte integrante degli elaborati di P.R.G..

Dati pregressi

*Dall'esame della **Banca Dati Geologica Regionale** – **Foglio 79 "Dronero"** e **Foglio 80 "Cuneo"**, sui quali sono riportati i vari tematismi in relazione ai fenomeni di dissesto rilevati, sono stati riscontrati alcuni elementi d'interesse, di seguito elencati.*

Il regime dei deflussi è di tipo pluvio-nivale, con due massimi e due minimi diseguali tra loro. Le portate del T. Maira vanno progressivamente diminuendo nei mesi invernali, per crescere rapidamente nella primavera avanzata, quando alle abbondanti piogge stagionali si sommano le acque di fusione delle nevi; dopo il minimo estivo si risale verso il massimo secondario autunnale. Le maggiori piene si verificano in primavera e in autunno, come desumibile anche dalla seguente cronologia che riporta, a partire dal secolo scorso, i principali eventi di piena a carattere regionale, con partecipazione contemporanea di quasi tutti i corsi d'acqua del Piemonte: maggio 1827, ottobre 1839, ottobre 1857, ottobre 1872, maggio 1879, giugno 1900, maggio 1917, settembre 1920, maggio 1926, ottobre 1945, settembre 1948, giugno 1957.

Durante il disastroso evento alluvionale del giugno 1957, si verificò un disalvamento in sinistra idrografica, con rientro delle acque di esondazione nella zona degli impianti dell'attuale cava di inerti, ove, successivamente, è stata realizzata una serie di opere di difesa, costituite da repellenti e argini-repellenti in gabbioni, riportate nella Carta geoidrologica e delle opere di difesa idrauliche.

Nella fattispecie, in riferimento agli eventi più recenti che hanno colpito il Piemonte meridionale (maggio 1973, maggio e ottobre 1977, aprile 1981, settembre 1984, giugno 1986, novembre 1994, ottobre 1996, maggio 1999, giugno e ottobre 2000, luglio 2002 e maggio 2008), si precisa che non si sono avute gravi ripercussioni in ambito locale a livello di urbanizzazioni e infrastrutture, sia a livello della rete idrografica principale sia a livello dei corsi d'acqua tributari. In particolare, le piene del giugno 2000 e del maggio 2008 hanno generato vari processi di dissesto nel territorio comunale di Villafalletto, senza giungere, però, a fenomeni di disalveamento da parte del T. Maira, che è sempre stato contenuto nell'attuale alveo di massima piena. Nel maggio 2008 si sono innescate accentuate erosioni spondali in destra idrografica, lesionando le opere di difesa esistenti a monte del ponte del concentrico e minacciando un insediamento artigianale posto subito a valle dello stesso.

Sulla base alla documentazione cartografica esistente, è possibile definire con buona attendibilità la tendenza evolutiva del T. Maira, sovrapponendo la Carta Tecnica Regionale del 1991 alle varie cartografie storiche (Catasto napoleonico del 1810, Cartografia degli Stati Sardi del 1850 -1870, Cartografia IGM del 1879 - 1922).

Per la valutazione del grado di intensità/pericolosità dei processi legati alla dinamica torrentizia dei corsi d'acqua minori, in accordo con la D.G.R. 15 luglio 2002 n. 45-6656, sono stati condotti approfonditi studi idrologici e idraulici, ai quali si rimanda. Essi hanno riguardato:

- ✓ il Torrente Maira e ai suoi principali affluenti.
- ✓ l'impluvio del Torrente Grana e del Torrente Varaita.
- ✓ la rete idrografica minore, costituita esclusivamente dal Rio Talù (o Talutto).

Per quanto concerne la dinamica torrentizia, sulla scorta dei risultati degli studi idrologici e idraulici sono state perimetrate (ai sensi della D.G.R. 15 luglio 2002 n. 45-6656):

- ✓ le "aree ad alta probabilità di inondazione", classificate con la sigla EeA in termini di pericolosità geologica e idraulica;
- ✓ le "area a moderata probabilità di inondazione", classificate con la sigla EbA in termini di pericolosità geologica e idraulica;
- ✓ le "area a bassa probabilità di inondazione", classificate con la sigla EmA in termini di pericolosità geologica e idraulica.

Per la restante parte della rete idrografica secondaria, non oggetto di indagini idrauliche approfondite come definito nella D.G.R. 15 luglio 2002 n. 45-6656, la perimetrazione di eventuali fenomeni di esondazione, anche se potenziali, è stata operata in base a valutazioni di carattere geomorfologico, storico e/o idraulico di tipo semplificato/speditivo.

In considerazione del contesto morfologico e dell'estensione dei bacini dei corsi d'acqua, i fenomeni attesi sono essenzialmente di tracimazione e/o esondazione in corrispondenza a opere di attraversamento o a imbocchi di tratti intubati con sezione insufficiente, senza apprezzabile trasporto solido.

Nei settori latistanti il corso d'acqua del Rio Talù, in parte naturale e in parte modulato per scopi irrigui, in previsione di eventi idrometeorologici particolarmente intensi, non si hanno sempre soddisfacenti condizioni di sicurezza. La presenza di restringimenti artificiali dell'alveo, quasi completamente canalizzato, soprattutto in corrispondenza dell'imbocco di tratti intubati, può determinare locali fenomeni di allagamento, contraddistinti, tuttavia, da acque a bassa energia e modesti battenti idrometrici.

f. ***<u>Fasce ai sensi dell'art.29 della LR56/77</u>***

Sono state riprese dal PRG vigente e individuate dal presente Piano sui corsi d'acqua fiumi torrenti e canali di maggior importanza (torrente Maira) nella misura di legge (100 m) ad eccezione degli abitati esistenti in quanto non ricadenti nei disposti dell'art. 29 stesso.

g. ***<u>Fasce fluviali soggette al vincolo ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio</u>***

Che interessano per m. 150 dalle sponde o piedi degli argini, costituenti acque pubbliche: torrente Maira, sono state ripresi dal PRG vigente e individuati dal presente Piano.

Le aree citate vengono visualizzate nell'apposita cartografia che segue. Esse rappresentano sia complessivamente che separatamente, in termini di superficie territoriale, un'aliquota rilevante della superficie comunale complessiva, come leggibile dai dati che seguono:

vincoli sovraordinati territoriali vigenti	***vincolo***	***area complessiva mq.***	***incidenza % sulla sup terr comunale***	***incidenza % cumulativa***
	idrogeologico	0	0	0
	vincolo paesaggistico ex art. 42 della l. 42/2004	0	0	0
	PSFF	0	0	0
	fascia A	687.324	2,32	
	fascia B	2.235.431	7,55	9,87
	fascia C	0	0	
vincoli di PRG vigenti conservati	L.R. 56/77 art. 24	0	0	
	D.Lgs. 42/04	17.635	0,59	1,23
	centro storico	192.261	0,64	
Totale		3.132.651	10,58	

La proposta attuale di Piano, senza incidere sui dati della tabella precedente, propone le integrazioni di cui si è detto con le seguenti incidenze di superficie territoriale.

	vincolo	mq. area complessiva	incidenza % sulla sup terr comunale	incidenza % cumulativa
vincoli di PRG proposti	L.R. art. 24 Proposti rurali	0	0	0
	L.R. art. 24 proposti urbani	2.692	0,09	0,09
aree di tutela proposte	aree di tutela impianto storico in area urbana RS	0	0	0
	aree di tutela in area extraurbana FA.N FA.T FA.G	31.391	0,100	0,10

La cartografia individua inoltre come aree di particolare sensibilità le aree a vocazione colturale di pregio (aree dei frutteti) e tutto l'insieme del reticolo idrografico minore.

Vengono quindi individuate ulteriori dinamiche e problematiche rilevanti per gli effetti ambientali che non afferiscono direttamente alle aree sensibili succitate, ma che rappresentano problemi aperti cui il presente Piano si è fatto carico e nella fattispecie:

- aree con *funzioni incompatibili* sia dal punto di vista ambientale che paesistico localizzate in area urbana, non sono presenti.
- aree *ad elevata pressione ambientale* quali le aree produttive urbane lungo la provinciale di accesso.
- *nodi viabilistici e tratti stradali critici* in relazione ai flussi di attraversamento e di ingresso al paese
- *pressioni esogene* generate sia dai flussi di traffico sui principali punti accesso della viabilità comunale, sia da insediamenti a destinazione funzionale specifica (area industriale).

In generale il Piano ha assunto come problematiche specifiche quelle evidenziate e, nell'ambito degli obiettivi strategici complessivi, ha dato risposta in modo diversificato alle diverse dinamiche in corso.

Dinamiche ed evoluzione territoriale in assenza del nuovo P.R.G

Occorre, alla luce di quanto esposto ai paragrafi precedenti, valutare le dinamiche evolutive dello strumento urbanistico vigente, il quale è stato approvato con D.G.R. n. 59-13812 in data 30.03.1992

Il PRG vigente è stato oggetto ad oggi di 13 varianti parziali ed 1 variante strutturale, che hanno apportato e stanno apportando aggiornamenti diffusi ed episodici, i quali devono essere ricondotti entro un disegno unitario al fine di coordinare le esigenze del territorio nel suo complesso.

A seguire è stato inserito l'elenco relativo alle numerose varianti che hanno interessato il comune, che comprendono quelle che hanno avuto rilevanza generale, quelle legate ad interventi infrastrutturali o di iniziativa pubblica, quelle legate a modifiche di adattamento della normativa o volte alla soluzione di problemi specifici puntuali sia di tipo pubblico che privato.

Tipo varianti	*n*
Varianti obbligatorie di adeguamento	-
Varianti legate ad interventi infrastrutturali di livello comunale e sovracomunale	-
Varianti di interesse generale P.P. con variante strutturale	1
Varianti puntuali monotematiche	1
Varianti con sportello unico	-
Totale	*1*

Pare evidente che la gran parte delle varianti sia di tipo parziale con incidenza molto alta di soluzioni per problemi 'privati'.

La lettura dello stato attuativo del PRG vigente evidenzia che:

- ✓capacità residua inedificata, nei dati e nelle consistenze territoriali, non rappresenta più una quota di vera offerta immobiliare; in effetti la quota residuale non rappresenta una percentuale completamente utilizzabile ai fini degli sviluppi futuri, specialmente per quanto riguarda le parti con indici non saturi. Le quote non realizzate, probabilmente, presentano a tutti gli effetti difficoltà edificatorie (frazionamenti proprietari, morfologia dei siti, tipologie edilizie esistenti ecc)
- ✓interventi non attuati che tra produttivo e terziario è pari a circa il 11%, dato significativo che certamente è legato a condizioni di non opportunità e difficoltà in ordine all'assetto proprietario.
- ✓modesta non attuazione dei servizi di livello locale pari al 14% per i servizi di interesse comune e al 7% per l'istruzione, al 5% per il verde ed una più marcata non attuazione per i parcheggi pari al 26%. Ne consegue uno standard di PRG piuttosto elevato rispetto ai minimi ma che di fatto è lontano dall'attuazione: lo dimostrano anche i dati ricalcolati sul fabbisogno e sulle previsioni del PRG vigente.

Stato di attuazione del P.R.G. vigente - dati aggregati

aree normative	*mq.*	*esistenti o con previsioni attuate*	*%*	*in corso di attuazione*	*%*	*inattuate*	*%*	*TOTALE*	*%*
insediamenti	residenziali	431.909	75	19.140	3	110.744	19	578.700	100
insediamenti	commerciali e direzionali	-		-		-		-	
insediamenti	produttivi	383.672	74	0	0	58.218	11	520.800	100
servizi locali	interesse comune	24.340	86	0	0	3.960	14	28.300	100
	istruzione	22.600	93	0	0	1.800	7	24.400	100
	verde	154.328	95	0	0	8.672	5	163.000	100
217.498	parcheggio	16.230	74	0	0	5.570	26	21.800	100
servizi	produttivi	50.239	75	0	0	0	0	66.700	100
servizi	direzionali e commerciali	-		-		-		-	
servizi generali	impianti	85.600	629	0	0	0	0	13.600	100
	Totale	1.168.918	82	19.140	1	188.964	13	1.417.300	100
aree agricole	produttive	19.739.288	100		0		0	19.739.288	100
	incolte	303.924	100		0		0	303.924	100
22.165.104	boschi e prati	2.121.892	100		0		0	2.121.892	100
aree estrattive		-		-		-			
aree funzionali	ambientali	685.900	100		0		0	685.900	100
5.055.613	rispetto	4.369.713	100		0		0	4.369.713	100
	strade	804.900	100		0		0	804.900	100
	acque	157.083	100		0		0	157.083	100
	Totale	28.182.700	100	0	0	0	0	28.182.700	100
TOTALE		29.351.618	99	19.140	0	188.964	1	29.600.000	100

Le dinamiche evolutive vengono quindi ipotizzate in termini di “scenario possibile” nella cartografia allegata, ove vengono individuate le possibili trasformazioni tendenziali e spontanee che il PRG vigente potrebbe adottare utilizzando il metodo della trasformazione per addizioni successive, in ragione sia delle problematiche complessive urbane, sia della necessità di adeguamento del trend di crescita.

I punti chiave dello scenario sono i seguenti:

patrimonio storico culturale

- ✓ perdita di leggibilità del tessuto urbano storico esterno al centro storico e non identificato né tutelato
- ✓ perdita di leggibilità del tessuto rurale di impianto documentario delle aree di pianura, non identificato né tutelato.

insediamenti

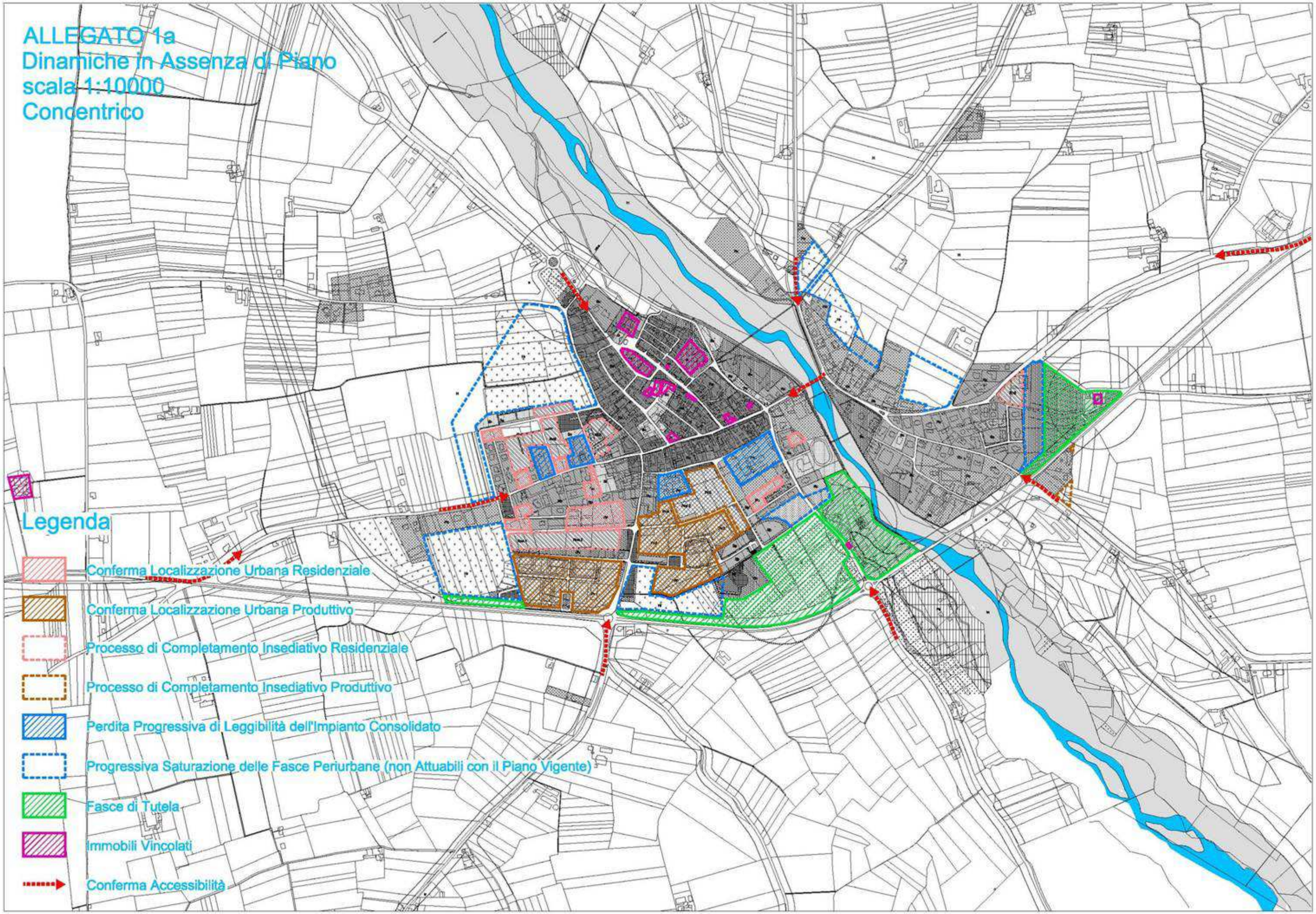
- ✓ rallentamento delle attività nelle aree consolidate, in assenza di possibilità di trasformazione funzionale coerente alle esigenze attuali
- ✓ completamento delle aree libere nei corridoi di accesso urbano con ricompattazione dell'abitato lungo strada, vocato tendenzialmente a funzioni miste residenziali commerciali
- ✓ completamento progressivo della fascia periurbana contenuta dalla viabilità esistente e in progetto, sulla quale in parte sono già previste trasformazioni (aree agricole di riserva- processo di completamento) ma che ad oggi presenta ancora caratteri fortemente promiscui con marcate connotazioni agricole
- ✓ conferma degli insediamenti produttivi urbani o le aree lungo la provinciale di circonvallazione, con relativo controllo delle ricadute ambientali indotte, particolarmente anche in termini di traffico pesante indotto
- ✓ crescita del nuclei frazionali di Villanovetta e Falicetto, relazionata a esigenze reali di domanda e di risposta del sistema dei servizi complessivo
- ✓ conferma delle aree terziario-artigianali connesse all'area centrale con progressiva crescita del traffico locale indotto

infrastrutture

- ✓ completamento del sistema delle circonvallazioni, tratto est ovest, in raccordo con il tratto di Cuneo Saluzzo per proseguire da un lato verso Busca e dall'altro verso Costigliole Saluzzo; in assenza di una soluzione del problema di attraversamento dell'abitato e in assenza di consolidamento della programmazione provinciale della nuova bretella verso Costigliole.
- ✓ definizione della soluzione dell'accessibilità al polo produttivo.

Tavola Quadro d'Insieme
scala 1:25000

ALLEGATO 1a
Dinamiche in Assenza di Piano
scala 1:10000
Concentrico



ALLEGATO 1b
Dinamiche in Assenza di Piano
scala 1:10000
Frazioni

Monsola

Gerbola

Termine

Legenda

- Conferma Localizzazione Urbana Residenziale
- Conferma Localizzazione Urbana Produttivo
- Processo di Completamento Insediativo Residenziale
- Processo di Completamento Insediativo Produttivo
- Progressiva Saturazione delle Fasce Periurbane
- Fasce di Tutela
- Immobili Vincolati
- Conferma Accessibilità

Descrizione e classificazione del territorio: problematiche ambientali esistenti

Riferimento Allegato 1 D.Lgs 15 2/2006:
c caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate
d problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano con particolare riguardo alle aree di rilevanza ambientale(SIC,ZPS)
Riferimento L.R. 40/98 art. 20: descrizione e classificazione del territorio: suddivisione del territorio comunale interessato in ambiti omogenei rispetto alle caratteristiche comuni.

La valutazione della situazione attuale del territorio comunale di Villafalletto è svolta sulla base del contributo dall'Arpa "Settore valutazione ambientale VAS", in qualità di Ente con competenze in materia ambientale, nella fase di consultazione sul Documento Tecnico Preliminare.

Le osservazioni, trasmesse con documento prot. n. 121711 in data 20:10.2008, indicano che il Rapporto Ambientale "*deve fornire la caratterizzazione dello stato attuale per le singole matrici ambientali interessate dalle azioni di piano quali: suolo, acqua, aria, biodiversità, flora fauna ed ecosistemi, popolazione e salute umana, beni materiali e patrimonio culturale e paesaggistico. Attraverso la consultazione delle banche dati comunali, provinciali e regionali, dovranno essere individuate le aree sensibili (aree umide, corridoi ecologici, piccoli lembi di verde, aree di risorgiva, aree di rispetto di pozzi) e le eventuali criticità ambientali (siti in bonifica, discariche, cave, raccolta depurazione e scarico dei rifiuti,ecc.) descrivendo con adeguato dettaglio lo stato attuale delle matrici che hanno subito gli impatti.*

La valutazione dello stato del sistema ambientale, così come da indicazioni Arpa, potrebbe essere costituito da un insieme di indicatori e indici ambientali sintetici, scelti in funzione della rappresentatività e della disponibilità di informazioni, riaggregati in sistemi di riferimento, ovvero: urbanizzazione, agricoltura, zootecnia, trasporti, attività produttive, infrastrutture, rifiuti.

L'aggregazione e la pesatura degli indicatori sintetici può contribuire a fornire una rappresentazione del territorio su base comunale, evidenziandone le problematiche attualmente esistenti, ad individuarne le situazioni critiche e a selezionare gli indicatori significativi ai fini del monitoraggio.

Partendo quindi dalle disponibilità effettive di dati si è valutato di individuare:

- ✓ **Fattori territoriali** delle aree interessate dal Piano, utili per descrivere il sistema insediativo comunale.
- ✓ **Componenti ambientali** per valutare, sulla base dei dati conoscitivi, la caratterizzazione dello stato attuale, interessato dalle azioni di piano quali: suolo, acqua, aria, biodiversità, flora fauna ed ecosistemi, popolazione e salute umana, beni materiali e patrimonio culturale e paesaggistico.
- ✓ **Aree sensibili e Comparti territoriali** tendenzialmente omogenei, per determinare le criticità e le potenzialità.

Fattori territoriali

Le fonti principali dei dati disponibili, per la redazione del Piano, su base comunale disaggregata, aggiornati e confrontabili sono data da:

- ✓ usi del suolo (aggiornati al volo AGEA 2005 ed ottenuti per foto interpretazione)
- ✓ usi e tipologie forestali (dati IPLA)
- ✓ dati sulle reti infrastrutturali
- ✓ dati demografici disaggregati
- ✓ dati sulle attività (localizzazioni)
- ✓ dati sulla distribuzione del patrimonio insediativo
- ✓ dati aree soggette a tutela

Sulla base dei dati ricavabili dalle fonti citate, si sono quindi ottenute le valutazioni relative ad indicatori di seguito descritti:

densità abitanti

per Kmq	***9,77***

incidenza accentramento

per superficie area	*mq*	o/o
Superfici fabbricati esterni in aree urbane	146.800	0,52
superfici esterne all'area urbana	28.182.700	

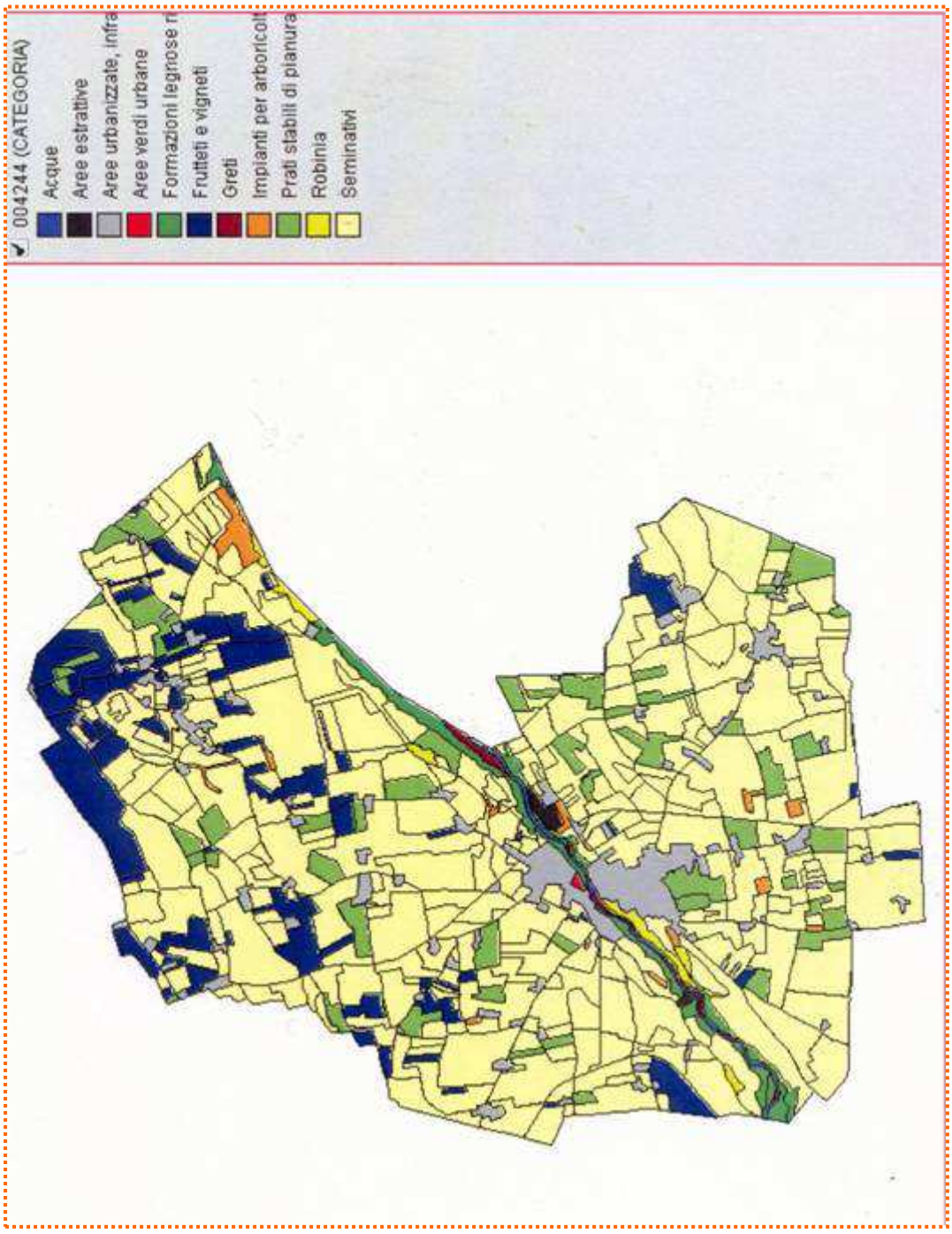
usi del suolo

usi disaggregati	*area mq.*	*o/o*
Seminativo (diff.)	18.755.411	63
Frutteti e vigneti	2.804.078	9
prati e ambiti boscati	2.121.892	7
incolti agricoli	685.900	2
aree ad arboricoltura da legno	205.500	1
aree con vegetazione ripariale	2.221.072	1
aree estrattive	65.564	6
acque	15.783	1
totale aree agricole	**26.875.200**	**90**
aree a verde pubblico e attrezzate per attività	125.400	0.4
aree per attività scolastiche	22.800	0.1
aree per attrezzature di interesse comune e FT	121.700	0.4
aree per parcheggi e servizi produttivi commerciali	111.000	0.3
aree residenziali	644.900	2
aree commerciali	11.400	0.3
aree produttive	656.800	2
impianti produttivi agricoli o produttivi isolati	0	0
giardini e pertinenze a verde.	225.900	1
totale aree insediative	**1.919.900**	**10**
viabilità	804.900	
superficie totale	29.600.000	100

Regione Piemonte – Sezione Montagne, Foreste e Tutela del Paesaggio

Uso del Suolo Comune di Villafalletto

REGIONE PIEMONTE



aree urbanizzate

usi aggregati	*area mq.*	*o/o*
aree agricole e naturali	26.859.417	89
acque	15.783	1
aree urbanizzate afferenti l'area urbana	1.919.900	7
aree per infrastrutture viabilistiche	804.900	3
superficie totale	29.600.000	100

aree impermeabilizzate

usi	*aree mq.*	*totale*	*%*
viabilità	804.900	2.398.900	8
aree attrezzate per attività sportive	25.400		
aree per attività scolastiche	22.800		
aree per attrezzature di interesse comune	121.700		
aree per parcheggi e servizi prod. comm.	111.000		
aree residenziali	644.900		
aree commerciali	11.400		
aree produttive	656.800		
impianti produttivi agricoli o produttivi	0		

aree non impermeabilizzate

usi	*aree mq.*	*totale*	*%*
seminativo	18.755.	26.975.200	91
frutteti e vigneti	2.804.0		
Prati e ambiti boscati	2.121.8		
incolti agricoli	685.900		
arboricoltura da legno	205.500		
aree con vegetazione ripariale	2.221.0		
aree estrattive	65.564		
aree a verde pubblico	100.000		
acque	15.783		

aree parzialmente impermeabilizzate

usi	*aree mq.*	*totale*	*%*
serre e vivai	0	225.900	1
giardini e pertinenze a verde	225.900		

popolazione per aree urbanizzate

comparti aggregati	*area mq*	
comparti extraurbani	26.859.417	605
comparti urbani	1.919.900	2.081
comparti delle espansioni RN 127.840+ PN	260.926	434

rapporti

aree urbanizzate mq. 1.919.900	popolazione residente esistente 3.029	634 mq./ab.
aree impermeabilizzate mq. 2.398.900	aree a verde pubblico e/o agricole	9 %
aree produttive mq. 656.800	aree urbanizzate totali mq. 1.919.900	34%
n. addetti posti di lavoro 1.351+55 215 da relazione PRG	superfici produttivo mq. 656.800	467 mq./ad.
seminativi uso del suolo	SAU	50%
aree servizi ed infrastrutture realizzate	aree residenziali e produttive realizzate mq. 815.581	26%
aree a servizi per il verde realizzate da attuazione PRG vigente mq.	aree residenziali e produttive realizzate mq. 815.581	18%
aree a servizi per il verde realizzate da attuazione PRG vigente mq.	aree residenziali realizzate mq. 431.909	35%
Incidenza del sistema complessivo delle aree di maggior sensibilità ambientale e paesistica: VAS 5.1	mq. 3.132.651	10%

Componenti ambientali

Le tematiche ambientali definite come: suolo e demografia, clima, acqua e aria, flora e fauna, inquinamenti da rifiuti elettrosmog e acustica, consentono di valutare, sulla base dei dati conoscitivi, la caratterizzazione dello stato attuale, interessato dalle azioni di piano.

Suolo

Villafalletto è certamente di origine molto antica: risalgono all'epoca romana i reperti archeologici ritrovati ed i primi cenni storici sull'attuale nucleo abitato risalgono al agli albori del Marchesato di Saluzzo, come indicato da un documento che parla della località nel 1163. I ruderi dell'antico Castello, ancora visibili sulle rive del Maira, sono rimasti unici testimoni di quell'epoca. Il dominio del Marchesi di Saluzzo durerà fino al 1332, epoca alla quale risale la denominazione di Villafalletto, paese dei Falletti, famiglia che manterrà la signoria sul luogo per i successivi cinquecento anni.

Il territorio, che si estende per una superficie di circa 2.960 ettari, sulla destra orografica del Torrente Maira, nell'ideale crocevia tra Saluzzo, Fossano e Cuneo, è prevalentemente pianeggiante, con grandi estensioni zone coltivate; il concentrico si trova a m. 431 sul livello del mare.

Confina, a nord con i comuni di Costigliole Saluzzo, a est con quelli di Vottignasco e Centallo, a sud con quello di Tarantasca, a ovest con il comune di Busca; dista circa km. 20 da Cuneo e circa km. 70 da Torino.

Comprende oltre al Capoluogo: le frazioni di Termine, Monsola, Gerbola, nonché alcuni cascinali e case sparse.

Morfologicamente il territorio comunale è caratterizzato da formazioni alluvionali nella prevalente parte pianeggiante ad uso agricolo dove scorrono il torrente Maira e numerose bialere e canali irrigui.

Il terrazzo pianeggiante presen-ta una felice giacitura sia per la natura del sedime che per le condizioni clima-tiche e di salubrità; di ragguardevole dimensione si contrad-distingue per la regolarità dell'andamento planimetrico e per l'intercon-nessione con il territorio dei comuni limitrofi.

La conformazione del territorio, la sua collocazione in un'area fertile, coltivabile ed irrigabile, ammettono e favoriscono attività basate essenzialmente sull'agricoltura che, da parecchio tempo ormai, è un elemento trainante della economia locale. Villafalletto è conosciuta come terra di negozianti di bestiame, attività direttamente originata dai cospicui allevamenti di bovini e suini e affiancata dalle coltivazioni di mais, frumento, foraggio e frutteti.

Negli ultimi anni ha accolto numerose aziende a carattere artigianale, industriale ed anche commerciale legato alla produttività locale, che ha comportato una pronta e decisa ripresa economica con conseguente assorbimento della numerosa mano d'opera disponibile, sia in loco, sia nei territori vicini.

Ricorrenti sono nella parte vecchia dell'abitato le costruzioni disposte a cortina lungo le vie che creano una continuità architettonica rotta soltanto dai passi carrai che danno accesso ai cortili interni. All'interno degli isolati il tessuto si fa talvolta più frammentario, dalle vie principali si staccano vicoli secondarie più stretti di accesso alle costruzioni più interne.

La parte nuova del paese, costruita dopo gli anni 50, si presenta invece con caratteristiche tipologiche totalmente diverse dal tessuto originario, in quanto è costituita prevalentemente da fabbricati singoli con cortile o giardino privato.

Un ulteriore polo di attrazione è rappresentato dalla strada provinciale che attraversa nord sud il nuovo abitato, su cui sono state insediate varie attività produttive.

Parte rilevante nel comune hanno le frazioni che, sorte con vocazione prettamente agricola, pur mantenendola, tendono ad assumere una identità sociale precisa e stanno diventando piccoli centri autonomi con strutture primarie complete al loro servizio.

Inquadramento geologico generale.

I dati sono riportati dallo studio del Geologo Prof. Giovanni Ansaldi, Docente presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino, eseguito contestualmente alla stesura del P.R.G. per l'adeguamento al PAI.

"L'alta pianura cuneese rappresenta la terminazione meridionale del Bacino Terziario Piemontese, che a partire dall'Oligocene superiore fu interessato da una fase di accentuata subsidenza che determinò il deposito di una potente serie di sedimenti marini, continuatasi nel Quaternario, dopo il suo colmamento, con materiali di origine continentale trasportati dai corsi d'acqua provenienti dalle vallate alpine.
Geomorfologicamente è molto evidente la differenza tra i corsi d'acqua che scorrono nell'area in esame ed al suo contorno (T. Grana, T. Maira e T. Varaita) e quelli che scorrono più a Sud (Stura di Demonte e tutti i corsi d'acqua afferenti al bacino del F. Tanaro).
Mentre i primi scorrono a livello della pianura, i secondi sono profondamente incassati, a causa del fortissimo ringiovanimento del reticolo idrografico operato dalla cosiddetta "cattura" del F. Tanaro, che ha originato un'intensa onda erosiva regressiva, verosimilmente nel Quaternario superiore, incidendo profondamente la pianura, anche fino a 80 - 90 m.
Questo fenomeno rappresenta, indubbiamente l'evento morfologico fondamentale nel modellamento della pianura cuneese meridionale, anche se i tratti idrografici principali erano già delineati nel Quaternario inferiore, come testimoniato dalla presenza e dalla disposizione degli antichi terrazzi mindeliani a Nord e ad Est di Fossano, in sinistra ed in destra Stura.

Il territorio comunale di Villafalletto, che afferisce dal punto di vista geomorfologico alla parte settore sud-occidentale della pianura cuneese, è costituito dalla sovrapposizione di depositi fluviali olocenici (alluvioni medio-recenti, recenti e attuali) su depositi fluviali e/o fluvioglaciali pleistocenici, a loro volta poggianti su terreni terziari mio-pliocenici di origine marina riferibili al Bacino Terziario Piemontese.
Detti depositi presentano in questo settore frequenti intercalazioni di materiali ghiaioso-ciottoloso-sabbiosi cementati, che, seppur discontinui e con diverso grado di cementazione, possono raggiungere anche i 20 - 30 m di spessore. Sono diffusi soprattutto allo sbocco della Valle Maira e diminuiscono progressivamente di potenza, fino a scomparire, andando verso il centro della pianura.
L'attuale configurazione morfologica è riferibile ad una serie di superfici pianeggianti leggermente terrazzate degradanti verso gli alvei del T. Maira e del T. Varaita e dalla presenza di evidenze morfologiche di alvei abbandonati, alcuni dei quali ancora attivi in periodo storico.
Il grado di incisione del reticolo idrografico risulta, attualmente, sufficientemente elevato da determinare per la maggior parte del territorio comunale, ad eccezione delle fasce ubicate al contorno di detti corsi d'acqua o del Rio Talù (o Talutto) che scorre al livello della pianura, soddisfacenti condizioni di sicurezza nei confronti della dinamica torrentizia.

L'assetto litostratigrafico locale è stato definito in base alle stratigrafie dei pozzi o di dati desunti da sondaggi geognostici o prove geotecniche in situ relativi a precedenti indagini.
In particolare, al di sotto di un sottile strato di suolo di spessore in genere inferiore al metro, si rinvengono depositi fluviali ghiaioso-sabbioso-ciottolosi ad elevata energia di colore grigio chiaro, non alterati, riconducibili a ripetuti episodi di esondazione del T. Maira e marginalmente del T. Varaita di potenza in genere non superiore ai 10 m.
Inferiormente si passa, di norma, a depositi ghiaiosi e/o conglomeratici con tracce di cementazione più o meno spinta e, tramite l'interposizione di un livello di ghiaie ciottoloso-sabbioso leggermente limoso-argillose debolmente alterate, a depositi ghiaiosi indifferenziati riferibili, secondo A. Biancotti, al Fluviale würmiano e/o alle Alluvioni antiche del postwürmiano.
I ciottoli sono prevalentemente costituiti da gneiss quarzitici, e da subordinate "pietre verdi", quarziti e rocce carbonatiche in maggioranza dolomitiche.

Le caratteristiche litostratigrafiche risultano abbastanza omogenee nell'ambito del territorio comunale, ad eccezione del settore compreso tra Monera e Monsola dove in superficie abbondano depositi a dominante sabbioso-limoso-argillosa."

Classi di idoneità.

Tutto il territorio comunale è individuato in Classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica: i risultati sono presentati nell'allegata *"Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica"*.

In questa fase si è proceduto quindi alla zonizzazione del territorio comunale per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca, allo scopo di delineare un quadro conoscitivo di facile comprensione per un corretto uso del territorio, sotto l'aspetto geologico, e in grado di fornire criteri previsionali ai fini di una razionale impostazione dello strumento urbanistico.

Il documento è stato infatti elaborato in una prospettiva di prevenzione del dissesto, secondo il criterio della difesa indiretta, in modo da indirizzare le scelte urbanistiche nei settori geologicamente più favorevoli, evitare l'incremento del carico antropico nelle zone potenzialmente dissestabili e non creare ulteriori turbative alle condizioni naturali di equilibrio nelle aree meno stabili.

La carta, redatta secondo le linee guida metodologiche contenute nella Nota Tecnica Esplicativa della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP dell'8/5/1996, riporta in legenda le classi d'idoneità all'utilizzazione urbanistica proposte in detta normativa, di seguito elencate:

CLASSE I. Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici sia privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88.

CLASSE II. Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.

CLASSE IIIa. Porzioni di territorio inedificate che presentano requisiti geomorfologici e geoidrologici di insieme che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree inondabili, aree potenzialmente inondabili, aree caratterizzate da insufficiente drenaggio e/o ad elevata ritenzione idrica, scadenti caratteristiche geotecniche delle coltri di copertura) .

CLASSE IIIb. Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassesto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico quali, a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ecc... (Per ulteriori precisazioni in merito alle trasformazioni consentite si rimanda alla normativa di Piano e al punto 7.3 della Nota Tecnica Esplicativa alla circ. P.G.R. 7/LAP); per le opere di interesse pubblico varrà quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77.

Demografia

Per la valutazione dell'inquadramento demografico dell'area in esame si sono analizzate le banche dati dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT. I dati rielaborati sono relativi alla popolazione al 31.12.2006.

Analizzando la serie storica dei movimenti naturali e migratori, sia attraverso i dati di retrospezione ventennali del vigente P.R.G., sia attraverso un aggiornamento alla situazione attuale, si nota una prima fase di diminuzione, passando da abitanti 2.977 nel 1991 ad abitanti 2.876 nel 2001, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -3,39%., e successive leggere oscillazioni con tendenza ad un aumento della popolazione, abitanti 2878 nel 2006, che indurrebbero a considerare pressoché stazionaria la quota degli abitanti residenti per il prossimo futuro.

In sede previsionale, allora, per tener anche conto di fattori socio-economici generali in evoluzione e per non incorrere in possibili errori dovuti ad una riconfermata quanto possibile tendenza in aumento, in considerazione che le oscillazioni sono ricorrenti e significative in un periodo di analisi più ampio, pare ragionevole valutare un modesto incremento "cautelativo" della popolazione intorno allo 0,10% annuo.

Alcuni segnali di ripresa economica di livello generale, a sostegno della politica di pianificazione locale, permettono una valutazione di contenimento di eventuali flessioni dell'indice positivo e la previsione quindi di un altro 0,10% annuo di incremento demografico.

La proiezione demografica futura, allora, per il periodo di 10 anni di validità del P.R.G. proposto, può essere valutata, sulla base di tali riflessioni e con una certa prudenza ma anche con una ragionevole attendibilità, nella misura complessiva del 2% in aumento, prendendo atto sia del fattore "statistico" sia della realtà insediativa derivante dalle ipotesi di sviluppo assunte.

L'incremento di abitanti fino all'anno 2017 risulta in previsione di 57 unità, corrispondenti ad una popolazione di circa 2.935 abitanti, contro gli attuali 2.878.

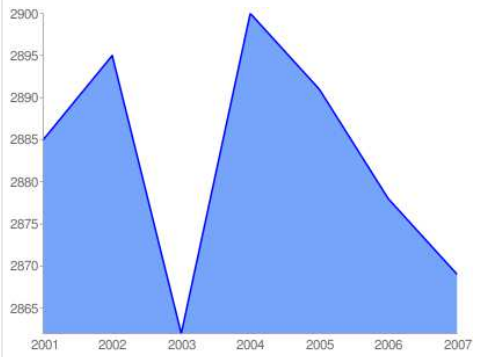
Come si può osservare all'interno del territorio del Comune di Villafalletto risiedono 2.878 persone che corrispondono allo 0,50% del totale della popolazione provinciale (573.613 abitanti).
L'estensione territoriale dell'area in esame è pari a kmq. 29,60, ne consegue quindi che la densità abitativa media è pari a ab./kmq. 97,23.

Popolazione Villafalletto 1861-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	4.133		
1871	4.276	3,5%	
1881	4.296	0,5%	Massimo
1901	3.793	-11,7%	
1911	3.873	2,1%	
1921	3.960	2,2%	
1931	3.961	0,0%	
1936	3.806	-3,9%	
1951	3.744	-1,6%	
1961	3.260	-12,9%	
1971	3.073	-5,7%	
1981	3.019	-1,8%	
1991	2.977	-1,4%	
2001	2.876	-3,4%	
2007 ind	2.869	-0,2%	Minimo

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	2.885		.
2002	2.895	0,3%	.
2003	2.862	-1,1%	.
2004	2.900	1,3%	.
2005	2.891	-0,3%	.
2006	2.878	-0,4%	.
2007	2.869	-0,3%	.

Abitanti 2001-2007



Sono presenti n. 1.131 famiglie, per n. 1.381 abitazioni e n. 5.892 stanze.
La superficie delle abitazioni residenziali è di mq. 122.184.

Il clima è caratteristico della zona pedemontana con escursioni termiche e precipitazioni nei limiti della norma; non soffiano venti di particolare rilievo e quelli predominanti hanno direzione da ovest a est, praticamente dal monte alla pianura.

Dal punto di vista pluviometrico la distribuzione annuale delle precipitazioni in Piemonte presenta un andamento bimodale, con due massimi, uno primaverile ed uno autunnale, e due minimi, uno invernale ed uno estivo. In base alla collocazione nell'anno del minimo principale, del massimo principale e del massimo secondario si possono distinguere in Piemonte quattro tipi di regimi pluviometrici, di cui tre di tipo continentale (minimo principale in inverno), ed il restante di tipo mediterraneo (minimo principale in estate):

- ✓ prealpino: con minimo principale in inverno, massimo principale in primavera e secondario in autunno;
- ✓ sublitoraneo: con un minimo principale in estate, massimo principale in autunno e secondario in primavera;
- ✓ subalpino: con minimo principale in inverno, massimo principale in autunno e secondario in primavera;
- ✓ subcontinentale: con minimo principale in inverno, massimo principale in autunno e secondario in estate.

In accordo con i dati esposti, il regime pluviometrico della zona può essere classificato “sublitoraneo alpino”: due massimi, con leggera prevalenza del primaverile sull’autunnale, e due minimi, di cui l’invernale è il più pronunciato.

Dall’analisi della piovosità della zona emerge come la media annua non sia troppo elevata (intorno ai 900 mm) e tocchi le punte massime nei mesi di Aprile – Maggio - Giugno, in concomitanza con il disgelo primaverile *(Carta Climatica del Piemonte – Regione Piemonte / C.S.I. / Università di Torino – Scala 1:250.000).*

Le precipitazioni medie annue raggiungono valori di circa 900 mm con massimi nel periodo primaverile ed autunnale (regime pluviometrico di tipo “prealpino”). Le precipitazioni più intense risultano essere concentrate nei mesi primaverili, in concomitanza con lo scioglimento delle nevi; le piene che si originano in questo periodo, sull’asta principale, provocano un’intensa attività erosiva spondale e di fondo alveo, con conseguente aumento del trasporto solido.

Dal punto di vista termometrico, l'analisi delle serie storiche nei pressi dell'area in esame ha permesso di evidenziare come le temperature medie annue si assestino su un valore pari a 10,5°C con un minimo medio nel mese di gennaio pari a 1,3°C ed un massimo medio nel mese di luglio con 20,5°C.
Mediamente le temperature minime assolute inferiori a 0°C, e quindi il numero medio di giorni di gelo annui, si registrano per 85 giorni. Il mese con il maggior numero di giorni di gelo è quello di gennaio seguito dai mesi di dicembre e di febbraio. Frequenti appaiono tuttavia le gelate nei mesi di marzo e di novembre mentre rare sono le gelate tardive di aprile.

Dalla relazione tra le temperature medie mensili e la quota è possibile stimare il livello di continentalità dell'area in esame. L'indice di continentalità decresce con la quota ed è massimo nelle zone di pianura, dove la forte escursione termica annua è determinata principalmente dalla forma depressa del bacino padano che favorisce il permanere di masse di aria anticiclonica responsabili delle basse temperature alle basse quote in inverno e del forte innalzamento termico nei mesi estivi.

Acqua

I dati di riferimento sono derivati dalle valutazioni operate dalla Regione per il PTA (Piano Tutela delle Acque) in sede di individuazione e normazione dell'area idrografica AI6 in cui Villafalletto ricade.

Dinamica fluviale, Reticolo idrografico minore. Acque sotterranee

L'importanza di una **carta geoidrologica** che evidenzi l'andamento delle acque sotterranee del settore di pianura del territorio comunale di *Villafalletto* è legata alla necessità di stabilire quanto profonda sia la falda acquifera superficiale rispetto al piano campagna in ogni punto del territorio; queste conoscenze sono indispensabili a scopo applicativo per stabilire fino a quale profondità non vi siano interferenze con lavori di scavo, con la realizzazione di fondazioni o di piani interrati.

Il Comune di Villafalletto, ubicato allo sbocco della Valle Maira nel settore sud-occidentale della pianura cuneese, è attraversato dal corso d'acqua omonimo ed è delimitato a NW dal T. Varaita e a SE dal T. Grana.

Il corso del T. Maira, che attraversa il territorio comunale da SW verso NE, presenta un andamento irregolarmente sinuoso, con tratti sub-rettilinei alternati ad anse.

Al contrario del Varaita e del Grana che scorrono a livello della pianura, in corrispondenza di Busca risulta ancora profondamente incassato nel suo conoide formando due ordini sovrapposti di terrazzi che vanno progressivamente riducendosi in altezza verso Villafalletto, dove in destra idrografica, fino al ponte "nuovo" della provinciale, è ancora ben individuabile quello inferiore adiacente all'alveo, mentre in sinistra, già a valle di C.na Basso, la pianura è di poco sospesa rispetto all'alveo (3 m circa).

Il bacino del T. Maira ha una superficie di 1210 km^2 , di cui 59% in ambiente montano. Il corso d'acqua si origina nei pressi del Colle Maurin (Brec di Chambeyron a quota 3.389 m s.l.m.) in Comune di Acceglio e, dopo aver percorso una valle molto incassata e tortuosa da Ponte Marmora a Cartignano, sbocca nella pianura cuneese, dove, dopo aver. Ricevuto il T. Grana - Mellea a Cavallermaggiore, si dirige verso Nord e confluisce nel Po a Casalgrasso.

Trattasi di un corso d'acqua ad andamento unicursale ad isole mobili con tendenza alla divagazione; le zone di espansione delle acque di piena sono attualmente localizzate, tuttavia, a seguito del progressivo approfondimento dell'alveo, soprattutto per cause antropiche, nell'ambito del letto maggiore. L'approfondimento risulta particolarmente accentuato, nei tratti ove il corso d'acqua è stato maggiormente canalizzato, in particolare nel tronco compreso tra il ponte "vecchio" del concentrico ed il ponte "nuovo" della provinciale.

Nel tratto compreso tra Busca e Villafalletto, l'erosione rappresenta, pertanto, il principale agente morfogenetico, con sviluppo, in corrispondenza delle battute di sponda, di pronunciate "lunate" di erosione, che si riattivano durante gli eventi alluvionali e conseguente arretramento del ciglio delle scarpate dei terrazzi.

A valle del capoluogo, invece, a causa della notevole riduzione della pendenza longitudinale dell'asta torrentizia, prevale il deposito. La minore altezza delle sponde dell'alveo ordinario è compensata, tuttavia, dalla maggiore ampiezza del letto maggiore che consente la laminazione delle portate di piena a carattere straordinario.

Oltre al già citato sensibile approfondimento dell'alveo dovuto per lo più a cause antropiche (ed il conseguente aumento della sezione di deflusso che consente di smaltire maggiori volumi idrici rispetto al passato, come confermato dagli eventi alluvionali successivi al giugno 1957), si riscontra un'evidente migrazione dell'alveo, in questi ultimi 200 anni, verso Ovest.

Si rimanda a questo proposito alla Relazione geologica - idrogeologica - geomorfologica - geotecnica redatta dal Dott. geol. M. Trossero nell'ambito della stesura del Progetto redatto per conto della C.S.E.A. ai fini della realizzazione di una Piattaforma per stoccaggio, trattamento e valorizzazione dei rifiuti in Comune di Villafalletto.

Il T. Varaita, interessa soltanto marginalmente, in destra idrografica, il territorio comunale di Villafalletto. In regione Termine, nel settore compreso tra questa località e B.ta Pomerolo, il letto maggiore del corso d'acqua raggiunge C.na Mottarone e oltrepassa per un breve tratto la strada provinciale S.P. n. 156 che segna il confine con il Comune di Villafalletto

Il corso del T. Grana, nel punto più vicino (in regione Gerbola), si sviluppa ad oltre 1 km di distanza dal confine comunale.

La rete idrografica minore, costituita esclusivamente dal Rio Talù (o Talutto) è caratterizzata da un regime estremamente irregolare, in stretta relazione con l'andamento climatico stagionale, così come testimoniato dalla variabilità dei deflussi, con portate minime (o in secca) durante i mesi invernali ed estivi.

Il drenaggio delle acque meteoriche avviene principalmente in superficie, tramite la rete idrografica; nella fattispecie, tuttavia, data l'elevata permeabilità, di norma, dei depositi fluviali della pianura, assume una particolare importanza la circolazione idrica sotterranea che verrà esaminata al § 7, a cui si rimanda.

Valori delle portate di piena storiche nel bacino del T. Maira misurate alle stazioni idrometriche di Dronero e Monterosso nei relativi periodi di funzionamento.

Sezione	Area	H med	H min	Qmax	qmax	Data
	Km^2	m.s.m.	m.s.m.	m^3/s	m^3/s	
Maira	533	1.600	520	430	0.81	14/6/57
Grana	102	1.540	710	219	2.15	3/5/49

Il settore compreso tra Busca e Villafalletto insiste sulla parte distale di un conoide, formatosi allo sbocco del T. Maira nella pianura, che si raccorda progressivamente con la pianura. Riferibile al Complesso alluvionale principale, è costituito da ghiaie per lo più molto grossolane e non alterate immerse in un'abbondante matrice sabbioso-limosa con frequenti lenti di sabbie e livelli anche molto cementati.

I sistemi acquiferi liberi, alimentati dalle acque meteoriche e principalmente dalle perdite subalveari dei corsi d'acqua (nel presente caso soprattutto Maira e Varaita), sono compatibili i seguenti parametri idrodinamici: Coefficiente di permeabilità K (m/s) = 1.56 E-03; Trasmissività (m2/s) = 9.20 E-02; Portata specifica (m2/s) = 6.00 E-02.

I pozzi profondi presenti nel territorio comunale sono per lo più alimentati da acquiferi poco compartimentati, sia in senso verticale che orizzontale, di profondità mediamente compresa tra 20 m e 50 m (solo in pochi casi superano i 50 m), separati da livelli più o meno cementati o a matrice limoso-argillosa meno permeabili.

In tutto il territorio comunale è presente, infatti, un copioso acquifero superficiale che viene sfruttato da pozzi irrigui contraddistinti da elevate portate di esercizio (mediamente superiori a 100 l/s), che in alcuni casi superano anche i 200 l/s. La buona produttività dell'acquifero è confermata dalle elevate portate specifiche.

I pozzi, prevalentemente ad uso domestico, che attingono dalla falda freatica non si spingono, di norma, oltre i 10 m di profondità, in quanto il livello piezometrico della falda superficiale non supera mediamente tale valore.

La falda freatica risulta più prossima al piano campagna (anche fino a -1 m dal p.c.) nel settore compreso tra le frazioni Monera, Monsola e Pra di Villa in sinistra Maira e nella zona di Gerbola in destra. In questi settori si trovava, infatti, la maggior parte dei fontanili, attualmente in stato di totale abbandono, sia a causa del progressivo abbassamento della falda sia per mancanza di manutenzione.

Soltanto nei settori occidentale e sud-occidentale, in corrispondenza della parte distale del conoide del T. Maira, i valori di soggiacenza della falda freatica risultano decisamente maggiori, con valori anche superiori a 15 m di profondità.

La notevole discontinuità dei livelli cementati (solo localmente si hanno dei veri e propri conglomerati) o a granulometria fine determina una scarsa compartimentazione nell'ambito dei vari acquiferi e conseguenti notevoli possibilità di rimescolamento delle acque della falda freatica con quelle sottostanti.

Nel complesso trattasi, pertanto, di un sistema multifalda a deflusso ritardato con linee di flusso ad andamento da SW verso NE; tale direzione non dovrebbe presentare mutamenti sostanziali nel tempo.

La scarsa compartimentazione degli acquiferi non offre sufficienti garanzie nei confronti dell'inquinamento, soprattutto in riferimento ad agenti di tipo chimico. A livello degli acquiferi più profondi, tuttavia, il notevole spessore dei depositi (ciottoli, blocchi e ghiaie in matrice per lo più sabbioso-limosa dotati di elevato potere autodepurante) rappresenta una valida garanzia nei confronti di inquinanti di tipo microbiologico eventualmente veicolati .n profondità.

Il solo pozzo ad uso idropotabile attualmente in esercizio è quello ubicato nel concentrico, che alimenta l'acquedotto comunale di Villafalletto e che presenta, come d'altronde tutti i pozzi ad uso domestico un tempo utilizzati anche a scopo idropotabile, mineralizzazioni elevate.

Il bilancio delle pressioni e delle criticità viene quindi derivato dal rapporto di cui alla scheda di AI6, ove si individuano:

Criticità e problematiche:

Acque superficiali

- ✓ Alto: disequilibrio bilancio idrico: criticità locali sui tratti sottesi da impianti idroelettrici;
- ✓ Basso: non conformità D.Lgs. 152/99: la classe di qualità ambientale è buona su tutta l'asta;
- ✓ Criticità usi in atto: criticità nell'anno scarso per l'approvvigionamento idrico a scopo irriguo nella stagione estiva;

Acque sotterranee:

- ✓ Medio: disequilibrio bacino idrico: moderate condizioni di disequilibrio (localizzate);
- ✓ Medio: non conformità D.Lgs. 152/99 – falda superficiale: compromissione da fitosanitari, solventi org. (localizzata);
- ✓ Medio: non conformità D.Lgs. 152/99 – falde profonde: facies idrochimiche particolari (localizzate).

Vengono inoltre citati i dati statistici elaborati da ARPA relativi all'incidenza degli inquinanti agricoli:

Carico teorico di azoto sul suolo	107	kg/ha*anno
Carico teorico di fosforo sul suolo	22	kg/ha*anno
Indice di carico potenziale zootecnico totale su SAU	113	Kg/(t*anno)

La superficie piezometrica della falda freatica si è notevolmente abbassata negli ultimi 30 anni, da 3 a 4 metri circa.

I fontanili sono bassi con falda a circa m. 2.

Nel comune di Villafalletto la rete Acquedotto è composta da: 1 pozzo autorizzato costituito da due pompe con potenzialità di 40 l/s e un serbatoio pensile di 100 mc. localizzati nella medesima area di via Busca; una rete totale di tubazioni di 46,50 km., comprendente negli anni ’50 esclusivamente il concentrico e poi estesa negli anni ’80 alle frazioni Gerbola, Monsola e Termine; 1 rilancio da 1,5 bar a servizio del nuovo campo nomadi e di altre utenze. Le nuove tubazioni sono in polietilene, mentre i primi tratti della rete, dove non sostituiti, sono in parte in acciaio e in parte in fibrocemento. La rete acquedotto è gestita da Alpi Acque s.p.a..

Indicatori significativi

- ✓ indicatori valutati dalla PTA a livello di scheda di area idrografica per i diversi aspetti considerati potrebbero essere utilizzati facendo riferimento alla banca dati, periodicamente aggiornabile, relativa al Sistema informativo delle risorse idriche regionale
- ✓ indicatori ARPA ad aggiornamento periodico

Azioni

- ✘ attenzione alla vulnerabilità intrinseca dell'acquifero, soprattutto per il potenziale inquinamento da nitrati e prodotti fitosanitari, per una forte vocazione agricola del territorio, dove vengono utilizzate per l'irrigazione, i canali artificiali o i rii para naturali e le prese d'acqua superficiali, ma soprattutto i pozzi.
- ✘ valutazione dell'estensione effettiva dei comprensori irrigui alla luce delle destinazioni previste dallo strumento urbanistico comunale, in fase di rinnovo delle concessioni irrigue da parte del Servizio Acque provinciale.
- ✘ aree di salvaguardia, distinte in zone di tutela assoluta e zona di rispetto, con vincoli e limitazioni d'uso del suolo, per le sorgenti rilevate sul territorio

Aria

La valutazione dello stato della qualità dell'aria è annualmente prevista a cura della Regione dalla L.R. 43/2000, in applicazione della normativa comunitaria e viene realizzata attraverso l'utilizzo di misurazioni prodotte dal sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria, con campagne di misurazione effettuate sul territorio.

La descrizione della qualità dell'aria nell'area in esame è basata sulle risultanza fornite da campagne di monitoraggio svolte, nel corso degli anni 2002 e 2003, dal Dipartimento Provinciale dell'ARPA.

I valori dei parametri misurati maggiormente significativi, che possono incidere in modo significativo sulla salute umana sono riportati di seguito.

Particolato sospeso (PM10), costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso in sospensione nell'aria. La natura delle particelle aerodisperse è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o dei manufatti (frazione più grossolana), ecc.. Nelle aree urbane il materiale particolato può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri edili, fonderie, cementifici), dall'usura dell'asfalto, dei pneumatici, dei freni, delle frizioni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli dotati di motore a ciclo diesel.

Ossidi di azoto (NO - NO_2 - NO_X), generati in tutti i processi di combustione, qualsiasi sia il tipo di combustibile utilizzato, in particolare dagli scarichi degli autoveicoli.

Monossido di carbonio (CO), l'inquinante gassoso più abbondante in atmosfera, l'unico la cui concentrazione venga espressa in milligrammi al metro cubo (mg/m^3). E' un gas inodore ed incolore e viene generato durante la combustione di materiali organici quando la quantità di ossigeno a disposizione è insufficiente. La principale sorgente di CO è rappresentata dal traffico veicolare, in particolare dai gas di scarico dei veicoli a benzina.

Biossido di zolfo (SO_2), gas incolore, di odore pungente. Le principali emissioni di biossido di zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo zolfo è presente come impurità e dai processi metallurgici. La concentrazione di biossido di zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici.

Ozono (O_3), gas altamente reattivo, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu, dotato di un elevato potere ossidante.
Si concentra nella stratosfera e la sua presenza protegge la troposfera dalle radiazioni ultraviolette emesse dal sole e dannose per la vita degli esseri viventi. L'ozono presente nella troposfera, cioè nelle immediate vicinanze della superficie terrestre, è invece un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura.

A titolo di verifica si definiscono i valori limite per la protezione della salute umana.

Emissioni di PM10 primario *(D.M. 2.04.2002 N.60)*	media giornaliera delle concentrazioni di PM_{10} non deve superare il valore di 50 ug/m^3 per più di 35 volte per anno civile
	media annuale delle concentr azioni di PM_{10} non deve superare il valore di 40 ug/m^3
Emissioni di NO *(D.M. 2.04.2002 N.60)*	media oraria delle concentrazioni di NO_2 non deve superare il valore di 200 ug/m^3 per più di 18 volte per anno civile
	media annuale delle concentrazioni di NO_2 non deve superare il valore di 40 ug/m^3
	soglia di allarme: la soglia di allarme si raggiunge quando le concentrazioni medie orarie superano il valore di 400 ug/m^3 per 3 ore consecutive
Emissioni di CO *(D.M. 2.04.2002 N.60)*	media massima giornaliera su 8 ore calcolata ogni ora sulla base delle 8 ore precedenti non deve superare il valore di 10 mg/m^3
Emissioni di CO2 *(D.M. 2.04.2002 N.60)*	
Emissioni di SO *(D.M. 2.04.2002 N.60)*	media oraria delle concentrazioni di SO_2 non deve superare il valore di 350 ug/m^3 per più di 24 volte per anno civile
	media giornaliera delle concentrazioni di SO_2 non deve superare il valore di 125 ug/m^3 per più di 3 volte per anno civile
	soglia di allarme si raggiunge quando le concentrazioni medie orarie superano il valore di 500 ug/m^3 per 3 ore consecutive
Ozono *(D.L. VO 21.05.2004 N. 183)*	media massima giornaliera su 8 ore calcolata ogni ora sulla base delle 8 ore precedenti non deve superare il valore di 120 ug/m^3 per più di 25 volte per anno civile
	soglia di allarme si raggiunge quando le concentrazioni medie orarie superano il valore di 240 ug/m^3 per 3 ore consecutive

Analisi dati rilevati:

Dall'analisi dei risultati emerge che:

- ✓ Ossidi di azoto (NO) i valori non hanno mai superato ne il livello di allarme ne il valore limite orario prescritto;
- ✓ Particolato sospeso (PM_{10}) i valori si mantengono contenuti al di sotto del valore limite annuale;
- ✓ Monossido di carbonio (CO) non sono mai stati superati i livelli della protezione della salute sulla media di 8 ore.
- ✓ Biossido di zolfo (SO_2) non sono mai stati superati i livelli di allarme ed i livelli di protezione della salute orari e medi giornalieri.

Indicatori significativi

- ✓ indicatori ARPA ad aggiornamento periodico

Il comune di Villafalletto non è compreso tra quelli rientranti in zona di piano.

Azioni

Il Comune di Villafalletto **non** rientra tra i Comuni appartenenti alla Zona di Piano (zona 3P) sulla qualità dell'aria.

- ✘ coordinare le politiche urbane rivolte all'ammodernamento della logistica, per individuare misure finalizzate alla razionalizzazione, fluidificazione e decongestionamento della circolazione, alla riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale e favorire sistemi di trasporto pubblico o alternativo all'auto.
- ✘ riscaldamento dei nuovi insediamenti con possibili sinergie con l'impianto di teleriscaldamento esistente, o altre attività industriali con disponibilità di energia termica.
- ✘ incentivare l'efficienza energetica degli impianti termici negli edifici pubblici e privati ed adottare azioni di contenimento dei consumi.

Biodiversità

La biodiversità, così come definita nella Decisione del Consiglio (93/626/CEE), può essere letta ad almeno tre livelli diversi: diversità genetica; diversità di specie; diversità ecosistemica.
Nel presente lavoro ci si sofferma sugli ultimi due tipi di biodiversità.
Alcune informazioni circa la biodiversità delle specie, intesa come il numero di specie presenti in un territorio, relativamente all'area in esame possono essere ricavate, oltre ad osservazioni dirette, dalle indagini pluriennali e dai documenti seguenti:
Carta forestale della Regione Piemonte
Matrice ambientale della Provincia di Cuneo
Rapporto sullo stato dell'Ambiente dell' ARPA Piemonte.
Come documentazione iniziale si fa altresì riferimento allo "Studio di Impatto Ambientale" redatto C.S.E.A. ai fini della realizzazione di una Piattaforma per stoccaggio, trattamento e valorizzazione dei rifiuti in Comune di Villafalletto

Nello specifico il comune di Villafalletto è classificato come "comune caratterizzato da aree a scarsissima naturalità e ad elevato grado di artificializzazione".
All'interno del territorio comunale si può distinguere un solo settore: quello pianeggiante della pianura cuneese. Tale area pianeggiante è destinata allo sviluppo delle pratiche agricole.
Ne consegue che, proprio per l'intenso sviluppo dell'agricoltura intensiva, la biodiversità, intesa come varietà delle forme viventi animali e vegetali e degli habitat presenti nell'area, è in declino.

Inoltre, la conversione di prati e pascoli a terreni destinati a seminativi o a colture frutticole e la modificazione della vegetazione erbacea esistente a mezzo di interventi di concimazione ed irrigazione, con una conseguente modifica della composizione floristica, dell'altezza del manto erboso, della frequenza delle fienagioni e dei periodi di uscita del bestiame, ha fatto si che specie comuni che necessitano di un ecomosaico variegato sono ad oggi sempre più rare.

Il crescente sviluppo tecnologico dei macchinari agricoli ha altresì portato ad operazioni di falciatura, mietitura e raccolta meccanizzata sempre più rapide, che hanno originato effetti distruttivi sia per la vegetazione che per la fauna..

Elenco della fauna presumibile

L'indagine della fauna potenzialmente presente nell'area vasta è stata prevalentemente effettuata sulla base di una specifica documentazione bibliografica.

Nella descrizione della componente faunistica del territorio si è fatto riferimento al "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente" della ARPA Piemonte, in cui viene focalizzata l'attenzione sulle specie che caratterizzano le aree vallive attraversate dai corsi d'acqua tributari alpini.

Il sito di intervento rispecchia le caratteristiche ambientali proprie delle aree : agricole di pianura, esprimendo un valore faunistico e naturalistico in generale estremamente basso.

Il territorio di studio si presenta dal punto di vista faunistico di modesto interesse in virtù della scarsa consistenza della componente forestale; l'intervento antropico ha effettivamente costretto il bosco nelle fasce perifluviali, meno fertili e più difficilmente accessibili, dove il sottobosco può evolvere in misura più consistente.

Il territorio comunale rispecchia le caratteristiche ambientali proprie delle aree coltivate di pianura, esprimendo un valore faunistico e naturalistico in generale estremamente basso; non vi sono specie faunistiche di particolare pregio o soggette a tutela e non risultano essere presenti né oasi di protezione faunistica, né zone di ripopolamento e cattura, né riserve di caccia.

Solo nelle zone sufficientemente dotate di un microclima umido e fresco, si riscontra la costante attività di microfauna terricola e l'attiva presenza di animali superiori.

Le specie presumibilmente presenti sono state individuate sulla base della bibliografia di settore, di considerazioni sugli habitat presenti, della loro estensione e distribuzione, da una serie di indagini di campo.

I *Lombrichi.* Tra gli Anellidi che concorrono alla formazione del terreno vegetale e che vivono essenzialmente nell'humus trovandosi, non di rado, sulla superficie dei prati e dei terreni incolti, nei boschi e sui sentieri, specialmente quando le piogge inzuppano il terreno.

Gli Isopodi. Fanno parte della fauna dei prati e dei boschi anche alcuni piccoli Crostacei appartenenti al sottordine degli Isopodi: questi si trovano soprattutto nei luoghi umidi.

Gli Aracnidi. Tra gli aracnidi, prevalentemente scorpioni e ragni. Appartengono a questo ordine molti ragni, che costruiscono tane scavate ne l terreno, dal corpo globoso con lunghissime ed esilissime zampe.

I *Miriapodi*. Anche i miriapodi o millepiedi sono importanti nella formazione del terreno coltivabile.

Gli insetti. La fauna delle zone di pianura è estremamente varia, soprattutto quando si tratta di insetti. Sono sicuramente presenti sia quelli atteri (privi di ali), sia quelli alati.

I Molluschi terricoli. Appartengono tutti alla classe dei Gasteropodi. Secondo il più comune linguaggio i Gasteropodi terricoli si dividono in Chiocciole e Lumache.

Gli uccelli. Tra i predatori diurni si può segnalare la sporadica presenza della Poiana che si nutre di Topi e Arvicole, mentre fra quelli notturni è probabile la presenza dell'Allocco. Durante la primavera e l'autunno la zona si trova sulla rotta delle migrazioni della Quaglia, mentre l'habitat è poco adatto alla Tortora e a diversi Passeriformi come Merlo, Tordo, Cincia dal ciuffo, Corvo, Gazza ed altri uccelli di passo.

Per quello che riguarda l'avifauna è, ad esempio, stato riscontrato come specie molto diffuse in passato (Allodola, Torcicollo, Barbagianni) sono oggi sempre più rare, mentre specie come la Cornacchia Grigia, in forza della loro adattabilità, si sono insediate sul territorio trovando il modo di prolifera sino a diventare infestanti.

I *Mammiferi*. Tra gli erbivori è presente il cinghiale, mentre fra i roditori si possono trovare la Lepre ed alcune specie di Topi ed Arvicole. Tra gli insettivori è presente il Riccio. Presenti ed utili per l'agricoltura sono i Chirotteri, volgarmente detti Pipistrelli.

Elenco della flora presumibile

I comuni nella valle del Maira, come Villafalletto, sono caratterizzate da vaste estensioni di terreno pianeggiante, in cui gli orientamenti agrari sono in parte condizionati dalle acque del torrente e dalla fitta rete di canali o bealere che da questo si diparte.

Il territorio è caratterizzato da attività agricole intensive, dove i terreni condotti a seminativo occupano gran parte delle superfici; alcuni impianti di pioppeto caratterizzano piccoli appezzamenti. Conseguentemente all'attività agricola ben poco spazio è rimasto a disposizione delle siepi e dei filari o comunque del verde di natura spontanea e gli interventi antropici hanno profondamente modificato le formazioni vegetali originarie, sia a livello quantitativo, con il dissodamento di zone boscate, sia a livello qualitativo, con l'impoverimento e l'alterazione specifica della cenosi.

Lo spazio verde naturale, nei rari casi presenti sul territorio, è generalmente caratterizzato da fisionomia puntiforme.

In questa situazione di relativa naturalità predominano in ogni caso specie esotiche, come la robinia *(Robinia pseudacacia),* e il pioppo euroamericano *(Populus canadensis);* non rara è comunque la presenza di specie autoctone: tra le specie arboree qualche quercia farnia *(Quercus robur),* salice bianco *{Salix alba),* pioppo tremolo *{Populus tremula),* olmo campestre *(Ulmus minor);* tra le specie arbustive numerosi esemplari di sanguinello *(Cornus sanguinea)* e ligustro *(Ligustrum vulgare),* e più radi individui di biancospino *(Crataegus monogyna),* rosa canina *(Rosa canina),* nocciolo *(Corylus avellana).*

Una disamina approfondita merita la vegetazione presente lungo il corso del torrente Maira, dove è prevalentemente concentrata la vegetazione forestale di natura spontanea, ricca di elementi naturali diversificati, caratterizzata dalla presenza del corso d'acqua, dal greto, da boscaglie e cespuglieti in buono stato di conservazione e arricchiti da compresenze floristiche particolari.

Malgrado un buon grado di naturalità, lungo il Maira, in particolare nella fascia più vicina ai terreni coltivati, si individua nella robinia la specie arborea di insediamento spontaneo più diffusa, dominando in senso fisionomico la maggior parte delle aree boscate. Tuttavia si evidenzia uno scarso sviluppo di tali piante ed uno stato di sofferenza e di cattivo stato sanitario che conferma come questi suoli non siano i più adatti all'insediamento della specie.

Lungo il torrente Maira non è infatti corretto definire il bosco di robinia come la formazione che maggiormente ne caratterizza il corso, sia in senso strutturale che in senso floristico; è interessante segnalare come lungo tutto il tratto indagato siano presenti con continuità macchie boscate più o meno estese costituite dalle specie autoctone originarie.

La vegetazione riparia è caratterizzata dalla presenza di specie pioniere di natura igrofila, adattate a svilupparsi in terreni alluvionali e ben drenati, caratterizzati da sabbie e ghiaie nei tratti montani e da argille nei tratti di pianura e nelle acque stagnanti. Nei tratti adiacenti al torrente sono presenti le più tipiche formazioni della vegetazione pioniera del greto, caratterizzata da diverse forme di *Salicetum e* dall'alleanza specifica *Chenopodion fluviatile,* che include specie erbacee tipiche delle ghiaie e delle sabbie fluviali ricche di sostanze organiche fornite dalle inondazioni *(Polygonum lapathifolium).*

Allontanandosi dal greto, su terreni mediamente profondi ed evoluti, insistono in particolare le *Salicaceae* a portamento arboreo: Salice bianco *(Salix alba),* pioppo nero *(Populus nigra)* o più probabilmente ibrido, pioppo tremolo *(Populus tremula).*

Sui terreni più freschi e profondi, anche temporaneamente sottoposti a sommersione da esondazioni, si assiste all'affermazione diffusa di numerose specie arboree tipiche del querco-ulmeto e del consorzio climacico del querco-carpineto: quercia farnia *(Quercus robur),* frassino maggiore *(Fraxinus excelsior),* acero campestre *(Acer campestre),* olmo campestre *(Ulmus campestris),* carpino bianco *(Carpinus betulus).*

Il corteggio arbustivo rispecchia il gradiente vegetazionale evidenziato con le specie arboree: in prossimità del greto si assiste alla presenza di specie ripariali, come salice rosso *{Salix purpurea),* seguite in una successione definita dalle specie originarie propriamente termofile, rappresentate in particolare da rosa canina *{Rosa canina)* e ligustro *{Ligustrum vulgare),* e dalle specie tendenzialmente mesofile e di maggiore pregio, come biancospino *{Crataegus monogyna),* sanguinelle *(Cornus sanguinea),* nocciolo *{Corylus avellana).*

Il paesaggio può essere definito come il prodotto dell'interazione tra un insieme di caratteristiche fisiche e biologiche e le attività umane che costituiscono parte integrante del processo di formazione ed evoluzione del territorio.

Alla luce dì questa definizione è comprensibile come non sia possibile definire in modo univoco gli impatti sul paesaggio ma sia indispensabile riferirsi a differenti tipi di effetti:

- ✓ influenze diretta di elementi specifici
- ✓ mutamenti che coinvolgono la peculiarità di caratteri locali valutati in base alla loro rarità e qualità
- ✓ condizionamenti su aree di particolare valore naturalistico, storico o culturale
- ✓ percezione visiva sul panorama per intrusione od ostruzione
- ✓ percezione visiva diffusa o limitata da punti di osservazione
- ✓ conseguenze generali sul paesaggio che potrà risultare migliorato o peggiorato

Va messa in luce la difficoltà di quantificare in modo oggettivo l'impatto visivo poiché il miglioramento o peggioramento del paesaggio è strettamente connesso alla sensibilità dell'osservatore e dal punto di vista.

La caratterizzazione di un paesaggio deve tenere conto di due aspetti fondamentali: la qualità (che dipende da un insieme di fattori riconducibili alla morfologia, alla copertura del suolo, alla stratificazione antropica e alla presenza di siti con valore di eredità culturale) e la fruibilità visiva.

Accanto dunque al modo di strutturarsi del territorio, a partire dalle attività e dai tracciati/percorsi, peraltro sostanzialmente suggeriti dall'orografia dell'area, vi è il disegnarsi e il costituirsi nel tempo di una particolare forma di paesaggio, destinata a farsi scenario della vita comune, ma anche teatro dell'atto artistico, di quello letterario o della creazione dell'architettura.

Allora quel medesimo ambito si è fatto con il tempo anche immagine poeticamente evocata e narrata nelle pagine di scrittori, raffigurata dai pittori, formata da progetti architettonici, ritratta dall'obiettivo indagatore di fotografi ed esaltata, a volte forse con eccessiva sintesi, da ammirati operatori turistici.

È questo che rende paesaggio un'area geografica: il suo assurgere a luogo, il suo entrare nell'immaginario delle persone che lo abitano o che ci si accostano da fuori, il suo complesso costituirsi come "cultura". Da qui la nota e recente propensione a conferire valore ai cosiddetti "paesaggi culturali" anche e soprattutto in seno alla comunità europea.

Per l’altro aspetto dell'impatto visivo è ovvio che dipende in modo sostanziale dalle caratteristiche dell'intervento che si intende realizzare, dal grado di contrasto tra opera e contesto nella quale viene inserita, dalla quantità dei punti di osservazione privilegiati e dal grado di frequentazione di ciascun punto di osservazione da parte di potenziali osservatori.

L'ergersi di un antico castello, in posizione strategica per la morfologia fluviale e viabile, attorno al quale è cresciuto un borgo, la piana degli insediamenti rurali e del disegno delle colture, costituiscono un buon esempio delle caratteristiche salienti che fanno di un territorio, un paesaggio.

Le differenziazioni paesistiche nel territorio comunale non sono certamente accentuate: nell'uniformità della pianura la varietà degli aspetti del paesaggio è affidata alla fisionomia della cornice di rilievi che segna l'orizzonte, individuando come elemento di interruzione la sola fascia boscata che segna la linea del torrente Maira.

L'ambito nel quale il comune è collocato rimanda tuttavia a valori legati alla materialità della vita agricola, come la fatica del lavoro, come la strenua applicazione delle proprie forze e del proprio ingegno al ciclo imperfetto delle stagioni, come la lenta costruzione del territorio nel tempo attraverso le colture.

L'architettura da parte sua deve fare i conti con questa idea di paesaggio oltre che con la forma e la struttura del territorio.

Così, la riflessione intorno al tipo di insediamento che caratterizza l'abitato del Comune di Villafalletto, induce a porre la debita attenzione nei confronti della forma urbana nel suo rapporto proprio con quel paesaggio.

Appaiono convivere qui, in una sorta di curioso microcosmo, i due principali modelli insediativi urbani, quello della città concentrica e quello della città lineare, rispecchiate l'una nel borghi di case che si sono radunate, uno attorno al castello di origine medioevale a costituire il capoluogo e l'altra nell'urbanizzazione di quella sorta di direttrice, che è la strada provinciale Saluzzo Cuneo.

Nel territorio agricolo non sono presenti elementi di particolare valore storico-culturale né di particolare pregio architettonico; anche le cascine, importante testimonianza dello sfruttamento agricolo del territorio, pur rappresentando il tipico modello insediativo di quella realtà, sono per lo più, salvo qualche esempio meritevole di tutela, in condizioni di degrado.

Sono presenti alcune zone boscate, in particolare lungo la sponda destra del torrente Maira, che rappresentano elementi residui di un certo valore paesistico per il grado di naturalità che vi è contenuto e rappresentano un importante elemento di interruzione.

Azioni

I caratteri precedentemente richiamati definiscono un conseguente quadro degli ambienti insediativi e quindi del paesaggio sinteticamente così caratterizzato:

- nella zona pianeggiante:
  dominanza di ambiente insediativo rurale dei seminativi di pianura.

Dalla carta delle tutele paesistiche non emergono particolari situazioni di interesse ad eccezione della presenza di fasce fluviali dei corsi d'acqua già citati in precedenza.

Il Piano vigente già individua, oltre ai beni vincolati dal D.Lgs. 42/04, una serie di beni culturali ambientali, mediante localizzazione cartografica e corrispondente voce in legenda definiti "edifici di valore ambientale, storico, artistico", ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77..

In fase di predisposizione del presente rapporto si è proceduto a confrontare l'elenco dei beni individuati dal P.R.G. con le indicazioni del P.T.P. e ancora con le schede del censimento ex L.R. 35/95, di cui alla D.C.C. n. 15.06.2002.

Il quadro completo dei beni culturali- ambientali è dunque il seguente (la numerazione si riferisce all'individuazione cartografica):

Edifici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/04.

1 - Ruderi del Castello e Muro di cinta

2 - Palazzo sede municipale

3 - Palazzo Falletti con annesso giardino

4 - Scuola materna statale di via Roma

5 - Cappella di San Rocco

6 - Chiesa parrocchiale S.S. Pietro e Paolo

7 - Chiesa Confraternita del Gonfalone

8 - Chiesa Confraternita della Misericordia

9 - Chiesa parrocchiale di Monsola

10 - Chiesa parrocchiale di Gerbola

11 - Cappella di Gerbola

12 - Chiesa parrocchiale di Termine

13 - Santuario Madonna degli Alteni

Edifici individuati dal P.R.G. come "complessi, edifici ad altri manufatti di interesse storico- ambientale documentario" ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77..

1 - Casa medioevale in C.so Umberto I

2 - Casa Poetto parte porticata

3 - Torre civica

4 - Palazzo di Piazza Falletti

5 - Cascina Roncaglia

Azioni

- completamento degli elenchi esistenti sia sotto il profilo dell'individuazione che quello della apposita normativa.

Inquadramento socio-economico e produttivo

Per la valutazione dell'inquadramento socio economico e produttivo dell'area in esame si sono analizzate le banche dati dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT e le banche dati contenute all'interno dell'Annuario Statistico Regionale "Piemonte in cifre" 2007.

I dati di seguito rielaborati sono stati estratti dalle banche dati dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT e sono relativi all'ultimo censimento generale dell'agricoltura riferito nell'anno 2001.

Prima di esaminare singolarmente le varie attività economiche può essere interessante osservare che su 2.878 abitanti censiti in Villafalletto, circa il 29,14%, 838 individui, risulta attivo e il 70,86% risulta non attivo, comprendendo bambini, studenti, pensionati, casalinghe.

Tra la popolazione attiva di persone		n. 838
14,80	è dedito all'agricoltura	124
39,50%	all'artigianato e all'industria	331
32,10%	al commercio e al terziario in genere	269
13,60%	ad attività amministrative e di servizio	114

I concetti fondamentali a cui si fa riferimento per il dimensionamento delle aree sono: sviluppo ed incremento dell'attività agricola e zootecnica, con le conseguenti attività indotte, adeguamento delle attività terziarie all'evoluzione del territorio, agevolazione delle attività artigianali, completamento di quelle industriali e miglior assetto insediativo per i nuovi interventi, in aree compatte urbanisticamente definite.

Agricoltura

Il territorio comunale risulta pianeggiante, con buona situazione agricola ed irrigua, coltivato principalmente a mais, frumento, foraggio e frutteti.

Caratteristica attività, direttamente anche originata da tali coltivazioni, è l'allevamento di bovini e di suini, con la conseguente commercializzazione del bestiame e dei prodotti derivati, soprattutto latte e formaggio.

Non sono poche le aziende del posto che, con una graduale espansione, si sono ritagliate una fetta di mercato di tutto rispetto, favorendo così l'occupazione locale.

Ne consegue che la produzione del settore, col previsto sviluppo della zootecnia e dell'allevamento, associato all'artigianato di trasformazione dei prodotti specifici, fornisce un'entrata determinante nel bilancio economico.

Muovendo dall'assunto che il territorio agricolo costituisce risorsa di primaria importanza, la Variante del P.R.G., in base agli obiettivi generali di sviluppo dell'attività, è finalizzato alla tutela e al potenziamento delle zone produttive agricole, dei sistemi di coltivazione e di allevamento; parallelamente cerca di intervenire in tutti quei problemi legati alle condizioni di vita degli addetti, al fine di una riqualificazione degli impianti edilizi tradizionali e delle aziende ancora in attività, secondo le reali esigenze abitative e produttive.

Le norme di attuazione prevedono una disciplina adeguata, in tal senso, per l'edilizia rurale, con la possibilità di effettuare piccoli interventi in spazi agricoli "riciclabili", per migliorare la distribuzione interna e le condizioni igieniche dei vecchi fabbricati e di definire le possibilità di riuso degli edifici rurali in abbandono, anche da parte di non coltivatori diretti, chiarendo nello stesso tempo i requisiti necessari per edificare in zona agricola.

La Variante tende altresì ad agevolare la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti del settore attraverso la possibile realizzazione di attrezzature ed impianti connessi con l'agricoltura.

Artigianato ed industria.

L'analisi della situazione esistente evidenzia come il grado di redditività di tali settori, che si avvale della presenza di aziende artigianali di buon livello, comporti un ruolo determinante a sostegno dell'economia locale.

La Variante del P.R.G. pertanto, intende favorire la tendenza di espansione produttiva, in un contesto di completamenti infrastrutturale e di dotazione dei necessari servizi pubblici.

Il P.R.G. individua una nuova area produttiva, contigua all’esistente e di dimensioni e caratteristiche costruttive tali da poter mantenere il più possibile inalterata la qualità ambientale e paesaggistica del territorio.

Si considera, nel complesso, l'opportunità di permettere la permanenza di attività in aree già utilizzate o acquisite dalle aziende esistenti, la cui gestione ottimale non comporta modifiche strutturali ed organizzative tali da richiedere spazi più idonei rispetto all'attuale localizzazione, ma nel contempo si provvede ad individuare altre aree produttive, con una certa continuità zonale e una necessaria integrazione strutturale, atte a soddisfare l'incremento della domanda interna ed esterna, secondo i dati rilevati dalle analisi sul tipo di aziende, di attività e di addetti operanti e secondo le richieste localizzative pervenute in sede di indagine.

Commercio.

Il Comune è inserito: nella "rete secondaria" come "comune minore" (comune con popolazione inferiore a 10.000 abitanti).

L'esercizio delle attività commerciali, di cui al D.Lgs. 114/98, è consentito sul territorio comunale nel rispetto: della L.R. n. 37/03 e della D.C.R. n. 59-10831 del 24.03.2006 (Indirizzi e Criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa); dei Criteri adottati con D.C.C. n. 25 in data 25.06.2008.

Si evidenziano i seguenti addensamenti e localizzazioni:

- **A1) Addensamento storico rilevante:**
  E' l'ambito commerciale, sviluppatosi nel Concentrico intorno al fulcro del Centro Storico, coincide con la perimetrazione indicata sulla Tavola di P.R.G. ed estesa ad alcune zone limitrofe riconoscibili come un naturale completamento dell'area edificata di origine antica.
  Sono ammesse tipologie distributive: *(tra parentesi i dati di riferimento regionali)*
  - di vicinato fino a .....mq. 150 *(150)*
  - medie strutture alimentari e/o miste fino a .....mq. 900 *(900)*
  - medie strutture extra alimentari fino a.....mq. 900 *(900)*
  - medi centri commerciali fino a .....mq. 1.500 *(1.500)*

  L'offerta commerciale è poi ulteriormente ampliata dal mercato ambulante che si svolge settimanalmente in piazza Mazzini e via Vittorio Veneto con 68 banchi presenti.
  L'addensamento A1 si ritiene candidabile alla realizzazione di Programmi di Rivitalizzazione (P.I.R.) ai sensi del D.C.R. n. 59-10831 del 23.04.2006, atto a promuovere la permanenza di un adeguato servizio di vicinato e a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, degli spazi pubblici, del sistema della mobilità veicolare e pedonale e dei parcheggi;

- **L1) Localizzazione commerciale urbana non addensata:**

  E' stata riconosciuta in via Cuneo, in un'area totalmente interclusa all'interno del tessuto residenziale del centro abitato.

  Vengono adottati i parametri per un eventuale riconoscimento di localizzazioni urbane aggiuntive in tempi successivi in sede di procedimento per il rilascio delle autorizzazioni, al fine di consentire e agevolare l'insediamento di realtà commerciali dove meglio la concorrenza ed i bisogni del territorio ne indichino la localizzazione.

  Sono ammesse tipologie distributive: *(tra parentesi i dati di riferimento regionali)*
  - di vicinato fino a .....mq. 150 *(150)*
  - medie strutture alimentari e/o miste fino a .....mq. 1.500 *(1.500)*
  - medie strutture extra alimentari fino a.....mq. 1.500 *(1.500)*
  - medi centri commerciali fino a .....mq. 1.500 *(1.500)*

Rifiuti

La normativa di settore ha subito negli ultimi anni un'importante evoluzione. In particolare con il D.Lgs. 22 del 1997, il D.Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"* modificato con il D.Lgs. del 16 gennaio 2008, n°4, è stata recepita a livello nazionale la normativa europea finalizzata alla riduzione della produzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata ed al recupero di materia, attraverso:

a) la promozione di strumenti economici, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità;
b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
d) l'attuazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e degli altri decreti di recepimento della direttiva 96/61/Ce in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Le Pubbliche Amministrazioni devono raggiungere, negli anni, importanti obiettivi di raccolta differenziata (in termini di % sul totale dei rifiuti prodotti). In particolare, devono favorire la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso: il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio; altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali; l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia.

Gli obiettivi di raccolta differenziata da raggiungere sono: almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006; almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008; almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012. La Finanziaria 2007, all'art. 1108, ha altresì stabilito che: almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007; almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009; almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011.

Il Comune, al fine di ottimizzare in sistema integrato di gestione dei rifiuti, aderisce al Consorzio Servizi Ecologia ed Ambiente “C.S.E.A.” con sede presso il Comune di Saluzzo.

Complessivamente negli anni 2006 e 2007 sono stati prodotti rispettivamente kg. 1.397.835 e kg. 1.513.329 di rifiuti di cui kg. 453.092 e kg. 525.032 sono stati oggetto di raccolta differenziata (32,6% e 34,8% del totale) mentre i restanti sono stati smaltiti in discarica.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le percentuali relative ai rifiuti prodotti nonché l'andamento della raccolta differenziata, distinta per tipologia di rifiuto.

Analizzando le singole tipologie di rifiuto, si rileva che i quantitativi di rifiuto raccolti nell'anno 2007 sono maggiori di quelli raccolti nell'anno 2006.

Dati relativi ai rifiuti solidi urbani	2006	%	2007	%
abitanti	2.878		2.869	
produzione rifiuti pro-capite kg/ab	133.1	0	144.5	2
totale rifiuti solidi urbani kg				
totale rifiuti raccolta differenziata kg				

Dati relativi alla raccolta differenziata	2006	%	2007	%
Cartone e carta	122.9	27	132.7	25
Plastica	14.90	3	20.00	4
Vetro	108.6	24	122.0	23
Sfalci e potature	98.89	22	116.0	22
Ingombranti	49.36	11	64.99	12
Multi materiale	180	0	39	0
Metalli e contenitori metallici	58.25	13	69.19	14
Legno				
Tessili				
	453.0	10	525.0	100

Indicatori significativi

- ✓ produzione pro capite giornaliera
- ✓ produzione rifiuti pericolosi
- ✓ quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica numero impianti trattamento o smaltimento rifiuti impianti di recupero energetico

Azioni

- ✘ norme ed azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti;
  Complessivamente, dal raffronto tra le quantità di rifiuti prodotte negli anni 2006 e 2007, si evince che, a fronte di un incremento complessivo di RSU totali prodotti pari al 2% su base annua, i quantitativi di rifiuti inviati a smaltimento finale passano da 133,1 kg./ab. a 144,5 kg./ab.
- ✘ disposizioni per una corretta gestione ed avvio a recupero dei rifiuti speciali derivanti da scavi ed attività edilizie (inerti, terre e rocce da scavo), sebbene, in relazione alla tipologia di interventi in progetto nella variante strutturale al PRGC, non si prevedano eccessivi movimenti di terra.
- ✘ previsione di infrastrutture di cui all'art. 4, comma 1 lett. e) della L.R. 24/2002 (isole ecologiche).
  Il comune è dotato di un'isola ecologica localizzata in area periurbana al fine di poter più adeguatamente fungere da supporto per la raccolta differenziata.
- ✘ aree per la localizzazione dei cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, facilmente accessibili ai mezzi per la raccolta ed opportunamente ambientati per limitarne l'impatto visivo
- ✘ inizio raccolta dell'"umido" o rifiuti organici a partire dal 2009.
- ✘ piattaforma per raccolta differenziata e trattamento rifiuti.

Fognature

La rete di fognatura ha una estensione di circa 7 km, compresa la parte delle frazioni di Gerbola e Monsola, con 2 strutture di sollevamento (una nel concentrico oltre Maira vicino al ponte della circonvallazione e l'altra a Monsola).
Nel complesso non presenta deficit specifici e serve le aree urbane. Le aree esterne all'abitato sono dotate ai sensi di legge di sistemi di depurazione autonomi.

Villafalletto è dotata di due impianti di depurazione, siti uno nel concentrico lato destro orografico del Maira e l'altro in frazione Gerbola con immissione nel canale perenne Basciaicia e gestito dalla Soc. Alpi Acque s.p.a..
Il ciclo attuale di servizio è di 3.000 ab./equivalenti, che coprono sia le depurazioni delle aziende che le utenze urbane.

Azioni

- tenere in considerazione, per quanto possibile, i contenuti del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. 13/03/2007, n. 117-10731, in relazione ad un incremento potenziale degli insediamenti residenziali e produttivi, nonché i provvedimenti di pianificazione emanati dall'Autorità d'Ambito n. 4 Cuneese in materia di servizio idrico integrato.
- allacciare alla pubblica fognatura le nuove utenze, provvedendo alla pianificazione di reti fognarie laddove non siano già presenti e di valutare la compatibilità di quelle esistenti ai carichi idraulici presunti.
- prendere in esame altri potenziali interventi per contenere l'impatto ambientale degli scarichi legati ad abitazioni o attività isolate, nonché quelli connessi con le aree produttive.
- effettuare valutazioni sulla sostenibilità idraulica delle reti esistenti e degli sfioratori, sulla possibilità di realizzare reti distinte per le acque nere e le acque meteoriche e sulla potenzialità residua dell'impianto di depurazione.

Elettrosmog

Nel comune di Villafalletto non esistono elettrodotti ad alta tensione.

Le reti di reti di media e bassa tensione, gestite dall'Enel Distribuzione; tre linee aeree confluiscono verso il concentrico dalla parte meridionale del territorio comunale, due lato Gerbola e una lato Monsola fino a Termine; linee con cavi interrati si diffondono nel concentrico, per proseguire ancora con linee aere nella parte nord.

Impianti radioelettrici. Il comune è dotato di tre antenne per la telefonia mobile di cui due localizzate a fianco della strada provinciale Cuneo Saluzzo, esterne all'abitato, e una in prossimità dell'abitato sulla direttrice per Busca.

Il Comune di Villafalletto **non ha approvato al momento** il Regolamento per la Localizzazione degli Impianti Radioelettrici di cui alla LR19/2004, approvato con D.C.C. n. 12 del 20.04.2006.

Indicatori significativi

✓ numero di impianti radioelettrici

Azioni

✘ regolamento adottato di installazione impianti radioelettrici ai sensi della L.R. 19/2004 con DCC n. 12 del 20/04/2006

Acustica

Il comune è dotato di Piano di Classificazione Acustica adottato **con D.C.C. n. 13 in data 03.05.2004.**

Il P.R.G. in sede redazione prevede come di legge la "relazione di compatibilità acustica" che costituisce allegato del presente documento ed entra nel merito della situazione delle singole aree e delle specifiche previsioni.

Azioni

✘ verifica della compatibilità acustica del nuovo progetto di PRGC da inserire come allegato agli elaborati.

✘ necessità di prevedere fasce cuscinetto in relazione ad attuali e futuri insediamenti industriali, specialmente per accostamenti critici o presunti superamenti dei limiti d'immissione, quali: le zone residenziali di fronte alle zone produttive verso la provinciale circonvallazione.

Distribuzione gas e metano

Il territorio è attraversato nella zona Termine Monsola da una condotta di metano, in arrivo da Fossano, verso il comune di Verzuolo a servizio della Cartiera Burgo.

Il concentrico è servito da rete Italgas, con una diramazione verso Costigliole, con tubazione interrata.

Indicatori significativi

✓ consumo giornaliero

Azioni

✘ necessità di localizzare i percorsi delle tubazioni e prevedere fasce cuscinetto, per scavi ed utilizzo del suolo.

Aree sensibili e criticità

Per gli effetti di qualsivoglia valutazione ambientale occorre considerare preliminarmente la presenza di **aree sensibili**, che per ragioni di interesse naturalistico, paesistico o storico documentale, richiedano particolare attenzione per eventuali modifiche dello stato dei luoghi. Tali situazioni possono in generale essere rappresentate da:

1. Parchi nazionali
   non presenti vincoli nel territorio comunale
2. Parchi o altre forme di aree protette regionali
   non presenti vincoli nel territorio comunale
3. SIC (Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat")
   non presenti vincoli nel territorio comunale
4. ZPS (Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")
   non presenti vincoli nel territorio comunale
5. Galassini (articolo 159, c. 5, D. Lgs 42/04; ex articolo 1-quinquies L. 431/85)
   non presenti vincoli nel territorio comunale
6. Beni paesaggistici vincolati ai sensi articoli 140, 141 e 157 D. Lgs. 42/ 04 (ex1497/39)
   non presenti vincoli nel territorio comunale
7. Beni paesaggistici vincolati ai sensi articolo 142 D.Lgs. 42/04 (ex 431/85, Galasso)
   non presenti vincoli nel territorio comunale
8. Beni culturali vincolati ai sensi articoli 14 e 128 D. Lgs. 42/04 (ex L. 1089/39)
   puntualmente riconosciuti dal P.R.G.
9. Beni culturali ambientali vincolati ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77
   alcuni già oggetto di riconoscimento da parte del P.R.G. vigente ma organicamente riconsiderati ed aggiornati in occasione di predisposizione del presente rapporto.

Agli effetti delle valutazioni ambientali e tenendo conto delle ricognizioni di aggiornamento, si assumono come aree sensibili:

- ✓ *il centro storico del capoluogo*
- ✓ *le fasce fluviali del Maira*
- ✓ *le zone ove sono presenti beni culturali vincolati o beni ambientali segnalati dal P.R.G..*

Pur tenendo conto che la Variante Generale incide in misura più evidente sulle zone del centro abitato, è utile valutare, seppure in termini sintetici, quali problematiche ambientali si evidenziano maggiormente nei vari comparti in cui è suddiviso il territorio comunale, definendo le loro **criticità**.

1. **Centri storici:**
   - ✓ necessità di completare la dotazione del sistema degli accessi veicolari;
   - ✓ necessità di completare gli interventi di riqualificazione degli spazi pubblici o privati individuati come luoghi.

2. **Centro abitato:**
   - ✓ necessità di qualificazione delle aree di frangia mediante il completamento della struttura viabile e delle necessarie aree di servizi;
   - ✓ necessità di assicurare completamenti edilizi evitando disordine e disorganicità al nuovo tessuto residenziale;
   - ✓ presenza di edifici e complessi da riconvertire in quanto in contrasto con la prevalente destinazione residenziale;
   - ✓ controllo delle attività di trasformazione del suolo con riguardo alla situazione idrogeologica e geologico tecnica.

3. **Territorio agricolo:**
   - ✓ necessità di tutela della funzione agricola con contenimento delle attività di trasformazione del territorio, da limitarsi alle strette necessità e privilegiando le aree di frangia dei tessuti già edificati;
   - ✓ controllo delle attività di trasformazione con riguardo alla situazione idrogeologica;
   - ✓ tutela del patrimonio di interesse storico- ambientale- documentario con verifica e completamento delle individuazioni del Piano.
   - ✓ necessità di prescrizioni per gli interventi di trasformazione e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente al fine di garantire qualità edilizia e coerenza con la tradizione costruttiva locale;
   - ✓ necessità di integrare/modificare la normativa vigente per conseguire maggiore tutela dei valori paesistico- ambientali presenti;

Va ancora rilevato che sul territorio comunale non esistono industrie a rischio di incidente rilevante e che non sono presenti particolari situazioni di rischio idrogeologico che possano determinare problematiche in qualche modo da tenere in considerazione.

La lettura territoriale della situazione dell'ambientale ed insediativa si è organizzata quindi mediante il riconoscimento di comparti territoriali, tendenzialmente omogenei per le loro caratteristiche di fondo, che da un lato hanno permesso il riconoscimento di specificità e dall'altro hanno orientato il processo di pianificazione assurgendo a valore normativo.

Complessivamente Villafalletto presenta una realtà territoriale ove la dispersione insediativa può apparire elevata; in realtà se si confronta la localizzazione geografica con l'insieme urbano, si nota una relativa "compattazione dell'edificato" senza processi dispersivi o arteriali, dove la componente esterna è dovuta esclusivamente alla diffusione e non alla dispersione degli interventi agricoli.

Tale considerazione è supportata anche dalla localizzazione della popolazione, che risulta insediata all'80% in area urbana rispetto al territorio agricolo.

Resta comunque elevato il valore delle aree urbanizzate rispetto al totale incidendo al 7% complessivamente rispetto alle realtà regionali 5,14% ed a quelle provinciali 3,42% (fonte dati valutazioni PPR al 2001).

ALLEGATO 2a
Aree Sensibili e Criticità
scala 1:10000
Concentrico

C 1

C 2

Legenda

Aree Sensibili

- Sistema Aree Protette Fasce Fluviali PSFF
- Area del Centro Storico
- Immobili Soggetti a Vincolo (D.Lgs. 42/04 L.Re. 56/77 art.24)
- Sistema Idrografico Aree Ripariali

Criticità

- Aree ad Elevata Pressione Ambientale Produttivo
- Aree con Pressioni Trasformative Residenziale
- Aree con Pressioni Trasformative Produttivo
- Aree Incompatibili Produttivo
- Area con Pressioni Contrastanti la Tutela Ambientale
- Depuratori
- Piattaforma
- Isola Ecologica
- Aree con Situazioni di Dissesto Idrogeologico Diffuso
- Nodi Viabilità Critici
- Tratti Stradali Critici
- Pressioni Esogene
- Rete Elettrica Mediatensione in Attraversamento
- Rete dell'Italgas in Attraversamento
- Ripetitori Telefonici

ALLEGATO 20
Aree Sensibili e Criticità
scala 1:10000
Frazioni

Monsola

Gerbola

Termine

Legenda

Aree Sensibili

Immobili Soggetti a Vincolo (D.Lgs. 42/04 L.Re. 56/77 art.24)

Sistema Idrografico Aree Ripariali

Criticità

Aree ad Elevata Pressione Ambientale Produttivo

Aree con Pressioni Trasformative Residenziale

Aree con Pressioni Trasformative Produttivo

Aree Incompatibili Produttivo

Area con Pressioni Contrastanti la Tutela Ambientale

Depuratori

Aree con Situazioni di Dissesto Idrogeologico Diffuso

Nodi Viabilità Critici

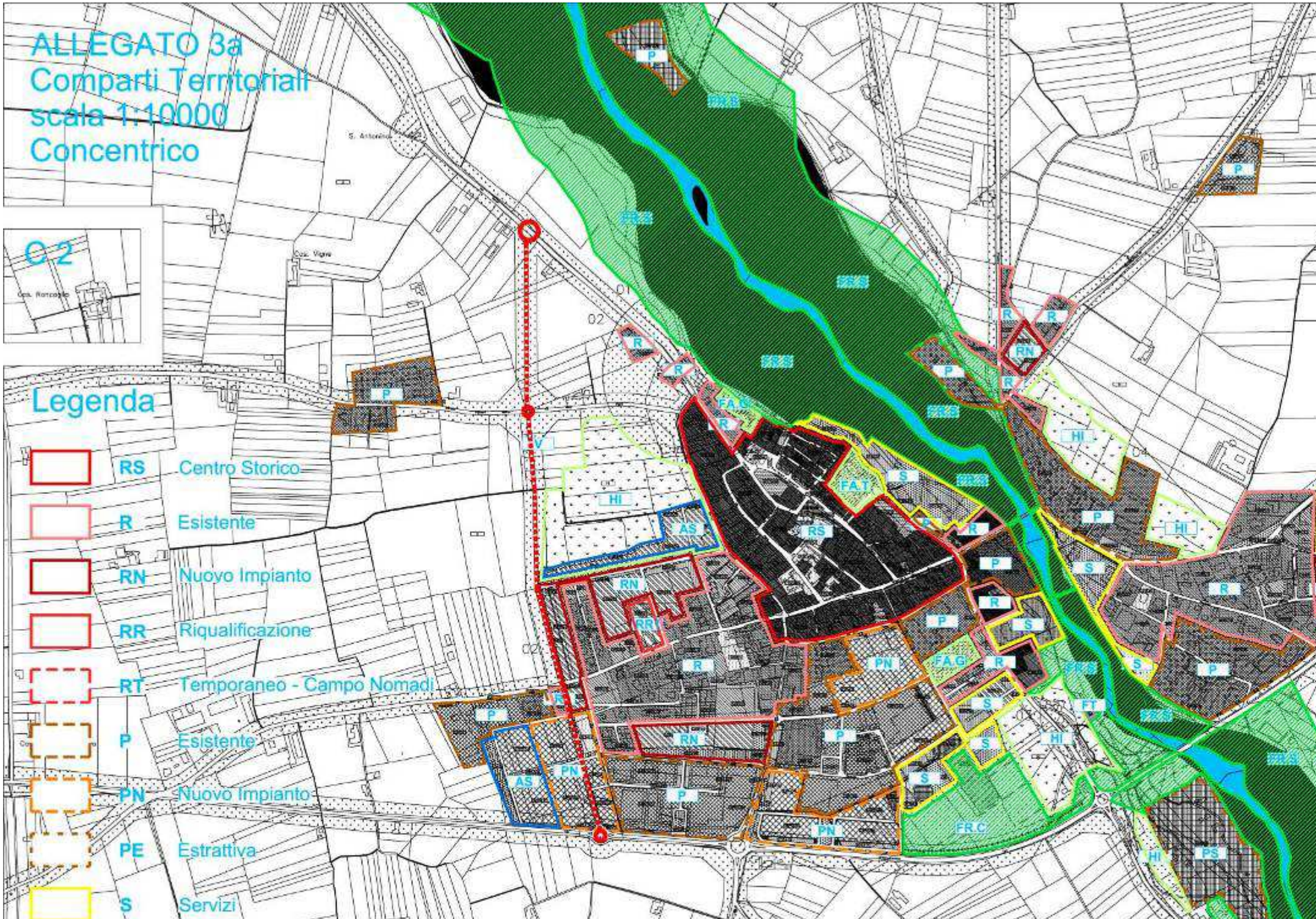
Tratti Stradali Critici

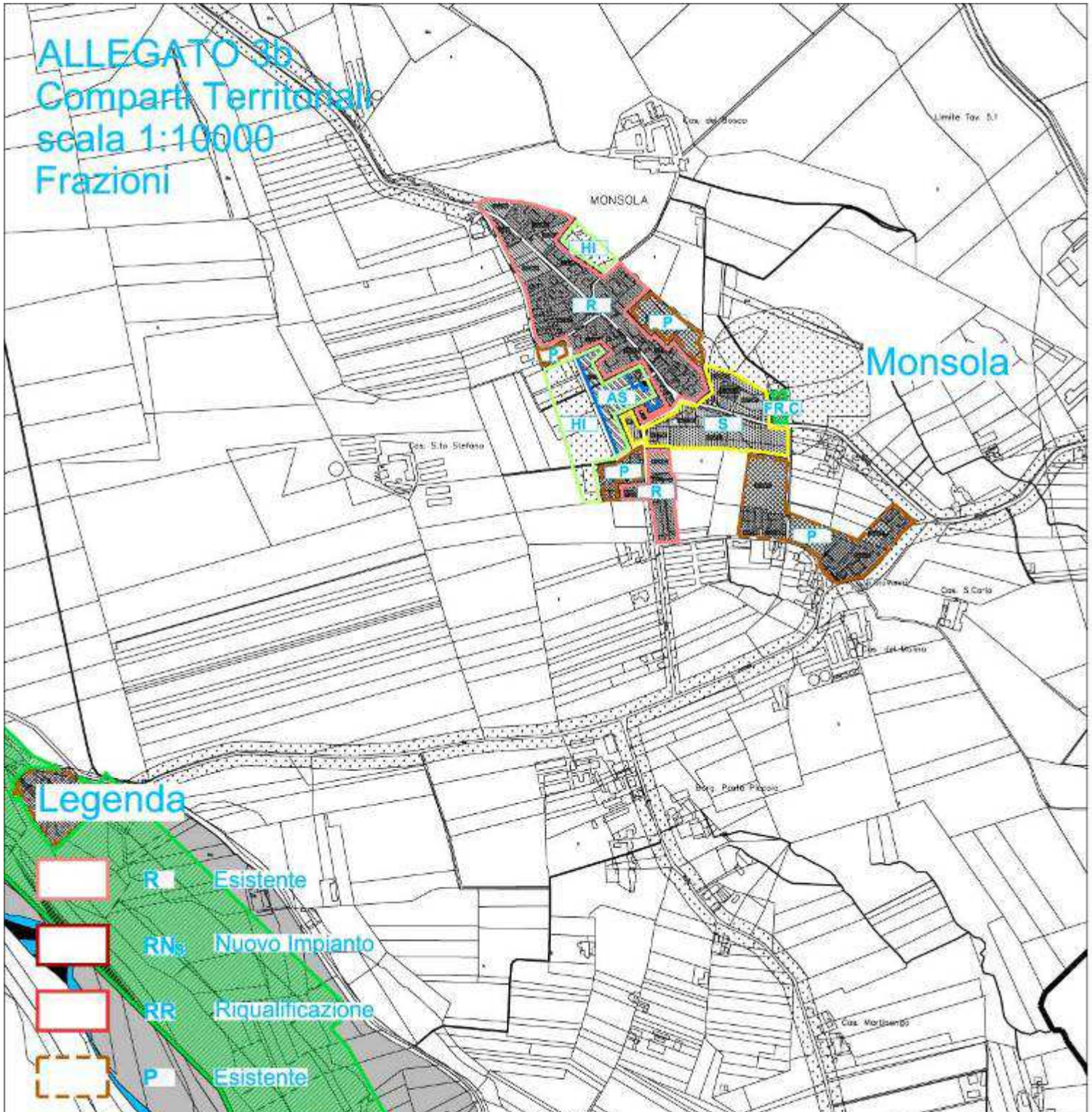
Pressioni Esogene

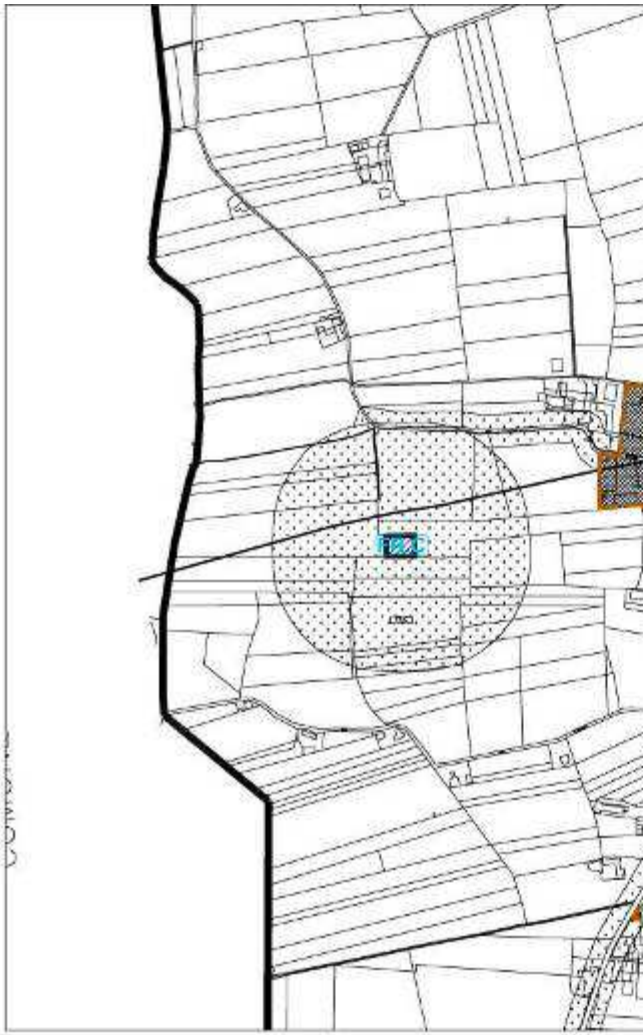
Rete Elettrica Mediatensione in Attraversamento

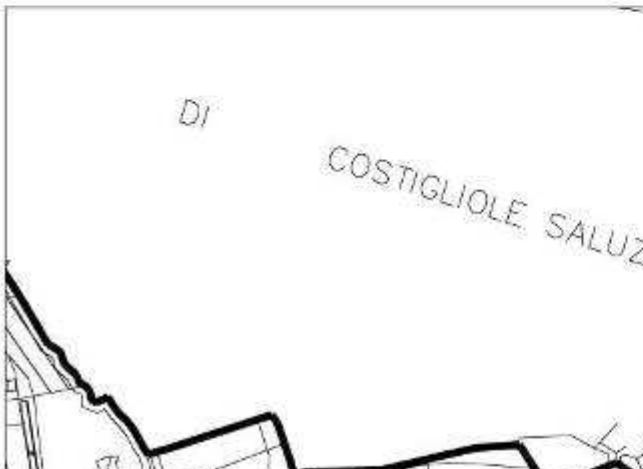
Rete dell'Italgas in Attraversamento

Rete della Snam in Attraversamento


ALLEGATO 3a
Comparti Territoriali
scala 1:10000
Concentrico
C2
Legenda
RS Centro Storico
R Esistente
RN Nuovo Impianto
RR Riqualificazione
RT Temporaneo - Campo Nomadi
P Esistente
PN Nuovo Impianto
PE Estrattiva
S Servizi


ALLEGATO 3b
Comparti Territoriali
scala 1:10000
Frazioni
MONSOLA
Monsola
HI
R
P
AS
S
FR.C
Cas. S.to Stefano
Cas. S.Carlo
Cas. Mortisembo
Limite Tav. 5.1
Legenda
R Esistente
RN Nuovo Impianto
RR Riqualificazione
P Esistente


FR.C


DI
COSTIGLIOLE SALUZ

Comparti urbani

RS **Centro Storico** ..... di valorizzazione del patrimonio culturale e storico

R **Esistente** ..... di consolidamento saturi a prevalente funzione residenziale

RN .**Nuovo Impianto** ..... di sviluppo urbano e di ridefinizione dei limiti urbani

RR **Riqualificazione** ..... di riutilizzo del tessuto urbano con destinazioni miste

P **Produttivo** ..... di specializzazione dell'industria e del commercio

S **Servizi** ..... come componente diffusa presente nei comparti urbani

Comparti extra-urbani:

H A**gricolo** ..... di attività produttive colturali e zootecniche

FA **Funzionale Ambientali** ... di tutela paesistica o interesse naturalistico

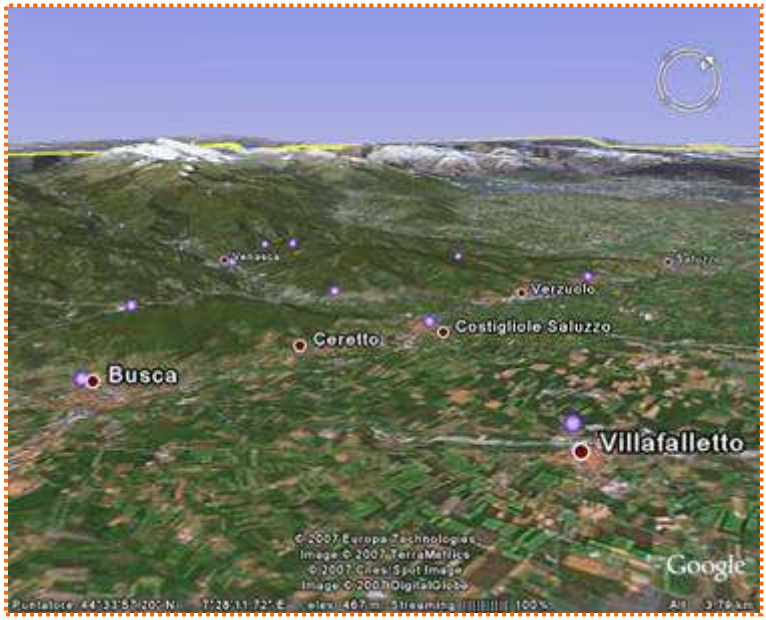
FR **Funzionale di Rispetto** .. come componente diffusa presente nei comparti extra urbani

FT **Funzionali Tecnologiche** destinate ad attrezzature e impianti pubblici o privati, di interesse generale

V **Viabilità** ..... come componente infrastrutturale nei comparti extra urbani

Popolazione (prevista) per comparti

tipo comparto	sigla comparto	subtotali	subtotali abitanti	%
centro storico	RS	744	~~791~~	25
esistente	RE RC	1841	~~1769~~	63
nuovo impianto	RN	266	~~392~~	9
riqualificazione	RR	35	~~35~~	1
produttivo	PE PC	40	42	2
servizi	S			
agricolo	H			
funzionale ambientali	FA			
funzionale di rispetto	FR			
funzionale tecnologico	FT			
totale		2926	~~3029~~	100


Verzuolo
Costigliole Saluzzo
Ceretto
Busca
Villafalletto
Google

Busca
Ceretto
Villafalletto
Costigliole Saluzzo
Piasco
Google

Comparti urbani

Essi comprendono le aree dell'abitato storico, delle espansioni novecentesche, degli sviluppi legati alla pianificazione degli ultimi trent'anni. Caratterizzati da prevalenti funzioni residenziali con commistione del terziario di servizio e del commercio, dal sistema dei principali servizi urbani (istruzione ai diversi livelli, interesse comune, sanitari), e dal sistema delle aree a verde pubblico connesse prevalentemente al sistema viario urbano e al sistema dei parcheggi.

Nei comparti urbani ricadono anche le aree esterne all'abitato consolidato, intercluse tra questa ed il nuovo sistema delle circonvallazioni, in parte urbanizzate con porzioni residenziali di recente realizzazione in attuazione delle previsioni di PRG, in parte legate al sistema produttivo (industriale ed artigianale), ed in limitata misura interessate ancora da porzioni agricole residuali, in cui sono presenti, talvolta in modo diffuso, insediamenti rurali o ex-rurali.

Tali aree periurbane sono connotate da un'assenza di organizzazione compiuta, legata alla non completa attuazione del PRG ed in parte alla crescita disorganica dei margini urbani, a sua volta in buona parte legata alla formazione di aree separate, rispetto all'agricoltura organizzata circostante, dalle infrastrutture viabilistiche.

I processi urbanizzativi possono essere destinati al completamento dell'insieme urbano normale o ad utilizzi produttivi, in quanto non sono presenti caratteristiche di produzioni di pregio che si vogliono mantenere riservate per l'agricoltura.

I comparti urbani e le loro eventuali suddivisioni, differentemente localizzate in sottocomparti, sono definiti nelle seguenti schede, in cui oltre al commento su:

1. destinazioni d'uso
2. tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi
3. consistenze quantitative
4. caratteristiche qualitative

sono evidenziate le specifiche:

5. criticità e potenzialità.

Indicatori significativi per i comparti urbani residenziali

- ✓ popolazione residente
- ✓ attività in atto
- ✓ aree per servizi a verde /superficie impermeabilizzata
- ✓ aree produttive/aree urbane

Comparto di valorizzazione del patrimonio culturale e storico

Comprende: RS residenziale di Carattere Ambientale e Storico

Usi nei comparti RS

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente residenziali a differente densità	123.294	76,29
servizi diversi	15.925	9,85
aree commerciali		0,00
aree produttive		0,00
aree a verde pubblico SV		0,00
giardini FA.G	6.200	3,84
viabilità	16.184	10,01
acque		0,00
totale	161.603	100,00

Il Centro Storico, l'antico borgo insediativo, si trova in posizione marginale rispetto all'abitato, che ha come riferimento il complesso monumentale del Castello.

RS

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con poche attività terziarie o di servizio.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Tutela riuso e valorizzazione.
Accessi su unica viabilità interna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi limitati al solo miglioramento dell'esistente.

Caratteristiche qualitative

Luogo urbano con caratteristiche edificatorie significative.
Prescrizioni di assetto qualitativo tipologico, formale e materiale.

Criticità e potenzialità

Organizzato su un impianto antico, non modificabile, presenta la possibilità di interventi puntuali di recupero e l'esigenza di una riorganizzazione del sistema degli attestamenti veicolari e del transito di attraversamento.
La variante tende ad eliminare l'attraversamento territoriale con la previsione della circonvallazione. Riconoscimento di luogo non frammentabile in senso longitudinale.

Comparto di consolidamento saturi a prevalente funzione residenziale

Comprende: RE residenziale esistente e RC residenziale di completamento.

Usi nei comparti R (RE RC)

uso suolo	area mq.		%
aree prevalentemente residenziali a differente densità	392.933	~~431.642~~	89,63
servizi diversi	16.494	16.494	3,76
aree commerciali			0,00
aree produttive			0,00
aree a verde pubblico	2.134	2.134	0,49
incolti agricoli			0,00
viabilità	26.857	26.857	6,13
acque			0,00
totale	438.418	~~477.127~~	100,00

I comparti di questa tipologia comprendono le diffuse aree di edificato consolidato, **residenziali esistenti e di completamento**, a differente densità e morfologia edilizia, in presenza di opere di urbanizzazioni.

R

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con attività terziarie o di servizio e artigianali.
La presenza di aree produttive è marginale ed è tendenzialmente considerate come funzione da escludere con progressivi processi di trasformazione verso gli usi residenziali prevalenti. Le quote di terziario sia in sede propria che frammisto alla residenza fanno parte del misto funzionale del comparto.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Ristrutturazione edifici esistenti e completamento lotti liberi interclusi.
Accessi di viabilità interna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con indice di densità fondiaria.

Caratteristiche qualitative

Caratteristiche edificatorie non significative.

Criticità e potenzialità

Consolidamento dello stato di fatto più recente, con la permanenza di una residenzialità, mista a funzioni terziarie e di servizio compatibili.
Parziali e modeste integrazioni, con prospettive di completamento rispetto alle aree di sviluppo limitrofe.
Riqualificazione ed integrazione del sistema dei servizi esistenti.
Per le parti costituenti, di fatto, l'ingresso alla città è opportuno orientarne la riqualificazione mediante un riassetto del sistema degli affacci delle diverse funzioni peraltro tutte consolidate.

Comparto di sviluppo urbano e di ridefinizione dei limiti urbani

Si distingue in:
02RN01 02RN02 02RN03 02RN04 ~~02RN05~~ ~~02RN06~~ ~~02RN07~~ ~~03RN01~~
04RN01 04RN02
~~05RN01~~ ~~05RN02~~
06RN01 06RN02

Usi nei comparti RN

uso suolo	area mq.		%
aree prevalentemente residenziali a differente densità	87.494	~~86.506~~	74,34
servizi diversi	7.086	~~12.924~~	6,02
aree commerciali			0,00
aree produttive			0,00
aree a verde pubblico	13.510	~~15.885~~	11,48
incolti agricoli			0,00
viabilità	9.610	~~12.525~~	8,16
acque			0,00
totale	117.700	~~127.840~~	100,00

RN

I comparti di questa tipologia comprendono zone di frangia urbana comprese tra le aree periferiche e le aree agricole periurbane, orientati come recettori per l'espansione **residenziale di nuovo impianto** e con l'obiettivo contestuale di disegnare i limiti della città, attuale e futura, anche mediante un diverso assetto dell'insieme dei servizi.
Oggi caratterizzati da usi diversi, con significativa presenza di aree agricole residuali o incolte, che necessitano di essere riconnesse all'insediamento consolidato.

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con attività di servizio.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Nuova costruzione.
Accessi da viabilità interna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con indice di densità fondiaria.

Caratteristiche qualitative

Caratteristiche edificatorie orientate alla formazione di progetti urbani con caratteristiche di luogo.

Criticità e potenzialità

Comparti individuati come area di sviluppo residenziale ove gli interventi prioritari sono legati a : necessità di inserimento del collegamento viabilistico, individuazione di completamenti residenziali distribuite in modo equilibrato a corona, necessità di tutela di una fascia verde di connessione ad uso agricolo in correlazione con il sistema complessivo del verde, razionalizzazione ed integrazione del sistema dei servizi, con l'obiettivo di ricostruire una centralità urbana di riferimento per il nuovo quartiere, riqualificazione dell'ingresso al paese.
La complessità e l'estensione delle area in prossimità con il centro urbano e le funzioni pubbliche allocate, ne sottolineano il ruolo strategico a livello urbano, quale aree residenziale di trasformazione. Tale ruolo deve essere definito con azioni diverse volte alla definizione di quartiere residenziale attestato sulla nuova centralità urbana.

Comparto di riutilizzo del tessuto urbano con destinazioni miste
Si distingue in:

RR1: 02RR01: residenziale di riqualificazione Capoluogo

RR2: 07RR01: residenziale di trasformazione Termine

Usi nei comparti RR

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente residenziali a differente densità	7.503	90,79
servizi diversi		0,00
aree commerciali		0,00
aree produttive		0,00
aree a verde pubblico		0,00
incolti agricoli		0,00
viabilità	761	9,21
acque		0,00
totale	8.264	100,00

RR 1

Il comparto di questa tipologia comprende gli spazi di **riqualificazione urbana** con predefinizione di ambiti e finalizzate al rinnovo del tessuto edilizio degradato. Ambito di riqualificazione in via Cuneo, ex Consorzio Agrario, costituito da vecchi edifici a due maniche con cortina compatta, ove si intende recuperare le consistenza fabbricative dismesse per fini residenziali, con tipologie costruttive coordinate nell'insieme e con volumi articolati.

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con attività terziarie o di servizio e artigianali.
Le quote di terziario sia in sede propria che frammisto alla residenza fanno parte del misto funzionale del comparto.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Ambito costituito da vecchi edifici a due livelli con cortina continua, ove si intende realizzare edifici articolati con tipologie coordinate e caratteristiche di luogo residenziale.
Demolizione e sostituzione. Accessi di viabilità interna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con volumetria predefinita.
Altezza massima di edificazione m. 10.

Caratteristiche qualitative

Presenza fabbricative attuali non significative.
In essi ambiti si rendono opportuni progetti urbani di luogo, attenti all'inserimento e alla connessione con il contesto ambientale e con l'aspetto paesaggistico, tipologicamente e funzionalmente espressivi degli obiettivi di:

- ✓ conservazione delle aree continue dell'abitato.
- ✓ riqualificazione e riutilizzazione delle consistenze preesistenti per il miglioramento delle qualità del patrimonio edilizio attraverso destinazioni pubblico collettive anche di tipo abitativo direzionale commerciale di vicinato.
- ✓ consolidamento complementare di polo centrale, con l'attuazione di servizi sociali ed attrezzature pubbliche di uso pubblico, di servizi privati di interesse pubblico collettivo, di interventi privati di tipo residenziale.

Criticità e potenzialità

Sostituzione del tessuto edilizio per un consolidamento della funzione residenziale terziaria e per una razionalizzazione del sistema dei servizi. La particolarità dell'area nel centro urbano e le funzioni miste previste, ne sottolineano il ruolo strategico a livello urbano, quale area di trasformazione. Tale ruolo deve essere definito con azioni diverse volte alla definizione di quartiere residenziale attestato sulla nuova centralità urbana, alternativa al centro storico. L'edificazione dovrà altresì assicurare una qualità architettonica tale da formare ambiti urbani con spazi di relazione sociale, anche con aspetto qualificante per le visuali dalle strade. La ricucitura dei nuclei residenziali dell'abitato, deve tendere a formare una cerniera di attività propulsive per situazione sociale locale, nel rispetto di un equilibrio insediativo, consentendo soprattutto la formazione di un ambiente vitale, integrato nell'essere quotidiano, riconoscibile come identità tradizionale delle attività caratteristiche locali.

RR 2

Il comparto di questa tipologia comprende gli spazi di **riqualificazione urbana** con predefinizione di ambiti e finalizzate al rinnovo del tessuto edilizio degradato.
Ambito di trasformazione dell'area ex agricola in Frazione Termine, ove si intende recuperare le consistenze fabbricative di origine agricola per fini residenziali, funzionali alla località

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con attività terziarie o di servizio e artigianali.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Il riutilizzo dell' area frazionale marginale è finalizzato ambientalmente alla ricompattazione di parte del nucleo abitato in prosecuzione degli edifici già esistenti e non identificabili come luoghi.
Nuova costruzione. Accessi da viabilità interna. Sistemazione della viabilità di attraversamento con ambientazione urbana.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con indice di densità fondiaria.
Altezza massima di edificazione m. 10.

Caratteristiche qualitative

In essi ambiti si rendono opportuni progetti urbani di luogo, attenti all'inserimento e alla connessione con il contesto ambientale e con l'aspetto paesaggistico, tipologicamente e funzionalmente espressivi degli obiettivi di:

- ✓ riqualificazione e riutilizzazione delle consistenze preesistenti per il miglioramento delle qualità del patrimonio edilizio attraverso destinazioni pubblico collettive anche di tipo abitativo direzionale commerciale di vicinato.
- ✓ consolidamento complementare nucleo frazionale, con l'attuazione di servizi sociali ed attrezzature pubbliche di uso pubblico, di servizi privati di interesse pubblico collettivo, di interventi privati di tipo residenziale.

Criticità e potenzialità

La differenza paesaggistica viene ricomposta con la ricucitura dell'ambito abitativo, adattandosi alla conformazione del sito, al limite del confine comunale, e con la ricomposizione della deviazione stradale.
La progettazione architettonica dovrà tendere alla varietà, all'identità, all'integrazione all'accoglibilità, con distribuzione planimetrica mirata alla formazione di edifici collegati da un disegno di tipo urbano attorno ad un ambito di parcheggio ambientato nel verde in posizione retrostante, con perimetro esterno riconoscibile nella tradizione locale, entro un limite massimo di altezza sostenibile.

Produttivo Esistente, di Completamento, di Nuovo Impianto ed Estrattivo P

Comparto di specializzazione dell'industria e del commercio
Comprende: PE produttivo esistente PC produttivo di completamento
PN produttivo di nuovo impianto PS produttivo estrattivo
Si distingue in: P1 (PE – PC), P2 (PN) e P3 (PS).

Usi nei comparti PN

uso suolo	area mq.		%
aree prevalentemente produttive a differente densità	60.659	~~90.433~~	61,13
servizi diversi SA	23.308	~~24.954~~	23,49
aree commerciali			0,00
aree a verde pubblico			0,00
incolti agricoli			0,00
viabilità	15.268	~~17.699~~	15,39
acque			0,00
totale	99.235	~~133.086~~	100,00

Usi nei comparti P

uso suolo	area mq.		%
aree prevalentemente produttive a differente densità	412.104	~~427.544~~	96,90
servizi diversi SA	13.193	~~30.593~~	3,10
aree commerciali			0,00
aree a verde pubblico			0,00
incolti agricoli			0,00
viabilità			0,00
acque			0,00
totale	425.297	~~458.137~~	100,00

Usi nel comparto PS

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente produttive a differente densità	52.815	80,55
servizi diversi SA	12.749	19,45
aree commerciali		0,00
aree a verde pubblico		0,00
incolti agricoli		0,00
viabilità		0,00
acque		0,00
totale	65.564	100,00

P 1

I comparti di questa tipologia comprendono le aree interne al contesto urbano, già occupate da insediamenti a carattere **produttivo esistente**, per i quali si prevede la conferma di ubicazione e destinazione d'uso con interventi di adeguamento e sviluppo degli insediamenti esistenti se compatibili con l'insieme.
Comprendono altresì le aree a carattere artigianale, industriale o parzialmente commerciale, **di riordino e di completamento**, in parte compromesse da interventi precedenti al P.R.G. e nelle quali sono ricavati ulteriori lotti per insediamenti aggiuntivi o si trovano ancora lotti da edificare.

Destinazioni d'uso

Attività prevalente artigianali, industriali e servizi di competenza.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Ristrutturazione, completamento. Accessi da viabilità interna.

Consistenze quantitative

Aumento fino al 50% delle superfici utili esistenti alla data di adozione del P.R.G., entro il limite massimo del 60% o 50% del rapporto di copertura. Altezza massima di edificazione fuori terra m. 12,00, salvo altezze maggiori per parti tecnologicamente indispensabili.

Caratteristiche qualitative

Le attività non devono provocare disturbo alla circostante destinazione abitativa, soprattutto in relazione: al Piano di Classificazione Acustica, al traffico veicolare di accesso, all'accatastamento disordinato di materiali, ad odori mal sopportabili. Nell'ambito di un riordino complessivo, dovrà essere prevista per ogni singolo intervento di ampliamento o di completamento, una superficie destinata a verde privato pari al 10% della superficie fondiaria di ogni singolo lotto e una fascia perimetrale libera di almeno m. 10,00
Gli interventi devono tener conto di: viabilità di transito e di penetrazione interna; attrezzature di servizio; impianti di smaltimento e/o allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi.
Per gli interventi nelle aree interne all'abitato sono prescritte, in sede attuativa e al fine di orientare la realizzazione della ristrutturazione o dell'ampliamento degli edifici, rappresentazioni estese e realistiche a corredo dei progetti che consentano di prefigurare l'inserimento nel contesto, che tengano conto delle direzioni preferenziali di ampliamento intese ad uniformare l'aspetto formale del costruito, delle dimensioni dei corpi e dei volumi necessari al ciclo produttivo, del contenimento e/o della differenziazione delle altezze, dei materiali impiegabili.

Criticità e potenzialità

Per le aree esistenti, in caso di nuove esigenze di riordino o di riconversione produttiva, che comportino modifiche, ristrutturazioni, cambiamenti anche parziali, integrazioni, sostanziali razionalizzazioni del ciclo produttivo, oltre il limite di incremento del 20% del personale addetto e della compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica, si pone inderogabile la localizzazione dell'insediamento, in base ai disposti dell'art. 53 L.R. 56/77.
Le attività produttive Si collocano comunque in ambito marginale contiguo a zone già edificate e tengono conto delle caratteristiche fisiche dei luoghi (acclività, geomorfologia, esposizione), dell'esigenza di salvaguardare i suoli agricoli o e le aree di valore paesistico ambientale.

P 2

I comparti di questa tipologia comprendono zone di frangia urbana comprese tra le aree periferiche e le aree agricole periurbane, destinate ad **insediamenti artigianali ed industriali di nuovo impianto** che devono garantire: il conseguimento di idonee condizioni di lavoro, l'efficienza dei processi produttivi, la salvaguardia ambientale e le misure antinquinamento, con l'obiettivo contestuale di disegnare i limiti della città, attuale e futura, anche mediante un diverso assetto dell'insieme dei servizi.
Oggi caratterizzati da usi diversi, con significativa presenza di aree agricole residuali o incolte, che necessitano di essere riconnesse all'insediamento consolidato.

Destinazioni d'uso

Prevalente attività industriale e servizi di competenza.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Nuova costruzione.
Accessi da viabilità interna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con rapporto di copertura 50% e utilizzazione territoriale 30%; altezza massima di edificazione fuori terra m. 12,00, salvo altezze maggiori per parti tecnologicamente indispensabili.

Caratteristiche qualitative

Caratteristiche edificatorie orientate alla formazione di progetti urbani.
Le strutture necessarie a contenere il rumore derivante dal traffico veicolare (inquinamento acustico), nei limiti previsti dalle norme di settore, dovranno essere previste a carico dei proprietari all'atto dell'urbanizzazione delle nuove aree di espansione.

Criticità e potenzialità

Adeguata sistemazione delle aree libere di pertinenza, con localizzazione delle zone di movimentazione delle merci separata da percorsi e parcheggi e non visibili dalla pubblica viabilità; adeguata sistemazione degli elementi accessori quali, recinzioni, cancellate, impianti e locali tecnologici; sistemazione con impiego di verde di arredo; gli edifici dovranno essere opportunamente rifiniti.
Mitigazione sotto il profilo viabilistico ambientale e paesistico con: massimo due accessi rispetto alle strade provinciali; arredo del fronte strada, mediante doppia alberatura ad alto fusto ai lati della viabilità interna di servizio; realizzazione di zone boscate lungo i lati esterni all'area.
Attenzione agli aspetti che riguardano il risparmio energetico e il verde

P 3

I comparti di questa tipologia comprendono zone esterne al contesto urbano, confermate alla coltivazione di cave, destinate nei limiti oggetto di concessione,ad **insediamenti artigianali ed industriali estrattivi** che devono garantire: l'ordinato sviluppo delle attività, in relazione ai piani di sfruttamento produttivo previsti, compatibilmente con le previsioni socio-economiche comunali ed intercomunali, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salvaguardia dall'inquinamento.

Destinazioni d'uso

Prevalente attività industriale e servizi di competenza.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Demolizione e sostituzione completamento e nuova costruzione.
Limitazione degli accessi dalla viabilità interna e raccordo principale con la viabilità esterna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con rapporto di copertura territoriale 15%; altezza massima di edificazione fuori terra m. 12,00, salvo altezze maggiori per parti tecnologicamente indispensabili.

Caratteristiche qualitative

Le strutture necessarie a contenere il rumore derivante dal traffico veicolare (inquinamento acustico), nei limiti previsti dalle norme di settore, dovranno essere previste a carico dei proprietari all'atto dell'urbanizzazione delle nuove aree di espansione.

Criticità e potenzialità

Adeguata sistemazione delle aree libere di pertinenza, con localizzazione delle zone di movimentazione delle merci separata da percorsi e parcheggi e non visibili dalla pubblica viabilità; adeguata sistemazione degli elementi accessori quali, recinzioni, cancellate, impianti e locali tecnologici; sistemazione con impiego di verde di arredo; edifici dovranno essere opportunamente rifiniti.
Mitigazione sotto il profilo viabilistico ambientale e paesistico con: massimo un accesso rispetto alle strade provinciali; arredo del fronte strada, mediate doppia alberatura ad alto fusto ai lati della viabilità interna di servizio; realizzazione di zone boscate lungo i lati esterni all'area.
Prescrizioni e limiti previsti dalle norme di settore per le componenti ambientali: clima, acqua, aria, paesaggio, inquinamenti da: rifiuti, acustica.

Comparto di dotazione di aree per servizi sociali di interesse locale.

Comprende: SI istruzione, SC interesse comune, SV verde gioco sport, SP parcheggi.

Si distingue in: componente diffusa presente nei comparti urbani e aree estese autonome.

Usi nei comparti S

uso suolo	area mq.		%
aree servizi estesi autonomi	54.405	~~57.883~~	25,15
servizi diversi diffusi in altri comparti	38.356	~~43.806~~	17,73
aree residenziali			0,00
aree produttive			0,00
aree a verde pubblico	120.927	~~125.363~~	55,91
incolti agricoli			0,00
viabilità	2.597	~~2.597~~	1,20
acque			0,00
totale 213.688 + 2.597	216.285	~~229.649~~	100,00

I comparti di questa tipologia comprendono le diffuse aree costituite dalla dotazione di aree per **servizi** sociali, assicurata dal P.R.G. ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/77, che comprendono attrezzature pubbliche o di uso pubblico, esistenti o in progetto.

S

Destinazioni d'uso

SI: istruzione dell'obbligo e del preobbligo (asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuole medie); **SV**:spazi pubblici a parco, gioco e sport; **SP**:parcheggi pubblici; **SC**:spazi pubblici di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative; **SA**:attrezzature funzionali agli insediamenti produttivi e terziari.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Completamento, ampliamento, nuova costruzione.
Accessi da viabilità interna.

Consistenze quantitative

Incrementi o riduzioni di consistenza edilizia e nuova edificazione necessari alla piena efficienza e funzionalità dei servizi e delle attrezzature cui esse sono destinate, nel rispetto delle disposizioni legislative speciali e dell'inserimento ambientale.
Limitazione di indice di utilizzazione territoriale.

Caratteristiche qualitative

Caratteristiche edificatorie orientate alla formazione di progetti urbani con caratteristiche di luogo.

Criticità e potenzialità

Gli interventi nelle aree di verde pubblico attrezzato devono prevedere la dotazione: del verde in genere, realizzabile sia con il nuovo impianto di essenze varie tipiche del luogo, sia con il rispetto e il riuso di quelle già esistenti, con definizione di percorsi pedonali e con la regolazione dei corsi d'acqua eventualmente presenti; di attrezzature per sosta, lettura, incontro, servizi igienici, chioschi, attrezzature per lo svago , ecc.; di attrezzature per il gioco dei bambini quali: zone pavimentate, tappeti erbosi calpestabili, vasche di sabbia, giochi vari, piste ciclabili, ecc..
Gli interventi nelle aree verdi ad uso sportivo devono prevedere: il sistema dei percorsi veicolari e pedonali, i parcheggi e le aree a verde; la dislocazione degli impianti sportivi, di campi da gioco di ogni tipo e attività ginniche all'aperto; la dislocazione degli edifici di servizio ammissibili, costituiti di massima da bar, locali igienici, eventuale alloggio per il custode ed ogni locale per servizi accessori per impianti sportivi.
Le aree per parcheggi pubblici con più di 5 posti auto devono essere sistemate a verde alberato. Nella sistemazione è richiesta la permeabilità di almeno il 50% della superficie interessata dall'intervento, con conveniente pavimentazione, con elementi prefabbricati permeabili o con asfalto raccordato a pietrisco e parti verdi. Tutta la rimanente superficie libera dovrà essere adeguatamente sistemata con alberature o a giardino. Dovrà essere risolto con particolare cura il deflusso e la raccolta delle acque affinché non defluiscano sulle strade o piazze pubbliche e neppure verso i muri dei fabbricati o le aree a verde confinanti.

Comparti extra urbani

Essi comprendono l'insieme delle aree non urbanizzate afferenti al sistema agricolo della pianura. Connotate da presenza di edificazione sparsa a volte di matrice storica ed in entrambi i casi con basse percentuali di abbandono.

Le aree agricole di pianura rappresentano una forte realtà produttiva con alti livelli di utilizzo e diffusa rete infrastrutturale rurale. Lungo le ripe fluviali si presentano anche modeste aree naturali boschive.

Una modesta percentuale di edifici di maggior significato storico-culturale saranno sottoposti a tutele specifiche ai sensi dell'art. 24. L.R. 56/77.

La cartografia indica per valore i complessi individuati (asterisco di valore storico-culturale, cerchio di interesse documentario) e ne determina la situazione degli usi (abbandono, extra-agricolo).

I complessi valutati sono in totale 1 di cui:
- ✓ Complessi di valore storico-culturale: nessuno.
- ✓ Complessi di valore documentario: n. 1 a destinazione agricola (Cascina Roncaglia).

Ne emerge complessivamente:
- ✓ un valore rilevante nel complesso del tessuto insediativo agricolo le cui permanenze dell'impianto storico sono ancora leggibili sia nella struttura dell'insediamento che dell'infrastruttura e dell'organizzazione rurale
- ✓ un livello di abbandono e sottoutilizzo che è molto contenuto del patrimonio storico
- ✓ una trasformazione ad altri usi non incisiva sulla tenuta del sistema rurale attuale.

I comparti extra urbani e le loro eventuali suddivisioni, differentemente localizzate in sottocomparti, sono definiti nelle seguenti schede, in cui oltre al commento su:
1. destinazioni d'uso
2. tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi
3. consistenze quantitative
4. caratteristiche qualitative

sono evidenziate le specifiche:
5. criticità e potenzialità.

Indicatori significativi per i comparti extraurbani
- ✓ Rapporto superfici agricole (seminativi, frutteti)/aree urbanizzate (strade, insediamenti agricoli, residenziali)
- ✓ Rapporto aree naturali (vegetazione ripariale, boschi,acque)/superfici agricole.
- ✓ Indicatori della qualità delle acque come rilevati da ARPA

Agricolo H

Comparti di attività produttive colturali e zootecniche.

Comprendono: H aree coltivate e allevamenti Hi aree inedificabili di riserva
Le aree agricole H riconoscono al loro interno la sottoarticolazione di comparti agricoli periurbani definiti aree agricole inedificabili di riserva HI, a geometria variabile marginali all'abitato e alla viabilità principale, connotati dalla presenza di un tessuto agricolo spesso incolto, con funzioni di transizione tra l'ambiente urbano ed extraurbano, e di pertinenza paesistica allargata del centro urbano nel loro rapporto con la piana coltivata.

Si distinguono in: H1 (aree coltivate e aree inedificabili), H2 (allevamenti)

Usi nei comparti H

uso suolo		area mq.	%
aree prevalentemente agricole		19.321.647	69,80
Hi comp.		155.415	0,56
prati, ambiti boscati		2.121.892	7,67
FA		51.986	0,19
FR		2.301.505	8,31
aree con vegetazione ripariale		2.221.072	8,02
incolti agricoli		685.900	2,48
viabilità		804.900	2,91
acque		15.783	0,06
totale	26.875.200 + 804.900	27.680.100	100,00

Rapporto aree urbanizzate (strade mq. 804.900, insediamenti agricoli aree di riserva mq. 155.415) / superfici agricole (seminativi, frutteti-vigneti mq. 19.298.886, FR mq. 2.301.505) = mq. 960.315 / 21.600.391 = 4,44%
Rapporto aree naturali (vegetazione ripariale, boschi, FA, acque)/superfici agricole = mq. 4.433.494 / 21.600.391 = 20,52%

Grande sistema dell'agricoltura della pianura cuneese-saviglianese, dove le **aree agricole** seminative e quelle a frutteto incidono in modo determinante e dove le aree di interesse naturalistico legate ai corsi d'acqua non rappresentano una grande estensione sulle percentuali degli usi. Vi si collocano allevamenti a basso impatto igienico sanitario, a carattere famigliare o poderale.

H1

Destinazioni d'uso

La destinazione generalizzata è esclusivamente quella agricola.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Nuova costruzione, recupero edifici abbandonati.
Accessi da viabilità esterna e tracciati grande viabilità.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con indice di densità fondiaria regolati dalla L.R. 56/77.

Caratteristiche qualitative

Il suolo è definito da geometrie di coltivazioni spesso molto definite, che vede al proprio interno le sole diversificazioni legate alla presenza di edificato rurale recente in uso e al sistema insediativo agricolo di impianto storico e ad alcune attività specializzate
In queste aree gli elementi a maggior naturalità, legati esclusivamente al reticolo idrografico minore, non assumono un rilievo autonomo, ma vengono considerati parte integrante del sistema ambientale rurale.

Criticità e potenzialità

Necessità di tutela e consolidamento della funzione agricola con contenimento delle trasformazioni degli usi del suolo.
Limitazione delle funzioni diverse eventualmente presenti (produttivo, aree estrattive, residenza civile esistente) in relazione ad indirizzi generali di tutela dei suoli e delle componenti paesistiche.
Necessità di prescrizioni qualitative per le trasformazioni e le nuove costruzioni relative all'insediamento agricolo.
Limitazione delle trasformazioni del patrimonio di impianto storico, con consolidamento e contenimento delle funzioni residenziali e prescrizioni di assetto di qualità, in ordine ad un riconoscimento dell'identità e della peculiarità in rapporto al diffuso patrimonio rurale
Nelle parti periurbane che presentano una valenza paesistico ambientale elevata come fasce cuscinetto: necessità di limitazione dell'attività edilizia anche agricola, riqualificazione paesistica ed edilizia che permetta di recuperare in futuro cubatura aggiuntiva da spendersi in contiguità con gli insediamenti esistenti.

Sistema della zootecnia della pianura cuneese-saviglianese, dove si collocano gli **allevamenti** a medio alto impatto igienico sanitario e dove le aree di interesse naturalistico legate ai corsi d'acqua non rappresentano una grande estensione sulle percentuali degli usi.

H2

Destinazioni d'uso

Consolidamento dell'attività zootecnica esistente, senza nuovi allevamenti e conseguente aumento del numero dei capi.

Stalle che insistono su un fondo coltivato con un rapporto che non superi i 40 quintali di bestiame vivo per ogni ettaro produttivo facente capo all'azienda agricola ovvero: un massimo di 200 bovini adulti, 150 vitelli con peso non superiore a kg. 220, 100 equini, 200 suini, 200 ovini, 5.000 avicoli, 1.000 conigli.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Ristrutturazioni, ampliamenti, adeguamento ciclo produttivo per benessere animale.

Accessi da viabilità esterna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con indice di densità fondiaria regolati dalla L.R. 56/77; sono permessi alla distanza di:

- m. 20,00 dalle abitazioni di tipo rurale
- m. 80,00 dalle case sparse di abitazione di tipo civile, occupate cioè da persone che non esercitano attività agricola
- m. 300,00 dal limite degli abitati residenziali, produttivi o terziari.

Caratteristiche qualitative

Per i fabbricati le coperture ed i tamponamenti esterni possono essere eseguiti con materiali e tipologie differenti da quelle tradizionali solo per esigenze tecnologicamente indispensabili ed a condizione di una valutazione di impatto ambientale che esamini e condizioni la realizzazione a: alternative e compensazioni, impatti positivi e negativi, riduzione della visibilità, attenuazione di prospettive per i punti di vista, interramento e/o terrapieni, mascheratura con cortine alberate, pendenze del tetto, quinte o tamponamenti progressivi esterni su piani diversi, elementi strutturali ricorrenti e uso dei colori.

Criticità e potenzialità

Necessità di tutela e consolidamento della funzione agricola zootecnica con contenimento delle trasformazioni degli usi del suolo.

Per i citati allevamenti a medio alto impatto igienico sanitario e le aree residenziali potrà essere richiesto, in fase di permesso, la creazione di un filtro verde composto da alberi di medio e alto fusto (2x100 mq.).

Necessità di prescrizioni qualitative per le trasformazioni all'insediamento esistente ed in eventuale ampliamento.

Per evitare lo spandimento giornaliero dei liquami, utilizzo da parte delle aziende agricole di contenitori per il trattenimento.

Comparto di tutela monumentale, paesistica o di interesse naturalistico.

Comprende: FA.T: di tutela per interesse storico monumentale; FA.U: per ambiti urbani e pedonali; FA.P: di pregio naturalistico; FA.G: giardini e verde privato.

Si distingue in FA1 Nucleo del Castello e FA2 aree di tutela diffuse.

Usi nei comparti FA

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente di tutela	51.986	100,00
servizi diversi		0,00
aree residenziali e commerciali		0,00
aree produttive		0,00
aree a verde pubblico		0,00
incolti agricoli		0,00
viabilità pedonale	0	0,00
acque	0	0,00
totale	51.986	100,00

Indicatori significativi per i comparti extraurbani

- ✓Rapporto aree urbanizzate (strade, insediamenti agricoli, residenziali)/superfici agricole (seminativi, frutteti-vigneti)
- ✓Rapporto aree naturali (vegetazione ripariale, boschi,acque)/superfici agricole

Nucleo del Castello. Edifici, luoghi ed aree, indicati in cartografia, per i quali è prescritta una salvaguardia a fini **funzionali ambientali** di tipo monumentale, paesaggistico, di rispetto in ambito urbano.

FA 1

Destinazioni d'uso

Prevalente servizi di interesse comune con possibili attività per verde pubblico

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Restauro e risanamento conservativo; è ammessa la valutazione degli interventi sulla base della documentazione storica e delle indagini sulle parti crollate, secondo comunque le prescrizioni della Soprintendenza Beni Architettonici e Ambientali.

Consistenze quantitative

Esistenti

Caratteristiche qualitative

Luogo urbano con caratteristiche edificatorie significative.
Prescrizioni di assetto qualitativo tipologico, formale e materiale.

Criticità e potenzialità

Restauro e riutilizzo delle consistenze fabbricative storico monumentali con destinazioni d'uso pubblico, funzionali alla lettura documentaria del sito, quali: spazi per attività museali, spazi destinati a manifestazioni culturali e mostre, servizi di ristoro destinati ai visitatori del museo, spazi pedonali attrezzati e percorsi, aree verdi.

I comparti di questa tipologia comprendono i luoghi e le aree, indicati in cartografia, per i quali è prescritta una salvaguardia a fini **funzionali ambientali** di tipo monumentale, paesaggistico, di rispetto in ambito naturalistico e a fini di servizio tipo urbano pedonale, verde privato, parchi pubblici urbani o compensoriali.

FA 2

Destinazioni d'uso

FA.T: di tutela per interesse storico monumentale; **FA.U**: per ambiti urbani e pedonali; **FA.P**: di pregio naturalistico; **FA.G**: giardini e verde privato.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, riqualificazione formale ed ambientale ; demolizione escluso FA.T.

Consistenze quantitative

Conferma della consistenza edilizia esistente.

Caratteristiche qualitative

Nelle aree FA.T, gli edifici dotati di valore storico ambientale o documentario della tradizione insediativa, individuati come beni culturali ed ambientali di cui all'art. 24 della L.R. 56/77, nonché gli edifici di interesse storico artistico compresi negli elenchi di cui al D.Lgs. 42/04, possono essere oggetto di interventi prescritti dalla Soprintendenza Beni Ambientali ed Architettonici o solo di restauro, per gli edifici di valore storico artistico, o anche di risanamento conservativo, per gli edifici di valore ambientale documentario, subordinati al riassetto ambientale anche dell'area di pertinenza.

Nelle aree FA.P di pregio ambientale, paesistico naturalistico, il territorio agricolo è sottoposto alla tutela dell'integrità rurale; non è ammesso l'insediamento di nuovi centri aziendali e l'ampliamento di quelli esistenti; è fatto altresì divieto di operare scavi e movimenti di terra che alterino la morfologia del territorio.

Sono ammessi percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde, conservazione dello stato di natura e delle coltivazioni agricole.

Gli interventi ammessi devono prevedere la sistemazione a verde, la conservazione dello stato della natura, i percorsi pedonali e veicolari limitati all'accesso, nonché la sistemazione definitiva, nell'area di pertinenza, delle pavimentazioni, degli spazi a verde per giardini, orti, frutteti o prati, con la tutela delle alberature esistenti; le nuove pavimentazioni o quelle da ripristinare, in suolo pubblico o privato, devono essere realizzate con materiali litoidi o con elementi prefabbricati o con ghiaietto.

Non è ammesso l'abbattimento degli alberi esistenti, salvo per i casi di pericoli a persone o cose, a causa di malattie delle piante; le essenze abbattute saranno sostituite da essenze identiche.

Le recinzioni ammesse nelle aree verdi sono unicamente del tipo a rete tra paletti in ferro, con l'obbligatoria associazione di siepe sempreverde del genere ligustro o lauro.

Criticità e potenzialità

Nelle aree, oltre alle procedure derivanti da specifiche disposizioni legislative e/o normative conseguenti a vincoli esistenti, ogni intervento sull'edificio e sulle aree ad esso pertinenti sono assoggettate al preventivo esame della Commissione Regionale per la tutela dei beni culturali ed ambientali.

Nelle aree funzionali di rispetto in ambito naturalistico devono essere mantenuti e rivalorizzati i connotati ambientali a margine di insediamenti residenziali originari, con funzioni paesistiche, tradizionalmente improntati ad attività agricole.

Comparto come componente diffusa presente nei comparti extra urbani

Comprende: FR.S: per sponde fiumi, torrenti e sorgenti; FR.V: per viabilità; FR.C: per ambiti cimiteriali e depuratori; FR.E: per elettrodotti e gasdotti.

Usi nei comparti FR

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente di rispetto	2.301.505	100,00
servizi diversi	0	0,00
aree residenziali		0,00
aree produttive		0,00
aree a verde pubblico	0	0,00
incolti agricoli		0,00
viabilità	0	0,00
acque	0	0,00
totale	2.301.505	100,00

I comparti di questa tipologia comprendono le aree identificate e delimitate a norma dell'art. 13 L.R. 56/77 come inedificabili, sono costituita dalle zone e dalle fasce di rispetto per specifiche destinazioni funzionali, in relazione all'uso di infrastrutture o di ambiti particolari non fabbricabili

FR

Destinazioni d'uso

FR.S: per sponde fiumi, torrenti e sorgenti; **FR.V**: per viabilità; **FR.C**: per ambiti cimiteriali e depuratori; **FR.E**: per elettrodotti e gasdotti

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Le prescrizioni del comparto valgono per tutte le fasce di rispetto normativamente definite, anche se non indicate in cartografia, compreso in quelle che nella definizione territoriale eccedono i limiti precedentemente indicati, che si intendono quindi come minimi.

Consistenze quantitative

Conferma della consistenza esistente.

Nelle fasce di rispetto di cui ai punti precedenti è esclusa qualsiasi nuova costruzione ad uso residenziale o produttivo di ogni settore; sono ammessi gli interventi di cui ai commi 3, 5, e 12 dell'art. 27 L.R. 56/77.

Caratteristiche qualitative

Attualmente le fasce di rispetto delle fonti idropotabili sul territorio comunale sono dimensionate in un raggio di m. 200 dalla fonte ai sensi del D.P.R. 236/88 e D.Lgs 152/99. Per quei lotti che ricadono in tali fasce l'edificabilità rimane vincolata sino a quando non sarà ridefinita la zona di rispetto ai sensi del D.P.R. 236/88 e della L.R. n°22/96.

Le recinzioni in rete metallica o altrimenti "a giorno" su muretto di base, nonché siepi a delimitazione del confine di proprietà, sono ammesse secondo le distanze previste dal "nuovo Codice della Strada".

Per le recinzioni e gli accessi, lungo le strade statali o provinciali, occorre presentare per il rilascio del permesso di costruire per gli eventuali interventi ammessi, preventivo nullaosta dell'Ente proprietario della strada stessa.

Le nuove richieste di installazione di impianti di distribuzione carburante possono essere autorizzate secondo lo schema ANAS relativo alla "Richiesta realizzazione accessi carrai in strade extraurbane a servizio di distributore di carburanti", approvato dalla provincia in data 03.05.07.

Criticità e potenzialità

Aree tipologicamente ordinate agli usi previsti dai commi 3 e 5 dell'art. 27 L.R. 56/77 quali: percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde, conservazione dello stato della natura o delle coltivazioni agricole.

Nelle aree di rispetto cimiteriale è ammessa la realizzazione di parcheggi, di parchi pubblici attrezzati.

Nelle fasce di rispetto dei nastri stradali, risultanti dall'allineamento dell'edificazione rispetto al ciglio stradale, sono consentite soltanto: opere al servizio della strada e parcheggi scoperti; impianti per la distribuzione del carburante e le relative attrezzature di servizio; canalizzazioni dei vari servizi d'urbanizzazione (sostegno di linee telefoniche, elettriche, cabine di distribuzione elettriche, reti idriche, fognanti e del gas, canalizzazioni irrigue e pozzi, ecc.); sistemazioni viarie necessarie per una coordinata e razionale ubicazione delle immissioni laterali ammesse.

Sono ammessi impianti e infrastrutture di cui al 13° comma dell'art. 27 L.R. 56/77 relativi a pubblici servizi o energia.

Funzionale Tecnologico FT

Comparto di specializzazione dalle aree destinate ad attrezzature e impianti pubblici, di interesse generale e di Enti pubblici o privati, di interesse pubblico generale
Comprende: FT attrezzature tecnologiche
Si distingue in: - Piattaforma per stoccaggio, trattamento e valorizzazione dei rifiuti
- Isola ecologica.

Usi nei comparti FT

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente di rispetto	85.562	100,00
servizi diversi	0	0,00
aree residenziali		0,00
aree produttive		0,00
aree a verde pubblico	0	0,00
incolti agricoli		0,00
viabilità	0	0,00
acque	0	0,00
totale	85.562	100,00

I comparti di questa tipologia comprendono le aree identificate e delimitate come attrezzature e impianti pubblici o privati, di interesse pubblico e/o generale.

FT

Destinazioni d'uso

Piattaforma per lo stoccaggio, il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti, il Località Formelle/Cascina delle Formiche: struttura chiusa con impianti di trattamento con autocombustione, produzione di CDR(combustibile dai rifiuti) successivamente bruciato dall'azienda Buzzi Cementi di Robilante, produzione di FOS (frazione organica stabilizzata) e recupero di materiali metallici.

Isola ecologica in località

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Ristrutturazione completamento, nuova costruzione.

Limitazione degli accessi dalla viabilità interna e raccordo principale con la viabilità esterna.

Consistenze quantitative

Le consistenze di nuova edificazione, o gli ampliamenti e le modificazioni di edifici esistenti, consentite nelle aree del presente articolo, sono quelle necessarie alla piena efficienza e funzionalità dei servizi e delle attrezzature cui esse sono destinate, nel rispetto delle disposizioni legislative speciali vigenti e nel rispetto ambientale dei luoghi, senza superare il rapporto di copertura del 50% e l'altezza massima di edificazione di m. 10,00.

Caratteristiche qualitative

L'attuazione di interventi di nuova previsione sia di servizi che di impianti generali è subordinata alla formazione di un progetto esecutivo, approvato e autorizzato dai competenti Organi Pubblici a garanzia della razionale e organica utilizzazione dell'area e dell'inserimento ambientale. Le strutture necessarie a contenere il rumore derivante dal traffico veicolare (inquinamento acustico), nei limiti previsti dalle norme di settore, dovranno essere previste a carico dei proprietari all'atto dell'urbanizzazione delle nuove aree di espansione.

Mitigazione sotto il profilo viabilistico ambientale e paesistico con: arredo del fronte strada; realizzazione di zone boscate lungo i lati esterni all'area.

Prescrizioni e limiti previsti dalle norme di settore per le componenti ambientali: clima, acqua, aria, paesaggio, inquinamenti da: rifiuti, acustica.

Criticità e potenzialità

Per la realizzazione dell'impianto trattamento rifiuti è stato predisposta dal C.S.E.A. e approvata la "Valutazione di Impatto Ambientale ai fini della realizzazione di una piattaforma per stoccaggio, trattamento e valorizzazione dei rifiuti in Comune di Villafalletto", già citata nel presente Rapporto Ambientale e a cui si fa riferimento per il comparto.

Elemento positivo trattamento differenziato con recupero di materiali e formazione di combustibile dai rifiuti e di frazione organica stabilizzata.

Maggior traffico in arrivo e ridotto in uscita.

Comparto come componente infrastrutturale nei comparti extra urbani.

Si distingue in: V1 provinciale di attraversamento del territorio circonvallazione est Strada Provinciale 25 Cuneo Saluzzo, V2 circonvallazione sud del capoluogo verso Busca, V3 raccordo nord verso Costigliole.

Il principale asse stradale è costituito dalla provinciale Cuneo Saluzzo affiancato dalle direttrici per Savigliano a nord e per Fossano a est.

Usi nei comparti V

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente di sedime stradaleà	804.900	100,00
servizi diversi		0,00
		0,00
		0,00
aree a verde pubblico		0,00
incolti agricoli		0,00
		0,00
acque		0,00
totale	804.900	100,00

V1

Il comparto comprende la sede viaria esterna, di interesse regionale e provinciale (tipo C, strada extraurbana secondaria, ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine), definita come provinciale di attraversamento o "**circonvallazione est dell'abitato"**, di collegamento tra i tratti di Tarantasca e Falicetto di Verzuolo della strada provinciale Cuneo Saluzzo.

Destinazioni d'uso

Viabilità principale di attraversamento.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Qualificazione tipologica secondo le indicazioni del Piano Regionale dei Trasporti, le indicazioni del Programma Provinciale e dei tracciati esistenti.

Disciplina degli innesti: incroci attrezzati a "livello" con isole direzionali sopraelevate) in corrispondenza degli insediamenti urbani e produttivi maggiori isole direzionali a raso e segnaletica agli innesti minori esistenti; nuovi accessi sono consentiti, all'esterno dei perimetri degli abitati, secondo i disposti dell'art. 28 L.R. 56/77.

Varianti di nuovo tracciato e nuovi tracciati: la scelta e la definizione delle sedi esecutive per il tracciato e per gli svincoli potrà avvenire sulla base di progetti particolareggiati, senza che ciò comporti variante al Piano se entro le fasce di rispetto previste.

Consistenze quantitative

In riferimento al D.P.R. n.147 del 26.04.93 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada e successive modifiche e integrazioni) le fasce di rispetto dalle strade come definite nelle Prescrizioni (distanza dal confine stradale) sono: fuori dei centri abitati, per nuove costruzioni, ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o per ampliamenti fronteggianti le strade: m. 30,00.

Caratteristiche qualitative

In linea generale non saranno consentiti nuovi accessi sulle strade di competenza provinciale e neppure la trasformazione degli accessi agricoli esistenti in accessi industriali, residenziali, ecc,. Tutti i nuovi accessi alle aree individuate dal P.R.G., la regolazione delle intersezioni (rotatorie in progetto o nuovi svincoli, con strade di competenza provinciale), devono essere concordate e preventivamente approvate dall'Ufficio Tecnico Provinciale, adottando le tipologie previste dal D.M. 19.04.2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali".

Nel corso della formazione del progetto esecutivo di costruzione o adeguamento delle strade, sarà definita la realizzazione dei marciapiedi e delle piste ciclabili; in caso di mancanza della realizzazione di essi, le aree corrispondenti facenti parte del nastro stradale teorico potranno essere utilizzate esclusivamente per la formazione di aree a parcheggio o di aree verdi piantumate e, qualora non acquisite alla proprietà pubblica, recintate con vincolo di uso a verde privato e a non richiedere indennizzi in caso di esproprio.

Criticità e potenzialità

In sede di progettazione della nuova viabilità di collegamento, dovranno essere previste le seguenti misure di mitigazione degli impatti: contenimento, per quanto tecnicamente possibile, di eventuali rilevati connessi alla massicciata stradale; rinaturalizzazione delle scarpate e degli eventuali reliquati; congrue soluzioni per facilitare gli accessi alle particelle agricole interrotte; congrue soluzioni per conservare la funzionalità della rete idrografica superficiale.

Il comparto comprende la sede viaria esterna, di interesse intercomunale provinciale (Tipo F strada locale, urbana o extraurbana), in progetto come "**circonvallazione sud**", di collegamento tra la provinciale Cuneo Saluzzo, a margine del capoluogo, e la strada provinciale per Busca

V2

Destinazioni d'uso

Viabilità locale di attraversamento.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Qualificazione tipologica secondo le indicazioni del Piano Regionale dei Trasporti, le indicazioni del Programma Provinciale e dei tracciati esistenti.
Nuovo tracciato: la scelta e la definizione delle sedi esecutive per il tracciato e per gli svincoli potrà avvenire sulla base di progetti particolareggiati, senza che ciò comporti variante al Piano se entro le fasce di rispetto previste.

Consistenze quantitative

In riferimento al D.P.R. n.147 del 26.04.93 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada e successive modifiche e integrazioni) le fasce di rispetto dalle strade come definite nelle Prescrizioni (distanza dal confine stradale) sono: fuori dei centri abitati, per nuove costruzioni, ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o per ampliamenti fronteggianti le strade: m. 20,00.

Caratteristiche qualitative

In linea generale non saranno consentiti nuovi accessi sulle strade di competenza provinciale e neppure la trasformazione degli accessi agricoli esistenti in accessi industriali, residenziali, ecc,. Tutti i nuovi accessi alle aree individuate dal P.R.G., la regolazione delle intersezioni (rotatorie in progetto o nuovi svincoli, con strade di competenza provinciale), devono essere concordate e preventivamente approvate dall'Ufficio Tecnico Provinciale, adottando le tipologie previste dal D.M. 19.04.2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali".
Nel corso della formazione del progetto esecutivo di costruzione o adeguamento delle strade, sarà definita la realizzazione dei marciapiedi e delle piste ciclabili; in caso di mancanza della realizzazione di essi, le aree corrispondenti facenti parte del nastro stradale teorico potranno essere utilizzate esclusivamente per la formazione di aree a parcheggio o di aree verdi piantumate e, qualora non acquisite alla proprietà pubblica, recintate con vincolo di uso a verde privato e a non richiedere indennizzi in caso di esproprio.

Criticità e potenzialità

In sede di progettazione della nuova viabilità di collegamento, dovranno essere previste le seguenti misure di mitigazione degli impatti: contenimento, per quanto tecnicamente possibile, di eventuali rilevati connessi alla massicciata stradale; rinaturalizzazione delle scarpate e degli eventuali reliquati; congrue soluzioni per facilitare gli accessi alle particelle agricole interrotte; congrue soluzioni per conservare la funzionalità della rete idrografica superficiale.

Il comparto comprende la sede viaria esterna, di interesse intercomunale provinciale (Tipo F strada locale, urbana o extraurbana), in progetto come "**raccordo nord verso Costigliole Saluzzo**", di collegamento tra la provinciale Cuneo Saluzzo, oltre il Maira, e la strada provinciale per Costigliole Saluzzo.

V3

Destinazioni d'uso

Viabilità locale di raccordo tra viabilità di livello provinciale, definita dal PTP come"previsione di un nuovo corridoio infrastrutturale di collegamento, tra la strada provinciale Cuneo-Saluzzo e la strada per Costigliole.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Qualificazione tipologica secondo le indicazioni del Piano Regionale dei Trasporti, le indicazioni del Programma Provinciale e dei tracciati esistenti.
Nuovo tracciato: la scelta e la definizione delle sedi esecutive per il tracciato e per gli svincoli potrà avvenire sulla base di progetti particolareggiati, senza che ciò comporti variante al Piano se entro le fasce di rispetto previste.

Consistenze quantitative

In riferimento al D.P.R. n.147 del 26.04.93 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada e successive modifiche e integrazioni) le fasce di rispetto dalle strade come definite nelle Prescrizioni (distanza dal confine stradale) sono: fuori dei centri abitati, per nuove costruzioni, ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o per ampliamenti fronteggianti le strade: m. 20,00.

Caratteristiche qualitative

In linea generale non saranno consentiti nuovi accessi sulle strade di competenza provinciale e neppure la trasformazione degli accessi agricoli esistenti in accessi industriali, residenziali, ecc,. Tutti i nuovi accessi alle aree individuate dal P.R.G., la regolazione delle intersezioni (rotatorie in progetto o nuovi svincoli, con strade di competenza provinciale), devono essere concordate e preventivamente approvate dall'Ufficio Tecnico Provinciale, adottando le tipologie previste dal D.M. 19.04.2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali".
Nel corso della formazione del progetto esecutivo di costruzione o adeguamento delle strade, sarà definita la realizzazione dei marciapiedi e delle piste ciclabili; in caso di mancanza della realizzazione di essi, le aree corrispondenti facenti parte del nastro stradale teorico potranno essere utilizzate esclusivamente per la formazione di aree a parcheggio o di aree verdi piantumate e, qualora non acquisite alla proprietà pubblica, recintate con vincolo di uso a verde privato e a non richiedere indennizzi in caso di esproprio.

Criticità e potenzialità

In sede di progettazione della nuova viabilità di collegamento, dovranno essere previste le seguenti misure di mitigazione degli impatti: contenimento, per quanto tecnicamente possibile, di eventuali rilevati connessi alla massicciata stradale; rinaturalizzazione delle scarpate e degli eventuali reliquati; congrue soluzioni per facilitare gli accessi alle particelle agricole interrotte; congrue soluzioni per conservare la funzionalità della rete idrografica superficiale.

Possibili impatti ambientali

Riferimento Allegato 1 D.Lgs 152/2006:
f. possibili effetti significativi sull 'ambiente.
Riferimento L.R. 40/98 Circ. Regionale art.20: analisi degli impatti: conseguenze relative all 'attuazione delle previsioni e bilancio sulla sostenibilità globale

Matrice degli Obiettivi - Azioni - Impatti

Per valutare quindi i prevedibili impatti ambientali si è definita una matrice che mette in relazione gli obiettivi e le azioni di Piano, riferiti ai vari interventi previsti, con le componenti ambientali.

Gli interventi sono i comparti di P.R.G., già descritti in precedenza e rappresentati cartograficamente nelle tavole stesse del Piano con la relativa sigla.
Nella matrice sono evidenziate per righe le correlazioni obiettivi-azioni, mentre per colonna sono indicate le componenti ambientali (colonne da 4 a 10).

Le componenti ambientali assunte nelle colonne sono:

9. *suolo*
10. *acqua aria, clima;*
11. *demografia e salute umana;*
12. *biodiversità, flora e fauna;*
13. *paesaggio;*
14. *elementi di interesse storico - culturale - ambientale;*
15. *aspetti socio – economici*
16. *inquinamenti: rifiuti, fognature, elettrosmog, acustica.*

La tabella identifica anche le ricadute in termini di impatti sulle forme infrastrutturali di inquinamento (rifiuti, scarichi, elettrosmog, acustica) delle diverse azioni (colonna 11) al fine di permettere una migliore comprensione di alcune ricadute di tipo ambientale.

Le valutazioni degli impatti sono riportate nelle caselle di corrispondenza, con diversi tipi di analisi, non potendosi di fatto definire le varie situazioni come assolutamente positive o negative.

Impatto		
P	positivo	conseguimento attraverso le azioni proposte di uno o più obbiettivi del Piano, ricadute positive sulla componente ambientale considerata
PP	parzialmente positivo	parziale conseguimento degli obbiettivi (con bilancio costi-benefici positivo ma limitato da problemi esterni o sovraordinati o da impossibilità di attuazione completa)
PC	positivo condizionato	conseguimento degli obbiettivi solo se le previsioni di piano sono correttamente gestite programmate e controllate nelle diverse fasi attuative
I	indifferente	conseguimento attraverso le azioni proposte di uno o più obbiettivi del Piano senza ricadute sulla componente ambientale considerata
NM	negativo mitigato	conseguenze di azioni indirizzate ad altri obbiettivi, per le quali si sono previste nel Piano compensazioni o mitigazioni adeguate in relazione agli impatti creati.
N	negativo	conseguenze di azioni indirizzate ad altri obbiettivi, per le quali non si possono prevedere nel Piano compensazioni o mitigazioni adeguate

Gli impatti sono poi qualificati in termini di durata degli effetti come:

- ✓ **(1)** a breve termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili dalla vigenza del Piano
- ✓ **(2)** a medio termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili nel primo quinquennio di vigenza del Piano
- ✓ **(3)** a lungo termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili solo nelle fasi di completamento del Piano o anche oltre.

Si valuta in alcuni casi anche l'effetto :

- ✓ **(s)** sinergico ovvero legato ad azioni che solo ove operate insieme permettono di avere impatti positivi
- ✓ **(c)** cumulativo ovvero legato all'effetto maggiorativo (positivo o negativo) che possono avere alcuni impatti ove considerati insieme

Completa la matrice il giudizio complessivo di criticità attribuito all'intervento; tale giudizio di criticità viene espresso quando si è in presenza di impatti non positivi che debbono essere oggetto di qualche misura di mitigazione (colonna 12).

Gli impatti completamente negativi sono ovviamente molto contenuti, essendo il processo del Piano, prevalentemente legato a scelte di livello comunale, e quindi per definizione non autolesive; tuttavia vi possono essere casi di opzioni che hanno dovuto subire l'imposizione di scelte sovra ordinate inerenti opere o di vincoli futuri o esistenti a fronte dei quali non è stato possibile operare compensazioni.

Infine il riferimento alle specifiche scelte di Piano che definiscono l'azione considerata (colonne 13).

Tali scelte sono espresse mediante il (**n. ..)** dell'articolo delle Norme di Attuazione che contiene le relative misure di mitigazione, dato che, in generale le azioni si attuano mediante disciplina prescrittiva o di indirizzo. Ove le azioni si attuano non attraverso una norma specifica bensì attraverso le scelte che il Piano ha operato in termini localizzativi (vedi infrastrutture, aree di sviluppo, “progetto urbano”), tale indicazione viene evidenziata in tabella con un rimando **(e.)** agli elaborati grafici.

Dalla valutazione degli impatti possibili, definiti riguardo ai diversi obbiettivi proposti, sono scaturite, le potenziali alternative di intervento del Piano che, a parità di vocazione e di idoneità specifica, sono state valutate secondo parametri più propriamente urbanistici, definendo le singole aree sulle quali concentrare gli interventi trasformativi di maggiore rilevanza ovvero quelli legati allo sviluppo edilizio.

0
295m

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Sostenibilità territoriale e valorizzazione del paesaggio												
Territoriale 1 A4 tutela e valorizzazione delle aree di qualità paesistico ambientale naturalistica e il potenziamento del sistema del verde territoriale funzionalità di rispetto per tutte le aree inedificate	T1.1 completamento della rete del verde pubblico e in integrazione con zone extraurbane di valore naturalistico	RS R RN P S FA	P3	PC3	I	P3	P2	P2	I	I		
	T1.2 valorizzazione e tutela delle connessioni ambientali e funzionali dell'ambito collinare, per potenziare la rete ecologica capillare e promuoverne la fruizione	H FA FR	P3	P3	P2	P2	P2	I	I	I		
	T1.3 tutela del sistema delle aree agroforestali con valenza naturalistica	FA FR	P1	P1	P1	P1	P1	I	I	I		
Territoriale 2 A2 valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica	T2.1 salvaguardia e restituzione dei connotati del paesaggio rurale costruito tramite la regolamentazione di materiali e tipologie costruttive consone al contesto, negli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e delle nuove costruzioni	H FA	I	I	I	I	P1	P1	I	I		
	T2.2 conservazione e restituzione del paesaggio agricolo collinare, con specifico riferimento alle aree di impianto storico o di valorizzazione paesistica o costituenti emergenza naturalistica, e alla rete delle strade panoramiche	H FA FR	P2	P2	I	PP	P1	P1	I	I		
	T2.3 salvaguardia degli aspetti caratterizzanti il paesaggio della collina, esteso a scala sovracomunale, con tutela delle componenti di valore naturalistico e il completamento e la valorizzazione della rete dei percorsi di fruizione	H FA FR	P2	P2	I	PP	P1	P1	I	I		
	T2.4 ottimizzazione delle sinergie tra spazio rurale e spazio urbanizzato per favorire le migliori procedure nei processi di trasformazione dei rifiuti e di produzione di energia da fonti rinnovabili	H FA FR	NM1	P1	P1	PP1	NM1	PP1	PP1	PP1	*	e. art. 26 H - 28 FA - 29 FR - 27 FT
	T2.5 promozione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità	H FA FR	P3	P1	P3	P1	P1	P1	I	I		

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Territoriale 3 A3 salvaguardia del sistema produttivo agricolo e della produttività dei suoli aree produttive agricole	T3.1. regolamentazione mirata a garantire lo sviluppo e l'adeguamento strutturale e funzionale delle aziende agricole	H FR	P2	P2	I	P2	P2	P2	I	P1		
	T3.2 limitazione del consumo di suolo, ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i., in funzione di un' equilibrata interazione tra le diverse modalità di uso del suolo	H	P2	P2	I	P2	P2	P2	I	P2		
	T3.3 compatibilizzazione e limitazione dello sviluppo delle funzioni residenziali ed extragricole in relazione alla tutela della destinazione agricola	H	P2	P2	I	P2	P2	P2	I	P2		
	T3.4 incentivazione allo sviluppo delle attività rurali orientate a sviluppare servizi nei settori turistico -culturale con riuso parziale delle attrezzature e degli edificati	H FA	P2	P2	I	P2	P2	P2	I	PP2		
Territoriale 4 A10 1.5 4.1 salvaguardia e interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico	T4.1 regolamentazione dell'attività edilizia e degli usi agricoli in relazione alla pericolosità idrogeologica (PAI, Circ. 7LAP)	TUTTI	P1	PP1	P1	I	I	I	PC	P1		
	T4.2 limitazione dei costi ambientali di infrastrutturazione del territorio	TUTTI	P2	PP2	I	I	I	I	PC	PP		
Territoriale 5 A1 tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali	T5.1 tutela e aumento di naturalità e funzionalità dei corsi d'acqua e delle rispettive fasce fluviali per il ruolo di corridoi ecologici preferenziali	TUTTI	P2	P2	I	P2	PC	I	I	I		
	T5.2 manutenzione in efficienza del sistema idrico complessivo, per favorire una maggiore capacità di risposta del territorio rispetto ai fenomeni metereologici acuti	TUTTI	P2	P2	I	P2	PC	I	I	I		
	T5.3 tutela del sistema delle aree con valenza naturalistica e tutela incremento del sistema di filari e siepi e delle macchie boscate	H FA FR	P2	P2	I	P2	P2	I	I	I		
	T5.4 attenzioni alle interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici	TUTTI	P1	P1	I	P1	P1	I	I	NM3	*	art. 22 PE - 23 PC - 24 PN - 25PS - 30 FV - 5.6 a.s. - 13 vinc. - 8 geol.
	T5.5 attenzioni ai prelievi dai corpi idrici a garanzia del "deflusso minimo vitale" e della biodiversità	TUTTI	P1	P1	I	P1	I	I	I	I		

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Territoriale 6 B2 2.3 4.3 interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito viabilità principale	T6.1 completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione e con la concertazione con gli enti competenti	TUTTI V	NM2	NM2	I	I	NM	I	P2	P2	*	e. art. 13 vinc. - 8 geol - 29 FR - 30 FV
	T6 .2 completamento del sistema della viabilità di circonvallazione per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento	H FR V	NM2	NM2	I	I	PC	I	P2	PP2	*	e. art. 13 vinc. - 8 geol - 29 FR - 30 FV
	T6.3 riorganizzazione della viabilità urbana per favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive e commerciali	RN P S V	NM2	I	I	I	NM	I	P2	P2	*	e. art. 13 vinc. - 8 geol - 29 FR - 30 FV
	T6.4 miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio che soddisfino la domanda proveniente dai residenti, dai turisti e dai pendolari	TUTTI V	I	NM2	I	I	PC	I	P2	P2	*	e. art. 13 vinc. - 8 geol - 29 FR - 30 FV
Territoriale 7 A11 1.6 contenimento dell'inquinamento e minimizzazione dei rischi ambientali diffusi (inquinamento elettromagnetico, aria, acqua, rumore) incombenze gestionali	T7.1 attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti da inquinamento elettromagnetico, degli elettrodotti e dei ripetitori televisivi e radiofonici	TUTTI	I	I	PP2	I	I	I	PP	PC2		
	T7.2 attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti acustici, secondo quanto evidenziato dalla valutazione specifica	TUTTI	I	I	PC2	I	I	I	PP	PC2		
	T7.3 promozione di un potenziamento della mobilità pubblica delle persone e delle merci con particolare attenzione alla qualificazione della intermodalità	R RR RN P	I	PP2	PC3	I	I	I	PP	PC2		
Territoriale 8 A8 1.7 interventi connessi all 'impiego di fonti di energia rinnovabili	T8.1 promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale	TUTTI	I	I	P3	I	NM	NM	PC3	P3	*	art. 7 comp.costr. - 27 FT

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Qualificazione dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi												
Urbano 1 A6 1.2 individuazione di aree di salvaguardia, in funzione di abitati, beni culturali ambientali, aree sensibili sotto il profilo paesistico ambientale	U1.1 promozione per un assetto delle aree agricole periurbane che consenta la formazione di una fascia di buona permeabilità ecosistemica e di una immagine del bordo urbano ben integrato con il contesto, anche con la formazione di bordi alberati e della mitigazione delle attrezzature di maggiore impatto, con particolare riferimento alle zone di ingresso dalle strade principali	FA FR	P2	P2	P3	P3	P2	P1	I	I		
Urbano 2 A6 1.4 definizione e qualificazione dell'identità paesistica dell'abitato, dei bordi urbani, degli ingressi e delle aree libere periurbane criteri di riqualificazione urbana	U2.1 formazione, sui principali assi di penetrazione urbana, di un sistema di viali alberati, che costituiscano contemporaneamente una rete ciclo - pedonale di livello urbano ed una riqualificazione ambientale del sistema degli ingressi	R RR RN S	P3	P3	P3	PC	P2	I	I	P2		
Urbano 3 A7 1.3 tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale addensato e disperso - centri storici - riconoscimento edifici vincolati	U3.1 disciplina degli interventi in Centro Storico con indirizzi, sui singoli immobili, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto	RS	P2	I	I	I	P2	P2	PC	P2		
	U3.2 individuazione e regolamentazione degli immobili di impianto storico o afferenti il patrimonio rurale inglobati nel tessuto urbano recente	R H	I	I	I	I	P2	P2	PC	P2		
	U3.3 definizione per gli immobili di impianto storico esterni all'abitato di regole per il corretto inserimento dei nuovi usi ed il trattamento delle pertinenze, in sintonia con la regolamentazione del Centro Storico	R H	I	I	I	I	P2	P2	PC	P2		
	U3.4 ricucitura e ridisegno delle fasce di integrazione visiva e funzionale tra immobili di impianto storico e tessuti urbani recenti o aree agricole	RS R RR RN	I	I	I	I	P2	P2	PC	P2		

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Urbano 4 B4 3.1 3.2 3.5 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con interventi di riorganizzazione delle previsioni di dettaglio all 'interno del tessuto edilizio esistente e confermato, finalizzati ad una maggiore coerenza e funzionalità della struttura urbana - aree residenziali - e con interventi di comple-tamento insediativo attraverso qualifica-zione delle aree incomplete intercluse nel tessuto esistente - riqualificazione urbana	U4.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista programma-ticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici, e loro organizzazione con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	RN	PC	I	I	I	PC	NM	P2	PC		e. art. 5.6 a.s. -5.2 m.i.-8 geol. - 7 comp.costr.- 16 RE - 17 RC
	U4.2 individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo	RR	PC	I	I	I	PC	NM	P2	PC		e. art. 5.6 a.s. -5.2 m.i.-8 geol. - 7 comp.costr.- 16 RE - 19 RR
Urbano 5 B3 B4 B5 3.1 3.3 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con previsioni edificatorie finalizzate ad interventi di qualificazione delle zone urbane di frangia e alla riqualificazione degli ambiti esterni di ricompattazione dell'abitato, con formazione di nuove centralità dotate di nuclei di servizi integrati - tutela ambientale per progetti urbani - applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale - piani esecutivi convenzionati	U5.1 promozione, anche tramite il ricorso a meccanismi premiali, di una quota significativa della nuova offerta abitativa da ottenere con il recupero e la riqualificazione urbanistica di parti del tessuto urbano esistenti e delle aree libere o liberate, con adeguate dotazioni di sevizi e miglioramento dell'assetto dello spazio pubblico anche per le zone limitrofe	R RR	P2	I	I	I	P2	P2	P2	P2		
	U5.2 aumento delle quote di nuova edificazione residenziale riservate all'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata per favorire l'accesso alla case delle fasce sociali più deboli, imponendo soluzioni integrate nell'assetto microurbano tra i diversi tipi residenziali, erp e privati.											
	U5.3 promozione di un misto funzionale e degli utilizzi, che favoriscano una maggior diffusione del terziario minuto quale destinazione complementare della residenza,	RM RR	P2	I	I	I	P2	P2	P2	P2		
	U5.4 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,	R RR RN S	PC	I	PP	I	PC	PC	PC	P2		
	U5.5 previsione di strumenti attuativi del Piano, che permettano, in concomitanza con gli sviluppi urbani, il controllo della progettazione e della realizzazione delle urbanizzazioni primarie e la programmazione delle urbanizzazioni secondarie	RM RR RN	P2	I	I	I	PC	PC	PP	P2		

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Urbano 6 3.6 3.7 4.2 soddisfacimento dei fabbisogni connessi alle attività economiche mediante riconoscimento in zona propria di attività ed impianti produttivi secondari e terziari esistenti - indirizzi e criteri commerciali e mediante interventi di completamento di aree produttive per il loro adeguamento funzionale, strutturale e infrastrutturale	U6.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	**P (PE PC)**	**NM**	**NM**	**NM**	**I**	**NM**	**I**	**P1**	**PC3**	*	**e. art. 5.6 a.s.-5.2 m.i.-13 vin.- 8 geol. - 9 ec. - 22PE - 23PC - 24PN - 25PS**
	U6.2 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,	**P SA**	**PC**	**PC3**	**I**	**I**	**NM**	**I**	**P1**	**PC3**	*	**e. art. 5.6 a.s. - 5.2 m.i. - 13 vinc. - 8 geol. - 9 ec. - 22PE - 23PC - 24PN - 25PS**
Urbano 7 A9 3.8 riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsione di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto - zone produttive	U7.1 rilocalizzazione delle attività produttive, di maggiore impatto o rischio in area urbana, in nuove aree attrezzate idonee dal punto di vista logistico e della compatibilità ambientale, con recupero ad usi urbani delle aree dimesse	**P (PN)**	**P3**	**PC3**	**PC3**	**I**	**P3**	**I**	**P3**	**PC3**		
	U7.2 promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico	**P**	**NM2**	**NM**	**NM**	**I**	**NM2**	**I**	**P3**	**P3**	*	**e. art. 5.6 a.s. - 5.2 m.i.- 13 vinc. - 8 geol. - 9 ec. - 22PE - 23PC - 24PN - 25PS**
	U7.3 contenimento degli sprechi e degli utilizzi impropri per il completamento degli insediamenti produttivi già in corso di attuazione o programmati, al fine di contenere e razionalizzare gli sviluppi territoriali del settore secondario	**P**	**P2**	**I**	**I**	**I**	**PC**	**I**	**PP**	**PP**		
	U7.4 limitazione e controllo sulle coltivazioni e sul recupero delle cave di sabbia e ghiaia in difesa dei terreni di elevata qualità, della morfologia dei luoghi e dell'effetto paesaggistico											
Urbano 8 3.4 riconversione di aree ed impianti produttivi/agricoli obsoleti o in contrasto con i caratteri delle zone circostanti	U8.1 disciplina degli interventi su fabbricati agricoli dismessi con indirizzi, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto											

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Urbano 9 B1 2.1 riassetto, funzionalizzazione e miglioramento delle aree a servizi di livello locale per il consolidamento dell'assetto urbano - servizi	U9.1 riorganizzazione e completamento del sistema dei servizi e delle attrezzature tecnologiche di livello urbano e sovralocale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovralocale	**RS R RR RN S P**	**I**	**I**	**PC**	**I**	**PC**	**I**	**P1**	**PP2**		
	U9.2 valorizzazione delle potenzialità delle funzioni centrali storicamente svolte e degli spazi pubblici o degli edifici ad esse connesse	**RS R RR S**	**I**	**I**	**I**	**I**	**PC**	**I**	**P2**	**PP2**		
	U9.3 promozione di interventi edilizi per potenziare e completare il ventaglio di offerta nel settore della ricettività											
Urbano 10 2.2 interventi per la qualificazione e il potenziamento di impianti di interesse generale di livello territoriale	U10.1 riorganizzazione e completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovralocale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovralocale	**P (FT)**	**NM**	**I**	**I**	**I**	**NM**	**I**	**P**	**PC**	*	**e. art. 5.2 m.i. - 13 vinc. 8 geol. - 9 ec. - 27 FT**
Urbano 11 A5 2.4 qualificazione dell'accessibilità urbana e ai luoghi centrali e interventi di miglioramento della struttura viabile di livello urbano - collegamenti viari secondari ambientazione dei collegamenti viari	U11.1 potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico	**RS RR**	**NM**	**I**	**I**	**I**	**NM**	**P2**	**PC**	**I**	*	**e. art. 5.2 m.i. - 13 vinc. - 8 geol. - 9 ec. - 15 RS - 28 FA - 29 FR - 30 FV**
	U11.2 potenziamento della accessibilità ciclopedonale autonoma e protetta alle scuole, ai luoghi pubblici di maggiore socializzazione ed alle aree verdi attrezzate	**S**	**I**	**I**	**P2**	**I**	**PC**	**I**	**PC**	**P2**		

T2.4 per l'ottimizzazione delle sinergie tra spazio rurale e spazio urbanizzato per favorire le migliori procedure nei processi di trasformazione dei rifiuti e di produzione di energia da fonti rinnovabili, si è attribuito, nei comparti **H FA FR,** un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo e paesaggio.**

T5.4 per le interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici, al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici, Si è attribuito in **TUTTI** i comparti, un impatto negativo mitigato a lungo termine, per **inquinamento e infrastrutture.**

T6.1 per il completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria di connessione territoriale, si è attribuito nei comparti **V H FR RN P S,** un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua e paesaggio.**

T6.2 per il completamento del sistema della viabilità di circonvallazione anche in funzione dell'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento, si è attribuito nei comparti **V H FR,** un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua e paesaggio.**

T6.3 per la riorganizzazione della viabilità urbana in modo da favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive, si è attribuito nei comparti **R RN P H FR**, un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua e paesaggio.**

T6.4 per il miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio, si è attribuito nei comparti **R RN P H FR**, un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua e paesaggio.**

T8.1 per la promozione dell'utilizzo e della produzione di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, si è attribuito nei comparti **TUTTI,** un impatto negativo mitigato, per **paesaggio, patrimonio storico culturale.**

U4.1 per la localizzazione delle aree di sviluppo insediativo, adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista, e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano, si è attribuito nei comparti **RN RR,** un impatto negativo mitigato, per **patrimonio storico culturale.**

U4.2 per l'individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo, si è attribuito nei comparti **RN RR,** un impatto negativo mitigato, per **patrimonio storico culturale.**

U6.1 per la localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista, e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano, si è attribuito nei comparti **P (PE PC),** un impatto negativo mitigato, per **suolo, aria acqua, salute umana, paesaggio.**

U6.2 per l' incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento, si è attribuito nei comparti **P SA,** un impatto negativo mitigato, per **paesaggio.**

U7.2 per la promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico, si è attribuito nei comparti **P,** un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua, salute umana, paesaggio.**

U10.1 per la riorganizzazione e il completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovra locale, si è attribuito nei comparti **P FT,** un impatto negativo mitigato, per **suolo, paesaggio.**

U11.1 per il potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico, si è attribuito nei comparti **RS RR,** un impatto negativo mitigato, per **suolo, paesaggio.**

Eventuali effetti cumulativi

La natura degli interventi previsti e la loro già definita collocazione territoriale consente di sostenere che non debbano verificarsi casi di effetti cumulativi conseguentemente agli impatti anche qualora fossero considerati insieme.

Particolari situazioni di rischio

L'ordinarietà degli interventi previsti (rispetto alle prassi in tema di pianificazione locale), l'assenza di aree paesistico - ambientali di rilievo sovraccomunale, l'assenza di episodi significativi di dissesto idrogeologico, l'assenza di industrie a rischio di incidente rilevante, consentono di escludere la presenza di particolari situazioni di rischio in essere o eventualmente derivanti dal nuovo P.R.G..

TITOLO 8 – ESITI DELLA PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

"Indicazioni per la stesura del Rapporto Ambientale"

A seguito dell'istruttoria condotta concordemente tra la Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia e la Direzione Ambiente, si riporta il contributo regionale in merito alle: ***"Indicazioni per la stesura del Rapporto Ambientale: aspetti ambientali e paesaggistici".***

Nello specifico presente caso non solo si è dato riscontro ai suggerimenti riportati, ma si è anche utilizzato, tenuto conto dei contenuti della normativa, l'impostazione delle tematiche come articolazione stessa dei titoli da inserire nel Rapporto Ambientale:

- ✓ Contesto normativo e programmatico.
- ✓ Inquadramento territoriale.
- ✓ Inquadramento ambientale paesaggistico: potenzialità, vincoli e criticità.
- ✓ Sistema delle strategie e degli obiettivi generali e specifici del piano, evidenziando quelli prettamente ambientali.
- ✓ Descrizione delle previsioni di piano.
- ✓ Analisi dì coerenza esterna.
- ✓ Analisi di coerenza interna.
- ✓ Esiti della partecipazione e consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.
- ✓ Valutazione delle alternative.
- ✓ Effetti delle previsioni di piano e misure di mitigazione e compensazione previste.
- ✓ Piano di monitoraggio sulle componenti ambientali e sullo stato di attuazione dello strumento.

L'indice ragionato relativo al Rapporto ambientale del Documento preliminare per la VAS, definisce in breve i contenuti, le metodologie valutative e le informazioni ambientali che saranno prese in considerazione. Su tale indice si formulano le seguenti precisazioni.

Regione Piemonte.

INDICAZIONI PER LA STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE
L'indice ragionato relativo al Rapporto Ambientale (pp, 5-7) del Documento preliminare per la VAS (Tav. n. 1.1) definisce in breve i contenuti, le metodologie valutative e le informazioni ambientali che saranno prese in considerazione. Su tale indice si formulano le seguenti precisazioni.

- *Capitolo 1b del Rapporto Ambientale (RA): nel verificare la coerenza esterna, così come indicato nell'indice ragionato dei Rapporto Ambientale, oltre agli strumenti di pianificazione indicati, si dovrà tenere conto degli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriali regionali (per es. Piano di Tutela delle Acque, Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, strumenti di programmazione della gestione dei rifiuti, ecc). Inoltre si sottolinea la necessità di integrare l'analisi di coerenza esterna anche con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, in particolare in riferimento alla variante adottata al PTR vigente ed anche in relazione ai documenti preliminari e programmatici dei Piano Paesaggistico Regionale e dal Piano Territoriale Regionale, in fase di redazione.*

- *Capitolo 1e del RA: non sembra adeguato inserire lo studio delle alternative studiate in tale capitolo iniziale, poiché tale studio dovrebbe, essere oggetto della fase di valutazione ambientale per portare alla definizione delle scelte effettuate alla luce dei possibili impatti sull'ambiente. Lo studio delle alternative dovrebbe più adeguatamente essere inserito dopo lo studio delle caratteristiche delle aree che potrebbero essere interessate e l'individuazione delle criticità esistenti, nonché a valle della definizione degli obiettivi di sostenibilità che sì intendono perseguire con il piano.*

- *Capitolo 3a del RA: si ritiene che il riferimento agli obiettivi di protezione ambientale internazionali possa essere adeguato solo se accompagnato dalla definizione degli obiettivi di protezione ambientali di livello nazionale, regionale e provinciale, specificati all'interno dei piani che saranno analizzati nel capitolo 1b del RA; solo in tal modo è possibile avere un quadro sufficientemente dettagliato affinché le valutazioni di coerenza con le azioni di piano possano avere un reale significato. A seguito della definizione di tali obiettivi ambientali potrà essere fatta un'analisi di coerenza con gli obiettivi e le azioni del piano oggetto di variante.*

- *Capitolo 5 del RA: la definizione degli indicatori per il monitoraggio non dovrebbe essere limitata all'individuazione di indicatori dinamici dello stato di fatto, attuazioni e previsioni di piano, ma sarebbe opportuno monitorasse anche le principali componenti ambientali e le possibili criticità individuate dal rapporto ambientale, facendo riferimento a banche dati esistenti di altri Enti.*

ASPETTI AMBIENTALI DELL'AMBITO INTERESSATO

Al fine della predisposizione dell'analisi di contesto ambientale e dell' inquadramento territoriale si consiglia di evidenziare all'interno del Rapporto Ambientale, le seguenti informazioni.

- *Attività economico produttive*
  Le attività presenti nel territorio comunale dovranno essere meglio specificate in funzione della tipologia di prodotti e servizi che offrono. E' opportuno, in particolare, rilevare, all'interno del Rapporto Ambientale, la presenza di industrie a Rischio di Incidente Rilevante, anche sottosoglia, oltre che eventuali discariche, inceneritori e cave. Tale analisi, oltre a definire in maniera opportuna il contesto ambientale, potrà supportare la previsione di ampliamento dell'area per attività artigianali industriali in particolare nella predisposizione di servizi dell'area, qualora emergano particolari vocazioni produttive nell'ambito de! territorio comunale.

- *Attività agricole/zootecniche*
  Data la specificità del territorio in esame, risulta opportuno effettuare un'analisi delle attività zootecniche presenti nel territorio, con particolare riferimento a quelle di tipo intensivo, al fine di proporre l'inserimento di fasce di rispetto all'interno del nuovo P.R.G.C.

- *Presenza dì isole ecologiche*
  E' opportuno individuare sul nuovo P.R.G.C, le infrastrutture di cui all'arte, comma l lett. e) della L.R. 24/2002 (isole ecologiche). Nel rapporto Ambientale dovranno essere descritte le caratteristiche di tali infrastrutture.

- *Per quanto riguarda le previsioni di piano si sottolinea quanto segue.*
  Risulta necessario individuare nel Rapporto Ambientale quali interventi o strumenti urbanistici esecutivi potranno essere successivamente oggetto di ulteriori valutazioni ambientali ai sensi della L.R. 40/98.

  Si ritiene necessario accompagnare le previsioni delle espansioni residenziali e produttive con un'analisi della situazione dei servizi ambientali esistenti (acquedotti e approvvigionamento idrico, scarichi e depurazione, gestione dei rifiuti, ecc.), al fine di garantirne la compatibilità o le eventuali misure di adeguamento.

  Relativamente alle aree per nuovi insediamenti residenziali si ritiene opportuno che nella fase attuativa siano rispettati gli aspetti impiantistici e le soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici residenziali con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla legge regionale 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative.

  Relativamente alle aree destinate a nuovi insediamenti produttivi si ritiene opportuno che nella fase attuativa si pervenga ad una definizione normativa ispirata a criteri di sostenibilità ambientale, ovvero alla realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

Nel Documento Tecnico Preliminare non viene fatto riferimento ad impianti di emittenti radio TV e stazioni radiobase, né ad elettrodotti. Ciononostante si tiene a sottolineare la necessità di rispettare i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni "ai campi elettrici e magnetici a bassa e alta frequenza" imposti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003

Risulta necessario effettuare la verifica di compatibilità acustica tra il P.C.A. e la proposta urbanistica che seguirà al Documento Tecnico Preliminare. Si ricorda in proposito che tale verifica deve essere redatta da un tecnico competente in acustica ambientale (di cui all'art. 16 L.R. 52/2000) e contenere adeguate specifiche tecniche atte a dimostrare la congruità dell'intervento rispètto alla zonizzazione acustica, anche mediante l'introduzione di previsioni normative ed accorgimenti progettuali atti ad evitare accostamenti critici.

ASPETTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO INTERESSATO

Il territorio comunale di Villafalletto è localizzato nella parte più elevata della pianura cuneese caratterizzato dalla presenza di rilievi ed elevazioni modeste. L'ambiente è prevalentemente agrario, con aree destinate ad attività produttive poste generalmente sulle arterie principali di collegamento.

Il paesaggio agrario conserva solo a tratti la sua integrità. Alcune aree di maggiore fragilità si rilevano lungo le aste fluviali ed in particolar modo si evidenzia pressione dovuta alla presenza di allevamenti zootecnici sul territorio, con conseguenti problemi di inquinamento delle acque.

Riguardo alla componente paesaggio ed in riferimento alle nuove previsioni contenute nel nuovo Piano regolatore del Comune di Villafalletto si formulano le seguenti considerazioni.

- *In relazione alla previsione del nuovo collegamento stradale, tra la provinciale Cuneo-Saluzzo e la strada per Costigliole, si evidenzia che tale intervento, pur migliorando in modo significativo le condizioni di traffico nel centro cittadino, comporta ingente consumo di suolo con frammentazione e suddivisione nella continuità delle superfici agricole interessate e costituisce elemento di interruzione nelle percezioni visive del contesto agricolo in oggetto.*

  Si suggerisce pertanto di approfondire le analisi sui benefici indotti dalla nuova viabilità, verificando l'adeguatezza della rete proposta con riferimento ai flussi di traffico di livello sovraccomunale Si segnala inoltre che, ai sensi della L.R. 40/98, il Piano Regolatore dovrebbe identificare non tracciati precisi, bensì corridoi di dimensioni adeguate al fine di permettere nelle fasi di progettazione di adattarsi alle esigenze eventualmente individuate in sede di VIA.

  Facendo riferimento alla soluzione proposta, che prevede una scelta di Piano volta a definire con tale infrastruttura il limite estremo di edificazione, pare critico il posizionamento di un'ulteriore rotatoria sulla circonvallazione est posta in prossimità di una rotatoria già esistente. Tale scelta potrebbe influire negativamente sulla fluidità del traffico, con ricadute negative sulla qualità ambientale, oltre che causare ripercussioni sulla sicurezza della circolazione.

- *Si sottolinea la necessità di Includere nell'apparato normativo indicazioni circa le modalità di mitigazione dell'infrastruttura viaria, individuando aree di risulta o intercluse sulle quali intervenire con azioni volte alla ricostruzione del paesaggio, questo al fine di limitare gli impatti determinati al territorio in esame.*
  Ulteriori ricadute normative dovranno prevedersi per gli interventi di rinaturalizzazione dei collegamenti viari in particolare in riferimento alle aree di pertinenza con forte valenza ambientale.
  Al riguardo si suggerisce di prevedere nelle NTA indicazioni relative alle modalità di ricostruzione dei caratteri naturalistici ed alla definizione delle essenze da utilizzare per l'impianto di macchie dì vegetazione, che costituiscono un elemento caratterizzante per l'articolazione e la diversificazione del paesaggio.

- *Dal punto di vista della mitigazione degli impatti ambientali, attesi nell'ambito della previsione dell'area produttiva artigianale di nuovo impianto, si ritiene opportuna, a prosecuzione di quanto già attuato dal Comune, la determinazione di criteri per l'inserimento paesaggistico dei manufatti, sia attraverso la definizione dei materiali, delle tipologie e delle finiture esterne, sia per quanto riguarda la realizzazione di quinte arboree ed arbustive da realizzare nelle aree di pertinenza, con modalità di impianto che tendano alla massima naturalità.*

- *In riferimento agli interventi di riordino e completamento delle aree produttive artigianali ed industriali, si consiglia di prevedere nelle NTA disposizioni che indichino modalità realizzative con carattere di coerenza con le preesistenze ed uniformità su tutto il territorio comunale,*

- *Relativamente a tutte le previsioni di piano, si sottolinea l'importanza di adottare scelte di pianificazione che pongano particolare considerazione alla qualità della progettazione e all'inserimento di tipologie coerenti con i caratteri dei rispettivi contesti di intervento, come già delineato nell'ambito del documento tecnico preliminare trasmesso. Si suggerisce pertanto l'approfondimento di norme relative alla realizzazione di tipologie edilizie compatibili con il costruito, con attenzioni all'impianto, ai caratteri ed ai materiali costruttivi, nonché ad eventuali misure di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali.*

- *In particolar modo, rispetto ai nuovi insediamenti a carattere residenziale, si richiede di prevedere nelle norme altezze per i fabbricati coerenti con il tessuto edificato degli ambiti circostanti e di privilegiare la salvaguardia e l'ampliamento delle aree a verde già esistenti. Si propone, inoltre, al fine di contenere la trasformazione dello stato dei luoghi e garantire un'elevata qualità ambientale delle aree interessate dagli interventi, di prevedere all'interno dell'apparato normativo degli ambiti destinati a parcheggio, quali elementi di mitigazione, la messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone, disposte a macchia e/o a filare e la realizzazione di pavimentazioni permeabili.*

Provincia di Cuneo

A seguito della documentazione trasmessa con nota prot. n. 49255 del 22.09.2008, si formula il seguente parere ai fini della definizione delle informazioni ambientali, che costituiranno oggetto di riferimento nella successiva fase di VAS.

Inquinamento atmosferico

In linea con le disposizioni normative volte a preservare e migliorare la qualità dell'aria in ambiente urbano, si ricorda di prevedere interventi nel nuovo P.R.G.C, finalizzati alla razionalizzazione, fluidificazione e decongestionamento della circolazione, alla riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale ed a favorire sistemi di trasporto pubblico o alternativo all'auto.

E' utile, pertanto, un coordinamento delle politiche urbane rivolte all'ammodernamento della logistica.

Relativamente ai nuovi insediamenti residenziali e produttivi, è necessario incentivare l'efficienza energetica degli impianti termici negli edifici ed adottare azioni di contenimento dei consumi.

In considerazione della volontà espressa dal Comune proponente di sostenere e consolidare l'attività zootecnica, si fa presente che è necessario prendere in considerazione gli impatti connessi con l'allevamento del bestiame ed in particolare le emissioni edongene. Pertanto si suggerisce di proporre l'inserimento di adeguate fasce di rispetto per i suddetti insediamenti, nonché l'adozione di particolari limitazioni o prescrizioni per impianti di allevamento intensivo (es. quelli con 40 q.li di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento).

Scarichi acque reflue

In relazione ad un incremento potenziale degli insediamenti residenziali e produttivi, si ricorda di tenere in considerazione, per quanto possibile, i contenuti del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. 13/03/2007, n. 117-10731, nonché i provvedimenti di pianificazione emanati dall'Autorità d'Ambito n. 4 Cuneese in materia di servizio idrico integrato.

In generale, è necessario prevedere l'allacciamento alla pubblica fognatura delle nuove utenze, provvedendo alla pianificazione di reti fognarie laddove non siano già presenti e valutare la compatibilità di quelle esistenti ai carichi idraulici presunti.

Laddove ciò non sia possibile, sarebbe necessario prendere in esame altri potenziali interventi per contenere l'impatto ambientale degli scarichi legati ad abitazioni o attività isolate, nonché quelli connessi con le aree produttive.

Nella relazione ambientale, occorrerà inoltre effettuare valutazioni sulla sostenibilità idraulica delle reti esistenti e degli sfioratori, sulla possibilità di realizzare reti distinte per le acque nere e le acque meteoriche e sulla potenzialità residua dell'impianto di depurazione.

Rifiuti

Nella relazione ambientale si ritiene necessario che vengano affrontati i seguenti punti:

- *norme ed azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti;*
- *disposizioni per una corretta gestione ed avvio a recupero dei rifiuti speciali derivanti da scavi ed attività edilizie (inerti, terre e rocce da scavo);*
- *assicurare la presenza di infrastrutture di cui all'art. 4, comma 1 lett. e) della L.R. 24/2002 (isole ecologiche).*

Si rammenta che nel riassetto urbanistico delle diverse aree comunali, si dovrà provvedere alla pianificazione di aree per la localizzazione dei cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, facilmente accessibili ai mezzi per la raccolta. Sarebbe inoltre opportuno, laddove possibile, prevedere accorgimenti per limitarne l'impatto visivo.

Inquinamento acustico

Si ritiene necessario procedere ad una verifica della compatibilità acustica del nuovo progetto di PRGC da inserire come parte integrante della relazione ambientale. Si rammenta la necessità di prevedere fasce cuscinetto in relazione ad attuali e futuri insediamenti industriali.
Si richiama altresì l'attenzione sugli accostamenti critici attualmente presenti nella zona a sud dell'abitato in classe II e IV.

Inquinamento elettromagnetico

E' necessario che in fase di riassetto urbanistico delle aree comunali si tengano in considerazione le disposizioni vigenti in materia di inquinamento elettromagnetico.
Al momento il Comune di Villafalletto non si è ancora dotato del regolamento per l'installazione degli impiantì radioelettrici, di cui alla L.R. 19/2004.

Rischio industriale

Nel Comune di Villafalletto non sono presenti stabilimenti industriali che rientrano nell'applicazione del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., sottoposti agli adempimenti della notifica o del rapporto di sicurezza. Al di là di questo particolare ambito di applicazione della normativa sulla sicurezza industriale è bene che nel rapporto ambientale vengano definite delle linee guida generali per creare le necessarie condizioni di sicurezza e distanza tra le aree produttive e le altre destinazioni d'uso del territorio. A tal fine si può far riferimento al Testo Unico delle norme sanitarie approvato con Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 ed all'elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie del D.M. 5 settembre 1994.

Siti da bonificare

Nell'anagrafe regionale dei siti da bonificare attualmente non vi sono indicazioni che riguardano il Comune di Villafalletto. La relazione ambientale, tuttavia, deve contenere delle indicazioni sulla gestione dell'eventuale individuazione di zone da bonificare, soprattutto in relazione alle aree di nuova installazione residenziale ed industriale.
Si ricorda inoltre la presenza di una discarica per rifiuti urbani al servizio del bacino di competenza del C.S.E.A. di Saluzzo.

Infine, pare opportuno richiamare l'attenzione sulle seguenti raccomandazioni:

- *coordinare a livello intercomunale le politiche urbane, in particolare nelle situazioni di maggior integrazione del sistema insediativo;*
- *porre attenzione alla tutela dei caratteri distintivi del territorio rurale, alla valorizzazione del patrimonio edilizio e delle risorse ambientali, anche per funzioni non agricole (agriturismo, ecoturismo);*
- *incentivare la "progettazione sostenibile" (bioedilizia e bioarchitettura) nell'edilizia residenziale pubblica;*
- *promuovere la certificazione ambientale di aree territoriali ed aziende;*
- *favorire i processi di accentramento di unità produttive in poli.*

Si segnalano inoltre, sulla base della consultazione della banca dati del Sistema Informativo delle Risorse Idriche regionale svolta dal Servizio Acque, i seguenti aspetti significativi sul territorio comunale relativamente alla risorsa idrica:

Prelievi irrigui

Il comune di Villafalletto si contraddistingue per una forte vocazione agricola.
Il prelievo dal principale corso d'acqua, il Maira, è integrato da numerosissimi pozzi.
Conseguentemente occorre prestare molta attenzione alla vulnerabilità intrinseca dell'acquifero, soprattutto per il potenziale inquinamento da nitrati e prodotti fitosanitari.
Anche perché in corrispondenza di numerosi di essi si evidenzia la presenza di scarichi.
Si segnala inoltre che in fase di rinnovo delle concessioni irrigue il Servizio Acque valuterà l'estensione effettiva dei comprensori irrigui alla luce delle destinazioni previste dallo strumento urbanistico comunale.

A.S.L. CN1

In riferimento alla vs. nota prot n. 5972 del 16.09.2008, dopo l'esame della documentazione allegata alla medesima si formulano le seguenti osservazioni.

Si ritiene opportuno che venga fornita una cartografia dove siano rappresentati i contenuti della Variante Generale del P.R.G.C;

Si suggerisce la creazione di un'idonea fascia di rispetto ambientale e sanitaria tra le aree a diversa destinazione d'uso, al fine di rendere compatibile lo strumento urbanistico con le esigenze di tutela dell'ambiente sotto il profilo igienico-sanitario e di difesa della salute della popolazione (Legge 23.12.1978 n. 833 art. 20 lettera f).

Particolare attenzione è da rivolgere alle Industrie Insalubri, classificate ai sensi dell'art. 216 del T.U.LL.SS., approvato con R.D. 27/07/1934, n. 1265 ed inserite nell'elenco di cui al D.M. 05/09/1994.

In merito alla voce b) dell'Allegato VX al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art.13", nella descrizione dello stato attuale dell'ambiente si ritiene che debba essere approfondita la descrizione delle matrici ambientali "popolazione e salute umana", essendo esse comprese tra le matrici ambientali interessate dalle azioni del piano regolatore: approfondire la descrizione della popolazione residente (trend demografici, struttura in base all'età e al sesso, stato di attività o inattività); descrivere lo stato di salute della popolazione (mortalità per cause, speranza di vita)

In merito alla voce d) dall'Allegato VI al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13", nella descrizione delle problematiche esistenti sul territorio, si suggerisce di effettuare una valutazione delle principali fonti di pressione attualmente esistenti, la loro entità e gli impatti causati. Si suggerisce di fare particolare riferimento alle attività zootecniche, vista anche la volontà di sostenere e consolidare le medesime.

TITOLO 9 – VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

VAS 9.1

Sintesi e ragioni di scelta delle alternative e descrizione delle loro valutazioni

Riferimento Allegato 1 D.Lgs. 152/2006:
h, sintesi della ragioni della scelta delle alternative e descrizione della valutazione
Riferimento L.R. 40/98 Circ. Regionale art. 20: alternative studiate

La valutazione di diverse alternative per definire l'ubicazione dei nuovi interventi e per ottenere un miglior inserimento delle opere rispetto al contesto circostante, tiene necessariamente in debita considerazione quanto ora si è consolidato, sia dal punto di vista costruttivo, sia da quello naturalistico, per la suscettività del terreno coltivabile, per l'irrigazione, per l'estensione in pendenza conforme, per le zone boscate circostanti.

Le opzioni alternative valutate in fase redazionale sono in ragione prevalentemente di due motivi:

- le indicazioni del Piano vigente e dell'adeguamento PAI non sono di indirizzo generale o squisitamente strategiche, ma precise e circostanziate; alla luce delle stesse non sarebbe stato coerente apportare delle inversioni di tendenza, alle scelte politiche amministrative comunali, se non adeguatamente motivate.
- le problematiche fondamentali cui il piano deve e vuole dare risposta non presentano troppe alternative possibili, territorialmente sostenibili.

Va aggiunto che le scelte dell'Amministrazione hanno visto comunque una sostanziale affinità di intenti con le indicazioni tecniche di progettazione urbanistica territoriale.

In questo caso gli scenari alternativi sono sostanzialmente attestati su due grandi temi:

- la modalità di consolidamento e lo sviluppo del tessuto insediativo esistente
- l'applicazione di meccanismi perequativi a livello di intera area urbana per la gestione di detto sviluppo contestualmente alla dotazione di servizi.

Il primo tema non ha posto alternative di rilievo e l'obiettivo del “consolidamento dell'assetto urbano attuale nel quadro di un riassetto delle funzioni”, ha preso forma mediante l’organizzazione del regime normativo riconoscendo condizioni, prescrizioni e vincoli per comparti urbani e l'integrazione della zonizzazione con proposte di aree di trasformazione normate con l’attenzione qualitativa del “progetto urbano”.

Il secondo tema presenta invece la doppia opzione per l'applicazione del criterio di perequazione: i costi degli interventi di qualificazione urbana e paesistica, che si devono attuare nel nuovo PRG per ottenere i risultati individuati come strategici, devono essere equilibrati con le capacità di spesa per opere di qualificazione di interesse pubblico, derivate degli interventi per attività residenziali produttive o terziarie.

Tale *criterio perequativo* può infatti essere applicato a tutti gli interventi che aumentano il carico urbanistico, nella ipotesi tendenziale di realizzare contestualmente tutto il PRG, sia nella parte di interesse privatistico, che nella parte di interesse pubblico, a costi nulli o quasi per la mano pubblica *(perequazione diffusa)*, oppure trovare luogo esclusivamente nelle aree di espansione ove sia applica all'interno di strumenti urbanistici esecutivi.
Dopo un fase di attenta valutazione che ha tenuto in considerazione anche le implicazioni legali di un meccanismo sostanzialmente nuovo, condiviso dalla più recenti linee di pensiero della teoria urbanistica, ma non supportato in Piemonte da una chiara e completa 'copertura' in termini legislativi , si è optato per la seconda linea maggiormente aderente alle scelte normative regionali.

Nel bilancio complessivo tra costi e benefici, non ritenendosi percorribile l'opzione "zero" del non intervento in quanto non sostenibile in un'ottica di concreta programmazione atta a soddisfare i fabbisogni della popolazione, individuati dalle indagini preliminari al Piano, i siti preferenziali per la costruzione sono quelli storicamente conformatosi in contiguità con l’attuale abitato:

- per il residenziale: in prosecuzione dell’esistente, per ricompattare i margini sfrangiati venutisi col tempo a creare attorno al primitivo insediamento;
- per la parte produttiva sulla direttrice viaria per Cuneo-Saluzzo, attorno alla circonvallazione, già compromessa, che non contempla l’esistenza di alcun ambito di valore naturalistico ecologico, ma con l’attenzione ad un inserimento di skyline nel panorama.
- per le parti a servizi: in ambiti già definiti dalla precedente pianificazione urbanistica, già attuati o in fase di attuazione, dove è prevalente la componente naturalistica che assorbe e mitiga ogni intervento edificatorio, rendendo prevalente l’aspetto non costruttivo.

Sviluppo insediativo

Per questo tema le ipotesi alternative si configurano quasi esclusivamente in termini numerici, stante che la collocazione possibile non ha mai prefigurato soluzioni alternative: lo sviluppo di Villafalletto non poteva avvenire che per ricomposizione dei suo limiti esterni attuali, tenendo conto delle barriere esistenti o previste delle infrastrutture. Scenari di crescite satellitari in altre aree territoriali isolate rispetto al nucleo urbano centrale (per esempio attorno alle frazioni) o con insediamenti nuovi in appoggio agli assi infrastrutturali esistenti (una sorta di crescita stellare) non hanno mai rappresentato un'alternativa credibile e valutata.

Resta comunque da definire come, dove ed in quale misura le fasce urbane esterne e periurbane possano essere coinvolte.

Per quanto concerne lo sviluppo insediativo residenziale, le localizzazioni individuate non hanno consentito soluzioni alternative in quanto rispondono a criteri di:

- ✓ stretta connessione al sistema delle infrastrutture e dei servizi esistenti e da completare;
- ✓ rigoroso utilizzo di aree intercluse o di frangia evitando di compromettere nuove zone esterne ed isolate.

In tal senso i parametri di indirizzo nella scelta sono stati i seguenti:

- lo sviluppo deve **ricomporre i limiti urbani** esistenti riconducendoli ad un disegno di forma urbana e non di dispersione insediativa
- lo sviluppo deve **prevedere nel ridisegno la creazione di un'ampia fascia libera di transizione** dall'urbano all'agricolo la cui destinazione e gestione sia coerente con entrambi i contesti, urbano e agricolo
- le scelte localizzative e le modalità tipologiche e urbanistiche delle stesse devono tenere conto delle diverse e specifiche valenze paesistiche delle aree di frangia attuali.
- il sistema infrastrutturale deve garantire un'accessibilità in continuità con l'esistente e in coerenza con la soluzione dei diversi problemi infrastrutturali urbani.

Alla luce di queste considerazioni le scelte hanno prefigurato alcune opzioni a differente sagoma e densità per il completamento del disegno urbano che in fase finale hanno condotto ad una logica di mediazione, che ha visto coinvolte essenzialmente le aree sud di chiusura triangolare a vertice dell'abitato adiacenti ma non compromettenti la zona del centro storico, con marginali interventi nel quartiere "oltre Maira", più che altro per permettere un moderato sviluppo anche in quella parte ormai già urbanizzata.

Espansioni produttive

Visto lo stato di attuazione del PRG vigente, le considerazioni di fondo per la soluzione di un completamento degli insediamenti produttivi, al di là dei bilanci numerici sono:

- consolidamento del polo tra l'abitato e la provinciale di circonvallazione est, con la possibilità di ingresso di destinazioni con potere attrattivo ed in relazione ad un significativo intervento di infrastrutturazione e di supporto.
- non utilizzo delle aree ancora libere interne all'abitato, perché non idonee ad accogliere le rilocalizzazioni di aziende e perché ancora troppo vicine al contesto urbano residenziale sia in termini di livelli di inquinamento acustico, ambientale (aria,acqua) che di livelli di traffico indotti.

Per le aree produttive si sono seguiti quindi i criteri di estensione in completamento degli insediamenti già consolidati, con prolungamento quindi degli interventi lungo l'asse semicircolare di contorno alla provinciale, verso sud.

Non si sono valutate diverse opportunità localizzative poiché si deve agire in prossimità degli impianti esistenti e funzionanti, nell'area interna al nuovo tracciato della circonvallazione.

La scelta si è ancora definita sulla base dei seguenti requisiti indispensabili:

- ✓ connessione diretta con viabilità di rango provinciale;
- ✓ necessità di disporre di un'area isolata anche per poter localizzare attività che richiedono lontananza rispetto agli abitati;
- ✓ necessità di disporre di una grande estensione possibilmente di poche proprietà, alfine di facilitare la fase attuativa, e non direttamente connessa ad una azienda agricola attiva.

Se, come si è visto, non è stato possibile sviluppare ipotesi alternative in merito alle scelte localizzative, occorre però sottolineare che il Piano si è preso carico di considerare altri tipi di alternative che possiamo ricondurre alle modalità attuative degli interventi.

Si sono infatti valutate per taluni interventi, ed in particolar modo per quelli che possono determinare impatti ambientali più rilevanti, le diverse ipotesi teoriche di realizzazione degli stessi e ci si è conseguentemente orientati ad individuare quelle modalità che potessero essere più compatibili o favorevoli sotto il profilo ambientale. Da questo tipo di considerazioni sono poi emerse le indicazioni operative di mitigazione delle ricadute ambientali che sono confluite nelle norme di attuazione di cui al capitolo precedente.

Completamenti infrastrutturali

Relativamente ai completamenti della viabilità di livello urbano le maggior parte delle scelte è stata determinata dai tracciati di circonvallazione e dalla necessità di relazionarvi i completamenti della rete viabile esistente.

L'intervento del collegamento viario tra la provinciale Cuneo Saluzzo e la direttrice per Busca, adiacente all'abitato, per opportunità realizzativa in quanto per buona parte inserito in strumenti urbanistici esecutivi, adatta in forma più attuativa e rispondente alle risorse prevedibili, una indicazione della Provincia, che collocava l'infrastruttura molto più all'esterno ed in area totalmente agricola.

L'altro intervento di collegamento viario esterno dalla strada provinciale Cuneo Saluzzo alla direttrice per Costigliole, recepisce fedelmente il progetto predisposto dalla Provincia che rappresenta già il risultato di un certo dibattito senza però che si siano ancora assunte determinazioni conclusive.

Le opzioni possibili in questo caso sono tre:

- adeguarsi al disegno della Provincia con recepimento totale delle indicazioni di previsione per la due circonvallazioni.
- proporre soluzioni interventiste con completamento della circonvallazione a sud dell'abitato e individuare così una soluzione adeguata per l'immissione del traffico della zona di Fossano verso Busca e le valli.
- individuare soluzioni alternative di minima per gli accessi all'abitato, aperte comunque ad integrazioni successive a seguito dei rilevamenti precisi sull'evoluzione dei livelli di traffico e funzionante, senza quindi operare sulla base di scenari ipotetici che incidano irrimediabilmente sul territorio.

La scelta condivisa riguarda l'opzione di minima, che trova giustificazione fondamentalmente nella salvaguardia del territorio in generale, e agricolo in particolare, per quanto riguarda la circonvallazione sud.

Per il raccordo nord si conferma l'indicazione provinciale, lasciando aperta la soluzione di integrazioni funzionalmente compatibili future, ove si rilevasse che i livelli di traffico e le modifiche ed integrazioni ai tracciati periurbani, siano ancora inaccettabili rispetto alle percorrenze di transito e di ingresso in città.

ALLEGATO 4a
Alternative del Piano
scala 1:10000
Concentrico

C 2

C 1

Legenda

Sistema Consolidato

- Sistema Insediativo Storico ed Esistente
- Sistema Ambientale Funzionale di Tutela e Rispetto
- Sistema Agricolo
- Sistema dei Servizi

Sistema di Trasformazione

- Conferma Localizzazione Residenziale
- Conferma Localizzazione Produttivo
- Ipotesi Maggiore Estensione Area Residenziale
- Ipotesi Maggiore Estensione Area Produttivo
- Ipotesi Maggiore Estensione Area Servizi
- Analisi Critica Negativa Residenziale
- Analisi Critica Negativa Produttivo
- Localizzazione Ambientale
- Ipotesi Sistema Infrastrutturale della Mobilità

* In Perequazione

AS Aree Stralciate

ALLEGATO 4b
Alternative del Piano
scala 1:10000
Frazioni

Monsola

Gerbola

Termine

DI COSTIGLIOLE SALUZZO

Legenda

Sistema Consolidato

- Sistema Insediativo Storico ed Esistente
- Sistema Ambientale Funzionale di Tutela e Rispetto
- Sistema Agricolo
- Sistema dei Servizi

Sistema di Trasformazione

- Conferma Localizzazione Residenziale
- Ipotesi Maggiore Estensione Area Residenziale
- Ipotesi Maggiore Estensione Area Produttivo
- Ipotesi Maggiore Estensione Area Servizi
- Analisi Critica Negativa Residenziale
- Analisi Critica Negativa Produttivo
- Localizzazione Ambientale
- Ipotesi Sistema Infrastrutturale della Mobilità

AS Aree Stralciate

TITOLO 10 – EFFETTI DELLE PREVISIONI DI PIANO MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Misure previste per impedire, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Riferimento Allegato 1 D.Lgs. 152/2006:
g. misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sul 'ambiente.
Riferimento L.R. 40/98 Circ. Reg. art. 20: ricadute normative e previsionali: indirizzi o prescrizioni da inserire nel testo normativo / misure compensative / quadro sinottico.

Anche in questo caso, tenendo conto del contesto in cui ci si muove e della relativamente modesta estensione delle aree interessate dalla variante, la natura dei rimedi messi a punto risponde più a una esigenza di mitigazione o riduzione degli effetti sull'ambiente dei vari interventi previsti piuttosto che ad azioni di vera e propria compensazione di eventuali effetti negativi.

Ciò nonostante il Piano prevede, per gli interventi sensibili e dal punto di vista normativo, il contenimento degli impatti prodotti agendo su due fronti diversi:

- ✓ **un disegno delle Aree**: ovvero una traduzione delle azioni strategiche in termini territoriali, che tiene conto delle problematiche ambientali e dell'importanza di un corretto inserimento delle nuove espansioni. Questo significa un Piano molto "disegnato" nelle aree di insediamento, che ha cercato di orientare, nella direzione del quadro complessivo, le singole opportunità ammesse nei comparti. In alcuni di questi tale impostazione comporta di passare da un modello classico di strumento attuativo ad un più complesso sistema normativo di progetto urbano.
- ✓ **un sistema articolato di Norme**: ovvero indirizzi per impedire, ridurre o compensare eventuali impatti sull'ambiente e sul territorio. Questo sistema trova fondamento per le parti di insediamento sia sull'uso esclusivo dello strumento urbanistico attuativo, o in alternativa dei permessi di costruire convenzionati, lasciando all'intervento edilizio diretto solo i piccoli completamenti dell'esistente.

Per l'insediabilità, il Piano contiene gli effetti che si possono determinare nel provvedere al soddisfacimento dei fabbisogni, con le scelte localizzative, che privilegiano le aree intercluse o aree di frangia e cioè un territorio certamente meno sensibile sotto il profilo ambientale - naturale e meno pregiato anche sotto il profilo agricolo.

Per il sistema infrastrutturale e dei servizi, costituisce una ulteriore azione mitigativa la scelta operata di preordinare uno sviluppo previsto all'interno di un puntuale disegno di razionalizzazione che si traduce in ricadute ambientali positive.

L'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, infine, mette in essere nuove regole capaci di preservare le porzioni di territorio più critiche sotto il profilo geologico tecnico e più in generale di garantire in sede di intervento cautele e attenzioni operative nei confronti dell'ambiente prima largamente sottovalutate.

Partendo da questi presupposti vengono quindi analizzati i principali impatti negativi generati dal Piano, in termini di inquadramento complessivo delle risposte al problema di come rendere efficacemente sostenibile lo sviluppo.

T2 T8

T2 valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica		**Riferimento** **e.: scelte in termini localizzativi** **art N.d.A: mitigazione normativa**
T2.4 ottimizzazione delle sinergie tra spazio rurale e spazio urbanizzato per favorire le migliori procedure nei processi di trasformazione dei rifiuti e di produzione di energia da fonti rinnovabili	**P**	**e.** **art. 26H - 23FA - 29FR – 27FT**

T8 interventi connessi all 'impiego di fonti di energia rinnovabili		**Riferimento** **e.: scelte in termini localizzativi** **art N.d.A: mitigazione normativa**
T8.1 promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale	**P**	**art. 7 comp.costr. - 27FT**

L'impatto è prodotto dagli effetti delle trasformazioni, sia territoriali sui suoli che morfologiche sull'insediamento, delle scelte di contenimento energetico e di produzioni di energia da fonti rinnovabili.

Le prime infatti supportate da manovre legislative nazionali (finanziaria) permettono trasformazioni degli edifici per poter accogliere le nuove tecnologie.
Il Piano pur non volendo, né potendo imporre regimi diversi, comunque tutela le parti più sensibili del territorio limitando l'introduzione indiscriminata di sistemi per la produzione e/o contenimento dei consumi, che alterino in modo determinante l'assetto di detti luoghi.
Parimenti è comunque limitata, ad aree ambientalmente e paesisticamente idonee, la localizzazione di eventuali impianti di produzione di energia rinnovabile escludendo territorialmente le aree sensibili.

T5

T5 tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali		**Riferimento** **e.: scelte in termini localizzativi** **art N.d.A: mitigazione normativa**
T5.4 attenzioni alle interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici	**P**	**art. 22PE - 23PC - 24PN – 25PS - 30FV – 5.6 a.s. – 13vinc. – 8geol**

L'impatto negativo in questo caso è sul sistema infrastrutturale le cui relative scelte, sia di livello urbano che di dettaglio, sono state condizionate dalla presenza del reticolo idrografico oltrechè di componenti diverse del sistema agro-naturalistico.

Esempio emblematico è stata la scelta di non recepire la iniziale previsione provinciale della circonvallazione sud, nella cui valutazione ha inciso la considerazione del bilancio costi ambientali immediati - benefici futuri presunti, ove questi al momento non sono valutabili in assenza di dati sui livelli di traffico (flussi totali ed origine/destinazione).

La mitigazione degli impatti prodotti quindi avviene prevedendo soluzioni infrastrutturali diverse in fregio all'area urbana consolidata, che possano supportare i problemi effettivi viabilistici attuali, senza tuttavia precludere la possibilità, a sistema completato, di interventi integrativi ove ritenuti, sulla base di dati certi, indispensabili.

T6 interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito viabilità principal e		Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa
T6.1 completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione co la concertazione con gli enti competenti	TUTTI V	e. art. 5.6 a.s. – 8geol. - 29FR - 30FV
T6 .2 completamento del sistema della viabilità di circonvallazione per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento	H FR V	e. art. 5.6 a.s. – 8geol. - 29FR - 30FV
T6.3 riorganizzazione della viabilità urbana per favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive e commerciali	RN P S	e. art. 5.6 a.s. – 8geol. - 29FR - 30FV
T6.4 miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio che soddisfino la domanda proveniente dai residenti, dai turisti e dai pendolari	A, B,C	e. art. 5.6 a.s. – 8geol. - 29FR - 30FV

Le azioni vengono trattate insieme in quanto gli impatti prodotti dall'inserimento di nuove infrastrutture viabilistiche pur con effetto correlato alla dimensione dell'infrastruttura sono paragonabili.

Questo impatto ha effetto prevalentemente sulle aree urbane e periurbane. Restano generalmente escluse le aree agricole in quanto non sono previste nuove infrastrutture. L'effetto negativo indotto sulla maggiorazione degli inquinamenti da transito veicolare e sul consumo di suolo dovuto alla realizzazione di alcune tratte di completamento del reticolo infrastrutturale (bretella per Costigliole Saluzzo), peraltro positivo complessivamente come affetto di Piano, verrà compensato con effetto cumulativo dalla previsione di:

- ✓ alleggerimento del traffico di transito nel centro urbano prodotto dall'effetto “scarico” dei flussi di provenienza esterna, che tendenzialmente riduce gli effetti inquinanti da emissioni , effetto generato appunto dalla realizzazione delle tratte stradali in oggetto.
- ✓ dislocazione di parcheggi di attestamento ai confini più esterni della città e in aree limitrofe all’abitato e ai centri storici, con riduzione dei carichi di circolazione interna ai comparti R, ove si collocano le funzioni di maggior richiamo a livello urbano e sovra locale.

L'assetto della nuova viabilità delle aree di completamento urbano, che ricade integralmente nel tessuto di nuova edificazione ed in parte in quello dei comparti di tipo RN, ingenera impatti localizzati sulle aree attraversate che vengono compensate con previsioni di ampie aree a servizi in fregio alle nuove viabilità che vengono quindi progettate come assi del verde urbano.
Mitigazioni puntuali sono inoltre contenute negli specifici articoli afferenti ai singoli comparti di intervento.

U4

U4 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con interventi di riorganizzazione delle previsioni di dettaglio all 'interno del tessuto edilizio esistente e confermato, finalizzati ad una maggiore coerenza e funzionalità della struttura urbana - aree residenziali - e con interventi di completamento insediativo attraverso qualificazione delle aree incomplete intercluse nel tessuto esistente - riqualificazione urbana		**Riferimento** **e.: scelte in termini localizzativi** **art N.d.A: mitigazione normativa**
U4.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	**RN**	**e.** **art. 5.6 a.s. -5.2 m.i.- 8geol. – 7comp.costr. - 16RE – 17RC - 18RN**
U4.2 individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo	**RR**	**e.** **art. 5.6 a.s. -5.2 m.i.- 8geol. – 7comp.costr. - 16RE – 17RC - 19RR**

U5

U5 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con previsioni edificatorie finalizzate ad interventi di qualificazione delle zone urbane di frangia e alla riqualificazione degli ambiti esterni di ricompattazione dell'abitato, con formazione di nuove centralità dotate di nuclei di servizi integrati - tutela ambientale per progetti urbani - applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale - piani esecutivi convenzionati		**Riferimento** **e.: scelte in termini localizzativi** **art N.d.A: mitigazione normativa**
U5.4 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento	**R RR RN S**	**e.** **art. 5.6 a.s. -5.2 m.i.- 8geol. – 7comp.costr. - 16RE – 17RC - 18RN – 19RR**

U6 soddisfacimento dei fabbisogni connessi alle attività economiche mediante riconoscimento in zona propria di attività ed impianti produttivi secondari e terziari esistenti - indirizzi e criteri commerciali e mediante interventi di completamento di aree produttive per il loro adeguamento funzionale, strutturale e infrastrutturale		**Riferimento** **e.: scelte in termini localizzativi** **art N.d.A: mitigazione normativa**
U6.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	**P (PE PC)**	**e.** **art. 5.2 a.s. – 5.6 m.i. - 13vinc. – 8geol. – 9ec. - 22PE - 23PC - 24PN**
U6.2 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento	**P SA**	**e.** **art. art. 5.2 a.s. – 5.6m.i.– 13vinc. – 8geol. – 9ec. - 22PE - 23PC - 24PN 25PS**

Le azioni impattanti sono valutate insieme trattandosi di due aspetti diversi dello stesso tipo di trasformazione. L'impatto riguarda i comparti di tipo RN parzialmente destinati alle espansioni urbane e i comparti R legati al tessuto insediato misto.

Gli impatti sono generati dal cambio di destinazione con trasformazione dei suoli, da area agricole residuale o incolto in area a destinazione residenziale e a servizi. Si presumono quindi maggiori carichi sul sistema di raccolta reflui (fognature e rifiuti), di produzione emissioni legate a riscaldamenti e veicoli, di perdita di biodiversità, comunque legate alle aree non urbanizzate.

Per ridurre gli effetti trasformativi il Piano prevede nelle aree di espansione un'aliquota di aree a servizi pubblici (classificate come da standard ex L.R. 56/77) piuttosto elevata che si attesta oltre il 25%delle superfici territoriali interessate dagli interventi. L'incidenza delle aree a verde pubblico variamente organizzato diventa quindi pari al 28% delle superfici territoriali degli interventi.

Una parte di queste aree a verde viene destinata inoltre alla specifica riqualificazione o realizzazione ex-novo di assi stradali attrezzati a verde che prevedono formazione o riqualificazioni di percorsi ciclo-pedonali , formazione di viali alberati, di parti a verde di arredo e filtro.

L'impatto complessivo delle nuove espansioni è quindi limitato in relazione prevalentemente al disegno urbanistico che le connota, disegno che, al di là anche dei valori numerici delle superfici diversamente destinate, prevede una rilevante commistione

del sistema del verde con il sistema residenziale, tendendo però a non disperdere in frammenti dimensionalmente irrilevanti le quote degli spazi pubblici ed in particolare del verde, ma cercando di compattarlo e per permettergli di assolvere al ruolo di filtro, di riequilibrio ecologico delle modificazioni ambientali indotte dalle modifiche d'uso dei suoli, di rete ecologica minuta, di sistema di fruizione pubblica sia localizzato che connesso in rete (grazie al sistema dei percorsi).

Si deve sottolineare che il meccanismo dei SUE che viene applicato nei comparti, al di la del significato rilevante della presenza di un elevato standard di servizi, obbliga, in cambio della premialità volumetrica consentita, a cedere tutte le parti a servizi ed a realizzare naturalmente la parte considerata urbanizzazione primaria (strade, parcheggi e verde elementare e di zona).

Si consideri che, a parte le opere destinate ad urbanizzazione primaria, i servizi incidono nel disegno urbano in modo significativo sul totale delle aree dei comparti di espansione.

Per quanto riguarda le parti a verde privato nelle aree di insediamento viene previsto:

- ✓ un rapporto di permeabilità, ovvero il quoziente, espresso in percentuale [%], tra la superficie non pavimentata e la superficie del lotto di pertinenza eventualmente pavimentata, ma non coperta dalle costruzioni fuori ed entro terra. Il minimo rapporto di permeabilità è pari al 30% e si applica in ogni area destinata alla residenza. Esclusivamente in caso di intervento in lotti già edificati, il raggiungimento di tale rapporto può essere consentito computando le pavimentazioni semipermeabili, purché comunque non su edifici interrati.
- ✓ una percentuale per aree cortilizie (parcheggio pertinenziale, usi accessori o accesso carraio o copertura di qualsiasi genere di interrati) per una quota non superiore al 30%, delle aree libere;
- ✓ l'obbligo di realizzare sistemazioni a verde con l'uso di superfici prative e di essenze arboreo arbustive autoctone nella misura non inferiore a 1 albero/100 mq e 3 arbusti /50 mq privilegiando la piantumazione a siepe lungo il confine e il divieto di abbattere alberi di essenza pregiata.

Per quanto riguardale reti fognarie, ogni insediamento di nuova realizzazione e/o di completamento dell'esistente, dovrà essere allacciato alla rete urbana mediante adeguato sistema di rete da concertarsi con l'ente gestore nel rispetto del D.Lgs 152/06.

La rete delle acque meteoriche dovrà prevedere sempre bacini di raccolta e di chiarificazione delle acque di prima pioggia prima della reimmissione nella rete a circolazione naturale. A tale fine il Piano prevede che tutti gli interventi che comportino opere di ristrutturazione edilizia con ampliamento, completamento, nuovo impianto e demolizione con ricostruzione, relativi ad immobili aventi spazi pertinenziali a verde privato, siano dotati di una rete di recupero delle acque meteoriche coerente alla situazione edilizia ed infrastrutturale e al contesto ambientale ed idrogeologico dell'immobile, nella quale sia prevista anche la dotazione di una adeguata cisterna interrata per la raccolta delle acque meteoriche

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti tutti i nuovi insediamenti dovranno essere dotati di “isole ecologiche” autonome e dotate di arredo a verde con funzione di filtro e di mitigazione, dimensionate in base ai disposti della L.R. 24/2002.

U7 riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsione di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto - zone produttive		**Riferimento** **e.: scelte in termini localizzativi** **art N.d.A: mitigazione normativa**
U7.2 promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico	**P**	**e. art. art. 5.2 a.s. – 5.6m.i.– 13vinc. – 8geol. – 9ec. - 22PE - 23PC - 24PN -25PS**

L'impatto interessa da un lato le aree urbane consolidate, oggi sede delle aziende, e dall'altro le aree agricole che dovranno essere trasformate (area agricola normale in prossimità dell'abitato, compresa entro la provinciale Cuneo Saluzzo).

Per le prime gli impatti sono esclusivamente positivi anche se dilazionati nel tempo. Le aree restano aree urbane mentre l'effetto combinato delle trasformazioni degli usi verso la residenzialità e l'apporto di aree libere per servizi a verde previsto dal Piano induce una modifica delle pressioni in atto. Se infatti i consumi di suolo restano invariati, le funzioni si trasformano in ordine ad un miglioramento delle condizioni di inquinamento con la riduzione delle emissioni atmosferiche e la modifica degli scarichi da industriali a urbani.

Per le seconde ovvero le aree oggi agricole sussistono in effetti impatti rilevanti, tuttavia esse si configurano come oggetto di Strumento Urbanistico Esecutivo ed in specifico come "'aree ecologicamente attrezzate" ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 112/98.

Per esse le norme individuano alcune prescrizioni e condizioni, relative alla compatibilizzazione e alla progettazione, volte a contenere e gestire gli impatti

- ✓ individuazione concordata delle modalità di gestione del comparto industriale sulla base di apposito studio di fattibilità economica e tecnica;
- ✓ elaborazione di un piano di controllo delle acque per l'intero comparto, che preveda la riduzione del rischio idraulico ed il controllo della rete di drenaggio tramite sistemi di raccolta acque unificati sul comparto per le acque di prima pioggia, la diminuzione delle superfici impermeabili attraverso la realizzazione di spazi pavimentati con materiali drenanti, la raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche per usi consentiti quali l'irrigazione, il lavaggio degli automezzi, per la rete dei sistemi antincendio e dei sistemi di raffreddamento, la quantificazione dei consumi di acque industriali e potabili delle aziende e la definizione delle esigenze idriche in termini di qualità;
- ✓ elaborazione di un documento di programmazione energetica dell'area produttiva che individui: i parametri energetici globali per le nuove realizzazioni da adottare nel comparto, i fabbisogni energetici qualitativi e quantitativi, l'uso dell'energia nei processi produttivi, la razionalizzazione dei consumi, l'eventuale valorizzazione delle fonti energetiche locali, le eventuali possibilità di produzione in loco dell'energia, centralizzata o distribuita;

- ✓ definizione di un progetto del sistema delle aree libere a verde esteso a tutte le parti individuate come aree a servizi, in funzione degli aspetti sia paesaggistici, che funzionali e manutentivi, destinato anche a localizzare le fasce di protezione inedificabili, da piantumare con alberature in essenze autoctone;
- ✓ verifica del rispetto dei valori limite acustici di cui alla L.R.52/2000 ;
- ✓ definizione di un programma ambientale nel quale definire gli obiettivi e i risultati da raggiungere durante un arco temporale significativo per l'area produttiva di riferimento con elaborazione di un Sistema di Monitoraggio ambientale.

Per l'area della Piattaforma di stoccaggio e trattamento rifiuti, sottoposta naturalmente a valutazione di impatto ambientale di cui alla Dlgs 152/2006 e s.m.i, in sintonia con esperienze analoghe già condotte in situazioni precedenti,.

- ✓ definizione delle quantità e delle tipologie della produzione dei rifiuti con costituzione di strutture per la raccolta dei rifiuti da inviare al consorzio, con l'eventuale recupero energetico in situ, con specifica delle modalità di monitoraggio delle quantità e delle tipologie di rifiuti prodotti all'interno dell'area industriale;
- ✓ elaborazione di un piano di controllo delle acque per l'intero comparto, che preveda la riduzione del rischio idraulico ed il controllo della rete di drenaggio.

U10 interventi per la qualificazione e il potenziamento di impianti di interesse generale di livello territoriale		**Riferimento** **e.: scelte in termini localizzativi** **art N.d.A: mitigazione normativa**
U10.1 riorganizzazione e completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovra locale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovra locale	**P (FT)**	**e.** **art. 5.2 m.i. – 13vinc. – 8geol. – 9 ec. – 27 FT**

U11 qualificazione dell'accessibilità urbana e ai luoghi centrali e interventi di miglioramento della struttura viabile di livello urbano - collegamenti viari secondari ambientazione dei collegamenti viari		**Riferimento** **e.: scelte in termini localizzativi** **art N.d.A: mitigazione normativa**
U11.1 potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico	**RS RR**	**e.** **art. 5.2 m.i. – 13vinc. – 8geol. – 9ec. - 15RS – 19RR - 28FA - 29FR - 30FV**

Ricadute normative e previsionali

Il P.R.G. puntualizza le prescrizioni di assetto qualitativo, che si attuano secondo caratteri funzionali, formali e materiali, per la considerazione delle preesistenze e dell'intorno nonché per la realizzazione di un progetto definito con connotati ambientali e tipologici coordinati per l'intero ambito individuato.

Gli obiettivi di un controllo qualitativo degli insediamenti si esprime principalmente nella previsione di strumenti urbanistici esecutivi e di specifiche normative sulle modificazioni dell'assetto fisico, funzionale e ambientale degli immobili (aree o edifici).

Il Piano definisce le prescrizioni di: Assetto Qualitativo complessivo: confermato allo stato in atto, compatibile con le preesistenze, conforme agli usi previsti.
Ciascun assetto complessivo si attua secondo: caratteri formali, caratteri materiali.

L'assetto qualitativo dei caratteri formali si attua secondo la disciplina dei valori ambientali e degli elementi architettonici e strutturali. Essi sono:

- ✓ interpretazione e definizione progettuale di luogo o di ambiti di riqualificazione;
- ✓ apparato decorativo, pertinenze, spazi liberi, aggiunte deturpanti, ecc.
- ✓ valutazione e considerazione dei caratteri formali delle preesistenze e dell'intorno;
- ✓ realizzazione di progetti urbani, definiti con connotati ambientali, tipologici, espressivi coordinati ed armonizzati per l'intero ambito individuato, con integrazione plurifunzionale interna, organizzazione dei volumi e degli spazi aperti, individuazione di percorsi pedonali e veicolari, decoro paesaggistico, arredo urbano, connessione con il tessuto edilizio circostante.

L'assetto qualitativo dei caratteri materiali si attua secondo la disciplina delle esecuzioni degli interventi. Esse sono:

- ✓ - uso di materiali delle tradizioni locali;
- ✓ - uso di colori delle tradizioni locali;
- ✓ - esclusione di materiali per finiture esterne non conformi all'ambiente preesistente o di carattere storico artistico documentario;
- ✓ - considerazione delle preesistenze materiali sia proprie degli immobili da trasformare, quando ne sia prevista la conservazione, sia dei loro intorni;
- ✓ - definizione delle superfici di suolo non fabbricativo, anche a conferma di preesistenze degradate o scomparse ma, documentabili, ovvero in conformità a preesistenze dell'intorno, ovvero per ragioni igieniche;
- ✓ - sistemazione delle superfici di accesso e percorso veicolare o pedonale e delle superfici a parcheggio.

Le previsioni di assetto qualitativo disposte dal Piano, si attuano adeguando la qualità della progettazione e della esecuzione degli interventi.
Costituisce pertanto impegno specifico il controllo non solo della conformità tecnica, ma anche della qualità dei progetti, sia urbanistici che architettonici attuativi e cioè della loro conformità ai disposti di assetto qualitativo funzionale, formale e materiale.

TITOLO 11 – MONITORAGGIO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

VAS 11.1

Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione

Riferimento Allegato 1 D.Lgs. 152/2006:
i. misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione. Riferimento L.R. 40/98 Circ. Regionale art.20: verifica previsioni ed eventuali modifiche localizzative

La stima degli effetti attesi del Piano e il loro successivo controllo e monitoraggio nel tempo fanno riferimento ad un insieme di indicatori identificati in coerenza con quelli utilizzati in sede di valutazione della situazione attuale.

Ovviamente le misure previste debbono essere rapportate alla tipologia di piano ed alla natura degli effetti ambientali significativi previsti. Tenendo conto che la variante riguarda essenzialmente interventi di trasformazione del suolo a carattere urbanistico edilizio, con ricadute ambientali limitate localmente e ragionevolmente incapaci di incidere su indicatori ambientali di carattere generale o di più vasta scala, si propone da un lato l'utilizzo di **indicatori di natura territoriale - urbanistici** in grado di monitorare l'evoluzione realizzativa della variante stessa, all'interno peraltro delle previsioni complessive dello strumento urbanistico. D'altro lato si propone di utilizzare un **ulteriore gruppo di indicatori più direttamente connessi agli aspetti ambientali** toccati dalla variante, che dovrebbero tenere sotto controllo soprattutto quelle aree che determinano maggiori impatti e che devono essere accompagnati da opportune opere di mitigazione.

E' quindi necessario distinguere gli indicatori di piano, effettivamente legati alle azioni del piano e controllabili a livello comunale, e gli indicatori generali, necessariamente trattati dal altri soggetti, quali ARPA e Regione (detti indicatori).

Per quanto riguarda **gli indicatori di piano** comunali è necessario valutare che ogni verifica periodica da effettuarsi dovrà trovare fondamento su un sistema informativo disponibile per gli uffici, di facile utilizzo e pratico aggiornamento.

Si elencano quindi gli indicatori **di base (b)** ottenibili da banche dati comunali e quelli **derivati (d)** che da essi possono discendere per elaborazione e che vengono proposti quali set di indicatori possibili:

	indicatore	fonte	tipo	cadenza
1.b	popolazione residente	anagrafe	di base	annuale
2.b	n. permessi rilasciati	settore edilizia	di base	annuale
3.b	rete stradale	settore LLPP	di base	annuale
4.b	aree estrattive	settore edilizia	di base	annuale
5.b	aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali	settore LLPP	di base	annuale
6.b	produzione di rifiuti pro capite giornaliera	ATO	di base	annuale
7.b	quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica	ATO	di base	annuale
8.b	numero di impianti radioelettrici	settore edilizia	di base	annuale
9.b	numero piani di recupero acustici	settore edilizia	di base	annuale
1.d	densità di abitanti	anagrafe	derivato	biennale
2.d	aree urbanizzate residenziali (da permessi di costruire)	settore edilizia	derivato	biennale
3.d	aree urbanizzate produttive (da permessi di costruire)	settore edilizia	derivato	biennale
4.d	superficie impermeabilizzata (da permessi di costruire)	settore edilizia	derivato	biennale
5.d	aree produttive/aree urbane	settore edilizia	derivato	biennale
6.d	popolazione residente/aree urbanizzate	settore edilizia anagrafe	derivato	biennale
7.d	aree per servizi a verde /superficie impermeabilizzata	settore LLPP-edilizia	derivato	biennale
8.d	aree servizi ed infrastrutture realiz-zate / aree res. e prod realizzate	settore LLPP-edilzia	derivato	biennale
9.d	aree a servizi per il verde realizzate / aree residenziali e produttive realizzate	settore LLPP-edilizia	derivato	biennale
10.d	n. interventi/tipologia/cambi d'uso in aree RS H FA vincolati	settore edilizia	derivato	biennale
11.d	n. interventi/tipologia/cambi d'uso / fabbricati strumentali in aree H	settore edilizia	derivato	biennale
12.d	volumi destinati alla residenza convenzionata/volumi residenziali	settore edilizia	derivato	biennale
13.d	n. interventi per destinazioni d'uso/n. interventi edilizi	settore edilizia	derivato	biennale

Gli indicatori di base possono avere un aggiornamento periodico a cadenza annuale in quanto afferiscono a banche dati comunali che effettuano bilanci annuali; quelli derivati possono avere cadenza biennale in relazione alle effettive possibilità di rielaborazione del dato.
Ove si rendessero disponibili aggiornamento fotogrammetrici (da fonte Regionale su immagini satellitari) si potranno in quel caso anche effettuare valutazioni degli indicatori legati all'uso del suolo.

Per quanto invece afferisce agli **indicatori generali** si fa riferimento alle banche dati di ARPA, Regione Piemonte e della Provincia, le quali hanno un continuo aggiornamento di rilevazione e che sono in disponibilità degli enti competenti in materia ambientale:

1.g	**qualità dell'aria:** PFR "Sistema Informativo Nazionale Ambientale" (SINAnet). La Regione Piemonte, insieme ad ARPA, svolge funzione di PFR del SINAnet, con la collaborazione delle Province. Riporta dati di monitoraggio sulla qualità dell'aria (qualità dell'aria in Piemonte). Si tenga conto che i punti di monitoraggio sono quelli individuati nella valutazione di stato.

2.g	**qualità dell'acqua:** Regione Piemonte, ARPA Piemonte - Centro Regionale per le Ricerche Territoriali e Geologiche - Struttura Semplice Sistema Informativo Geografico Ambito territoriale: Regione Piemonte.

Gli indicatori generali, sono integrati con indicatori prestazionali, che prendono in esame il numero di interventi e le misurazioni, con riferimento ai valori di obbiettivo o di riferimento o di andamento

3.g	interventi di misurazione nuovi prelievi e con portata
4.g	riforestazione ripristino connessioni ecologiche e loro estensione

La serie degli indicatori è stata inoltre articolata, ove possibile, individuando una funzione di contesto, ovvero quelli che dovranno dare un quadro delle modifiche alla qualità ambientale del territorio comunale, e gli indicatori prestazionali, ovvero quelli che dovranno indicare come il Piano partecipa alle modificazioni individuate dagli indicatori di contesto. L'insieme dei due diversi indicatori può così permettere il monitoraggio della situazione del Piano, in relazione al raggiungimento degli obiettivi proposti.

Viene quindi rapportato il sistema valutativo del Piano all'insieme di indicatori proposti mediante la seguente tabella, che relazione gli obiettivi e le conseguenti azioni agli indicatori disponibili, relativi al contesto e alle prestazioni.

La tabella riporta inoltre, ai fini del successivo Piano di Monitoraggio, la situazione degli indicatori con valori di riferimento/andamento: si individua l'andamento che l'indicatore deve assumere in termini numerici (senza valori prefissati o prefissabili) rispetto al possibile raggiungimento dell'obiettivo ad esso relativo.

Per quanto riguarda gli indicatori di piano/di base, si individuano gli andamenti di riferimento: decremento, aumento, stabilità, moderato incremento, rispetto ai valori rilevabili al momento delle analisi operate per il Piano.

Il moderato incremento viene individuato in relazione a processi di trasformazione che implicano comunque la variazione dell'indicatore, ma solo in relazione agli altri obiettivi del Piano (in specifico quelli di sviluppo); tale incremento %, sulla base della cadenza annuale/biennale, viene stimato sulle valutazioni differenziali tra l'uso in atto e le previsioni, in termini di edificazione e di infrastrutture.

Gli indicatori possono avere valori diversi di andamento in funzione del tipo di obiettivo/azione.

Per quanto riguarda gli indicatori generali, essi dovranno essere monitorati in relazione alle valutazioni e verifiche degli enti competenti (ARPA), che trovano riscontro nelle politiche e nelle scelte regionali e nazionali di tipo ambientale.

obiettivi	azioni	indicatori di contesto	indicatori di prestazione	cadenza di raccolta	valori di riferimento / andamenti
T sostenibilità territoriale e alorizzazione del paesaggio					
T1 tutela e valorizzazione delle aree di qualità paesistico ambientale naturalistica e il potenziamento del sistema del verde territoriale - funzionalità di rispetto per tutte le aree inedificate	T1.1 completamento della rete del verde pubblico e in integrazione con zone extraurbane di valore naturalistico		**5.b** aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali **7.d** rapporto aree per servizi a verde / superficie impermeabilizzata	annuale biennale	aumento >5 aumento >2%
	T1.2 valorizzazione e tutela delle connessioni ambientali e funzionali della piana, per potenziare la rete ecologica capillare e promuoverne la fruizione		**5.b** aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali **11.d** Rapporto n. interventi /tipologia/cambi d'uso/fabbricati strumentali in aree H **8.d** Rapporto aree servizi ed infrastrutt. tot realizzate / aree resid. e produtt. realizzate **9.d** aree a servizi per il verde realizzate/ aree residenziali e produttive realizzate	annuale biennale biennale biennale	aumento >5% moderato increm. <1% stabile intorno al 50% stabile intorno al 35%
	T1.3 tutela del sistema delle aree agroforestali con valenza naturalistica	**2.g** qualità dell'acqua **4.d** superficie imper-meabilizzata		biennale	come da verifiche e parametrizzazioni dell'ente competente, moderato incremento <5%
T2 valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica	T2.1 salvaguardia e restituzione dei connotati del paesaggio rurale costruito tramite la regolamentazione di materiali e tipologie costruttive consone al contesto, negli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e delle nuove costruzioni		**10.d** rapporto n. interventi / tipologia / cambi d'uso in aree H	biennale	stabilità
	T2.2 conservazione e restituzione del paesaggio agricolo, con specifico riferimento alle aree di impianto storico o di valorizzazione paesistica o costituenti emergenza naturalistica, e alla rete delle strade panoramiche		**10.d** rapporto n. interventi / tipologia / cambi d'uso in aree H	biennale	stabilità
	T2.3 salvaguardia degli aspetti caratterizzanti il paesaggio della piana, esteso a scala sovraccomunale, con tutela delle componenti di valore naturalistico e il completamento e la valorizzazione della rete dei percorsi di fruizione		**10.d** rapporto n. interventi / tipologia / cambi d'uso in aree H	biennale	stabilità
	T2.4 ottimizzazione delle sinergie tra spazio rurale e spazio urbanizzato per favorire le migliori procedure nei processi di trasformazione dei rifiuti e di produzione di energia da fonti rinnovabili		**5.b** aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali	annuale	aumento >5%
	T2.5 promozione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità	**1.g** qualità dell'aria **2.g** qualità dell'acqua			come da verifiche e parametrizzazioni dell'ente competente

obiettivi	azioni	indicatori di contesto	indicatori di prestazione	cadenza di raccolta	valori di riferimento / andamenti
T sostenibilità territoriale e valorizzazione del paesaggio					
T3 salvaguardia del sistema produttivo agricolo e della produttività dei suoli - aree produttive agricole	T3.1. regolamentazione mirata a garantire lo sviluppo e l'adeguamento strutturale e funzionale delle aziende agricole	**1.d** densità di abitanti	**11d** rapporto n. interventi / tipologia / cambi d'uso / fabbricati strumentali in aree H	biennale biennale	moderato increm. <1% stabilità
	T3.2 limitazione del consumo di suolo, ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i., in funzione di un' equilibrata interazione tra le diverse modalità di uso del suolo	**5.d** rapporto aree produttive / aree urbane	**11.d** rapporto n. interventi / tipologia / cambi d'uso / fabbricati strumentali in aree H **4.b** aree estrattive	biennale annuale biennale	moderato increm. <1% Stabilità moderato increm. <2%
	T3.3 compatibilizzazione e limitazione dello sviluppo delle funzioni residenziali ed extragricole in relazione alla tutela della destinazione agricola		**11.d** rapporto n. interventi / tipologia / cambi d'uso / fabbricati strumentali in aree H	biennale	moderato increm. < 1%
	T3.4 incentivazione allo sviluppo delle attività rurali orientate a sviluppare servizi con riuso parziale delle attrezzature e degli edificati		**11.d** rapporto n. interventi / tipologia / cambi d'uso / fabbricati strumentali in aree H	biennale	moderato increm. < 5%
T4 salvaguardia e interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico (PAI)	T4.1 regolamentazione dell'attività edilizia e degli usi agricoli in relazione alla pericolosità idrogeologica (PAI, Circ. 7LAP)	**4.d** superficie impermeabilizzata		biennale	moderato increm. <5%
	T4.2 limitazione dei costi ambientali di infrastrutturazione del territorio	**4.d** superficie impermeabilizzata	**3.b** superficie rete stradale	aanuale biennale	moderato increm. <2% moderato increm. <5%
T5 A1 tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali	T5.1 tutela e aumento di naturalità e funzionalità dei corsi d'acqua e delle rispettive fasce per il ruolo di corridoi ecologici preferenziali	**2.g** qualità dell'acqua			come da verifiche e parametrizzazioni dell'ente competente
	T5.2 manutenzione in efficienza del sistema idrico complessivo, per favorire una maggiore capacità di risposta del territorio rispetto ai fenomeni metereologici acuti	**4.d** superficie impermeabilizzata		biennale	moderato incremento <5%
	T5.3 tutela del sistema delle aree con valenza naturalistica e tutela incremento del sistema di filari e siepi e delle macchie boscate	**4.d** superficie impermeabilizzata	**3.g** interventi di misurazione **4.g** riforestazione, ripristino connessioni ecologiche e loro estensione	annuale biennale	moderato incremento <5%
	T5.4 attenzioni alle interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici		**3.b** superficie rete stradale	annuale	moderato incremento <2%
	T5.5 attenzioni ai prelievi dai corpi idrici a garanzia del "deflusso minimo vitale" e della biodiversità	**2.g** qualità dell'acqua	**3.g** nuovi prelievi e con portata	annuale	come da verifiche e parametrizz.dell' ente competente

obiettivi	azioni	indicatori di contesto	indicatori di prestazione	cadenza di raccolta	valori di riferimento / andamenti
T sostenibilità territoriale e valorizzazione del paesaggio					
T6 interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito - viabilità principale	T6.1 completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione e con la concertazione con gli enti competenti	**4.d** superficie impermeabilizzata	**7.b** quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica **7.d** rapporto aree per servizi a verde / superficie **8.d** rapporto aree servizi ed infrastrutture tot realizzate / aree residenziali e produttive realizzate	annuale biennale biennale biennale	decremento >5% moderato incremento <5% aumento >2% stabile 50%
	T6 .2 completamento del sistema della viabilità di circonvallazione per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento	**6.d** rapporto popolazione residente / aree urbanizzate	**3.b** superficie rete stradale	annuale annuale	moderato incremento <2% stabile
	T6.3 riorganizzazione della viabilità urbana per favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive e commerciali	**2.g** qualità dell'aria **6.d** rapporto popolazione residente / aree urbanizzate	**3.b** superficie rete stradale	annuale annuale annuale	moder. increm. <2% come verifiche e parametrizz. ente competente stabile
	T6.4 miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio che soddisfino la domanda proveniente dai residenti e dai pendolari	**2.g** qualità dell'aria	**3.b** superficie rete strade **3.d** aree urbanizzate produttive	annuale annuale biennale	moder. increm. <2% come verifiche e parametrizz. ente competente aumento >10%
T7 contenimento dell'inquinamento e minimizzazione dei rischi ambientali diffusi (inquinamento elettromagnetico, aria, acqua, rumore) - incombenze gestionali	T7.1 attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti da inquinamento elettromagnetico, degli elettrodotti e dei ripetitori televisivi e radiofonici		**8.b** numero di impianti idroelettrici	annuale	decremento
	T7.2 attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti acustici, secondo quanto evidenziato dalla valutazione specifica		**9.b** numero piani di recupero acustici **2.b** numero di permessi rilasciati	annuale annuale	aumento >5% come verifiche e parametrizz. ente competente
	T7.3 promozione di un potenziamento della mobilità pubblica delle persone e delle merci con particolare attenzione alla qualificazione della intermodalità	**2.g** qualità dell'aria **1.b** popolazione residente **1.d** densità di abitanti		annuale annuale	come verifiche e parametrizz. ente competente Aumento >1% stabile
T8 interventi connessi all 'impiego di fonti di energia rinnovabili	T8.1 promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale		**9.d** aree a servizi per il verde realizzate / aree residenziali e produttive realizzate **10.d** rapporto n. interventi / tipologia / cambi d'uso in aree R e H	biennale biennale	stabile al 35% aumento >10%

obiettivi	azioni	indicatori di contesto	indicatori di prestazione	cadenza di raccolta	valori di riferimento / andamenti
U qualità dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi					
U1 individuazione di aree di salvaguardia, in funzione di abitati, beni culturali ambientali, aree sensibili sotto il profilo paesistico ambientale	U1.1 promozione per un assetto delle aree agricole periurbane che consenta la formazione di una fascia di buona permeabilità ecosistemica e di una immagine del bordo urbano ben integrato con il contesto, anche con la formazione di bordi alberati e della mitigazione delle attrezzature di maggiore impatto, con particolare riferimento alle zone di ingresso dalle strade principali	**1.d** densità di abitanti	**11.d** rapporto n. interventi /tipologia/cambi d'uso/fabbricati strumentali in aree H	biennale biennale	moderato increm. <5% stabilità
U2 definizione e la qualificazione dell' identità paesistica dell'abitato, dei bordi urbani, degli ingressi e delle aree libere periurbane - criteri di riqualificazione urbana	U2.1 formazione, sui principali assi di penetrazione urbana, di un sistema di viali alberati, che costituiscano contemporaneamente una rete ciclo - pedonale di livello urbano ed una riqualificazione ambientale del sistema degli ingressi		**3.b** rete stradale **5.b** aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali	annuale annuale	moderato increm. <2% aumento >5%
U3 tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale addensato e disperso - centri storici - riconoscimento edifici vincolati	U3.1 disciplina degli interventi in Centro Storico con indirizzi, sui singoli immobili, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto		**10.d** rapporto n. interventi /tipologia/cambi d'uso/fabbricati strumentali in aree R e H	biennale	aumento >5%
	U3.2 individuazione e regolamentazione degli immobili di impianto storico o afferenti il patrimonio rurale inglobati nel tessuto urbano recente				
	U3A. definizione per gli immobili di impianto storico esterni all'abitato di regole per il corretto inserimento dei nuovi usi ed il trattamento delle pertinenze, in sintonia con la regolamentazione del Centro Storico		**10.d** rapporto n. interventi /tipologia/cambi d'uso/fabbricati strumentali in aree R e H	biennale	aumento >10%
	U3.4 ricucitura e ridisegno delle fasce di integrazione visiva e funzionale tra immobili di impianto storico e tessuti urbani recenti o aree agricole		**10.d** rapporto n. interventi /tipologia/cambi d'uso/fabbricati strumentali in aree R e H **5.b** aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali	biennale annuale	aumento >10% aumento >5%
U4 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con interventi di riorganizzazione delle previsioni di dettaglio all 'interno del tessuto edilizio esistente e confermato, finalizzati ad una maggiore coerenza e funzionalità della struttura urbana - aree residenziali - e con interventi di completamento insediativo attraverso qualificazione delle aree incomplete intercluse nel tessuto esistente - riqualificazione urbana	U4.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici, e loro organizzazione con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	**4.d** superficie impermeabilizzata	**3.d** aree urbanizzate produttive **5.d** rapporto aree produttive/aree urbanizzate **7.d** rapporto aree per servizi a verde/superficie impermeabilizzata **8.d** rapporto aree servizi e infrastrutture tot realizzate/aree res.. e produtt. realizzate	annuale annuale biennale biennale biennale biennale	decremento >5% moderato increm. <5% aumento >2% stabile al 50% decremento >2% aumento >10%
	U4.2 individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo	**1.b** popolazione residente **1.d** densità di abitanti	**2.b** n. permessi rilasciati **2.d** aree urbanizzate residenziali	annuale biennale annuale	stabile al 50% stabile al 35% aumento >5%

obiettivi	azioni	indicatori di contesto	indicatori di prestazione	cadenza di raccolta	valori di riferimento / andamenti
U qualità dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi					
U5 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con previsioni edificatorie finalizzate ad interventi di qualificazione delle zone urbane di frangia e alla riqualificazione degli ambiti esterni di ricompattazione dell'abitato, con formazione di nuove centralità dotate di nuclei di servizi integrati - tutela ambientale per progetti urbani - applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale - piani esecutivi convenzionati	U5.1 promozione, anche tramite il ricorso a meccanismi premiali, di una quota significativa della nuova offerta abitativa da ottenere con il recupero e la riqualificazione urbanistica di parti del tessuto urbano esistenti e delle aree libere o liberate, con adeguate dotazioni di sevizi e miglioramento dell'assetto dello spazio pubblico anche per le zone limitrofe	**2.g** qualità dell'aria	**3.b** superficie rete stradale	annuale annuale	moderato increm. <2% come verifiche e parametrizz. ente competente
	U5.2 verifica delle quote di nuova edificazione residenziale riservate all'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata per favorire l'accesso alla case delle fasce sociali più deboli, imponendo soluzioni integrate nell'assetto microurbano tra i diversi tipi residenziali, erp e privati.	**1.b** popolazione residente	**2.b** n. permessi rilasciati **12.d** rapporto volumi destinati alla residenza convenzionata/volumi residenziali	annuale annuale biennale	aumento >1% come verifiche e parametrizz. ente competente stabile almeno 20%
	U5.3 promozione di un misto funzionale e degli utilizzi, che favoriscano una maggior diffusione del terziario minuto quale destinazione complementare della residenza,	**1.d** densità di abitanti	**2.d** aree urbanizzate residenziali **13.d** rapporto n. interventi per destinazioni d'uso/n. int. edilizi	annuale biennale annuale	moderato increm. <5% aumento >5% dst. mista funz. rispetto residenza stabile
	U5.4 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,	**1.d** densità di abitanti	**2.d** aree urbanizzate residenziali **8.d** rapporto aree servizi e infrastrtt. tot. realizzate / aree resid. e produtt. realizzate	annuale biennale annuale	stabile stabile al 50% moderato increm. <5%
	U5.5 previsione di strumenti attuativi del Piano, che permettano, in concomitanza con gli sviluppi urbani, il controllo della progettazione e della realizzazione delle urbanizzazioni primarie e la programmazione delle urbanizzazioni secondarie		**8.d** rapporto aree servizi e infrastrtt. tot. realizzate / aree resid. e produtt. realizzate **9.d** aree a servizi per il verde realizzate/ aree residenziali e produttive realizzate **5.b** aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali	biennale biennale annuale	stabile al 50% stabile al 35% aumento >5%
U6 soddisfacimento dei fabbisogni connessi alle attività economiche mediante riconoscimento in zona propria di attività ed impianti produttivi secondari e terziari esistenti - indirizzi e criteri commerciali - e mediante interventi di completamento di aree produttive per il loro adeguamento funzionale, strutturale e infrastrutturale	U6.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	**4.d** superficie impermeabilizzata	**3.d** aree urbanizzate produttive **5.d** rapporto aree produttive/aree urbanizzate **7.d** rapporto aree per servizi a verde/superficie impermeabilizzata **8.d** rapporto aree servizi e infrastrutture tot realizzate/aree res.. e produtt. realizzate	annuale annuale biennale biennale biennale biennale	decremento >5% moderato increm. <5% aumento >2% stabile al 50% decremento >2% aumento >10%
	U6.2 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,	**1.d** densità di abitanti	**5.b** aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali **2.b** n. permessi rilasciati **2.d** aree urbanizzate residenziali	annuale biennale annuale	aumento >5% moderato increm. <5% stabile

obiettivi	azioni	indicatori di contesto	indicatori di prestazione	cadenza di raccolta	valori di riferimento / andamenti
U qualità dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi					
U7 riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsione di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto - zone produttive	U7.1 rilocalizzazione delle attività produttive, di maggiore impatto o rischio in area urbana, in nuove aree attrezzate idonee dal punto di vista logistico e della compatibilità ambientale, con recupero ad usi urbani delle aree dimesse		**2.b** n. permessi rilasciati **3.d** aree urbanizzate produttive **9.d** aree a servizi per il verde realizzate/ aree residenziali e produttive realizzate	annuale biennale biennale	aumento >10% aumento >10% stabile al 35%
	U7.2 promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico		**2.b** n. permessi rilasciati **3.d** aree urbanizzate produttive	annuale biennale	aumento >10% aumento >10%
	U7.3 contenimento degli sprechi e degli utilizzi impropri per il completamento degli insediamenti produttivi già in corso di attuazione o programmati, al fine di contenere e razionalizzare gli sviluppi territoriali del settore secondario		**3.d** aree urbanizzate produttive **9.d** aree a servizi per il verde realizzate/ aree residenziali e produttive realizzate	biennale biennale	aumento >10% stabile al 35%
	U7.4 limitazione e controllo sulle coltivazioni e sul recupero delle cave di sabbia e ghiaia in difesa dei terreni di elevata qualità, della morfologia dei luoghi e dell'effetto paesaggistico		**4.b** n. aree estrattive	biennale	moderato increm. <5%
U8 riconversione di aree ed impianti produttivi/agricoli obsoleti o in contrasto con i caratteri delle zone circostanti	U8.1 disciplina degli interventi su fabbricati agricoli dismessi con indirizzi, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto		**11.d** rapporto n. interventi /tipologia/cambi d'uso/fabbricati strumentali in aree H	biennale	aumento >10%
U9 riassetto, funzionalizzazione e miglioramento delle aree a servizi di livello locale per il consolidamento dell'assetto urbano - servizi	U9.1 riorganizzazione e completamento del sistema dei servizi e delle attrezzature tecnologiche di livello urbano e sovra locale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovra locale	**1.b** popolazione residente **1.d** densità di abitanti	**5.b** aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali	annuale annuale annuale	aumento >5% aumento >1% stabile
	U9.2 valorizzazione delle potenzialità delle funzioni centrali storicamente svolte e degli spazi pubblici o degli edifici ad esse connesse	**1.b** popolazione residente	**11.d** rapporto n. interventi /tipologia/cambi d'uso/fabbricati strumentali in aree H	annuale biennale	aumento >1% aumento >10%
	U9.3 promozione di interventi edilizi per potenziare e completare il ventaglio di offerta nel settore della ricettività		**2.b** n. permessi rilasciati	annuale	come verifiche e parametrizz. ente competente
U10 interventi per la qualificazione e il potenziamento di impianti di interesse generale di livello territoriale	U10.1 riorganizzazione e completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovra locale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovra locale	**1.b** popolazione residente **1.d** densità di abitanti	**5.b** aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali	annuale annuale annuale	aumento >1% aumento >10%
U11 qualificazione dell'accessibilità urbana e ai luoghi centrali e interventi di miglioramento della struttura viabile di livello urbano - collegamenti viari secondari - ambientazione dei collegamenti viari	U11.1 potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico		**5.b** aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali **8.d** rapporto aree servizi e infrastrtt. tot. realizzate / aree resid. e produtt. realizzate **9.d** aree servizi verde realizzate/ aree resid. e produtt. realizzate **3.b** rete stradale	annuale biennale biennale annuale	aumento >5% stabile al 50% stabile al 35% moderato increm. <2%
	U11.2 potenziamento della accessibilità ciclopedonale autonoma e protetta alle scuole, ai luoghi pubblici di maggiore socializzazione ed alle aree verdi attrezzate		**5.b** aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali	annuale	aumento >5%

Le presenti **Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del P.R.G.,** corrispondono ad una proposta in sede di procedimento VAS nel Rapporto Ambientale, che accompagna il Progetto Definitivo del Piano.

Esse tengono conto, inoltre, delle considerazioni di cui alle Osservazioni quali "Contributo in qualità di Enti con competenze in materia ambientale", di:

- ✓ ***Provincia di Cuneo***

OSSERVAZIONE n. 63 - prot. n. 6472 del 20.05.2009

In relazione all'attuale fase di definizione da parte della regione Piemonte e di Arpa Piemonte, di un sistema comune e condiviso di indicatori e di modalità di monitoraggio dei processi di pianificazione, mediante "Linee Guida", fase attualmente in itinere i cui sviluppi definitivi non sono ancora disponibili, si è valutato di proporre, in sede di Rapporto Ambientale, una prima impostazione e di demandare alla fase post approvazione del P.R.G. la definizione di un Piano di Monitoraggio, concertato e perfezionato.

Il presente capitolo, che assume quindi una veste di "identificabilità" autonoma rispetto al Rapporto Ambientale, in cui peraltro è ricompresso, che semplificherà in un secondo momento il processo di attuazione del monitoraggio stesso, nonché la pubblicizzazione dei dati (processo che verrà messo a punto in correlazione con le autorità ambientali preposte al controllo), tende a rendere pienamente comprensibile il processo di valutazione e di monitoraggio del P.R.G.

La serie di indicatori verrà concordata in via definitiva, in un Piano di Monitoraggio, rappresenta lo strumento che permetterà al Comune di verificare l'andamento dell'attuazione del Piano, in relazione agli obiettivi di tipo ambientale e strategico, che si è posto in sede redazionale. Mediante il monitoraggio potranno emergere eventuali criticità o disfunzioni attuative che potranno indurre, ove strettamente necessarie, delle successive Varianti correttive e/o migliorative o più semplicemente una più corretta applicazione del Piano stesso.

In tal senso è possibile perfezionare ed adattare le modalità di raccolta e di divulgazione dei dati di monitoraggio in base a cadenze temporali che verranno definite in concertazione con gli enti con competenze ambientali e con Regione Piemonte, mediante il perfezionamento del Piano di Monitoraggio,in una fase successiva all'approvazione del P.R.G.